

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/02/2021	4	Balzo dei contagi, scattano i lockdown = Impennata di contagi: 20% in una settimana E torna l'allarme per le terapie intensive <i>Veronica Passeri</i>	6
AVVENIRE	26/02/2021	6	Il Comune umbro in zona rossa dove il Covid non c'è mai stato <i>Emanuele Lombardini</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	26/02/2021	4	In Franciacorta stop alla chirurgia per fare spazio ai malati Covid <i>Matteo Trebeschi</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	26/02/2021	8	Intervista a Massimo Ghini - Ghini: l'odissea del mio Lorenzo = L'odissea di mio figlio Lorenzo, dall'ospedale a un Covid hotel Ai genitori dico fate attenzione <i>Emilia Costantini</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	26/02/2021	8	Vaccini, numeri in (lenta) crescita Oltre le 100 mila dosi al giorno <i>Lorenzo Salvia</i>	12
FOGLIO	26/02/2021	4	La sparizione di Arcuri = Il governo e i problemi della rimozione (psicologica) di Arcuri <i>Luciano Capone</i>	13
FOGLIO	26/02/2021	10	La Lombardia alla prova del cambio di passo nella lotta al Covid e sulla Sanità <i>Fabio Massa</i>	14
INTERNAZIONALE	26/02/2021	29	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	15
INTERNAZIONALE	26/02/2021	36	L'Italia un anno dopo i primi lockdown <i>Tobias Jones</i>	16
INTERNAZIONALE	26/02/2021	86	Cavie umane per battere il covid-19 <i>S. D.f.</i>	18
LIBERO	26/02/2021	6	Risalgono i contagi ovunque Si moltiplicano le zone rosse <i>Salvatore Dama</i>	19
MANIFESTO	26/02/2021	6	Covid, quarantene mirate per fermare le navi delle ong <i>Giansandro Merli</i>	21
MESSAGGERO	26/02/2021	16	Il Covid pesa su Fincantieri che perde 245 milioni <i>Redazione</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	26/02/2021	13	Varianti e rischio lockdown Il Covid frena le Borse in lieve calo Piazza Affari <i>Redazione</i>	24
SOLE 24 ORE	26/02/2021	12	I mercati finanziari a un anno dal Covid <i>Redazione</i>	25
SOLE 24 ORE	26/02/2021	18	La lezione del Covid <i>Redazione</i>	26
SOLE 24 ORE	26/02/2021	21	Dal Covid spinta record alle aste di titoli sovrani <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	27
SOLE 24 ORE	26/02/2021	23	Chiusi per Covid per errore, si al risarcimento <i>Guglielmo Saporito</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	26/02/2021	9	Fisioterapista tech per la sindrome post Covid <i>R. D.f.</i>	29
SOLE 24 ORE INSERTI	26/02/2021	11	In Valle d'Aosta il covid fa crollare fatturati e vendite = Senza turisti anche il miele resta sugli scaffali <i>C. A.f.</i>	30
STAMPA	26/02/2021	6	Parigi, la sindaca "Tre settimane di lockdown" <i>Redazione</i>	31
STAMPA	26/02/2021	12	Bare in mare dopo la frana Avvistati i resti In acqua da Genova a Celle Ligure <i>Tommaso Fregatti</i>	32
TEMPO	26/02/2021	5	Il Covid morde ancora <i>Gaetano Mineo</i>	33
CROCE	26/02/2021	1	Covid, impennata dei contagi <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Speranza: "non allentiamo le misure. Dpcm fino a Pasqua" <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Sisma 2016, agevolazioni su bollette e incarichi di progettazione <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 febbraio <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus, Gelmini, chiusure negozi da lunedì?, presto bozza dpcm <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus, scienziati propongono piante per produrre vaccini e anticorpi <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus, apre il primo hub per le vaccinazioni in Sicilia <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Livorno, conclusi primi lavori di messa in sicurezza del Rio Maggiore <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus. Iss: "variante inglese pi? contagiosa del 37%" <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/02/2021	1	Coronavirus, Bologna e provincia in zona arancione rafforzata <i>Redazione</i>	43
adnkronos.com	26/02/2021	1	Vaccino covid Pfizer, Fda autorizza conservazione a temperature di congelatore <i>Silipo</i>	44
adnkronos.com	26/02/2021	1	Variante inglese covid, zona rossa e arancione: regioni a rischio <i>Silipo</i>	45
adnkronos.com	26/02/2021	1	RedHill Biopharma annuncia l'espansione prevista dello studio globale COVID-19 di fase II/III su Opaganib negli Stati Uniti <i>Marchitto</i>	46
ansa.it	25/02/2021	1	Covid: Battiston, indice Rt salito rapidamente a 1,02 - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	26/02/2021	1	Covid: addetti turismo penisola sorrentina,piano per ripresa - Campania <i>Redazione</i>	50
ansa.it	25/02/2021	1	Covid: al via vaccinazione nello stadio dell' Atletico Madrid - Mondo - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
repubblica.it	25/02/2021	1	David Attenborough: "Clima, la minaccia più grande mai affrontata dall' umanità" - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid e Dpcm, Gelmini: "Nuove misure in vigore da lunedì non più da domenica" - la Repubblica <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	25/02/2021	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 25 febbraio: 19.886 nuovi casi e 308 morti - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	25/02/2021	1	Vaccini Covid agli anziani: il buco che lascia fuori i 70enni - la Repubblica <i>Redazione</i>	55
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, Moderna studia un richiamo del vaccino con metà dose - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	26/02/2021	1	Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	57
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, così Franceschini spera di riaprire cinema e teatri a fine marzo: biglietti nominali, niente pop corn e posti distanziati <i>Viola Giannoli</i>	59
repubblica.it	25/02/2021	1	Erbe, digiuno e sauna: i rimedi anti-Covid di Gwyneth Paltrow bocciati dalla Sanità britannica - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	26/02/2021	1	Covid, con l' aspirina si prevencono le trombosi - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
repubblica.it	26/02/2021	1	Covid, così colpisce anche gli occhi - la Repubblica <i>Redazione</i>	63
repubblica.it	26/02/2021	1	Coronavirus, è davvero utile disinfettare le superfici? - la Repubblica <i>Redazione</i>	65
repubblica.it	26/02/2021	1	Covid: ma a che cosa serve questa Oms? - la Repubblica <i>Redazione</i>	67
repubblica.it	25/02/2021	1	Occhi secchi e miopi, colpa di Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	68
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, sei Regioni rischiano la zona arancione: restrizioni da lunedì - la Repubblica <i>Redazione</i>	69
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, il vertice Ue: "Accelerare subito i vaccini" - la Repubblica <i>Redazione</i>	70
repubblica.it	26/02/2021	1	Storia di tutta la mia famiglia in casa per Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	71
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, vaccini: il buco delle coperture che lascia fuori i 70enni - la Repubblica <i>Redazione</i>	73
repubblica.it	25/02/2021	1	Covid, le varianti del virus trovate nelle acque di scarico - la Repubblica <i>Redazione</i>	74
repubblica.it	25/02/2021	1	Burioni attacca Sandra Gallina, negoziatrice per i vaccini anti-Covid in Europa: "Laureata alla scuola interpreti" - la Repubblica <i>Redazione</i>	75
corriere.it	25/02/2021	1	Covid, l' impennata dei nuovi contagi: in Lombardia 4 mila in un giorno <i>Leonard Berberi</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2021

corriere.it	25/02/2021	1	Covid in India, contagi e morti crollati senza vaccinazione di massa <i>Daniilo Taino</i>	77
corriere.it	25/02/2021	1	Vaccino Covid, 780mila dosi distribuite agli uffici e non agli anziani <i>Federico Fubini E Simona Ravizza</i>	78
corriere.it	25/02/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 25 febbraio: 19.886 nuovi casi e 308 morti <i>Paola Caruso</i>	80
corriere.it	25/02/2021	1	Covid, Gimbe: Vaccinato meno del 3% degli over 80. Aumentano i contagi per le varianti <i>Carlotta De Leo</i>	81
corriere.it	26/02/2021	1	Covid, l'Italia fa scuola in Africa per aiutare i medici a gestire i malati <i>Elena Meli</i>	83
corriere.it	26/02/2021	1	Massimo Ghini, il figlio Lorenzo e il Covid: Un'odissea. Ai genitori dico: fate attenzione <i>Emilia Costantini</i>	84
corriere.it	26/02/2021	1	Coronavirus, vaccino con richiamo ritardato? I sì e i no dei ricercatori alla strategia inglese <i>Margherita De Bac</i>	85
corriere.it	25/02/2021	1	Covid-19: i disabili neurosensoriali denunciano solitudine e abbandono <i>Ruggiero Corcella</i>	86
corriere.it	25/02/2021	1	Ibm: Nel 2020 raddoppiati gli attacchi hacker ai settori chiave della lotta a Covid-19 <i>Diana Cavalcoli</i>	88
corriere.it	25/02/2021	1	Covid, a Gradisca 500 alunni a casa in quarantena fino all'8 marzo. La rabbia dei genitori <i>Domenico Pecile</i>	89
corriere.it	25/02/2021	1	Covid, una nuova variante diffusa a New York (oltre alla californiana) <i>Cristina Marrone</i>	90
ilgiornale.it	26/02/2021	1	Vaccini anti-Covid, una o tre dosi? Ecco il nuovo rebus <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Covid, quasi 20.000 nuovi casi, l'Umbria verso il rosso, in 5 a rischio arancione <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Covid, svolta su cinema e teatri: l'ok del Cts per il 27 marzo <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Covid Lazio, D'Amato: No ai medici disertori, via la licenza della Asl <i>Redazione</i>	97
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Covid Roma, mancano esperti per il tracciamento. Arruoliamo i rifugiati <i>Redazione</i>	98
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Rianimazioni oltre il limite, non si riesce a frenare il coronavirus con le nuove varianti. Marche verso la zona arancione <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	25/02/2021	1	Covid, l'Italia rischia il lockdown? Anche Bologna in arancione rafforzato, ecco cosa sta succedendo <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	26/02/2021	1	Covid hospital, l'anestesista Younes: A Pescara situazione disperata <i>Redazione</i>	102
ilmessaggero.it	25/02/2021	1	Covid, indice Rt 1,02: Crescita contagi mai così veloce da ottobre, trainata da 10 province <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	25/02/2021	1	Camogli, i gabbiani fanno scempio delle salme precipitate in mare, una bara arriva fino a Genova <i>Redazione</i>	104
lastampa.it	25/02/2021	1	Studio Lancet: "Più complicità e decessi per Covid tra i Down". Appello al governo delle associazioni dei familiari per vaccinarli subito <i>Redazione</i>	105
lastampa.it	25/02/2021	1	"In Piemonte serve una nuova base per gli elicotteri dei vigili del fuoco" <i>Redazione</i>	107
lastampa.it	25/02/2021	1	Emergenza Covid a Cuneo, in isolamento due classi della Primaria di corso Soleri e delle Medie di S. Rocco. Chiusa la filiale Bam di corso Brunet <i>Redazione</i>	108
lastampa.it	25/02/2021	1	Ripartono le crociere: Costa lancia il laboratorio mobile per i test Covid <i>Redazione</i>	109
lastampa.it	25/02/2021	1	Covid, lieve aumento dei ricoveri negli ospedali novaresi ma nessun decesso nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	110
lastampa.it	26/02/2021	1	Bare in mare dopo la frana, avvistati i resti in acqua da Genova a Celle Ligure <i>Redazione</i>	111
lastampa.it	26/02/2021	1	Sicurezza a bordo, rimborsi e flessibilità: una classifica delle compagnie aeree in era-Covid <i>Redazione</i>	112

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2021

lastampa.it	25/02/2021	1	Covid, un passaporto vaccinale per andare in vacanza: la lista dei Paesi che si sta attrezzando <i>Redazione</i>	113
lastampa.it	25/02/2021	1	Giorgio Curti lascia dopo 35 anni la guida dei vigili del fuoco volontari di Omegna <i>Redazione</i>	115
lastampa.it	25/02/2021	1	Covid, le regioni e le chiusure: ora preoccupano le terapie intensive <i>Redazione</i>	116
lastampa.it	25/02/2021	1	La solidarietà di turismo e commercio aiuta il recupero della Balconata di Ormea distrutta dall'alluvione <i>Redazione</i>	117
dire.it	25/02/2021	1	Covid, aumentano i focolai nelle scuole di Bologna: elementari più colpite <i>Redazione</i>	118
dire.it	25/02/2021	1	Covid, Gimbe: "In sette giorni +10% casi, spie rosse in 41 province" <i>Redazione</i>	119
dire.it	25/02/2021	1	Covid, idea italiana: piante come `biofabbriche` per produrre vaccini e anticorpi <i>Redazione</i>	120
dire.it	25/02/2021	1	Covid, Sileri: "Varianti? Prudenza, ma non fasciamoci la testa in anticipo" <i>Redazione</i>	121
dire.it	25/02/2021	1	Covid, lo studio: clima e inquinamento favoriscono la trasmissione <i>Redazione</i>	122
dire.it	25/02/2021	1	Covid, sono 19.886 i nuovi contagi. Le vittime 308 <i>Redazione</i>	123
dire.it	25/02/2021	1	Covid, trovate varianti inglese e brasiliana nelle acque di scarico italiane <i>Redazione</i>	124
dire.it	25/02/2021	1	Covid, l'area metropolitana di Bologna passa in zona arancione scuro <i>Redazione</i>	125
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Vaccini Covid, Giorgetti: "Massima disponibilità per strumenti normativi e finanziari". L'idea di un polo pubblico privato <i>Redazione</i>	126
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Vaccino Covid, Novavax: "Il nostro Ã efficace contro variante inglese e sudafricana" <i>Redazione</i>	128
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Coronavirus, i dati - Quasi 20mila contagi con 443mila tamponi: Ã record di test. Tasso di positivitÃ al 4,5%. Altre 308 vittime <i>Redazione</i>	130
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Massimo Ghini: "Mio figlio di 25 anni ricoverato con polmonite bilaterale. Ha preso il Covid a casa di amici" <i>Redazione</i>	131
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Coronavirus, i dati - Quasi 20mila contagi con 353mila tamponi. Altre 308 vittime. In Lombardia sono 4mila, uno su 4 nel Milanese <i>Redazione</i>	132
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Coronavirus, Iss: "In Italia la variante inglese ha trasmissibilitÃ del 37% piÃ alta rispetto ad altri ceppi. Considerare misure piÃ stringenti" <i>Redazione</i>	134
ilfattoquotidiano.it	26/02/2021	1	"Covid e fuga nei piccoli borghi, tra mito e realtÃ". Oggi alle 12 la diretta di Fq Millennium live con Stefano Boeri e Luca Mercalli <i>Redazione</i>	135
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Austria, il premier Kurz favorevole al passaporto vaccinale anti-Covid in Ue: "Vogliamo tornare alla normalitÃ" <i>Redazione</i>	136
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Covid, Gimbe: "Aumentano i casi a causa delle varianti, allerta in 41 province. Restrizioni mirate e rapide per evitare lockdown estesi" <i>Redazione</i>	137
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Germania, medici: "Serve lockdown fino ad aprile, estendere il piÃ possibile la protezione del vaccino" <i>Redazione</i>	139
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Coronavirus, in Francia i casi schizzano a oltre 30mila. Ministro Salute: "In metÃ dei casi Ã la variante inglese" <i>Redazione</i>	140
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Varianti Covid, le Regioni chiedono parere del Cts su apertura scuole. I ministri: "Chiedere e voler riaprire altre attivitÃ? Contraddittorio" <i>Redazione</i>	142
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Iss: "Trovate varianti inglese e brasiliana del Covid nelle acque reflue in Umbria e Abruzzo" <i>Redazione</i>	143
ilfattoquotidiano.it	25/02/2021	1	Covid, Biden estende emergenza nazionale. Germania quasi 12mila nuovi casi e record di contagi in Francia: oltre 31mila <i>Redazione</i>	144
italiaoggi.it	25/02/2021	1	Covid, primo Dpcm del governo Draghi: i colori restano. Domani la prima bozza <i>Redazione</i>	146

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2021

agenparl.eu	26/02/2021	1	Vaccini Covid-19 ultra ottantenni <i>Redazione</i>	147
agenparl.eu	25/02/2021	1	Comunicato Assemblea legislativa: Territorio Bologna. Taruffi (ER Coraggiosa): "A che punto è l'intervento di sistemazione della frana a Castiglione dei Pepoli?" <i>Redazione</i>	148
agenparl.eu	25/02/2021	1	RISPETTO MISURE ANTICOID-19, INCONTRO IN PREFETTURA CON LE ASSOCIAZIONI, SCHIAVO:CONFRONTO POSITIVO, MA URGONO PIU' CONTROLLI PER LE STRADE <i>Redazione</i>	149
agenparl.eu	25/02/2021	1	Coronavirus, il bollettino della Regione Calabria: +194 casi nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	150
agenparl.eu	25/02/2021	1	PITARO CHIEDE UN INCONTRO SUI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEI FIUMI E DEI TORRENTI DEL LAMETINO <i>Redazione</i>	151
agensir.it	25/02/2021	1	Rispetto delle norme anti-Covid per tornare alla normalità <i>Redazione</i>	152
aise.it	25/02/2021	1	Guido Silvestri chiarisce ogni dubbio: Covid, vaccini, lockdown e anticorpi monoclonali - di Isabella Weiss di Valbranca <i>Aise.it</i>	153
aise.it	25/02/2021	1	Coronavirus/ 396.143 positivi/ 308 morti e 12.853 guariti in più <i>Aise.it</i>	156
aise.it	25/02/2021	1	Scuole e Covid-19, un "nemico" indesiderato: intervista a Simona Bignami di Fabrizio Intraiva <i>Aise.it</i>	157
aise.it	25/02/2021	1	Team di scienziati italiani: piante "biofabbrica" per produrre vaccini e anticorpi anti-covid <i>Aise.it</i>	159
ansamed.info	25/02/2021	1	Covid: Francia,tampone molecolare anche per transfrontalieri - Cronaca <i>Redazione</i>	160
ansamed.info	25/02/2021	1	Covid: media, Anp blocca vaccinazione Israele su Spianata - Politica <i>Redazione</i>	161
ansamed.info	25/02/2021	1	Covid: Libano, cresce polemica per abusi in vaccinazioni - Cronaca <i>Redazione</i>	162
ansamed.info	25/02/2021	1	Covid: vaccinazioni in campo profughi Zaatari in Giordania - Cronaca <i>Redazione</i>	163
DUBBIO	26/02/2021	3	La tregua è finita La maggioranza litiga sulla Pasqua al tempo del Covid <i>G. P.</i>	164
efanews.eu	25/02/2021	1	Agroalimentare, segnali di ripresa post Covid <i>Redazione</i>	165
ferpress.it	25/02/2021	1	Turismo in bus e sicurezza contro il Covid: punto della situazione e tecnologie a supporto nel webinar di Mobility Innovation Tour <i>Redazione</i>	167
imgpress.it	25/02/2021	1	Covid: vaccinazione docenti siciliani, al via le prenotazioni <i>Redazione</i>	169
ladiscussione.com	25/02/2021	1	Covid, piante "biofabbrica" per produrre vaccini e anticorpi <i>Redazione</i>	170
MF	26/02/2021	16	Persone con diabete e vaccino anti-Covid A. Consoli (SID): È una scelta salva-vita <i>Cristina Saja</i>	171
milanofinanza.it	25/02/2021	1	Moderna, al via i test sul vaccino anti-Covid per la variante africana <i>Mf Milano Finanza</i>	172
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	26/02/2021	3	Follie da supergovernatori scuole chiuse, ristoranti aperti = Covid, dai governatori richieste schizofreniche: chiudere le scuole e riaprire i ristoranti <i>Claudio Marincola</i>	173
VERITÀ	26/02/2021	11	Voci dalla Chiesa anti lockdown: Non distruggete i diritti umani = Voci dal Vaticano contro il lockdown Basta sacrificare i diritti umani <i>Alessandro Rico</i>	175
VERITÀ	26/02/2021	22	La Scommessa - Il virus é letale, però in Italia non si muore di solo Covid <i>Cesare Lanza</i>	177

Balzo dei contagi, scattano i lockdown = Impennata di contagi: 20% in una settimana E torna l'allarme per le terapie intensive

Il report del Gimbe e le spie rosse in 41 province. Sull'incremento dei nuovi casi pesa anche la campagna di vaccinazione al rallentatore

[Veronica Passeri]

Balzo dei contagi, scattano i lockdown. Ventimila nuovi infetti. Bologna in arancione scuro, stretta sulle scuole in molte regioni. Variante sconosciuta in Lombardia Draghi striglia i colossi dei vaccini: basta scuse, bisogna accelerare. Ecco dove si potrebbero produrre le dosi in Italia Servizi da 5. 7 Impennata di contagi: +20% in una settimana E torna l'allarme per le terapie intensive Il report del Gimbe e le spie rosse in 41 province. Sull'incremento dei nuovi casi pesa anche la campagna di vaccinazione al rallentato Roma In sette giorni l'impennata: i casi di nuovi positivi al Coronavirus sono aumentati del 10% con spie rosse in 41 province. Ma non solo. Se il numero di decessi è rimasto sostanzialmente stabile preoccupa la risalita della curva, +3,5%, delle terapie intensive. Cosa è accaduto, dunque, nella settimana dal 17 al 23 febbraio? È successo che siamo alle porte della terza ondata, quella delle varianti. Lo spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che ieri ha diffuso i dati del monitoraggio indipendente della Fondazione. Dopo 4 settimane di stabilità nel numero dei nuovi casi - afferma Cartabellotta - si rileva un'inversione di tendenza con un incremento che sfiora il 10%, segno della rapida diffusione di varianti più contagiose. La progressiva diffusione della variante inglese sta determinando impennate di casi in ben 74 Province su 107, ma quelle che destano più allarme sono le 41 Province dove l'incremento dei nuovi positivi supera il 20%. È la mappa delle spie rosse dove, secondo tutti gli esperti, è indispensabile identificare tempestivamente i focolai e chiudere facendo tante zone rosse ad hoc. O così o il lockdown generale. Le Regioni devono applicare con massima tempestività e rigorose le zone rosse locali per evitare lockdown più estesi e arginare gli effetti della terza ondata - aggiunge il presidente di Gimbe - Ma per uscire dalla pandemia occorre incrementare le forniture di vaccini e accelerare le somministrazioni con uno stretto monitoraggio. Troppe fiale di vaccino - una su quattro secondo l'ultimo report del ministero della Salute - restano nei freezer. In cima alla classifica dei nuovi contagi c'è la provincia di Prosinone, nel Lazio, che passa da 2,2% nuovi positivi della settimana tra il 10 e il 16 febbraio al 95,1% della settimana dopo. Al secondo posto la provincia di Fermo, nelle Marche, che addirittura passa da -53,7% a +83,8 ma anche in Toscana le cose non vanno affatto bene: nella provincia di Arezzo il trend registra da -7,5% nuovi casi positivi a 83,1%, in quella di Siena da 20,7% a 64,7%. In Emilia Romagna Bologna balza da 15,9% a 49,9%. Questi dati commenta Renata Gili, Responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Gimbe - confermano che, per evitare lockdown più estesi, bisogna introdurre tempestivamente restrizioni rigorose nelle aree dove si verificano impennate repentine. Sul fronte ospedaliero, l'occupazione da parte di pazienti Covid supera in 4 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 8 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, che, a livello nazionale, dopo 5 settimane di calo fanno registrare un'inversione di tendenza. Sul picco dei contagi pesano non solo le varianti ma anche la lentezza di messa a regime di una vera campagna di vaccinazione di massa. Ci sono difficoltà organizzative e una situazione molto diversa da regione a regione. Non a caso - aggiunge Gili - è stato somministrato solo il 14% delle dosi di AstraZeneca, destinate a persone fuori da ospedali e Rsa come insegnanti e forze dell'ordine di età inferiore a 65anni. E poi ci sono i vaccini che mancano: le dosi inizialmente previste per il primo trimestre 2022 sono dimezzate, da 28,3 a 15,7 milioni. Il premier Mario Draghi avrebbe detto che non ci sono scuse per le aziende farmaceutiche che dimezzano le forniture. Intanto i dati di ieri del ministero della Salute indicano che il numero dei nuovi casi di infezione da SarsCoV2 è balzato a 19.886 in sole 24 ore: il 21% in più rispetto ai 16.424 del giorno precedente. Ver

onica Passeri V, RIPRODUZIONE RISERVATA LE SITUAZIONI CRITICHE In cima alla classifica delle province con più contagiati c'è Prosinone e subito dietro Fermo OSPEDALI IN CRISI L'occupazione dei pazienti Covid supera in 4

regioni la soglia del 40% in area medica. Male Bologna e Reggio Peggiora la Toscana. I dati della Fondazione Gimbe. Nel capoluogo emiliano 382 casi ogni 100 mila abitanti. O Lazio. I dati della fondazione Gimbe: dal 10-16 febbraio rispetto ai giorni 17-23, molte province peggiorano per i nuovi contagi. Prosinone, nel Lazio, incrementa dal 2,2% al 95,1% e ha un'incidenza di 243 casi ogni 100 mila abitanti. Siena e Pistoia. Balzo negativo per Fermo, nelle Marche, e Arezzo in Toscana. La prima passa da -51,7% a +83,8%. con una incidenza di 118 nuovi casi ogni 100 mila abitanti. Arezzo passa da -7,5% a + 83,1% con un'incidenza di 185 casi. Siena: 246 casi. Pistoia 292. Emilia-Romagna. Anche in Emilia-Romagna le cose non vanno bene. Nella provincia di Reggio Emilia si è passati da un -15,9% del 10-16 febbraio a un + 62,2% del 17-23, con una incidenza di 220 casi. Bologna passa invece da 15,9% a 49,4% con 382 casi ogni 100 mila abitanti. In una settimana è risalita la curva delle terapie intensive -tit_org- Balzo dei contagi, scattano i lockdown. Impennata di contagi: 20% in una settimana. E torna allarme per le terapie intensive.

Il Comune umbro in zona rossa dove il Covid non c'è mai stato

[Emanuele Lombardini]

LA STORIA Comune umbro zona rossa dove il Covid non è mai stato EMANUELE LOMBARDINI Perugia | Il Covid? Qui non è arrivato ma noi stiamo sempre attenti allo stesso. È Dopo un anno dal primo caso di coronavirus in Italia, c'è un paese che viaggia in senso contrario: è Poggiodomo, il Comune più piccolo dell'Umbria: 94 abitanti sparsi su tre frazioni a quasi 1000 metri d'altezza, in provincia di Perugia, il borgo della Valnerina non ha fatto segnare nemmeno un caso di positività da febbraio 2020 e, nonostante ciò, è zona rossa come tutta la provincia perugina. Ma gli abitanti, in gran parte anziani e molti sopra gli 80 anni, non sembrano risentirne più di tanto. Basta farsi un giro in paese: incrociare qualcuno è difficilissimo e comunque mascherine e distanziamento sono d'obbligo. Abbiamo lavorato molto su questo - spiega il sindaco Emilio Angelosanti -, siamo riusciti a far capire l'importanza della protezione, anche andando casa per casa: la risposta della gente è stata immediata. Lo stesso sindaco consegna personalmente le mascherine che arrivano dalla Protezione civile. Per i ragazzi che vanno a scuola si è applicata in gran parte ovviamente la didattica a distanza; quando invece le classi erano parzialmente aperte, c'è stata un po' di preoccupazione per un'insegnante e uno studente che uscivano dal Comune, ma i dubbi sono presto caduti: Chi lavora o studia fuori ha imparato a comportarsi in modo prudente. Essere isolati aiuta, ma un risultato come il nostro non è così scontato da ottenere, dice il primo cittadino. Una sfida vinta soprattutto perché Poggiodomo è un paese di seconde case: Abbiamo avuto un boom durante i mesi estivi - Poggiodomo, paesino della Valnerina, non ha avuto nemmeno un positivo tra i suoi 100 abitanti, quasi tutti anziani. Merito di isolamento e precauzioni continua Angelosanti -. La gente è venuta a cercare refrigerio perché altrove non poteva andare. Peccato perché di solito estate si organizzano feste ed eventi, stavolta abbiamo scelto di cancellare tutte le sagre e anche la festa del patron sant'Antonio da Padova è stata celebrata solo con la messa in piazza. Inoltre abbiamo chiesto di ridurre al minimo le visite familiari e quindi le occasioni di contagio. Persino le panchine della piazza sono state riposizionate con il distanziamento, (sì che gli anziani possano continuare ad usufruirne in sicurezza. Ora Poggiodomo avvia a cominciare la campagna vaccini; per gli over 80 e nel frattempo il medico che ogni settimana fa ambulatorio nel paese, rassicura e consiglia gli abitanti. In quanto continuano a respirare l'aria di montagna e a fare le cose di prima lontano da fabbriche e smog. Sui annunci e pochi Le famiglie e i "caregiver" 1 è 1 U è per i più - tit_ org - Il Comune umbro in zona rossa dove il Covid non è mai stato

In Franciacorta stop alla chirurgia per fare spazio ai malati Covid

[Matteo Trebeschi]

Brescia In Franciacorta stop alla chirurgia per fare spazio ai malati Covid I contagi sono in piena ascesa (+973), salgono da settimane. E non a caso i letti Covid negli ospedali sono quasi tutti pieni. A Chiari, in Franciacorta, la Terapia intensiva è satura: per trovare nuovi posti, si è deciso di convertire le sale operatorie in nuovi letti di Rianimazione Covid. Salvo qualche urgenza, si ferma del tutto l'attività chirurgica in questo ospedale per curare i tanti pazienti positivi che arrivano. Negli ospedali bresciani sono oltre 900 i malati Covid, un quarto di tutti quelli ricoverati in città. I casi gravi sono in aumento. E spesso vengono centralizzati Spedali Civili di Brescia che, al momento, contano 300 pazienti Covid. In proporzione, sono cinque volte più di quelli gestiti dal Papa Giovanni di Bergamo. Il numero di malati è tale che anche gli istituti di Riabilitazione ne hanno, ognuno, una trentina. Matteo Trebeschi In corsia Un'operatrice sanitaria nel reparto Covid dell'ospedale Poliambulanza di Brescia (Ansa) -tit_org-

Intervista a Massimo Ghini - Ghini: l'odissea del mio Lorenzo = L'odissea di mio figlio Lorenzo, dall'ospedale a un Covid hotel Ai genitori dico fate attenzione

Massimo Ghini: aveva affittato una casa per stare con i suoi amici

[Emilia Costantini]

L'ATTORE E IL COVID Ghini: l'odissea del mio Lorenzo di Emilia Costantini a pagina 8 L'odissea di mio figlio Lorenzo, dall'ospedale a un Covid hotel Ai genitori dico fate attenzione Massimo Ghini: aveva affittato una casa per stare con i suoi amici Emilia Costantini ROMA Il mio era solo un avvertimento per gli altri genitori!. Massimo Ghini è frastornato dal clamore che ha suscitato l'aver raccontato la brutta avventura vissuta dal figlio. Lorenzo è il più grande dei miei quattro figli, ha 25 anni e vive a casa con me spiega l'attore ma in questo periodo di clausura ha deciso con altri quattro amici di prendere in affitto un appartamento per condividere il divisibile: che so... vedersi insieme una partita, giocare alla playstation... Insomma, cercava un po' di libertà. Ovviamente avevano tutti preventivamente fatto il tampone rapido: tutti negativi. Loro erano tranquilli e anche io ero relativamente tranquillo, perché non è che andassero a fare assembramenti per l'aperitivo o altro, stavano chiusi a casa, ma si facevano compagnia. E bisogna pure capirli: i giovani non ce la fanno più a sopportare la clausura, hanno bisogno di sfogarsi. Inoltre, mio figlio è maggiorenne, può decidere quello che vuole. Invece che è successo? A un certo punto mi telefona, dicendo che non si sentiva bene e, quando ha scoperto di essere positivo, ha deciso di non tornare a casa, per non creare problemi in famiglia. Quindi ho consultato un nostro amico medico che, quando ha capito i sintomi, ha deciso subito di mandargli un'ambulanza e trasferirlo in ospedale: gli è stata diagnosticata una polmonite bilaterale. Ma adesso sta bene. Sì, è un ragazzone di un metro e novanta... per fortuna ha superato la fase difficile, ma sta facendo la quarantena in un Covid hotel e poi, finalmente, tornerà a casa. Un grande sospiro di sollievo e tanta felicità. Ovvio. Però, avendo felicemente superato quest'avventura, ho creduto giusto allertare gli altri genitori, come a dire: tenete alto il livello di attenzione, il controllo, perché non è vero che i giovani sono immuni e, nonostante le varie precauzioni, può succedere quello che è capitato a noi. Un invito a tenerli chiusi? Assolutamente no. D'altronde anche io in questo periodo ho continuato a lavorare sul set e, nonostante tutti fossimo tamponati, qualche caso di Covid c'è stato; stiamo parlando di una malattia terribile, maligna... sbrighiamoci con i vaccini. E gli altri tre figli? Per fortuna tutti bene ma, quando è uscita la notizia di Lorenzo, mio figlio Leonardo, che sta lavorando con Fausto Brizzi in un altro film, è stato tempestato di telefonate: credevano che fosse lui il positivo! Allora mi ha telefonato disperato chiedendomi: papa che hai detto? Non capiva cosa stesse accadendo. La figlia più piccola, Margherita, studia a Londra: voleva rientrare per Pasqua e noi, con grande tristezza, le abbiamo consigliato per il momento di restare là, non vorremmo che magari in aereo... Per noi è un sacrificio, ma necessario. Ciò che mi dispiace è un'altra cosa. Quale? Che sono stato preso di mira sui social: sono arrivati a dire che sono il solito pazzo che, pur di farsi pubblicità, tira fuori la storia del figlio! Roba da matti! Un tizio ha scritto addirittura che sono un padre che abbandona i figli e che Lorenzo dovevo "educatamente incatenarlo a casa"... La gente non sa proprio quello che dice. Lei è uomo di cinema e di teatro; la speranza della riapertura dal 27 marzo? Una domanda da un milione di dollari. Lunedì scorso ero con i colleghi a manifestare, davanti al Teatro Brancaccio, per la riapertura, ma non ce lo possono dire dall'oggi al domani, soprattutto a noi che lavoriamo nel teatro privato. Per i palcoscenici pubblici, la questione è più facile, in tutto questo periodo hanno avuto contributi sostanziosi, ma noi no e non possiamo rialzare il sipario e proporre solo monologhi. Il ministero della cultura deve usare una bilancia di sostegno economico che non penda solo da una parte, ma sia equilibrata. a aãððĩñèã pèÅ RISERVATA Mi ha telefonato (i ndomi he noli Ulva ê÷ê': sialo llCL'CS'ill'iO iiiiindiire ma ml)ulaii7;i per portarlo in ospc'tiak.' Sono slalo preso di mirii sui social: sono armali a dire clic lio raccontalo l-ulto soltanto per farmi pubblicità... Lamia figlia più pircóla, Margherila, studia a Londra: voleva rientrare per Pasqua e noi le abbiamo consigliato di restare là ð meilfmgfflo Agonia quasi finita... Voglio un mondo di bene a tutti voi che mi state vicino... A presto. Ecco il

post che Lorenzo Chini (il più grande dei quattro figli che ha l'attore Massimo), 25 anni, ha inviato dal Covid hotel in cui si trova -tit_org- Intervista a Massimo Ghini - Ghini:odissea del mio Lorenzoodissea di mio figlio Lorenzo, dall'ospedale a un Covid hotel Ai genitori dico fate attenzione

Vaccini, numeri in (lenta) crescita Oltre le 100 mila dosi al giorno

[Lorenzo Salvia]

L'incremento è l'effetto della consegna di AstraZeneca. La lista degli 8 impianti per produrre anche in Italia Vaccini, numeri in (lenta) crescita Oltre le 100 mila dosi al giorno. ROMA C'è un piccolo segnale di miglioramento per quel malato che è la nostra campagna di vaccinazione contro il Covid. Da lunedì 22 febbraio sono state effettuate in media oltre 100 mila somministrazioni al giorno e mercoledì 24 è stato raggiunto il picco di 102.433 dosi, sottolinea il commissariato per l'emergenza guidato da Domenico Arcuri, parlando di confortante incremento. Nei giorni precedenti avevamo viaggiato intorno alle 80 mila dosi, spesso meno. E quindi il segnale c'è. Quasi tutto dovuto all'utilizzo di AstraZeneca, con la fornitura di sabato scorso, tagliata del 10% ma comunque sopra il mezzo milione di dosi. Resta il fatto che il tetto delle 100 mila somministrazioni era già stato superato qualche tempo fa, il 4 febbraio. Andiamo un po' meglio, quindi. Ma non è ancora il cambio di passo verso quell'obiettivo del mezzo milione di somministrazioni al giorno di cui tutti parlano. E che oggi sarebbe comunque impossibile, per mancanza di fiale e di organizzazione. In attesa del coordinamento - La scheda Dal 22 febbraio sono state effettuate in media oltre 100 mila somministrazioni di vaccino al giorno. Nei giorni precedenti il dato era stato di 80 mila dosi della Protezione civile, la scarsità di munizioni resta un nodo. Oltre alla partita europea, che ieri ha visto in campo per la prima volta il nuovo premier Mario Draghi, l'obiettivo del governo è un polo nazionale pubblico-privato da realizzare nel medio lungo periodo. Di questo si è parlato ieri nell'incontro tra il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, il presidente delle aziende rappresentate da Farindustria. Massimo Scaccabarozzi, e Domenico Arcuri. A prima vista una sorpresa la presenza del commissario, visto il ridimensionamento subito con il nuovo governo, la sua scelta di non apparire. E anche gli attacchi quotidiani di Matteo Salvini, stesso partito di Giorgetti, anche se il segretario della Lega non fa parte della squadra di governo e le sensibilità sono decisamente diverse. Ma nella riunione, più che da commissario, il suo ruolo è stato quello di amministratore delegato di Invitalia. È la società del ministero dell'Economia che si occupa di sviluppo delle imprese. E ha già acquisito il 30% di La parola IMMUNITÀ DI GREGGE L'incremento è dovuto all'utilizzo di AstraZeneca. con la fornitura di sabato scorso sopra il mezzo milione. Reithera, la casa farmaceutica alle porte di Roma che ha un vaccino in sperimentazione avanzata. Il modello dovrebbe essere proprio questo, con il contratto di sviluppo spesso usato da Invitalia, di fatto un incentivo pubblico che consente alle imprese di crescere. Il processo di riconversione non è semplice ma c'è la massima determinazione dice Giorgetti. Ma i tempi non sono brevi. Nell'immediato si lavora all'altra ipotesi, la partecipazione a una produzione condivisa tra i Paesi europei. C'è una lista di massima con otto impianti disponibili, si concentrerebbero nella fase finale del processo, come l'infiammazione. Ma anche qui si parla di mesi. Smentita l'ipotesi di costruire bioreattori, che servono a fabbricare i vaccini. Di tempo ne servirebbe ancora di più. Lorenzo Salvia E quel fenomeno per cui, raggiunta una copertura vaccinale (per una determinata infezione) considerata sufficiente in una popolazione, si possono considerare al sicuro anche le persone non vaccinate -tit_org-

La sparizione di Arcuri = Il governo e i problemi della rimozione (psicologica) di Arcuri

[Luciano Capone]

La sparizione di Arcuri commissario è stato rimosso, ma in senso psicologico. Non è corretto lasciarlo sulla graticola Roma. La faccenda sta assumendo contorni imbarazzanti. Per la terza settimana di fila, senza una motivazione, salta la conferenza stampa del Commissario Domenico Arcuri. E' quasi un mese, dalle dimissioni di Giuseppe Conte che l'aveva nominato plenipotenziario anti Covid, che l'uomo che è stato il volto dello stato nell'emergenza non appare. Arcuri non parla più a nome del governo e il governo non parla più di lui. Era il convitato di pietra nell'ultimo vertice sui vaccini, in cui il premier Mario Draghi ha invitato Franco Locatelli (Ces), Silvio Berlusconi e Agostino Miozzo (Cts). Tutti tranne lui. (Caponescgiwapagmaquatt'ol Il governo e i problemi della rimozione (psicologica) di Arcuri: fsegge a prima Arcuri in pratica è stato rimosso, ma in senso psicologico. Formalmente è sempre il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, un ruolo cruciale per tutta la gestione della pandemia, ma per il governo è come se non esistesse. Etsi Arcuri non daretur. E lui, l'ex onnipotente e onnipotente Commissario. per adeguarsi alla nuova stagione e si è silenziato e smaterializzato. Gli unici segnali di esistenza giungono dai comunicati stampa, una modalità che si usa nei regimi quando i leader non se la passano benissimo: "La campagna di vaccinazione contro l'epidemia Covid sta registrando un confortante incremento. Da lunedì 22 febbraio sono state effettuate in media oltre 100 mila somministrazioni al giorno e ieri, mercoledì 24 febbraio, è stato raggiunto il picco di 102.433 dosi", dice l'ufficio stampa del Commissario. Da un altro comunicato, sempre di ieri, si apprende che Arcuri ha partecipato a un tavolo al Mises sulla produzione italiana di vaccini, convocato dal ministro Giancarlo Giorgetti, insieme a Farmindustria e all'Alfa. Stavolta era presente, ma si tratta di un altro segnale del commissariamento del Commissario visto che era un tema che finora Arcuri aveva gestito in autonomia e in prima persona, mentre adesso passa in mano a Giorgetti. Insomma, quello che era il loquace protagonista è diventato una comparsa taciturna. Dal discorso al Senato, è evidente che Mario Draghi ritiene di fondamentale importanza il piano di vaccinazione e che le sue idee sono divergenti rispetto all'impostazione data da Arcuri, almeno stando alla netta bocciatura delle "Primule". Ed è altrettanto evidente, al diretto interessato prima di tutti, che il presidente del Consiglio intende ridefinire e ridimensionare il suo ruolo. Ma, a distanza di settimane, non è ancora chiaro come. Probabilmente ci sono anche difficoltà tecniche a riorganizzare una struttura disegnata e costruita su misura di Arcuri, che usa uomini e mezzi di Invitalia. Gestire il passaggio a un sistema meno personalistico e più istituzionalizzato, come ad esempio la Protezione civile, non è semplice durante un'emergenza. Ma di certo non è sostenibile una situazione del genere. Perché la campagna di vaccinazione mostra criticità in diverse regioni che un Commissario delegittimato non può affrontare. Inoltre la scomparsa di una comunicazione pubblica sull'andamento della campagna vaccinale crea problemi, come ad esempio la diffusione di notizie infondate sul dimezzamento delle forniture di AstraZeneca. L'assenza e il silenzio vengono così riempiti da caos e confusione. Infine, la definizione del ruolo del Commissario rappresenta anche un dovere di correttezza nei confronti di chi, bene o male, ha gestito finora un'emergenza complicata. Forse Draghi cerca una soluzione efficace ma soft, perché non intende regalare a qualcuno lo scalpo di Arcuri. Ma lasciarlo sulla graticola non è un bene per nessuno. Luciano Capone 3: é - - -tit_org- La sparizione di Arcuri Il governo e i problemi della rimozione (psicologica) di Arcuri

La Lombardia alla prova del cambio di passo nella lotta al Covid e sulla Sanità

TRA VACCINI E NUOVO GOVERNO. RIFLESSIONI SU QUELLO CHE ASPETTA FONTANAGCO.

[Fabio Massa]

TRA VACCINI E NUOVO GOVERNO. RIFLESSIONI SU QUELLO CHE ASPETTA FONTANA&CO. tutto perché nullacambi, recitava il Gattopardo. Eppure, in questo turbinare politico con esiti imprevedibili (chi l'avrebbe detto che i più puri dei puri - leggasi M5s - avrebbero governato con proprio tutti?), forse davvero qualcosa sta cambiando anche per la sanità lombarda. Per vari motivi, alcuni endogeni, e altri esogeni. Come in medicina, è l'anamnesi che da i risultati più interessanti. E dunque, la raccolta di notizie sul paziente sanità lombarda, offre spunti di riflessione innegabili. Primo. Il cambiamento di assetto nella capitale. E' vero che il ministro Roberto Speranza è rimasto in sella, ma è anche vero che tutti coloro i quali avevano incrociato lame e polemiche con Regione Lombardia sono fortemente depotenziati, incluso lo stesso Speranza. Domenico Arcuri in primis deve fare i conti con una nuova fase, che prevede un confronto meno muscolare con il capoluogo lombardo. La ritrovata serenità dovrebbe consentire di superare un dualismo che ha danneggiato fortemente i territori. Contrapporre lo Stato alla Regione ha generato non solo incomprensioni, ma una rincorsa allo sgambetto all'altro in un rapporto tutt'altro che di condivisione delle strategie ma piuttosto in un conflitto perpetuo di competenze. Secondo. Il cambio di maggioranza governativa. L'entrata della Lega al governo ha tolto dal mirino politico la Lombardia. Fino all'avvento del governo Draghi, infatti, attaccare la Lombardia equi valeva ad attaccare la politica di Matteo Salvini. E dunque, tra gli addetti ai lavori, tutti sanno la messe di stilette volate anche tra livelli tecnici finora mai toccati dalla polemica politica più rovente. Terzo. Nel segno della quasi continuità. Se è vero che Domenico Arcuri è depotenziato, è anche vero che Mario Monti ha scelto la linea della continuità sulla gestione sanitaria. Roberto Speranza, ovviamente, ma anche e soprattutto Domenico Mantean, direttore generale di Agcnas, già dg del Welfare della Regione Veneto. Di Mantoan le voci di corridoio - ma in alto, e dunque assai attendibili davano come certo l'arrivo al posto del dg Trivelli poi giubilato per far posto al véneto Pavesi) nella squadra di Letizia Moratti. Vista la riconferma di Speranza tuttavia Mantoan ha deciso di rimanere al suo posto. E dunque continuità ma con meno pressione politica si vedrà se prevarrà in Mantoan la vocazione di centrodestra o l'appartenenza del ministro allo schieramento di marcata sinistra. Quarto. Il sottogoverno. Non è una cosa da poco. Perché il sottogoverno di fatto regola i rapporti sui territori. C'è da capire chi sarà il rappresentante leghista o forzista, che sarà poi quello probabilmente incaricato di tenere i rapporti con la Lombardia. Pierpaolo Sileri e Sandra Zampa, rispettivamente M5S e Partito Democratico, dovrebbero rimanere al loro posto. La terza casella potrebbe essere occupata da Rizzotti di Forza Italia o da Coletto della Lega. che andrebbe a rimpolparc la pattuglia di veneti a Roma, Quinto, La squadra regionale. Messa in fondo, ma in effetti più importante di tutti, è la rivoluzione Moratti (nel bene e nel male), che sta sconvolgendo gli assetti a Palazzo Lombardia. L'ex sindaco di Milano, che presto si trasferirà dal trentesimo piano del Pirellone al 32esimo di Palazzo Lombardia, ha dapprima creato un gruppo di collaboratori da Eugenio Vignati e da Giuliano Sala, poi ha silurato senza mezze misure Marco Trivelli dalla dg Welfare per scegliere Giovanni Pavesi. Di fatto sta marcando un cambio di passo evidente, puntando tutto sull'erogazione del vaccino anti Covid. Che - però - sconta un problema di base: manca la materia prima, ovvero il vaccino. Tuttavia l'ipotesi su cui lavorano Vignati&Co, e ovviamente Letizia Moratti, è che arriveranno le dosi, tutte insieme, tra aprile e maggio, e quindi la macchina deve essere pronta a uno sforzo immediato e ridotto in termini di tempo. Banco di prova del cambio di passo e della rivoluzione. Si vedrà, Fabio Massa Letizia Moratti e Attilio Fontana durante una seduta del Consiglio Regionale della Lombardia (foto LaPresse) -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

inumerò di nuovi casi nel mondo diminuisce per la srtta settimana consecutiva, con 2,4 milioni di nuovi casi!a scena, pari a un calo deil'11 per cento rispetto ai sette giorni precedenti, D covid-19ciii e Mondo rotale dall'inizio della pandemia Settimana dal 18 al 24 febbraio 2021 Variazione settimanale casi 112.282.725 2.623.408 +2,3% i è 2.488.895 65.588 2,6 % Nuovi casi e decessi settimanali per covid-ic nel mondoLa campagna di vaccinazione in Italia Numero di dosi somministrate per fascia d'età, dati al 24 febbraio 2021 SM.67S.3S8 532.6+7 S14.003 1 4C6 7"3111.1. 16-19 20-29 30-39 40-49 50-59 60 - 69 70-79 30 - 89 90+ Numero di dosi somministrate per categoria, dati al 24 febbraio 2021 Operato ri sani tan esoctosanitari Personale non samlano Ospiti strutture ziall Over So 366-545 Forze armate 37522 " 158. 447 Casi di covid-iç in Inghilterra per fascia d'età e vaccinazioni Media mobile settimanale, picco -100 Nuovi casi Ricoveri Nuove morti Il per cento degli adulti nel Regno Unito ha ricevuto almeno una dose dei vaccini PfizerBiontech o AstraZeneca. In Inghilterra il 24 gennaio 2021 l'80 per cento dei 2,8 milioni di ultraottantenni aveva ricevuto la prima dose, segu indall'83per cento(al7 febbraio) dei 4,7 milioni di settantenni. I grafici mostrano una riduzione dei contagi, dei ricoveri e delle morti. Europa 1 paesi conii maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell ' ultima settimana Francia 20.109 Italia Russia 12.8Î3 Regno Unito 10.882 Repubblica Ceca 9.835 I paesi con il maggior numero di al giorno, media deli'tiltima settimana Regno Unito 444 Russia 438 Germania 390 Spagna._ aumæntoocalo medio nelle A ultime due settimane Italia Settimana dal 18 al 24 febbraio 2021Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Casi attualmente positivi 389.433 +569 Casi positivi sul totale dei tamponi 5% à,,,,, -, ni, l.. +0,5% Pazienti in terapia intensiva 2.157 +114 Casi dall ' della pandemia 2.848.564 Nuovi t.Ist(K-]l'IlItim.>.L ni[ll;in;l +131*360 Moni dall ' inizio della pandemia 96.066 V. iri. li. -,;. in. i +2.126 ' dalgennaio mo comedian anche i fest anlisenici Intemazionale 1398 26 febbraio 2021 2Ç -tit_org-

L'Italia un anno dopo i primi lockdown

Tobias Jones, *The Observer*, Regno Unito

[Tobias Jones]

L'Italia un anno dopo i primi lockdown Tobias Jones, *The Observer*, Regno Unito L'epidemia di covid-19 ha cambiato il paese e l'ha reso più serio. Ma la vitalità dimostrata nei primi mesi ha lasciato il posto al pessimismo, scrive Tobias Jones -n anno fa, il 21 febbraio 2020, scattavano le prime chiusure per contenere il contagio da covid-19. Inizialmente i lockdown furono imposti solo in alcune regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna) e in settori specifici (le scuole), ma ebbero comunque un forte impatto. In quel momento in Italia il bilancio era di appena 152 casi di covid-19 e tre morti, tanto che le 30 Internazionale 1398 26 febbraio 2021 misure delle autorità sembravano eccessive. Ma con il passare dei giorni i provvedimenti divennero più drastici. Il 4 marzo si sospesero le attività vitali in tutte le scuole italiane. Una settimana dopo l'intero paese entrò in lockdown. Il 12 marzo i morti erano ormai mille (una cifra spaventosa in quel momento) e quattro giorni dopo erano già raddoppiati. Tutti in fila. La maggior parte degli altri paesi continuava a vivere liberamente, mentre in Italia eravamo prigionieri nelle nostre case e osservavamo scene apocalittiche e al telegiornale: medici in tutta la provvista, reparti ospedalieri pieni di caschi a ossigeno e operatori talmente straccati da rendere necessario l'intervento dell'esercito. Presto saremmo arrivati a mille morti al giorno. I giornali locali riempivano pagine su pagine di necrologi. Parma, la città dove vivo, era così silenziosa che gli unici suoni percepibili erano il cinguettio degli uccelli e le sirene delle ambulanze. In quelle terrificanti settimane la popolazione ha dato prova di una grande vitalità. Le persone cantavano insieme dalle finestre e dai balconi. I violinisti e i chitarristi avevano trasformato i terrazzi in palcoscenici. A Finale Ligure due ragazze hanno giocato a tennis da un tetto all'altro. Nonostante il dolore, stava succedendo qualcosa di straordinario. I pesci erano tornati nelle acque dei canali veneziani, mentre i delfini si aggiravano nei porti chiusi. Lepri e cervi comparivano nei parchi pubblici e nei campi da golf. In piazza di Spagna, a Roma, erano tornate le anatre selvatiche, mentre l'aria della valle del Po, di solito molto inquinata, si era rapidamente ripulita. Spesso cantavamo Ma il cielo è sempre più blu di Ríño Gaetano. Quel periodo ha cambiato non solo il modo in cui gli stranieri vedevano l'Italia, ma anche il modo in cui gli italiani vedevano se stessi. Secondo uno stereotipo caro tanto agli stranieri quanto agli italiani, l'Italia è un paese che ama aggirare le regole, sempre pronto a ignorare il bene pubblico in nome dell'interesse privato. Eppure durante la primavera l'Italia sembrava ordinata e ubbidiente. "Abbiamo imparato a fare la fila", ha detto scherzando mia moglie, italiana. Non ci sono state corse per accaparrarsi la carta igienica. Altri paesi erano riluttanti ad adottare le linee guida, mentre l'Italia aveva leggi chiare e rispettato le nuove regole di comportamento. Sembrava avesse acquisito una sorta di austera dignità, come se partecipasse a un funerale molto sentito. Catastrofe economica Mentre Bergamo diventava l'epicentro della crisi, la sua squadra di calcio, l'Atalanta, stupiva nella fase finale della Champions league. Per un momento è sembrato che le sorti del paese potessero essere bilanciate da una redenzione. Ma naturalmente non è andata così. Con l'avanzare della primavera i morti sono passati da diecimila di marzo ai ventimila di metà aprile, per raggiungere i trentamila all'inizio di maggio. E intanto l'umore cambiava. La strana euforia iniziale era sparita. Lo slogan "Andrà tutto bene" sui lenzuoli appesi ai balconi sembrava insulso e quasi offensivo. L'economia italiana è molto dipendente dal turismo, il settore più colpito dalla crisi era in ginocchio. In pochissimi prenotavano le vacanze in Italia. Bar e ristoranti dovevano adattarsi alla riduzione degli orari d'apertura e a regole che cambiavano in continuazione. "Se le mie uniche entrate provenissero dal ristorante mi sparerei", mi disse il mio amico Luca. Purtroppo molte altre persone erano meno fortunate di Luca. A metà maggio almeno quattordici commercianti si erano suicidati a causa della catastrofe economica. A settembre il bilancio dei suicidi era salito a 71. Dietro queste tragedie se ne nascondevano altre: fallimenti, divorzi, violenze domestiche. Attualmente il tasso di disoccupazione in Italia è intorno al 9 per cento. Quello giovanile è al 30 per cento. In queste cifre c'è una sconvolgente disparità di

genere; delle 444mila persone che hanno perso il lavoro nel 2020, 312mila sono donne (il 70 per cento). In mezzo a questi numeri, sono le storie individuali a restare impresse. Co me il suicidio del ristoratore fiorentino Luca Vanni o la morte del pianista jazz Adriano Urso, 41 anni, costretto a reinventarsi come fattorino e colpito da un attacco cardiaco mentre cercava di far partire la sua Fiat d'epoca. Questa catastrofe economica ha avuto due conseguenze. La prima è che il crimine organizzato ha riempito il vuoto, come spesso succede quando lo stato italiano sembra impreparato davanti a una crisi. I mafiosi hanno distribuito pacchi alimentari nelle periferie, hanno smesso di riscuotere il pizzo e hanno offerto prestiti immediati. L'"assistenzialismo mafioso" è una mossa strategica per affermare la superiorità delle cosche rispetto allo stato, uno strumento per creare consenso, controllo e debito (sia letterale sia metaforico). La mafia ha rilevato le aziende in difficoltà: tra aprile e settembre 43.688 aziende italiane sono passate di mano. Anche se non tutte sono state acquistate dai criminali, l'alto numero di compratori che hanno mantenuto l'anno attraverso società offshore e fondipoco trasparenti è significativo. Le società controllate dalla mafia aspettano con impazienza 209 miliardi di euro del fondo per la ripresa che l'Italia riceverà dall'Unione europea. La seconda è che intanto è aumentata anche la solidarietà. L'epidemia ha rafforzato la consapevolezza che i più deboli sono vulnerabili e sono nate associazioni di volontariato e banche alimentari per assistere. A Brescia, una delle città più colpite dal virus, Vas, italo-palestinese, ha fondato *Cibo per tutti*, un'associazione che distribuisce 450 pasti a settimana. È un'esperienza che ha cambiato il tessuto sociale della città. "Il virus ci stava isolando", racconta una donna, "c'era un bisogno fisico di essere una comunità. Il cibo è diventato uno strumento per riuscirci". Altri cambiamenti sono stati più sottili. Dal 2010 circa 2,4 milioni di italiani, spesso giovani e altamente qualificati, hanno lasciato il paese. Oggi il 9 per cento della popolazione italiana vive all'estero. Negli ultimi dodici mesi, però, questa tendenza si è invertita. Non esistono dati affidabili sul numero di giovani tornati in Italia approfittando della possibilità di lavorare a distanza, ma posso dire che almeno tre miei amici sono rientrati in patria dopo anni trascorsi a Londra. Il cambiamento demografico si verifica anche sul fronte interno. Il lavoro a distanza, abbinato agli incentivi fiscali, ha permesso a molti abitanti del sud di tornare a casa dalle città industriali del nord (il fenomeno viene definito con un gioco di parole *south working*). Visto che molti italiani possiedono una seconda casa, alcuni hanno deciso di affrontare la pandemia in campagna. Tutti questi cambiamenti hanno portato molti piccoli centri, ormai quasi disabitati, ad avere un improvviso (anche se forse temporaneo) aumento della popolazione. Ma esiste anche un segno tangibile del pessimismo imperante, il cosiddetto *baby bust*, il disastro delle nascite. Già prima della pandemia l'Italia aveva uno dei tassi di natalità più bassi del mondo, e a dicembre del 2020, nove mesi dopo il primo *lockdown*, le nascite erano calate del 21,6 per cento rispetto al 2019. Il numero complessivo dei nuovi nati nel 2020 dovrebbe aggirarsi attorno ai 408mila, il più basso dall'unificazione dell'Italia nel 1861. Questi numeri sono parti collettive significative e ricordano all'Italia che la sua popolazione sta invecchiando rapidamente. Il fatto che circa il 17 per cento degli italiani abbia più di settant'anni e il 7,2 per cento abbia superato gli ottanta è considerato una delle prime cause dell'elevata mortalità da covid-19. In Italia il numero di morti causati dal virus ha oltrepassato quota 95 mila. Il panorama economico resta scoraggiante. Nell'ultimo anno il debito italiano è aumentato ancora, e oggi si attesta al 160 per cento del Pil. In questo momento l'Italia è un uogo sobrio e austero, due aggettivi che potrebbero descrivere anche Mario Draghi, il presidente del consiglio appena entrato in carica. as Tobias Jones è un giornalista e scrittore inglese. In Italia ha pubblicato *Il cuore oscuro dell'Italia* (Rizzoli 2005), *Sangue sull'altare* (Il Saggiatore 2012) e *Ultra* (Newton Compton 2010). È aumentata la solidarietà e sono nate nuove associazioni di volontariato -tit_ org- Italia un anno dopo i primi lockdown

Cavie umane per battere il covid-19

Jon Cohen, *Science*, Stati Uniti

[S. D.r.]

CORONAVIRUS Cavie umane per battere il covid-19 Jon Cohen, *Science*, Stati Uniti Le autorità sanitarie del Regno Unito hanno dato il via libera all'inoculazione del virus a novanta volontari giovani e sani per accelerare le ricerche sulla malattia e sui vaccini. - Il/febbraio una commissione etica incaricata di monitorare le sperimentazioni cliniche nel Regno Unito ha autorizzato un'equipe di ricerca a infettare dei volontari con il sarscov-2, il virus che causa il covid-19. L'obiettivo dell'esperimento, il primo del genere al mondo, è ottenere informazioni importanti sulla malattia e sui vaccini. La tanto dibattuta "sfida umana" consiste innanzitutto nell'individuare la quantità minima di sars-cov-2 necessaria per infettare dei volontari giovani e sani. In seguito i ricercatori vaccineranno altri volontari e li esporranno a quella quantità di virus per valutare il livello di protezione e la risposta immunitaria. Conseguenze nel lungo periodo Il modello della sfida umana, usato da tempo per l'influenza e per altre malattie infettive, permette di confrontare rapidamente i diversi vaccini ed è un modo più semplice, rispetto ai test su larga scala, per stabilirne l'efficacia. Il rischio, però, è che la malattia risulti fatale anche per individui giovani e sani; inoltre, non c'è ancora un farmaco di "salvataggio", cioè una terapia affidabile in grado di fermare l'infezione. Chi è contrario alla pratica sottolinea che anche un'infezione lieve può avere conseguenze negative nel lungo periodo, e che comunque i test tradizionali possono dare tutte le risposte che servono. Eppur, non solo nel Regno Unito, sono disposti a offrirsi come volontari. E, secondo molti scienziati, nonostante il successo dei vaccini messi a punto negli ultimi mesi, quest'esperimento potrebbe fornire informazioni fondamentali. L'equipe britannica che ha ottenuto il via libera sceglierà novanta volontari sani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, li esporrà a quantità diverse di sars-cov-2 e poi li isolerà e li monitorerà ventiquattrore su 24. "Gli infettati assumeranno subito il Remdesivir, un farmaco approvato in vari paesi per trattare le persone ad alto rischio di contrarre forme gravi di covid-19 o già ricoverate a causa della malattia", spiega l'immunologo Christopher Chiù, dell'Imperial College di Londra, coordinatore della ricerca. "Misureremo la carica virale due volte al giorno per verificare se il Remdesivir è efficace come terapia preventiva". Finora il farmaco è stato somministrato solo a pazienti già ricoverati, con esiti variabili, ma l'azienda che lo produce sostiene da tempo che funzionerebbe meglio nelle prime fasi dell'infezione. Anche se fosse realmente in grado di prevenire la malattia nei volontari, usarlo su ampia scala sarebbe comunque poco pratico, perché si assume per via endovenosa, è piuttosto costoso e, anche senza ricevere cure, la maggior parte delle persone ha sintomi lievi o inesistenti. Il modello della sfida umana potrebbe essere usato per testare i vaccini che sono stati modificati per essere più efficaci contro le nuove varianti del coronavirus, o almeno quelle che sono più contagiose, aggirano la risposta immunitaria o fanno entrambe le cose. Ma inizialmente i ricercatori britannici si occuperanno di un ceppo isolato nell'estate del 2020, prima della comparsa delle varianti più pericolose. "Al momento stiamo valutando su quali varianti concentrarci per i test su vaccini modificati", spiega Chiù. irf/ Reprinted with permission from Aaas. This translation is not an official translation by Aaas staff, nor is it endorsed by Aaas as accurate. In crucial matters, please refer to the official English-language version originally published by Aaas. w. -tit_0rg-

Oggi il primo Dpcm di Draghi

Risalgono i contagi ovunque Si moltiplicano le zone rosse

L'epidemia rialza la testa: Bologna diventa "arancione scuro", Pistoia e Siena chiuse Nessun allentamento sui divieti e dovrebbe essere ancora proibito cenare al ristorante

[Salvatore Dama]

Oggi il primo Dpcm di Draghi Risalgono i contagi ovunque Si moltiplicano le zone rosse L'epidemia rialza la testa: Bologna diventa "arancione scuro", Pistoia e Siena chiuse Nessun allentamento sui divieti e dovrebbe essere ancora proibito cenare al ristorante SALVATORE DAMA Arriva oggi la bozza del Dpcm, il primo dell'era Draghi, quello che stabilirà le regole da seguire fino al 6 di aprile, Pasqua e Pasquetta comprese. Ma non c'è da aspettarsi un sia pur lento ritorno alla normalità. Lo ha detto il ministro Roberto Speranza ai governatori e lo ha confermato anche la collega Mariastella Gelmini. Il mese di marzo, secondo il titolare della Salute, è destinato a essere molto difficile sul piano epidemiologico. Così dicono gli esperti: in quattro giorni l'indice di contagio Rt è salito a livello nazionale da 0,91 a 1,02, i livelli di ottobre. E Speranza ripete pedissequamente Per cui non ci sono le condizioni per alcun allentamento delle misure. A Bologna, per esempio, da sabato si va verso l'arancione scuro. Il che significa divieto di spostamenti, se non per esigenze comprovate. Siena, Pistoia e le rispettive province saranno zona rossa da sabato 27 febbraio fino al 7 marzo. Il divieto di spostamento tra Regioni è valido fino al 27 marzo ma potrebbe essere prorogato al 6 aprile, dopo Pasqua. LUNEDÌ La novità, una delle poche, è che le nuove misure non andranno più in vigore di domenica, ma il lunedì, per permettere a chi ha attività commerciale di programmare le proprie giornate di apertura. Resta in piedi la richiesta delle Regioni, quella di aprire i ristoranti di sera, ma non c'è ancora una posizione dell'esecutivo in merito. Si è parlato anche di aprire i luoghi di cultura, ma a partire da aprile. Il ministro Franceschini, ha riferito Gelmini, ha avviato un confronto con il Cts per far in modo che, superato il mese di marzo, si possano immaginare riaperture con misure di sicurezza adeguate. Il nuovo metodo del dialogo piace al presidente della Conferenza delle Regioni. Ma, spiega Stefano Bonaccini, restano insolte alcune questioni di non secondaria importanza. Prosegue l'interlocuzione con il governo. A fronte del documento presentato dalle Regioni la scorsa settimana, precisa il governatore dell'Emilia Romagna, sono arrivate alcune prime risposte positive, ma su altri temi occorrono ulteriori riscontri. Occorre, sottolinea, una decisa accelerazione sul piano vaccini, una revisione dei criteri per l'assegnazione delle fasce e una valutazione preventiva sull'impatto delle varianti. Si è inoltre parlato dei risarcimenti per le attività danneggiate dalle chiusure. Ancora Bonaccini: Abbiamo apprezzato l'impegno a una concomitanza più stringente fra provvedimenti restrittivi e l'azione per indennizzi e ristori. Resta l'enorme questione della campagna vaccinale che, per una serie di ragioni, viaggia a rilento: Occorre un'accelerazione ulteriore. Anzitutto, dice Bonaccini, perché siano recuperati i ritardi dovuti ai tagli nella distribuzione, Secondo, perché si lavori da subito per identificare settori e attività che possano riaprire in sicurezza. IL CARROCCIO Il tema trova d'accordo anche la Lega. Piano vaccinale serio, rapido ed efficiente. Alla Bertolaso, per intenderà, con il co in volgimento di Protezione Civile, Esercito e volontari, non con spese inutili, ritardi ed errori alla Arcuri. Matteo Salvini, leader della Lega, spiega ad Affaritaliani.it quali sono le richieste del Carroccio in vista del nuovo Dpcm sull'emergenza Covid. Produzione nazionale di vac ai AEM, - cini, per superare i ritardi europei. Terapie domiciliari garantite per tutti, per curare il Covid in fase iniziale a casa e non intasare gli ospedali, spiega ancora Salvini, Piano per una graduale riapertura di attività economiche, commerciali, turistiche, sportive e culturali, a partire dal mese di marzo, conclude il leader della Lega. Resta il tema della verbosità dei virologi. In teoria sembra sia passata la linea dei governatori, che hanno chiesto l'istituzione di un tavolo unico per il Comitato tecnico scientifico. Eppure anche ieri i più presentisti, come il professor Massimo Galli, hanno straparlatto in tv seminando panico: Il virus sta continuando a diffondersi, facendo le sue danze, tutti devono imparare ad essere prudenti. Se vien detto loro che può esser fatta una cena cosa con un DPCM non è che tutti debbono recarsi allo stesso tempo nello stesso luogo. I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE:

Minia Saluti &S.on ari febbraio L'ECO-HUB ai: ÂÈM,- -tit_org-

Covid, quarantene mirate per fermare le navi delle ong

Gli equipaggi obbligati all'isolamento. Ma la misura non vale per le navi commerciali

[Giansandro Merli]

Gli equipaggi obbligati all'isolamento. Ma la misura non vale per le navi commerciali. La misura nonostante il ministero della Salute non preveda restrizioni. GIAN SANDRO MERLI II La nave umanitaria Open Arms si trova in rada a Porto Empedocle e dovrà restarci fino al 2 marzo prossimo. Per l'equipaggio sono stati disposti 14 giorni di quarantena a bordo a partire dallo sbarco, avvenuto il 16 febbraio, di 146 persone salvate nel Mediterraneo centrale nei giorni precedenti. Nessuna di loro, però, è risultata positiva al coronavirus dopo i tamponi effettuati all'arrivo (mentre chi partecipa alle missioni si sottopone a quarantena e poi tampona prima della partenza). IL PERIODO di isolamento è stato deciso dall'Usmaf siciliano. La sigla sta per Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf), strutture direttamente dipendenti dal ministero della Salute dislocate omogeneamente sul territorio nazionale. Dal ministero presieduto da Roberto Speranza (LeU) fanno sapere che la misura si basa sull'articolo 8 lettera b) del Dpcm del 14 gennaio 2021. U testo si riferisce alle persone, anche asintomatiche, che hanno soggiornato o transitato nei paesi considerati più a rischio. Tra loro ci sono quelli del gruppo E che riunisce gli Stati non menzionati ai punti precedenti, come la Libia. Per questo immigranti che sbarcano in Italia sono trasferiti sulle cosiddette navi quarantena. Dal periodo di isolamento, però, sono esplicitamente esentati equipaggio e personale viaggiante (punto 7 dello stesso articolo). L'eccezione è stata confermata anche nell'ordinanza del ministero della Salute del 13 febbraio 2021 che fissa ulteriori limitazioni a chi proviene dal Brasile, dove è diffusa una delle varianti di Covid-19 che destano maggiori preoccupazioni. In questo caso gli equipaggi devono fare il test all'arrivo. In pratica una hostess o uno steward che sono stati chiusi in aereo per 8-9 ore con decine di persone tra cui potrebbero esserci dei positivi alla pericolosa variante non devono necessariamente isolarsi, mentre l'equipaggio di una nave umanitaria su cui sono risultati tutti negativi sì. BISOGNA POI CONSIDERARE che sulle imbarcazioni delle Ong si applicano rigidissimi protocolli sanitari, che prevedono l'utilizzo di mascherine Ffp2, visiere e tute di biocontenimento ogni volta che c'è un possibile contatto con le persone salvate. Proprio come avviene nei reparti o negli ospedali Covid-19, dove ovviamente il personale non viene messo in quarantena. Finora queste misure hanno funzionato: tra gli equipaggi non si sono registrati contagi neanche quando alcuni dei naufraghi erano positivi. Gli alti standard delle procedure sanitarie della Open Arms sono garantiti da Emergency, che ne cura l'aspetto medico. Il 15 febbraio scorso questa Ong ha ricevuto il premio Cese per la solidarietà civile da parte del Comitato economico e sociale (Cese) per l'assistenza fornita in Europa e nel mondo nel contenimento della pandemia, in particolare attraverso il suo "Mode 11 o riproducibile di misure di sicurezza e protezione". MENTRE OPEN ARMS era bloccata dalla quarantena, davanti alla sua prua sono transitate due navi commerciali che hanno sbarcato a Porto Empedocle oltre 300 migranti salvati nel Mediterraneo (e due cadaveri). La Asso Trenta è approdata lunedì mattina intorno alle 7. Ha fatto scendere 232 persone, di cui 50 positive al coronavirus. È comunque potuta ripartire e 24 ore dopo era già a Malta. Il 25 gennaio la stessa nave aveva portato a Lampedusa 75 naufraghi. In quell'occasione riprese il mare circa due ore dopo lo sbarco. Sempre dal ministero fanno sapere che per gli equipaggi di guardia costiera, guardia di finanza e delle navi commerciali che effettuano salvataggi vale l'eccezione prevista al punto 7. Per loro sì, per le Ong no. IL CONTRASTO della pandemia richiede massimo sforzo e grande prudenza, ma le misure necessarie non possono essere discriminatorie perché altrimenti non sono di natura sanitaria, ma politica. Soprattutto quando ostacolano dei servizi essenziali come le operazioni di soccorso in mare, che negli ultimi sette anni hanno salvato decine di migliaia di vite. Dal 16 al 22 febbraio secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) 1.315 esseri umani sono stati intercettati e ricondotti con la forza nell'inferno libico. È notizia di mercoledì che su una barca partita il 18 febbraio dal paese nordafricano 41 persone hanno perso la vita, mentre altre 77 sono state salvate dalla nave commerciale Vos Triton il 20 febbraio e

sbarcate a Porto Empedocle tre giorni dopo. LA QUARANTENA a bordo degli equipaggi delle Ong rischia di diventare un altro tassello della strategia di contrasto delle missioni umanitarie nel Mediterraneo. Una strategia che dal secondo governo Conte ha utilizzato misure meno appariscenti di quelle dell'ex ministro Salvini, come i fermi amministrativi delle navi, ma a volte persino più efficaci. -tit_org-

Il Covid pesa su Fincantieri che perde 245 milioni

[Redazione]

I RISULTATI ROMA Fincantieri ha chiuso il 2020 con ricavi pari a 5,87 miliardi di euro. Escluse le attività passanti, pari a circa euro 690 milioni relative all'avanzamento delle commesse di vendita di due navi militari, i ricavi ammontano ad 5,19 miliardi (-11% rispetto al consuntivo 2019), nonostante lo slittamento dei programmi produttivi, ri modulati a seguito del fermo delle attività, e dei rallentamenti successivi alla ripresa produttiva nelle sedi italiane del gruppo. Il risultato d'esercizio nel 2020 è negativo per 245 milioni (-148 milioni al 31 dicembre 2019). Lo rende noto il gruppo Fincantieri il cui cda, che si è riunito sotto la presidenza di Giampiero Massolo, ha approvato il progetto di bilancio e il bilancio consolidato. Gli impatti del Covid-19, principalmente riferibili al settore shipbuilding, hanno comportato nell'anno una perdita di 3,2 milioni di ore di produzione rispetto a quelle previste nei siti italiani del gruppo (-20%), e un corrispondente mancato avanzamento dei ricavi pari a 1.055 milioni di euro. Possiamo dirci molto soddisfatti della reazione del gruppo perché abbiamo dimostrato una notevole capacità di risposta riprogrammando le nostre produzioni anche con la revisione dei processi organizzativi ha commentato l'ad Giuseppe Bono. Per il 2021 è previsto il ritorno all'utile. î RIPKOOUZIÛME RISEIMATA -tit_org-

Varianti e rischio lockdown Il Covid frena le Borse in lieve calo Piazza Affari

[Redazione]

Varianti e rischio lockdown Il Covid frena le Borse in lieve calo Piazza Affari Piazza Affari chiude gli scambi in lieve calo, al termine di una seduta che si era aperta con un leggero progresso, con l'indice Ftse Mib che fa segnare un -0,15%. A Milano, e non solo, pesano le vendite sui bond mentre restano sullo sfondo i timori per le varianti del Covid e nuovi possibili lockdown. Intanto lo spread fra Btp e Bund tedeschi chiude riportandosi sopra quota 100 punti, esattamente a 103, con il rendimento del decennale allo 0,80%, dopo un'asta di Bip a 5 anni. Tra i titoli del listino milanese, fra i maggiori rialzi da segnalare Tenaris che guadagna 13,7 punti, ma in rialzo anche Diasorin, Generali e Intesa Sanpaolo. Fra i segni meno, invece, fra i maggiori ribassi Saipem che cede 9,2 punti, ma in calo anche Telecom Italia, Cnh Industriali e Mediobanca. Anche le altre principali Borse europee archiviano la seduta in negativo, sulla scia dell'avvio in rosso a Wall Street con il Nasdaq in affanno. Fra le piazze finanziarie, Parigi segna un -0,24%, Francoforte cede lo 0,69% mentre Londra arretra dello 0,11%. I Piazza Affari (imagoeconomica) -tit_org-

I mercati finanziari a un anno dal Covid

[Redazione]

DOMANI SU PLUS Come sono cambiati i mercati finanziari un anno dopo il primo caso di Covid in Italia. Il numero di Plus in edicola domani analizzerà in copertina questo importante anniversario, da vari punti di vista. L'ultimo anno è stato eccezionale almeno per due fattori determinanti: il massiccio intervento delle banche centrali con Fed e Âñ in primo piano e il nuovo impulso alla politica fiscale con il lancio in Europa del Recovery Pian. I mercati, dopo il crollo di marzo, hanno recuperato terreno accelerando da novembre con l'annuncio dei primi vaccini. Quest'ultimo anno ha decretato la forza di alcuni comparti come tecnologia, ma sono emersi anche aspetti che potrebbero innescare delle incertezze per bond e azioni (l'elevato indebitamento e i timori di ripresa inflazionistica per effetto della massiccia liquidità). Gli esperti sentiti da Plus provano ad delineare lo scenario che potrebbe prospettarsi e quali sono i settori azionari che potranno essere maggiormente avvantaggiati nei prossimi mesi. RI NE RI'.RVATA in copertina. Ecco le prospettive per i mercati finanziari e settori preferiti dagli espeni -tit_org-

La lezione del Covid

[Redazione]

La pandemia ha cambiato la percezione del rischio delle aziende rispetto a molteplici fattori, rendendo concreti scenari e criticità che fino a poche settimane prima potevano apparire eventualità lontane. Molto è cambiato: la globalizzazione economica ha mostrato le sue fragilità, le imprese hanno riscoperto il proprio valore sociale, impegnandosi verso le persone al proprio interno e verso la società. Altri temi, come l'interruzione di attività, il rischio cyber o le problematiche di gestione delle strutture produttive chiuse, hanno improvvisamente assunto un aspetto di concretezza. "Le conseguenze economiche della pandemia hanno modificato il profilo di rischio delle aziende in tutto il mondo", conferma Enrico Guarnerio, Presidente e GEO di Strategica Group, "un tema che si è palesato come sintomo di forte vulnerabilità è stato quello della globalizzazione delle filiere produttive e commerciali. Le chiusure, ma anche i differenti approcci normativi che ogni paese ha gestito secondo le proprie esigenze, hanno reso evidente come l'interdipendenza delle aziende possa essere un elemento di fragilità invece che di maggiore forza sul mercato. Per le imprese sarà necessario iniziare a ragionare su modelli di business e logiche di processo basate su nuove soluzioni operative". Il rischio di Business Continuity negli ultimi anni è sempre stato in cima alle classifiche dei rischi più temuti dalle imprese proprio per la facilità con cui l'attività aziendale può essere compromessa dalla mancata operatività, totale o parziale, dei fornitori e dei clienti. Dalle criticità della filiera derivano una serie di altri rischi importanti, in primis le responsabilità derivanti dalla potenziale riduzione dei livelli di qualità del prodotto, con conseguenti rischi di richieste di risarcimento o di richiamo per difettosità. "Il rischio Credito", continua Guarnerio, "tocca tutti i settori, evidenziando problemi diffusi di esigibilità, ritardi, insolvenze, alle quali il mercato assicurativo sta faticando a dare risposte esaustive, se non adeguatamente preparate da strutture altamente tecniche, quali la nostra Divisione specialistica, che abbiamo previsto a monte la costruzione di programmi di trasferimento di tipo assicurativo o di autofinanziamento". Nei mesi scorsi, le aziende con stabilimenti o attività all'estero hanno dovuto aggiornare i propri profili di rischio, fare i conti con normative locali nuove e molto differenti, adeguare le proprie coperture assicurative. "In un contesto molto incerto, Strategica già nelle prime settimane di pandemia ha messo a disposizione dei propri clienti la sua organizzazione internazionale e ha potuto fornire con rapidità precise indicazioni sulle disposizioni normative locali e sugli interventi che si rendevano necessari per ottemperare ai nuovi obblighi", spiega Guarnerio. Ma qualcosa è cambiato anche nel rapporto tra le imprese e il proprio personale. L'impatto del Covid ha aumentato l'attenzione delle aziende verso il principio di Duty of care, tema su cui le organizzazioni italiane si erano sempre mostrate piuttosto distaccate. Toccare con mano la fragilità umana ed essere potenzialmente responsabili per infortunio da contagio ha indirizzato i datori di lavoro verso soluzioni di welfare aziendale e maggiore presidio del rischio: "abbiamo riscontrato un aumento di interesse verso coperture che offrono una ulteriore protezione in caso di contagio da Covid. Abbiamo anche supportato le aziende nell'adozione di nuovi protocolli di sicurezza, così come nell'estensione delle coperture delle responsabilità ricadenti sugli amministratori e sul personale direttivo (D&O)" afferma Piero Plamisano, Direttore Tecnico dell'Insurance Department. L'adozione di queste soluzioni di protezione sta aprendo la strada alla sottoscrizione di ulteriori programmi assicurativi per i piani di welfare su temi quali i servizi sanitari integrativi, i rischi di infortuni, le malattie gravi, le coperture Long Term Care. "L'aspetto fondamentale per un piano di welfare di successo è che sia adeguato alle specifiche esigenze dei lavoratori dell'impresa", prosegue Guarnerio, "è necessario partire con un confronto con la direzione e i rappresentanti dei lavoratori e con la definizione del budget che le aziende intendono destinare. Il compito di Strategica è di fare una sintesi propositiva delle istanze e di ricercare sul mercato assicurativo le soluzioni più in linea con le esigenze espresse, senza rivolgersi a pacchetti precostituiti ma personalizzando al massimo l'offerta". La pandemia ha cambiato il modo in cui le aziende vedono il proprio welfare.

Dal Covid spinta record alle aste di titoli sovrani

[Gianluca Di Donfrancesco]

AREAOOCSE Dal Covid spinta record alle aste di titoli sovrani Nel 2020 le emissioni sono aumentate del 60%, ma i costi sono scesi Gianluca Di Donfrancesco La risposta alla pandemia di Covid19 ha spinto i Governi dell'area Ocse a finanziarsi massicciamente sui mercati, con collocamenti per iSmila miliardi di dollari nel 2020, una cifra pari al 29% del Pii combinato e in aumento del 60% (6.800 miliarai) rispetto al 2019. Sia in termini relativi che assoluti, si tratta del balzo più alto della storia recente, quasi due volte l'incremento registrato in seguito alla crisi finanziaria globale del 2008. I dati sono contenuti nel report diffuso ieri dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, che prevede un ulteriore aumento a ornila miliardi nel 2021, in un contesto caratterizzato però da forti incertezze, legate inprimo luogo alla tempestività delle campagne di vaccinazione e alle varianti del virus: aumento della spesa sanitaria e nuove misure restrittive dell'attività economica avrebbero implicazioni negative anche per le finanze pubbliche, oltre che per la crescita del Pii, stimata al 3,3%. L'allarme (moderato dallanecessità di sostenere imprese efamiglie nella recessione senza pari) sulla montagna del debito che si accumula sulle economie è ormai una costante. Lasettimana scorsa era stato l'Institute of International Finance acalcolare che il debito di Governi, imprese, banche e famiglie hasuperato il 355% del Pii nei 61 principali Paesi del globo. E prima ancora, il Fondo monetario internazionale ha fotografato a poco meno del 100% il rapporto tra debito pubblico e Pii mondiale. Prima della pandemia, per i Governi Ocse si prevedeva una raccolta sul mercato di circa i2mila miliardi di dollari per il 2020, per la maggior parte destinataa rifinanziare il debito esistente. Poiché i Governi hanno utilizzato in modo rilevante gli strumenti di politica di bilancio per mitigare l'impatto del Covid-19, i deficit pubblici si sono gonfiati. Di conseguenza, da un anno all'altro, il fabbisogno netto di indebitamento è esploso da 1.700 a 8.600 miliardi, quasi la metà della raccolta totale (iSmila miliardi). Il finanziamento netto del solo 2020 è stato superiore a quello dei cinque anni precedenti messi insieme. Grazie soprattutto agli ingenti programmi di acquisto attivati dalle banche centrali, per garantire liquidità e funzionamento del sistema finanziario, buona parte del debito emesso dai Governi, ricordal'Ocse, sconta Cassi di interesse negativi: il 50% dei titoli di Stato collocati nel 2020 nell'Eurozona, il 60% nel Giappone e oltre il 20% nell'area Ocse. Gli acquisti netti da parte delle principali banche centrali hanno raggiunto 4.500 miliardi di dollari nel 2020, secondo il report, oltre metà dei titoli emessi nell'area di riferimento nell'anno (esclusi quelli collocati per rinnovare il debito esistente). Le banche centrali sonodiventate quindi il più grande creditore nella maggior parte dei 37 Paesi mèmberi dell'Organizzazione e detengono circa il 45% dello stock in circolazione in Giappone e Svezia, oltre il 20% nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea e negli Stati Uniti. La Banca centrale europea è, a sua volta, il primo credito rè perdiversi Paesi dell'area dell'euro. Nonostante l'aumento del fabbisogno di finanziamento, i relativi costi sono così potuti diminuire (con l'eccezione di Paesi come Ungheria e Turchia) e il ricorso a politiche di bilancio espansive è divenCaCo meno oneroso e più aCCraente. Le riduzioni più significative sono avvenute in Canada, Italia, Regno Unito e Stati Uniti. L'Ocseprevede che i Cassi di interesse rimarranno bassi nel brevemedio termine e che continueranno acontribuire aridurrei costi finanziamento del debito pubblico. Un vantaggio per i Governi, ma un potenziale svantaggio per gli investitoria lungo termine: Ad esempio, i bassi rendimenti dei titoli a reddito fisso possono pesare sul valore dei fondi pensione. mraOOUZIOME BiSEIMAT* ISmila Miliardi di dollari L'indebitamento sui mercati nei Paesi Ocse durante l 2020 -tit_org-

Chiusi per Covid per errore, si al risarcimento

[Guglielmo Saporito]

Chiusi per Covid per errore, si al risarcimento TAR NAPOLI La Prefettura non aveva considerato l'appartenenza a uno dei settori essenziali Guglielmo Saporito Spetta il risarcimento danni all'impresa che sia stata erroneamente chiusa dalla Prefettura per contenere la pandemia, equivocando sul tipo di attività prestata. Lo sottolinea il Tribunale di Napoli con la sentenza 4 febbraio numero 789, relativa ad un grossista di materiale elettrico. Tra il 9 ed il 23 aprile 2020, in pieno lockdown, la Prefettura aveva applicato il Dpcm del 22 marzo 2020 e, per arginare i contagi, aveva disposto, con effetto immediato, la sospensione dell'attività di commercio all'ingrosso di materiale elettrico, ritenendola priva di un organico inserimento nella filiera produttiva relativa a servizi essenziali. Nel caso specifico, il grossista di tale materiale aveva inoltrato alla Prefettura una dettagliata comunicazione, al fine di proseguire l'attività, allegando numerose attestazioni provenienti da imprese destinatarie dei suoi prodotti. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 marzo 2020 aveva infatti distinto tre categorie di attività commerciali che potevano continuare a svolgere attività durante l'emergenza sanitaria, distinguendo tra attività corrispondenti a specifici codici Ateco, erogazione di servizi essenziali, ed infine attività funzionali a quelle rientranti nelle due categorie precedenti. Anche se l'impresa che gestiva il commercio all'ingrosso di materiale elettrico aveva esibito un certificato della Camera di Commercio relativo a materiale elettrico, ed aveva altresì dimostrato rapporti commerciali con primarie imprese quali la Terna spa ed alcune Ausi, secondo la Prefettura non si trattava di attività funzionale a servizi essenziali. Il Tribunale ha espresso una diversa opinione, osservando che i codici Ateco delle attività autorizzate dal decreto del marzo 2020 comprendevano il controllo di impianti elettrici e le relative forniture, con la conseguenza che la chiusura per circa 15 giorni è stata annullata. Per tale periodo, l'impresa ha ottenuto un risarcimento danni di circa 5.000 a carico della Prefettura. L'importo, anche se esiguo, ha una sua rilevanza in quanto collegato ad un provvedimento amministrativo che ha impedito un'attività: di solito, infatti, il risarcimento di danni a carico della pubblica amministrazione scaturisce da errori nelle gare di appalto. quando un contratto viene erroneamente aggiudicato ad un'impresa concorrente. L'impresa campana, non è stata riconosciuta vittima di un errore in una gara di matrice commerciale, bensì ha ottenuto un risarcimento quale titolare di un interesse oppositivo, cioè di un interesse a che l'amministrazione non ostacoli un'attività già in corso. Lo stesso principio può essere ora adottato anche per altre iniziative giudiziarie, come quella delle estetiste: il Tribunale di Lazio (1862/2021). ha equiparato la categoria a quella dei parrucchieri, all'interno dei servizi alla persona che avrebbero dovuto restare aperti in quanto essenziali. anche nel periodo di misure contro la pandemia. La logica è infatti la stessa di quella vittoriosamente fatta valere dall'impresa campana di materiale elettrico. laden]gapfTkpenliffi20 andleaue^lvitidjann La logistica al servizio del de 1 1 " 1 é -tit_ org-

Fisioterapista tech per la sindrome post Covid

[R. D.f.]

RIABILITAZIONE Un sistema robotico è in grado di aiutare anche chi soffre di sindrome post Covid-19. Si tratta di Hunova, la macchina in grado simultaneamente di mappare i parametri biomeccanici ai un paziente e di trattarlo sotto il profilo riabilitativo. Il robot è stato creato e realizzato dalla genovese MovendoTechnology, partecipata per il 42% da Dompé Holdings, per il 42% dai fondatori della società, Simone Ungaro, Carlo Sanrillo e, e per il 7% da U'lit, Istituto italiano di tecnologia, di cui la società è una startup, ormai divenuta un'azienda di produzione. Hunova è stata lanciata sul mercato nel 2017 dopo più di 10 anni di studi clinici e cinque generazioni di prototipi. Ora, ricorda Ungaro, ce ne sono 120 installate nel mondo (Movendo ha sedi a Genova, Monaco di Baviera e Boston) e ammonta a il numero di pazienti valutati e trattati robot, prosegue Ungaro, viene usato in neurologia, geriatria, pediatria e medici nello sport e ha dimostrato la sua efficacia in diverse patologie, dal più semplice trauma ortopedico, alle neurodegenerazioni più complesse, ai danni spinali. È in grado anche, con un test, di predire se un anziano è a rischio di cadute e di prescrivergli un piano di allenamento o riabilitazione personalizzato per prevenirle. In Germania, Generali sta collaborando con noi per utilizzare il sistema Hunova allo scopo di espandere le proposte di assicurazione, prevenzione e assistenza nei confronti degli italiani. Ma la macchina funziona anche per curare i danni sul fisico lasciati dal Covid. Stiamo lavorando in questo senso - dice Ungaro - con l'ospedale Sacco di Milano. Si sta manifestando, con sempre più casi, una sindrome post Covid che dà effetti soprattutto in ambito neuromotorio. Nella prima ondata di infezioni, sembrava che disturbi colpissero il 10-11% dei guariti dal virus. Oggi pare che solo il 20% di chi ha avuto il Covid giunga a una guarigione completa a due mesi dalla malattia, mentre l'80% continua ad avere problemi. Hunova si sta mostrando utile sia per individuare la sindrome tramite esercizi motori con la macchina, sia sul versante diagnostico. Su un paziente, infatti, la fase uno è l'analisi del problema; la fase due consiste in una terapia personalizzata. La fase tre sarà una diagnosi predittiva: raccogliendo sempre più dati, anche perché le 120 Hunova sparse nel mondo sono in grado di "parlarsi", noi avremo la possibilità di stabilire, tramite calcoli statistici, quanto un paziente è compromesso e in che misura potrà recuperare. -R.d.F. PROU. J; IOM; - Nucleare, una Telerobot ha Muovendosi nel Simone Ungaro. Geo di Movendo technology è anche uno dei fondatori e l'ideatore del sistema robotico Hunova. L'azienda fattura circa 5 milioni di euro l'anno e conta 30 dipendenti a Hunova. Il robot fisioterapista -tit_org-

AGROALIMENTARE

In Valle d'Aosta il covid fa crollare fatturati e vendite = Senza turisti anche il miele resta sugli scaffali

[C. A.F.]

AGROALIMENTARE In Valle d'Aosta il covid fa crollare fatturati e vendite Dal vino alla fontina, dalla zootecnia al miele: i principali settori del l'agroalimentare valdostano sono in sofferenza a causa di un anno di pandemia. Secondo Coldireni (che rappresenta circa l'80% delle 1.400 imprese iscritte alla Camera di commercio regionale) per le aziende regionali si parla di un calo medio di fatturato del 30%, con picchi del 70-80% per gli agriturismi. Meno capacità di spesa, meno consumi, soprattutto meno turisti; a dicembre arrivi e presenze hanno subito un tracollo superiore al 95% rispetto al dicembre 2019. Crollati - fa sapere la Cia - anche i prezzi a base d'asta dei vitelli giovani, inoltre, per le aziende, il problema sono le scorte: vino, fontina e miele sono rimasti in gran parte sugli scaffali. Finotto apag.it

APICOLTURA Senza turisti anche il miele resta sugli scaffali Saltati i me reatini, annullata la Fiera di Sant'Orso ad Aosta, spariti quasi completamente i turisti che affollavano la regione. L'economia del miele valdostano ha subito i contraccolpi causati dalla pandemia con un calo di vendite non indifferente rispetto alle stagioni precedenti spiega Marcello Merivot, presidente dell'Associazione apicoltori regionale. Quel la rapp rese ò tata da Merivot è una realtà che conta circa 500 apicoltori per 7-8mila arnie, ognuna delle quali può conte nere (a seconda del periodo dell'anno) dalle 2omila alle7omila api. Un patrimonio di tradizione e qualità che ora si trova in sofferenza come altri settori produttivi. Gli ultimi dati statistici (da L'agricoltura nella Valle d'Aosta in Il settore conta Smila amie, una produzione di 1.900 quintali e 500 apicoltori cifre 2020), riferiti al 2018, parlano di una produzione di 1.898 quintali (il doppio rispetto al 2011), circa 1.200 prodotti in valle e i restanti nelle regioni limitrofe. Un po' di sollievo arriva dai mercatini Coldiretti - ricorda il presidente dell'associazione - ma non basta a compensare i cali nelle vendite di miele e prodotti dérivât i (polline e pappa reale). Per limitare i danni gli apicoltori hanno cercato di incentivare la vendita a domicilio e quel la online ma siamo agli inizi. Così le scorte si accumulano. Quella dell'api col tore è una passione e un mestiere vero e proprio. Per partire servono almeno yò à euro di investimento - tra alveare, smielatore, affumicatore e attrezzatura ture - senza contare il mezzo di trasporto per trasferire le api in base alle fioriture: tarassaco, acacia, tiglio, rododendro, fiori di montagna. La maggioranza degli apicoltori haunadecinadi arnie, qui ndi pari lamo di piccole dimensioni. Un centinaio circa di noi ha forse più di cento arnie - spiega il presidente dell'asso- dazione - maper viverci ne servono almeno 300: saranno u na decina gè i apicoltori con queste dimensioni. Dimensioni a parte, l'impegno è grande: le api vannospostate prima in pianura (verso aprile inaggio) poi in collina, infine in alta montagna; per il miele di millefiori e di rododendro bisogna portare le amie fino a 1.600 metri di quota. È un impegno importante e non si è mai sicuri del risultato- L'unica cosa certa di un trasporto è il costo sottolinea Marcello Merivot. Il grosso lavoro vada metà marzo a fine settembre, ma anche la stagione invernale è fondamentale: Bisogna sorvegliare che le api stiano bene enonsoffranolafan^unagestione attenta consente agli alveari di arrivare alle noritu rè in con ioni ottimali: non troppo deboli da pregiud i care il raccolto e neanche troppo affollati da rischiare una sciamatura. Il clima gioca un ruolo fondamentale: in Valle d'Aosta c'è meno inquinamento rispetto ad altre regioni, a tutto vantaggio della qualità del prodotto, ma gli ultimi inverni anomali hanno pregiudicato la pro duzione di miele di acacia, scesa da una ventina di chili per arnia a 5-6 chili. Con il prezzo che è cresciuto, arrivando a uguagliare o superare quello dei mieli di rododendro o di millefiori di montagna, considerati più pregiati (circa is euro al chilo), Quest'an no - dice Merivot - c'È stato un inverno più normale, con freddoe neve: la stagione quindi potrebbe essere favo revole. -C.A.F. NE RISEPWAT In alta quota. Arn e pos i 2 o nate in montagna per con senti rè al leap i di sfruttare la fioritura estiva -tit_org- In ValleAosta il covid fa crollare fatturati e vendite Senza turisti anche il miele resta sugli scaffali

Parigi, la sindaca "Tre settimane di lockdown"

[Redazione]

ALLARME FRANCESE Parigi, la sindaca "Tré settimane di lockdown" Davanti, alla minaccia del Covid-19 e ai rischi rappresentand dalla variante inglese del virus, la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, intende proporre al governo un lockdown di tré settimane per la capitale di Francia da lei ammuus trata. I intervistato da France Info, il suo braccio destro, Emmanuel Grégoire, ha detto che questo consentirebbe di ridare ossigeno, con la prospettiva di riaprire tutto al termine delle tré settimane di chiusura, inclusi bar, ristoranti e luoghi culturali. Intanto dal Consiglio europeo il presidente Macron fa sapere che l'Ille produrrà dalla fine dell'anno vaccini in modo autonomo e permanente visto che dovremo vivere a lungo con questo virus. -tit_org- Parigi, la sindaca Tre settimane di lockdown

Bare in mare dopo la frana Avvistati i resti In acqua da Genova a Celle Ligure

[Tommaso Fregatti]

Le prime segnalazioni alle centrali operative arrivano dapassanti che transitano sul lungomare o da chi, complice il bel tempo e il clima mite di questo anticipo di primavera, si gode qualche ora di sole e relax su spiagge e scogliere. E i recuperi avvengono a tempo di record con motovedette e sommozzatori "per evitare che i corpi raggiungano la riva, spiega unodeisoccorritori. Il mare da ieri pomeriggio inizia a restituire le salme del crollo del cimitero di Camogli, mentre alcuni resti cominciano dolorosamente a essere preda di pesci e gabbiani. Le correnti, come già evidenziato nel tragico caso della contessa Francesca Vacca Augusta il cui corpo nel 2001 da Portofino venne recuperato in Costa Azzurra, spingono in Liguria da sempre verso ponente. Per questo i ritrovamenti di salme e feretri precipitate dalla falesia lunedì pomeriggio avvengono nello specchio acqueo tra il levante di Genova e Celle Ligure in provincia di Savona. La prima segnalazione è delle 14.40. E primo pomeriggio quando a mezzo miglio dalla spiaggia di Vesima tra Genova e Arenzano c'è il primo avvistamento. Il secondo è davanti al Monumento di Quarto dedicato alla partenza dei Mille. "Sotto costa, scrive la capitaneria nella relazione di servizio. Che sta a significare a pochi passi dalla scogliera da dove partì Garibaldi. A Quinto, invece, nella piazza sul mare dei giardini Rusca vicino agli scogli, non emergono resti umani ma parti di bare finite in mare nel crollo del cimitero. Le notano alcune mamme mentre controllano i propri figli che giocano sulla scogliera. Come a Celle Ligure dove un pescatore scorge dalla riva quel che resta di un feretro. Le operazioni di recupero vengono condotte dai vigili del fuoco e della capitaneria di Porto. Ora, però, si apre la partita di cosa fare di quelle salme che sono state ritrovate lontano dal cimitero crollato. Perché tecnicamente trattandosi di salme non identificate - OC - corre seguire il protocollo che si applica ogni volta che viene ritrovato un cadavere senza nome. Ecco la procedura: la salma viene presa in carico dalla polizia mortuaria che porta il corpo all'istituto di medicina legale dove viene messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Spetterà dunque al pubblico ministero di turno decidere come operare e stabilire le procedure per l'identificazione. Anche perché, come primo accertamento, bisogna confermare che il corpo recuperato arrivi realmente da quelli precipitati in mare nel crollo del cimitero di Camogli. E che non si tratti di un altro caso, di un decesso per altri motivi o circostanze. Se sul corpo non vengono trovati elementi utili all'identificazione si può procedere con il prelievo del Dnao l'analisi delle impronte digitali per arrivare a dare un nome al cadavere. Passaggi che rendono ancor più pesante il clima che grava su questa vicenda. Per valutare tutte le possibili situazioni, si vagliano anche le eventuali denunce di scomparsa arrivate in queste ultime ore alle forze dell'ordine. Se invece viene confermato che si tratta di una delle salme del cimitero di Camogli (in un caso accanto al corpo è stato trovato un pezzo di legno che si ipotizza essere una parte di una bara) si lavora in stretto contatto con il Comune e la Protezione civile che hanno l'elenco delle duecento bare finite in mare per dare un contributo all'identificazione. E riuscire a recuperare tutte le salme finite in acqua. Attualmente, oltre quelle di ieri, sono dieci le salme recuperate dal mare. HPfIOOUaONERISEWARa Alcune spoglie sono diventate prede di pesci e gabbiani Si apre la partita di cosa fare delle salme ripescate: il rebus identificazione -tit_org-

Osservata speciale l'Umbria che con il 57% ha quasi raddoppiato il dato limite. Il Lazio si attesta invece sulla media nazionale
Il Covid morde ancora

Ci sono otto regioni che hanno superato la soglia critica delle terapie intensive

[Gaetano Mineo]

IDATIAGENAS Osservata speciale l'Umbria che con il 57% ha quasi raddoppiato il dato limite, Il Lazio si attesta invece sulla media nazione Il Covid morde ancora Ci.sono otto regioni che hanno superato la soglia critica delle terapie intensive GAETANO MINEO Il Coronavirus non molla, In 8 regioni d'Italia i posti letto in terapia intensiva hanno superato la soglia critica (30%) fissata dal decreto del ministero della Salute dello scorso 30 aprile. In pratica, se viene superata, diventa problematica la presa in carico dei pazienti che necessitano il ricovero per motivi di salute non collegati al Covid-19. Come dire, l'anticamera per passare in zona arancione. Osservata speciale è l'Umbria, che ha quasi raddoppiato, con il 57%, la soglia critica. 11 monitoraggio è del l'Age ñas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), aggiornato al 24 febbraio, che vede, oltre l'Umbria, a rischio le regioni Marche (36%), Abruzzo (36%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (39%), Lombardia (33%), Friuli Venezia Giulia (33%), Molise (36%).è un crescendo, le terapie sempre più occupate, in quanto, ha detta di esperti le varianti del virus cominciano a farsi sentire. Infatti, la scorsa settimana erano 6 le regioni che avevano superato la soglia critica dei posti letto in terapia intensiva. Un altro dato monitorato, invece, è quello della cosiddetta area non critica. Ovvero, i posti letto di area medica dei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia, dove sono ricoverati pazienti particolarmente vulnerabile al virus, il che vuoi dire che aggravandosi, per loro si dovrebbero aprire le porte della terapia intensiva. Quindi, un fattore da tenere sotto controllo e che ha una soglia a rischio del 40%. Sempre secondo Agenas, sono 4 le regioni da attenzionare particolarmente per l'area non critica. Questa volta è Molise l'osservato speciale con il 49 %, Marche 48%, Provincia autonoma di Bolzano e Abruzzo 41%. In bilico, la Lombardia, 39%. Ecco in dettaglio tutte le regioni. I dati sono relativi al 24 febbraio scorso e tra parentesi la variazione rispetto al giorno precedente. Abruzzo 38% (+1%) - 41% (+1%), Basilicata 6% (0%) - 20% (0%), Calabria 11% (-2%) - 20% (0%), Campania 21% (0%) - 31% (-1%), Emilia-Romagna 27% (0%) - 34% (+1%), Friuli Venezia Giulia 32% (-1%) - 26% (-1%), Lazio 24% (0%) - 28% (0%), Liguria 24% (-1%) - 27% (-1%), Lombardia 29% (-4%) - 39% (+1%), Marche 36% (0%) - 48% (+1%), Molise 38% (+2%) - 49% (+6%), P.A. Bolzano 34% (-1%) - 41% (0%). P.A. Trento 40% (+1%) - 29% (0%), Piemonte 26% (+2%) 33% (0%), Puglia 29% (+1%) - 35% (0%), Sardegna 11% (+1%) - 14% (-1%), Sicilia 16% (0%) 20% (-1%), Toscana 28% (0%) 17% (0%), Umbria 55% (-2%) 53% (-1%), Valle d'Aosta 5% (0%) - 4% (0%), Veneto 11% (+1%) - 13% (0%). Sul fronte nazionale, la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupata da pazienti Covid è sotto la soglia critica, ovvero il 24%. Per quanto riguarda invece i posti letto nei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia, il valore è al 29%, Si tratta di una percentuale stabile, quest'ultima, rispetto a una settimana fa e 11 punti sotto il livello del 40%, Intanto, nell'attesa di avere un quadro completo sulla diffusione delle varianti sul territorio - la pubblicazione del nuovo report da parte dell'Istituto superiore di sanità è attesa per oggi - un gruppo di esperti de 11'Agenas, coordinato dal' in tetti vol ogoatte o Bassetti, ha messo a punto un documento che individua i criteri di appropriatezza per gestire i malati dal domicilio Emergenza Un pozione è un reparto di terapia intensiva all'ospedale. In estrema sintesi, i valori soglia da usare per classificare la malattia covid-19 lieve o grave sono: febbre a 38 e 92% di saturazione di ossigeno. E sono cinque livelli di gravità della malattia sintomatica, lieve, moderata, grave e critica. Infine, una novità. Secondo un sondaggio della stessa Agenas con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pi; per il 69,4% della popolazione italiana, il vaccino è il modo più rapido per tornare alla normalità, e più del 65% degli intervistati sono disposti a vaccinarsi contro il Covid-19. Un buon auspicio. Nuovo documento Sono cinque i livelli di gravità della malattia (da asintomatica a grave e critica) Il Covid morde ancora ssSSaS' -tit_org-

Covid, impennata dei contagi

[Redazione]

SALUTE Covid, impennata dei contagi. Nella giornata di ieri si è segnalato l'arrivo dell'annunciato balzo dei contagi con 19.811 nuovi infatti e un tasso di positività dei tamponi che sale al 5,6%. Le vittime nelle ultime 2 ore sono state 308, con il totale che sale a 96.974 dall'inizio della pandemia. Gli italiani a aver contratto il virus sono poco meno di 3 milioni, e l'indice Rt nazionale ha superato quota 1. Secondo Nino Cartabellio, presidente di CIMBE, la progressiva diffusione delle varianti sta determinando impennate di casi che richiedono un attento monitoraggio per identificare tempestivamente comuni o province dove attuare le zone rosse. Si configura così l'annunciata terza ondata -tit_org-

Speranza: "non allentiamo le misure. Dpcm fino a Pasqua"

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 10:15 Anche se i vaccini indicano la strada per uscire dalla pandemia non bisogna allentare le misure di contrasto, ha detto il ministro Non si può abbassare la guardia nella lotta al coronavirus. Questo anche se si vede "finalmente la luce in fondo al tunnel" spiega Roberto Speranza, ministro della salute, chiamato ieri, mercoledì 25 febbraio, a riferire al Senato, e poi alla Camera, sulle nuove misure per il contrasto della pandemia. Se una luce si vede, e grazie ai vaccini il virus può essere arginato, prosegue Speranza, non si possono ancora allentare le misure di contrasto. Sottovalutare i rischi porterebbe ad "una nuova diffusione incontrollata del contagio, che metterebbe nuovamente in crisi i nostri ospedali e renderebbe più difficile la nostra campagna di vaccinazione" spiega il ministro che chiede di continuare a rispettare le prescrizioni adottate fino ad oggi. La strada indicata da Speranza è invece quella di continuare a differenziare le misure sul piano regionale, agendo a seconda della situazione di contagio di ciascun territorio: strategia che "ci ha permesso finora di non ricorrere ad altri lockdown generalizzati". Nuovo dpcm La direzione quindi, nel momento in cui in 5 regioni le terapie intensive sono sopra la soglia critica del 30%, si è arrivati a contare 25 zone rosse per il contenimento di focolai e l'Rt sta per salire a 1, è quella di un nuovo dpcm. Un testo che, annuncia Speranza "varrà dal 6 marzo al 6 aprile" e includerà, dunque, le festività di Pasqua (4 aprile) e Pasquetta (il 5). Il titolare della Salute ha assicurato che il Governo è impegnato a promuovere "congrui ristori" per le attività colpite ma che il nuovo Dpcm sarà ispirato "al principio di tutela e salvaguardia del diritto fondamentale alla salute", perché "non ci può essere vera crescita, senza sicurezza sanitaria". Red/cb (Fonte: Ansa)

Sisma 2016, agevolazioni su bollette e incarichi di progettazione

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 10:44 Il provvedimento prevede anche un nuovo stanziamento per la ricostruzione nel cosiddetto doppio cratere, cioè i Comuni abruzzesi colpiti sia dal sisma del 2009 che da quello del 2016. Arriva la conferma delle agevolazioni tariffarie sulle utenze domestiche per gli immobili inagibili per tutto il 2021, insieme all'aumento da 75 a 150 mila euro del tetto per gli affidamenti diretti degli incarichi di progettazione delle opere pubbliche nel cratere del sisma 2016. Le due novità sono state introdotte alla Camera nel corso dell'esame del Decreto Milleproroghe, approvato ieri, mercoledì 25 febbraio, e che sarà da oggi, giovedì 25 febbraio, all'esame del Senato per la conversione definitiva in legge. Agevolazioni pro sisma 2016 Il provvedimento contiene la proroga di numerose scadenze di legge che riguardano i territori delle regioni del Centro Italia colpite dal sisma, ma anche un nuovo stanziamento per finanziare la ricostruzione nel cosiddetto doppio cratere, cioè i Comuni abruzzesi colpiti sia dal sisma del 2009 che da quello del 2016, e che possono contare su 60 milioni aggiuntivi annui (per un totale di 100 milioni l'anno). Tra le proroghe approvate anche l'estensione a tutto il 2021 delle agevolazioni tariffarie sulle utenze domestiche per gli immobili inagibili e per le Sae, le Soluzioni abitative di emergenza, dell'esclusione degli immobili inagibili ai fini della determinazione del reddito IRES ed IRPEF e dell'ISEE, nonché dall'Imu. Nel provvedimento ci sono misure molto attese dalla popolazione del cratere, che non è ancora uscita dall'emergenza sisma e deve affrontare, al pari del resto del Paese, quella sanitaria dovuta al coronavirus. Ringrazio il Governo ed il Parlamento, i Presidenti delle commissioni, i relatori del provvedimento ed i deputati di maggioranza e opposizione per il grande lavoro svolto sul decreto e che ha portato a risultati concreti, anche in termini di semplificazione delle procedure, come la norma sugli appalti della progettazione ha detto il Commissario alla Ricostruzione Sisma 2016, Giovanni Legnini. Attività produttive Il provvedimento, che non dovrebbe subire modifiche al Senato, esenta le attività produttive dal pagamento della Tosap e della Cosap per tutto il 2021, prevede il differimento a fine anno dei termini entro i quali le Regioni possono utilizzare le procedure derogatorie per il deposito temporaneo delle macerie, dispone l'impignorabilità dei contributi alla ricostruzione fino al 2023 e concede a chi era in affitto al momento del sisma la possibilità di usufruire di un contributo per gli oneri di costruzione a chi decide di realizzare una nuova abitazione. Per quanto riguarda gli incarichi di progettazione viene elevato da 75 a 150 mila euro, come per l'esecuzione dei lavori, l'importo entro il quale è possibile l'affidamento diretto ai professionisti. La norma, come alcune altre deroghe al codice dei contratti pubblici, è valida per i procedimenti avviati entro il 31 dicembre 2021. red/cb (Fonte: Ufficio Stampa del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 febbraio

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 17:54 Rispetto a ieri sono stati registrati 19.886 nuovi casi. A oggi, 25 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.822.664, con un aumento di 19.886 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 16.424 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 353.704 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 340.247). Il numero totale di attualmente positivi è di 396.143, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.168 sono in cura presso le terapie intensive, 11 in più rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 178 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 18.257, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 375.718, in aumento. I deceduti sono 96.974, 308 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.375.318. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. red.mn (fonte: ministero della Salute)

Coronavirus, Gelmini, chiusure negozi da lunedì?, presto bozza dpcm

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 11:30 Un modo per evitare che le attività commerciali perdano il week end. Tra le novità annunciate anche la presentazione della bozza di dpcm a partire da domani. D'ora in avanti le chiusure avverranno il lunedì e non a partire dalla domenica. E presto, a quanto pare già domani, venerdì 26 febbraio, il parlamento avrà a disposizione una bozza del nuovo dpcm. Queste le novità introdotte dalla ministra delle Autonomie, Mariastella Gelmini, durante l'incontro con gli Enti locali e le Regioni. **Novità su chiusure e prima bozza dpcm** "Il sistema dei parametri (per definire i colori delle zone in Italia nell'emergenza Covid) si può affinare, ma probabilmente non con il decreto in arrivo, ci vorrà un tavolo tecnico. In ogni caso, per rendere più agevole la programmazione delle attività economiche, le chiusure non entreranno più in vigore di domenica ma di lunedì" ha detto Gelmini. "Il governo sta lavorando intensamente in queste ore sul nuovo provvedimento anti-Covid - ha aggiunto - Sono naturalmente in costante contatto con Palazzo Chigi e contiamo di farvi avere, nella giornata di domani (venerdì 26 febbraio) con grande anticipo rispetto alla scadenza del 5 marzo, una prima bozza del Dpcm". Sul rinvio al lunedì dalla domenica dell'entrata in vigore delle ordinanze "questo avevo chiesto le Regioni, e lo avevo condiviso, questo abbiamo ottenuto. Così aiutiamo anche le attività economiche che non perderanno il week end". Infine Gelmini ha parlato di un'altra novità: **State certamente notando un cambio di metodo. Ci siamo visti domenica e ci stiamo rivedendo oggi. Gli incontri saranno sempre più frequenti e costanti**", ha detto. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, scienziati propongono piante per produrre vaccini e anticorpi

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 15:14 Le piante diventano una biofabbrica in grado di produrre in tempi rapidi e a costi sostenuti i vaccini per rispondere alla domanda nazionale. Produrre vaccini contro il covid tramite l'utilizzo delle piante. Per soddisfare la domanda italiana di vaccini e anticorpi basterebbe una serra di 12.500 metri quadrati dicono i ricercatori. L'idea è venuta ad un team di ricercatori di Enea, Università di Verona e Viterbo, Cnr e Iss che propongono di utilizzare le piante come biofabbriche. Un modo per soddisfare la domanda nazionale in modo rapido di vaccini, anticorpi e prodotti diagnostici in modo efficace e a costi contenuti. L'iniziativa prevede l'utilizzo del PlantMolecular Farming, una piattaforma innovativa ma robusta e già utilizzata in altri Paesi per ottenere biofarmaci. Il progetto è descritto nello studio PlantMolecular Farming as a Strategy Against COVID-19 - The Italian Perspective, pubblicato sulla rivista internazionale Frontiers in Plant Science. Gli obiettivi dei ricercatori si focalizzano, in particolare, sulla possibilità di realizzare nel nostro Paese strutture per produrre in pianta le biomolecole necessarie per lo screening diagnostico di massa, immunoterapia passiva e la vaccinazione, da utilizzare non solo per il coronavirus ma anche per eventuali future nuove pandemie. Le simulazioni effettuate confermano che il PlantMolecular Farming potrebbe integrare efficacemente i metodi di produzione tradizionali e soddisfare l'intera domanda italiana di bioterapeutici (vaccini, anticorpi) e diagnostici basterebbe una serra di 12.500 metri quadri o un impianto di agricoltura verticale (vertical farming) di soli duemila metri quadri, sottolineano i ricercatori Enea. Costi bassi Sul fronte costi, le stime effettuate evidenziano che la realizzazione di tali strutture richiederebbe un investimento iniziale notevolmente inferiore rispetto a quello necessario per gli impianti produttivi tradizionali basati su biofermentatori per cellule di insetto o di mammifero. Risultati Tra gli esempi di farmaci realizzati grazie alla tecnologia del Plant Molecular Farming, vi è un vaccino per l'influenza stagionale basato su particelle simil-virali (VLP, virus-like particles, particelle che mimano il virus ma non perché prive di capacità infettive) attualmente in via di commercializzazione da parte di un'azienda canadese che ha anche avviato la sperimentazione clinica di un vaccino contro il coronavirus. Esperienza Enea è attiva da oltre vent'anni con infrastrutture, laboratori, piattaforme tecnologiche e know-how per la ricerca in questo settore tecnologico e in particolare nello sviluppo di molecole di interesse farmaceutico come vaccini (compresi vaccini genetici potenziati da sequenze vegetali), anticorpi anti tumorali, ma anche test e saggi diagnostici, come quello messo a punto in passato per il coronavirus della Sars. Red/cb (Fonte: Enea)

Coronavirus, apre il primo hub per le vaccinazioni in Sicilia

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 15:47 Il centro allestito a Palermo, una volta a regime, permetterà di effettuare 10mila vaccinazioni al giorno. Inaugurato il primo Centro vaccinale anti Covid in Sicilia allestito presso la Fiera del Mediterraneo a Palermo. Realizzato dalla Protezione civile siciliana è composto da 62 postazioni già operative, che diventeranno 120 non appena arriverà la piena disponibilità dei vaccini. A regime sarà possibile vaccinare fino a 10mila persone al giorno. Sono 150 tra sanitari, amministrativi, operatori della Protezione civile regionale e del volontariato ad essere impegnati dalle 8 del mattino alle 20 di sera. Alla fiera del Mediterraneo, in contemporanea, continueranno le attività di screening anticovid, tramite la nota formula dei tamponi eseguiti in macchina nei Drive In. (fonte: Regione Sicilia)

Livorno, conclusi primi lavori di messa in sicurezza del Rio Maggiore

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 15:56 Si tratta del primo di sei interventi previsti per la messa in sicurezza del Rio Maggiore. Inaugurato a Livorno il primo lotto dei lavori di messa in sicurezza del Rio Maggiore. I lavori - iniziati il 13 gennaio dello scorso anno e conclusi cinque mesi di anticipo rispetto al cronoprogramma (dovevano infatti terminare il 17 maggio prossimo) - consistono nello stombamento del torrente e nell'ampliamento della sua sezione, così da renderlo in grado di far defluire senza problemi una massa d'acqua pari a quella caduta nel corso del disastroso evento alluvionale che si verificò nel settembre 2017. Si tratta della prima volta che ciò avviene, per dimensioni e lunghezza dell'intervento, in Toscana. Un primo passo in particolare il primo lotto esecutivo ha riguardato l'adeguamento del tratto da via Rodocanacchi a via dei Pensieri, in zona stadio, con la demolizione del tombamento e l'ampliamento della sezione idraulica, che è stata più che raddoppiata, in modo da garantire appunto, oltre al livello di sicurezza standard, anche il contenimento di un evento analogo a quello del 2017. Sono stati quindi realizzati due nuovi ponti, sulle vie Rodocanacchi e dei Pensieri. Nella progettazione e nell'esecuzione dei lavori si è dedicata particolare cura alle finiture, così da riqualificare la zona, con l'inserimento di aree verdi che rendono il corso d'acqua più fruibile da parte della cittadinanza. L'investimento per questo primo intervento è stato di 5,1 milioni di euro, provenienti da fondi statali che la Regione, in accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione civile, ha destinato a questo intervento. L'opera inaugurata oggi costituisce il primo di sei interventi sul Rio Maggiore. (fonte: Regione Toscana)

Coronavirus. Iss: "variante inglese pi? contagiosa del 37%"

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 12:48 Secondo l'Istituto superiore di sanità la contagiosità della variante inglese tocca punte anche del 60%, in generale i valori sono in linea con quelli di altri paesi. Qual è la trasmissibilità della variante inglese di cui si sente tanto parlare in questi giorni? È questa la domanda alla quale risponde l'Iss nella sezione delle Faq del suo sito internet. In Italia, si è stimato che la cosiddetta variante inglese del virus Sars-CoV-2 ha una trasmissibilità superiore del 37% rispetto ai ceppi non varianti, con una grande incertezza statistica (tra il 18% ed il 60%) risponde l'istituto superiore di sanità. Questi valori sono in linea con quelli riportati in altri paesi, anche se leggermente più bassi, che induce a considerare opportunità di più stringenti misure di controllo che possono andare dal contenimento di focolai nascenti alla mitigazione prosegue l'Iss. La stima fatta, spiegano sul sito, è stata ottenuta da uno studio di Iss, Ministero della Salute, Fondazione Bruno Kessler, Regioni/PA. La stima della trasmissibilità relativa - spiega ancora l'Istituto - è stata effettuata tramite un modello matematico basato sui dati di due flash survey condotte nelle scorse settimane sulla prevalenza della variante inglese, insieme a quelli dei ricoveri di dieci regioni. Le stime sono state fatte utilizzando diversi metodi matematici, che hanno dato risultati consistenti tra loro. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Coronavirus, Bologna e provincia in zona arancione rafforzata

[Redazione]

Giovedì 25 Febbraio 2021, 17:17 Il provvedimento è giustificato dall'aumento esponenziale dei contagi di coronavirus su tutta la provincia di Bologna. Bologna e provincia passano in zona arancione rafforzata. Il provvedimento (che decorrerà da lunedì 1 marzo per le scuole e dal 27 febbraio per tutto il resto) è giustificato dall'aumento esponenziale dei contagi di coronavirus su tutta la provincia di Bologna ed il conseguente probabile collasso, nel breve periodo, delle strutture sanitarie (nella giornata di ieri è stato raggiunto, sulla provincia di Bologna, il picco massimo di contagi dall'inizio dell'epidemia). Questa decisione comporta, tra le altre, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per 15 giorni (ad eccezione della scuola dell'infanzia e dei nidi), la limitazione degli spostamenti sia tra un Comune e l'altro sia all'interno del proprio Comune di residenza, la chiusura degli impianti sportivi (anche all'aperto), ed altre specifiche limitazioni. [red/mn](#) (fonte: Repubblica)

Vaccino covid Pfizer, Fda autorizza conservazione a temperature di congelatore

In precedenza era stata raccomandata la conservazione a temperature ultra-fredde comprese tra -80 e -60 gradi Celsius

[Silipo]

In precedenza era stata raccomandata la conservazione a temperature ultra-fredde comprese tra -80 e -60 gradi Celsius. La Food and Drug Administration statunitense ha autorizzato il trasporto e la conservazione del vaccino Pfizer per un massimo di due settimane alle "temperature convenzionali" tipiche dei congelatori farmaceutici. La Fda aveva precedentemente raccomandato che il vaccino fosse conservato a temperature ultra-fredde comprese tra -80 e -60 gradi Celsius. Tuttavia, i dati presentati da Pfizer hanno convinto la Fda a cambiare idea: "Questa temperatura alternativa per il trasporto e la conservazione delle fiale non diluite consente il trasporto e la conservazione delle fiale in condizioni più flessibili", ha spiegato Peter Marks, direttore del Center for Biologics Evaluation and Research della Fda, sottolineando che "contribuirà ad alleviare l'onere di procurarsi attrezzature per celle frigorifere ultra basse per i siti di vaccinazione e dovrebbe aiutare a far arrivare il vaccino a più siti". Il cambiamento nelle temperature di conservazione del vaccino sarà annotato negli aggiornamenti alla "scheda informativa" per gli operatori sanitari che somministrano il vaccino che è disponibile sul sito web della Fda. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Variante inglese covid, zona rossa e arancione: regioni a rischio

Oggi i dati sul monitoraggio settimanale dell'epidemia di coronavirus, Rt in Italia si avvia a superare 1

[Silipo]

Oggi i dati sul monitoraggio settimanale dell'epidemia di coronavirus, Rt in Italia si avvia a superare 1. L'indice Rt si avvia a superare 1 in Italia a livello nazionale. La zona rossa potrebbe accogliere qualche regione e la zona arancione è destinata ad allargarsi sotto la spinta della variante inglese del covid con regole e misure più severe per le nuove aree. L'analisi dei dati sul monitoraggio settimanale dell'epidemia di coronavirus in programma oggi produrrà, con ogni probabilità, nuove ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza. "È chiaro che i contagi stanno salendo ed è verosimile, se continuano a salire, che ritorneremo, mi auguro per un periodo limitato, in una zona rossa", dice Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, illustrando la situazione della Campania a Radio Crc. La regione, reduce da una giornata con 2.385 nuovi casi, è entrata una settimana con Emilia Romagna e Molise in zona arancione, dove sono attesi nuovi ingressi. Riflettori accesi sul Piemonte, che registra un indice Rt superiore a 1. A quanto si apprende, in attesa dei verdetti ufficiali, i dati del pre-report settimanale segnano un andamento dei contagi di coronavirus nuovamente in crescita. Nelle ultime 24 ore, la regione ha archiviato 1.454 nuovi casi con un indice di positività al 6.8% sui 21.391 tamponi fatti. Numeri rilevanti anche in Lombardia: 4.243 i nuovi contagi, il tasso di positività sale all'8,2%. I pazienti Covid in terapia intensiva sono 407, uno in più da ieri, mentre i ricoverati nei reparti Covid sono 4.024, 78 in più rispetto a mercoledì. Nella Regione in totale ci sono stati 28.228 decessi. La situazione di Milano, in particolare, "desta un po' di preoccupazioni", come ha detto a Sky Tg24 il direttore generale dell'Ats Milano, Walter Bergamaschi. "Di fatto - ha detto - abbiamo un indice Rt che è passato a 1.16, in costante crescita ormai da diversi giorni, con una situazione soprattutto all'interno delle scuole preoccupante. Nelle scuole abbiamo il 33% di casi in aumento in una settimana". Le scuole, ha aggiunto, "hanno sempre un po' anticipato l'epidemia all'interno della popolazione generale, oggi il 13% dei casi sono casi scolastici e quindi stiamo intervenendo per monitorare questa situazione e tenerla sotto controllo. Certamente serve uno sforzo ancora importante di responsabilizzazione di tutti i cittadini". In Lombardia, già da due giorni, è scattata la zona arancione rafforzata nella provincia di Brescia e in una serie di comuni. Situazione simile per certi versi in Emilia Romagna. La regione è già in zona arancione, ma a Bologna verrà adottata la 'zona arancione scuro' dal 27 febbraio con restrizioni e chiusure che vanno dalla scuola agli spostamenti, dai bar e ristoranti fino allo sport. Sale l'allerta anche in Toscana, con il varo della zona rossa a Pistoia e Siena dopo l'impennata dei casi (1.374) con altri 14 morti. Il giro di vite, annuncia il presidente della Regione Eugenio Giani, entra in vigore domani, sabato 27 febbraio. "La Toscana resta in zona arancione con eccezione di alcuni Comuni, ma il campanello d'allarme è molto forte" avverte Giani, parlando di un numero di casi che "non si verificava da mesi". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

RedHill Biopharma annuncia l'espansione prevista dello studio globale COVID-19 di fase II/III su Opaganib negli Stati Uniti

In seguito alla verifica da parte dell'FDA dei dati dello studio di fase II condotto negli Stati Uniti, RedHill prevede l'espansione negli Stati

[Marchitto]

In seguito alla verifica da parte dell'FDA dei dati dello studio di fase II condotto negli Stati Uniti, RedHill prevede l'espansione negli Stati Uniti dello studio globale di fase II/III su Opaganib somministrato per via orale nei casi gravi di COVID-19. Lo studio ha arruolato oltre il 50% dei 464 pazienti a livello globale; le attività di studio negli Stati Uniti prevedevano di espandere lo studio in un totale di 8 stati e circa 40 siti clinici; i risultati top-line sono previsti nel secondo trimestre. Opaganib ha dimostrato una duplice attività antinfiammatoria e antivirale e bersaglia un componente di una cellula ospite coinvolto nella replicazione virale; è pertanto prevista la sua efficacia contro le varianti virali emergenti con mutazioni della proteina spike. TEL AVIV, Israele e RALEIGH, Carolina del Nord, 26 febbraio 2021 /PRNewswire/ -- RedHill Biopharma Ltd. (Nasdaq: RDHL) ("RedHill" o la "Società"), una società biofarmaceutica specializzata, ha annunciato oggi la previsione di espansione negli Stati Uniti dello studio globale di fase II/III della Società su Opaganib[1] in pazienti affetti da casi gravi di COVID-19, in seguito alla verifica e alla ricezione delle raccomandazioni da parte della Food and Drug Administration (FDA) statunitense in relazione ai dati dello studio di fase II su Opaganib, condotto negli Stati Uniti. L'espansione dello studio globale di fase II/III negli Stati Uniti comporterà rettifiche al protocollo basato sulle raccomandazioni e sulle questioni aperte dell'FDA. L'espansione dello studio negli Stati Uniti aiuterà ad accelerare ulteriormente l'arruolamento, espandendo lo studio in un totale di 8 stati e circa 40 siti clinici, con l'aggiunta di nuovi siti e stati. Lo studio su 464 pazienti ha arruolato più del 50% dei partecipanti e i dati decisivi sono previsti nel secondo trimestre del 2021. Lo studio globale di fase II/III è stato recentemente sottoposto a una revisione con parere positivo del DSMB, il che indica che lo studio ha il potenziale per un esito positivo. RedHill ha da poco annunciato che i dati top-line hanno dimostrato la sicurezza e l'efficacia positiva dello studio di fase II non potenziato su Opaganib negli Stati Uniti, in pazienti con polmonite da COVID-19, in cui Opaganib ha dimostrato un miglioramento maggiore nella riduzione del fabbisogno di ossigeno entro la fine del trattamento al giorno 14, relativamente a tutti gli esiti chiave di efficacia primaria e secondaria. I dati della fase II non hanno inoltre evidenziato differenze in termini di sicurezza materiale tra i bracci di trattamento con Opaganib e con placebo, ampliando ulteriormente la crescente banca dati sulla sicurezza di Opaganib. Opaganib è un innovativo inibitore, somministrato per via orale, della sfingosina chinasi-2 (SK2) con comprovata attività antivirale, antinfiammatoria e antitrombotica, che bersaglia un componente della cellula ospite coinvolto nella replicazione virale; è pertanto prevista la sua efficacia contro le varianti virali emergenti con mutazioni della proteina spike. Informazioni su Opaganib (Yeliva, ABC294640) Opaganib, una nuova entità chimica, è un innovativo inibitore selettivo proprietario, somministrato per via orale, della sfingosina chinasi-2 (SK2) con comprovata duplice attività antinfiammatoria e antivirale, che bersaglia un componente della cellula ospite coinvolto nella replicazione virale, riducendo potenzialmente al minimo la probabilità di resistenza virale. Opaganib ha anche mostrato un'attività antitumorale e ha molteplici potenziali indicazioni oncologiche, virali, infiammatorie e gastrointestinali. Opaganib ha ricevuto la designazione di farmaco orfano dall'FDA statunitense per il trattamento del colangiocarcinoma ed è in corso di valutazione in uno studio di fase IIA sul colangiocarcinoma avanzato e in uno studio di fase II sul cancro alla prostata. Opaganib è anche in fase di valutazione come trattamento per la polmonite da COVID-19 in uno studio globale di fase II/III e ha f

atto emergere segnali positivi in termini di sicurezza ed efficacia in dati top-line preliminari tratti da uno studio di fase II condotto negli Stati Uniti. I dati preclinici hanno dimostrato l'attività antinfiammatoria, antivirale e antitrombotica di

Opaganib, con il potenziale di migliorare i disturbi polmonari di natura infiammatoria, come la polmonite, e mitigare i danni al parenchima polmonare. Opaganib ha dimostrato una potente attività antivirale contro il SARS-CoV-2, il virus che causa il COVID-19, inibendo completamente la replicazione virale in un modello in vitro di tessuto bronchiale polmonare umano. Opaganib ha inoltre dimostrato una riduzione della lunghezza, del peso e del punteggio totale del trombo in un modello preclinico della Sindrome da stress respiratorio acquisito. Inoltre, studi preclinici in vivo[2] hanno dimostrato che Opaganib ha ridotto i tassi di mortalità per infezione da virus influenzali e ha migliorato le lesioni polmonari causate da *Pseudomonas aeruginosa*, riducendo i livelli di IL-6 e TNF-alfa nei lavaggi broncoalveolari. Opaganib è stato originariamente sviluppato da Apogee Biotechnology Corp., con sede negli Stati Uniti, e ha completato numerosi studi preclinici di successo in modelli oncologici, infiammatori, GI e di radioprotezione, oltre a uno studio clinico di fase I su pazienti oncologici con tumori solidi avanzati e un ulteriore studio di fase I sul mieloma multiplo. Lo sviluppo di Opaganib è stato sostenuto da sovvenzioni e contratti delle agenzie governative federali e statali degli Stati Uniti assegnati ad Apogee Biotechnology Corp., tra cui il NCI, il BARDA, il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti e l'ufficio FDA per lo sviluppo di prodotti orfani. Gli studi in corso su Opaganib sono registrati su www.ClinicalTrials.gov, un servizio basato sul web dell'Istituto nazionale di sanità degli Stati Uniti, che fornisce accesso pubblico alle informazioni su studi clinici finanziati da enti pubblici e privati. Informazioni su RedHill Biopharma RedHill Biopharma Ltd. (Nasdaq: RDHL) è un'azienda specializzata in campo biofarmaceutico, che si occupa principalmente di malattie gastrointestinali e infettive. RedHill promuove i farmaci gastrointestinali Movantik per la stitichezza indotta da oppioidi negli adulti[3], Talicia per il trattamento dell'infezione da *Helicobacter pylori* (*H. pylori*) negli adulti[4] e Aemcolo per il trattamento della diarrea del viaggiatore negli adulti[5]. I principali programmi sperimentali di sviluppo clinico in fase avanzata di RedHill includono: (i) RHB-204, con uno studio di fase III in corso per la malattia polmonare da micobatteri non tubercolari (NTM); (ii) Opaganib (Yeliva, ABC294640), un innovativo inibitore selettivo della SK2 mirato a molteplici indicazioni con dati positivi di fase II per il COVID-19, un programma in corso di fase II/III per il COVID-19 e studi in corso di fase II per il tumore della prostata e il colangiocarcinoma; (iii) RHB-107 (upamostat), un inibitore della sieroproteasi con uno studio di fase II/III negli Stati Uniti per il COVID-19 sintomatico e mirato a molteplici altre forme di cancro e malattie gastrointestinali infiammatorie; (iv) RHB-104, con risultati positivi da un primo studio di fase III per il morbo di Crohn; (v) RHB-102 (Bekinda), con risultati positivi da uno studio di fase III per la gastroenterite e la gastrite acuta e risultati positivi di uno studio di fase II per l'IBS-D; e (vi) RHB-106, una preparazione per l'intestino incapsulata. Maggiori informazioni sull'azienda sono disponibili sul sito www.redhillbio.com / <https://twitter.com/RedHillBio>. NOTA: Il presente comunicato stampa, fornito per motivi di praticità, è una versione tradotta del comunicato stampa ufficiale pubblicato dalla Società in lingua inglese. Per il comunicato stampa completo in lingua inglese, comprese le dichiarazioni previsionali di esclusione di responsabilità, visitare il sito: <https://ir.redhillbio.com/press-releases>Riferimenti[

1] Opaganib è un nuovo farmaco sperimentale, non disponibile per la distribuzione commerciale.[2] Xia C. et al. Transient inhibition of sphingosine kinases confers protection to influenza A virus infected mice. *Antiviral Res.* 2018 Oct; 158:171-177. Ebenezer DL et al. *Pseudomonas aeruginosa* stimulates nuclear sphingosine-1-phosphate generation and epigenetic regulation of lung inflammatory injury. *Thorax.* 2019 Jun;74(6):579-591.[3] Le informazioni posologiche dettagliate su Movantik (naloxegol) sono disponibili alla pagina: www.Movantik.com. [4] Le informazioni posologiche dettagliate su Talicia (omeprazolo magnesio, amoxicillina e rifabutina) sono disponibili alla pagina: www.Talicia.com. [5] Le informazioni posologiche dettagliate su Aemcolo (rifamicina) sono disponibili alla pagina: www.Aemcolo.com. Logo: https://mma.prnewswire.com/media/1334141/RedHill_Biopharma_Logo.jpg Contatto aziendale: Adi Frish Chief Corporate & Business Development Officer RedHill Biopharma +972-54-6543-112 adi@redhillbio.com Contatto per i media: Stati Uniti: Bryan Gibbs, Finn Partners +1 212 529 2236 bryan.gibbs@finnpartners.com Regno Unito: Amber Fennell, Consilium +44 (0) 7739 658 783 fennell@consilium-comms.com Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al

venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid: Battiston, indice Rt salito rapidamente a 1,02 - Sanità

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 25 FEB - L'indice Rt ha superato 1 a livellonazionale passando da 0,91 a 1,02 in soli quattro giorni, unavelocità che non si vedeva da ottobre. Lo ha detto all'ANSA ilfisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, i cui calcoli si basano sui dati della Protezione Civile monitorandoquotidianamente la pandemia con risultati simili a quelli dilstituto Superiore di Sanità e Fondazione 'Bruno Kessler', basati su un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico'. (ANSA).

Covid: addetti turismo penisola sorrentina, piano per ripresa - Campania

[Redazione]

Molti senza lavoro da novembre 2019, chiedono ristori(ANSA) - NAPOLI, 25 FEB - Sono arrivati stamani a Napoli per incontrare il Prefetto Marco Valentini, sono 50 lavoratori, in rappresentanza dei 12 mila di tutta la filiera del comparto del turismo della Penisola sorrentina. Hanno chiesto un incontro per discutere dello stallo lavorativo e delle loro condizioni economiche, di un programma di ripresa per il 2021 e di quello vaccinale. Sono guide turistiche, lavoratori degli alberghi, accompagnatori, autisti di taxi e quelli con licenza NCC, ma anche lavoratori delle imprese di pulizie. Molti senza lavoro già da novembre 2019. Chiedono dei ristori ma soprattutto di capire il programma per una ripresa in sicurezza. Intanto il 2 marzo ci saranno gli Stati Generali del Turismo presso il comune di Sorrento, con la presenza del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, dei rappresentanti dell'Enit e altre figure di spicco del comparto. Lavori che potranno essere seguiti in streaming dalla pagina del sindaco Massimo Coppola e da quella del comune. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Covid: al via vaccinazione nello stadio dell'Atletico Madrid - Mondo - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MADRID, 25 FEB - Il moderno stadio dell'Atletico Madrid da oggi è anche un punto di vaccinazione contro il Covid: le prime dosi amministrate sono andate ai vigili, ai pompieri e al personale della Protezione Civile. Lo hanno reso noto le autorità locali. Una nuova fase della campagna d'immunizzazione messa in atto dalla Comunità Autonoma di Madrid, la regione della capitale spagnola, entra così nel vivo. Il vaccino utilizzato è quello di AstraZeneca, approvato finora in Spagna per le persone fino ai 55 anni. L'altro ieri era iniziata sempre nella capitale la somministrazione del vaccino anche in un nuovo ospedale, l'Isabel Zendal, aperto ad hoc per la pandemia non senza qualche polemica, anche a causa del suo elevato costo, stimato in oltre 100 milioni di euro con dosi riservate a ispettoris sanitari, medici e veterinari. Lo stadio e il nuovo ospedale serviranno anche per iniziare a vaccinare gli insegnanti, a partire da oggi pomeriggio, secondo l'agenzia di stampa EFE. Per oggi è previsto anche l'avvio della vaccinazione agli ultraottantenni, ai quali verrà riservato il vaccino della Pfizer. Secondo gli ultimi dati del ministero della Sanità, la regione di Madrid è penultima nel Paese per numero di dosi somministrate rispetto a quelle ricevute: solo il 63,7%. (ANSA).

David Attenborough: "Clima, la minaccia più grande mai affrontata dall'umanità" - la Repubblica

[Redazione]

LONDRA. Nell'arco di una vita umana, il cambiamento climatico può distruggere intere città e società, ha dichiarato David Attenborough, in un messaggio al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Non invidio la responsabilità che questo pericolo pone su tutti voi e sui vostri governi, afferma il grande naturalista britannico. L'intervista Paul Ehrlich: "Il clima è una bomba ecologica ma possiamo ancora disinnescarla" di Giuliano Aluffi 12 Febbraio 2021 Il 94enne autore di tanti documentari per la Bbc poi trasmessi dalle televisioni di mezzo mondo, e di un'autobiografia pubblicata lo scorso anno che si legge come un ultimo appello a salvare il pianeta, non è nuovo a esortazioni di questo genere nei confronti di governi, industrie e organizzazioni internazionali. Ma ha ritenuto necessario rivolgersi di nuovo all'Onu perché convinto che allarme sia sempre più urgente e che la comunità globale non stia facendo abbastanza per rispondervi. L'intervista "Spillover e pandemia, i pipistrelli ci insegnano che i cambiamenti climatici possono avere effetti imprevedibili" di Luca Fraioli 15 Febbraio 2021 Se continuiamo al ritmo attuale, dice sir David nel videomessaggio inviato al palazzo di vetro di New York, dovremo fare i conti con il collasso di tutto ciò che ci dà sicurezza, produzione alimentare, accesso ad acqua potabile, catena riproduttiva negli oceani. E se il mondo naturale non potrà più sostenere i nostri bisogni primari, gran parte della nostra civiltà finirà ben presto per andare in pezzi. Per favore, non commettete un errore: il cambiamento climatico rappresenta la maggiore minaccia alla nostra sicurezza che l'uomo moderno abbia mai affrontato. Alcune di queste minacce diventeranno sicuramente realtà nel giro di pochi anni. Altre, nell'arco della vita dei giovani oggi, possono distruggere intere città e società, alterando perfino la stabilità del mondo intero. Intervista a Sir David Attenborough: "Avete una sola missione: salvare il pianeta" Attenborough allude quindi alla sfida causata dalla pandemia del Covid nell'ultimo anno. Forse la lezione più significativa che abbiamo appreso negli ultimi dodici mesi è stata che non siamo più nazioni separate, ciascuna servita al meglio badando ai propri bisogni e interessi. Siamo invece una singola specie globale, le cui maggiori minacce riguardano tutti e la cui sicurezza può essere garantita soltanto da un'azione collettiva, nell'interesse di tutti. Lo studio Milioni di vite salvate se solo rispettassimo gli Accordi di Parigi di Cristina Nadotti 09 Febbraio 2021 Le sue ultime parole sono di speranza: Continuo a credere che, se agiamo in fretta, possiamo ancora raggiungere uno stato di stabilità. Ma ciò ci spingerà a mettere in dubbio i nostri modelli economici e a decidere a che cosa diamo davvero valore. Dovremo inventare completamente nuove industrie. E riconoscere la responsabilità morale che le nazioni ricche hanno di fronte al resto del mondo. Attraverso la cooperazione globale possiamo realizzare molto più che la vittoria contro il cambiamento climatico: possiamo finalmente creare un mondo stabile e sano, in cui le risorse sono condivise equamente. Per la prima volta nella storia dell'umanità, possiamo imparare davvero cosa significa essere sicuri.

Covid e Dpcm, Gelmini: "Nuove misure in vigore da lunedì non più da domenica" - la Repubblica

Vertice tra governo e Regioni al quale partecipa anche il ministro Speranza sulle nuove misure per contrastare il virus. La ministra: "Restano i colori de

[Redazione]

"Il sistema dei parametri", quelli per definire i colori delle zone in Italia nell'emergenza Covid "si può affinare, ma probabilmente non con il decreto in arrivo, ci vorrà un tavolo tecnico. In ogni caso, per rendere più agevole la programmazione delle attività economiche, le chiusure non entreranno più in vigore di domenica ma di lunedì" ha spiegato la ministra delle Autonomie Mariastella Gelmini durante il vertice in corso tra governo ed enti locali sulle nuove misure per contrastare il Covid-19. All'incontro l'esecutivo è rappresentato al tavolo con le Regioni, le Province e i Comuni oltre dalla ministra Gelmini anche dal ministro della Salute Roberto Speranza. Nell'incontro la ministra parlando con i rappresentanti delle Regioni ha spiegato che "il governo sta lavorando intensamente in queste ore sul nuovo provvedimento anti-Covid e contiamo di avervi avere nella giornata di domani, con grande anticipo rispetto alla scadenza del 5 marzo, una prima bozza del Dpcm: per l'esecutivo Draghi è fondamentale il confronto costante con le Regioni e anticipare le decisioni, in modo da lasciare ai cittadini il tempo necessario per poter organizzare la propria vita". La battaglia dei ristoranti. I governatori insistono: "Nel Dpcm chiederemo le aperture serali in zona gialla" di Alessandra Ziniti 25 Febbraio 2021 La ministra avrebbe poi confermato che il sistema a fasce verrà mantenuto. "Finora è stato scongiurato un lockdown generalizzato e questo deve essere l'obiettivo principale anche per le prossime settimane e per i prossimi mesi". Covid, il Cts: "Campagne vaccinali straordinarie dove scoppiano i focolai" di Michele Bocci 24 Febbraio 2021

Coronavirus, il bollettino di oggi 25 febbraio: 19.886 nuovi casi e 308 morti - la Repubblica

[Redazione]

Sono stati 443.704 i test effettuati, con un tasso di positività del 4,5%. Ieri erano stati rilevati 16.424 nuovi casi e 318 vittime--PARTIAL--

Vaccini Covid agli anziani: il buco che lascia fuori i 70enni - la Repubblica

[Redazione]

Fragili perché anziani, e spesso portatori di patologie, ma poco vaccinati. Il colpoocchio sui dati delle somministrazioni di Pfizer, AstraZeneca e Moderna nel nostro Paese racconta di un buco nelle coperture. I settantenni che hanno avuto almeno una dose sono solo 138.288. Si tratta della fascia di età meno coperta. I ventenni, cioè soggetti che corrono pochissimi rischi se si ammalano, che hanno avuto la somministrazione sono 371.358 e i trentenni, anche loro difficilmente colpiti in modo serio dal coronavirus, sono 535.822. Da poco si sono iniziati a vaccinare gli over 80 e i dati per loro stanno salendo (487.775), come anche quelli di chi ha più di 90 anni (199.465). Sono già superiori a quelli di chi ha dieci anni meno di loro. A vederla adesso, la campagna vaccinale appare sbilanciata. I settantenni del resto non lavorano e quindi non sono rientrati nella prima categoria vaccinata con Pfizer e Moderna, i lavoratori della sanità. Non appartengono neanche alla seconda, quella degli ottantenni che è sempre coperta con i due medicinali basati sull'Rna messaggero, perché sono ancora troppo giovani. Per loro, infine, AstraZeneca non va bene, perché si è usato fin qui per chi ha tra 18 e 55 anni e da poco, grazie a una circolare del ministero alla Salute, per chi ne ha tra 56 e 65. Così sono fuori e purtroppo dovranno aspettare ancora un bel po' prima di essere coinvolti, visto che vanno finiti gli over 80 e poi vaccinati i più fragili. Vedremo ancora a lungo un tale sbilanciamento tra le fasce di età. C'è qualcosa che non funziona. Quando si è deciso di partire giustamente dal personale impegnato nel sistema sanitario non sono stati indicati come prioritari coloro che sono a stretto contatto con i pazienti o comunque svolgono un'attività a rischio perché incontrano tanta gente (magari perché lavorano in uno sportello di prenotazioni di visite ed esami). Fin dal primo giorno i vaccini sono stati dati anche ad amministrativi, a dipendenti Asl che lavorano nei centri di acquisto o addirittura a personale in smart working. Riguardo ai giovani, probabilmente si tratta di specializzandi, infermieri, magari personale dell'ambulanza. Si poteva disegnare la campagna tenendo conto dei più esposti spiega Silvio Garattini del Mario Negri - So di parecchie persone, che magari lavorano in istituti scientifici ma non sono a diretto contatto con i pazienti o con la gente, che sono state vaccinate. Adesso che la campagna è partita, almeno su queste priorità non si torna indietro. Il punto è che si fanno sempre le cose con ritardo. Per studiare bene questi problemi abbiamo avuto tanto tempo e bisognava organizzare prima. Manca in questo Paese un gruppo di persone che analizzino i problemi a tempo pieno e a tutte le complicazioni. Il vaccino prioritariamente andava a chi è esposto perché incontra i pazienti. Pensiamo agli amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere. Non sono certo più esposti di chi lavora alla cassa di un supermarket. Pensiamo ai laboratoristi. Bisognava graduare anche il rischio dei dipendenti della sanità. Garattini dice che proprio perché adesso i vaccini sono ancora pochi, bisogna sfruttarli al meglio. E lasciare fuori persone fragili. 8,4 per cento dei casi ha tra i 70 e i 79 anni ma il 24,2% dei decessi si registrano tra chi in questa fascia d'età.

Covid, Moderna studia un richiamo del vaccino con metà dose - la Repubblica

L'azienda ha anche appena presentato a Fauci un vaccino che copre le varianti

[Redazione]

Mentre è ancora in corso tra difficoltà di approvvigionamenti e rallentamenti la campagna di vaccinazione la piccola ma tecnologica Moderna, il cui vaccino è l'unico a MrNA insieme a quello di Pfizer BionTech, rilancia: non solo con un nuovo vaccino per coprire tutte le varianti ma con la possibilità di poter effettuare il richiamo non con una dose intera ma con mezza dose, quindi 50 microgrammi, se la sua efficacia sarà dimostrata. "Moderna si impegna ad apportare tutti gli aggiornamenti necessari al nostro vaccino finché la pandemia non sarà sotto controllo. Speriamo di dimostrare che le dosi di richiamo, se necessario, possono essere fatte a livelli di dose inferiori, il che ci permetterà di fornire molte più dosi alla comunità globale alla fine del 2021 e nel 2022, se necessario", ha puntualizzato Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna. Covid, ai guariti basta una dose sola di vaccino? di Federico Mereta 19 Febbraio 2021 Con il fiato sul collo di un virus che sta cambiando velocemente, proprio perché sta cominciando a trovare sulla sua strada tanti ostacoli alla sua replicazione incontrollata, dai guariti dal Covid, che hanno sviluppato la risposta immunitaria naturale, a quelli che invece si sono già vaccinati, anche le aziende cercano di accelerare, non solo sulla produzione dei vaccini già autorizzati dagli enti regolatori ma di quelli che verranno. E Moderna lo fa per prima: "Ieri abbiamo spedito al team di Fauci negli Stati Uniti il primo lotto di vaccini per le varianti, che sarà testato sugli esseri umani", ha ribadito Bancel, in audizione insieme agli amministratori delegati delle aziende farmaceutiche produttrici del vaccino anti Covid di fronte alle commissioni ENVI e ITRE del Parlamento europeo. Covid, tre mesi di intervallo tra le dosi e il vaccino Astra diventa più efficace 20 Febbraio 2021 Bancel ha anche annunciato un aumento della capacità produttiva per il 2022 a 1,4 miliardi di dosi da 100 microgrammi. Stiamo investendo in questa capacità aggiuntiva per consentire la flessibilità nella produzione di potenziali richiami del vaccino per affrontare le varianti emergenti del virus, ci aspettiamo che i nostri investimenti di capitale aggiuntivi portino la nostra capacità a 1,4 miliardi di dosi per il 2022, assumendo attuale dose da 100 microgrammi. Se il nostro richiamo del vaccino variante dovesse richiedere una dose inferiore, per esempio da 50 g, la metà, potremmo avere più di 2 miliardi di dosi per il 2022, ha concluso Bancel. Si tratta ovviamente ancora di una ipotesi, che dovrà essere confermata da studi e poi autorizzata. Ma trattandosi comunque di vaccini nuovi, è naturale che soltanto durante la campagna di vaccinazione si possano mettere in pratica aggiustamenti che da un lato consentono di vaccinare più persone, dall'altra di mantenere la stessa efficacia di protezione. Cosa accaduta del resto qualche giorno fa anche con il vaccino di Astra Zeneca: su Lancet i risultati di uno studio hanno dimostrato come l'efficacia aumenti in modo considerevole passando da un intervallo di sei settimane a uno più lungo di tre mesi nella somministrazione della seconda dose. E come sia efficace anche la dose unica.

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

Usa, ora il vaccino Pfizer può essere conservato nei congelatori normaliLa Food and Drug Administration statunitense ha autorizzato il trasporto e la conservazione del vaccino Pfizer per un massimo di due settimane alle "temperature convenzionali" tipiche dei congelatori farmaceutici. La Fda aveva precedentemente raccomandato che il vaccino fosse conservato a temperature ultra-fredde comprese tra -80 e -60 gradi Celsius. Tuttavia, i dati presentati da Pfizer hanno convinto la Fda a cambiare idea: "Questa temperatura alternativa per il trasporto e la conservazione delle fiale non diluite consente il trasporto e la conservazione delle fiale in condizioni più flessibili", ha spiegato Peter Marks, direttore del Center for Biologics Evaluation and Research della Fda, sottolineando che "contribuirà ad alleviare l'onere di procurarsi attrezzature per celle frigorifere ultra basse per i siti di vaccinazione e dovrebbe aiutare a far arrivare il vaccino a più siti". Il cambiamento nelle temperature di conservazione del vaccino sarà annotato negli aggiornamenti alla "scheda informativa" per gli operatori sanitari che somministrano il vaccino che è disponibile sul sito web della Fda. Francia, via libera all'utilizzo del primo anticorpo monoclonaleLa Francia ha concesso l'autorizzazione temporanea all'utilizzazione del trattamento a base di anticorpi monoclonali del laboratorio americano Eli Lilly per le forme sintomatiche leggere o moderate di Covid 19 negli adulti non ricoverati in ospedale, a forte rischio di forme gravi. Lo ha reso noto l'Agenzia del farmaco. Si tratta del primo anticorpo monoclonale disponibile in Francia, ha precisato la Direzione della Sanità. "Per garantire un massimo di efficacia - si legge in un documento della Sanità - il trattamento deve essere somministrato entro un massimo di 5 giorni dopo l'inizio dei sintomi. L'efficaci sulle varianti sudafricana e brasiliana non è dimostrata". Al contrario, l'anticorpo sembra funzionare bene contro la variante britannica e in Francia arriva in un momento in cui questa mutazione diventa dominante. Il laboratorio Eli Lilly produce questo anticorpo monoclonale negli stabilimenti di Fegersheim, nel Basso Reno, in Francia.Gran Bretagna, la regina esorta i sudditi: "Vaccinatevi" La regina Elisabetta ha esortato i suoi sudditi a vaccinarsi contro il Covid, raccontando la sua esperienza che è stata "molto veloce", "facile" e "indolore". Nella registrazione della videotelefonata avuta con operatori sanitari impegnati nella campagna di inoculazione, diffusa da Buckingham Palace, la monarca 94enne ha sottolineato l'importanza di sottoporsi al trattamento, mettendo l'accento sulla "sensazione di essere protetta" una volta fatto. La gente dovrebbe "pensare agli altri piuttosto che a se stessa", ha aggiunto la regina. Elisabetta, insieme al principe Filippo, si è sottoposta il mese scorso alla vaccinazione nel castello di Windsor. Già allora la monarca aveva voluto che la notizia fosse resa pubblica per impedire speculazioni ed anzi per dare spinta alla campagna. La settimana scorsa, il 99enne marito è stato portato in ospedale per un'infezione alla quale sta rispondendo bene ma che lo terrà ricoverato ancora per diversi giorni. In Brasile un giorno con 1.541 vittime: "Siamo nel pieno di una nuova ondata" Il ministro della Salute brasiliano, Eduardo Pazuello, ha detto che il Paese sudamericano sta vivendo una "nuova ondata" della pandemia di Covid-19 a causa della variante isolata in Amazzonia. Pazuello ha poi annunciato che il governo federale sta pensando di trasferire i pazienti Covid in terapia intensiva dalle zone più colpite del Paese per fronteggiare la nuova ondata di contagi. "Una delle strategie sarà quella di usare i posti di terapia intensiva in forma remota. Ovvero il trasferimento dei pazienti", ha detto Pazuello, secondo il quale la variante amazzonica "sta contagiando tre volte più rapidamente". Pazuello ha tenuto oggi un vertice con il presidente del Consiglio delle segreterie di salute (Conass), Carlos Lula. "Abbiamo già trasferito 600 pazienti Covid dall'Amazzonia in altri stati ma adesso abbiamo difficoltà a trovare posti disponibili perchè tutti gli Stati sono al limite. Quasi tutto il Brasile ha ricevuto pazienti dall'Amazzonia", ha detto Lula. Continuano ad aumentare le vittime e il numero di contagi di Covid-19. Nelle ultime 24 ore, i morti sono stati 1.541 a fronte di 65.998 nuovi casi. Lo rivela il Consiglio delle segreterie di

salute (Conass), precisando che il numero odierno delle vittime è il secondo più alto dall'inizio della pandemia, dopo il 29 luglio del 2020, quando si registrarono 1.595 morti. Il bilancio totale sale a 251.498 morti e 10.390.461 casi accertati.

Covid, così Franceschini spera di riaprire cinema e teatri a fine marzo: biglietti nominali, niente pop corn e posti distanziati

[Viola Giannoli]

Il ministro dei Beni Culturali dal Cts per presentare il protocollo di sicurezza su spinta del mondo dello spettacolo. Tra le misure: mascherine obbligatorie per tutto lo show e proiezioni fino alle 22. Resta la preoccupazione per le varianti. Ipotesi di estendere al weekend il ritorno alle visite nei musei. Riaprire cinema e teatri, far ripartire gli spettacoli dal vivo ed estendere anche al weekend e ai festivi, evitando però le resse stile Musei Vaticani, le visite a mostre e musei nelle Regioni in zona gialla. Sono i tre punti che il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha discusso ieri con il Comitato tecnico scientifico. Un incontro con gli esperti durato circa un'ora e mezzo che il responsabile della Cultura, in verità da sempre sostenitore della linea del rigore accanto al collega Roberto Speranza, chiedeva da inizio febbraio per dare un segnale di fronte alle pressioni sempre più insistenti dei lavoratori dello spettacolo fermi da un anno tra sale chiuse, sipari abbassati, casse spente. Sul tavolo del Cts, Franceschini ha depositato i cosiddetti protocolli integrativi di sicurezza elaborati dalle Direzioni generali del Mibact sulla base dei documenti forniti dalle associazioni di categoria. Ora gli esperti si sono presi del tempo, non molto visto che le indicazioni arriveranno prima del prossimo Dpcm, per valutare le proposte avanzate dal ministro. E già venerdì dovrebbe arrivare il primo parere. Si parla di una "cauta prospettiva di aperture" che dovrebbe entrare nel decreto Draghi. Le date: 27 marzo o 6 aprile. A oggi c'è un'ipotesi, suggestiva, che potrebbe però scontrarsi con la ripresa dell'epidemia e le varianti che preoccupano e che, sempre secondo il Cts, potrebbero diventare prevalenti verso metà marzo. La data ipotizzata per la riapertura sarebbe quella del 27 marzo, Giornata mondiale del teatro. In alternativa si parla del 6 aprile, all'entrata in vigore del Dpcm di primavera. Il protocollo per cinema e spettacoli. Ma quali sono le misure contenute nel protocollo, che riguarda comunque solo le Regioni gialle? Per gli spettacoli dal vivo e per le proiezioni al cinema è necessario fissare una "capienza massima non univoca" (non ci sono dunque percentuali come per gli autobus) che tenga conto degli spazi e che dev'essere decisa assieme agli organi territoriali. C'è però l'indicazione di un numero massimo di spettatori: 500 per gli eventi al chiuso, 1500 per quelli all'aperto (nell'ultimo decreto prima delle chiusure erano rispettivamente 200 e 1000). Tra una persona e l'altra ci dev'essere una distanza minima di almeno un metro, anche tra file, ma questo non vale se gli spettatori sono conviventi: mamma, papà e figlio, due fidanzati o due coinquiline possono prenotare i posti uno affianco all'altro; tre amici no. I biglietti, è un'altra proposta, devono essere nominali, come allo stadio, per facilitare il tracciamento in caso di contagi. E devono essere venduti online per evitare le file alle casse. Niente contanti è l'indicazione per evitare troppi passaggi di soldi da una mano all'altra. Mani che vanno igienizzate grazie ai dispenser. Come le sale, da sanificare prima e dopo ogni show. Obbligatorio l'uso delle mascherine per tutta la durata dello spettacolo; per gli "addetti ai lavori" il tipo imposto è l'Ffp2. All'entrata verrà misurata la febbre e sarà fatta firmare un'autocertificazione sulla buona salute degli spettatori. In sala dovranno essere ribadite in italiano e in inglese le norme di comportamento, modello aeroplano. Niente più pop corn in sala: vietato mangiare e bere per evitare di abbassarsi la mascherina. Altro paletto: l'orario, che non potrà superare le 22, ora in cui scatta il coprifuoco serale (ma sarà possibile tornare a casa dopo il teatro o il cinema). Rigide pure le norme per il retro palco, i camerini e la produzione. L'ideale, che s'infrange però contro la struttura di molte sale, sarebbe garantire un'areazione costante: lavori di ristrutturazione che in pochi possono permettersi e per cui c'è comunque poco tempo. L'alternativa sarebbe reintrodurre l'intervallo obbligatori

o tra primo e secondo tempo, superato ormai in quasi tutte le sale, facendo uscire e rientrare gli spettatori e gestendo i flussi con percorsi e soste che non facciano assembrare le persone. Tutt'altro che semplice e realistico. Ritorno al museo anche nel weekend. C'è poi l'ipotesi di estendere al weekend e ai festivi le visite nei musei e alle mostre che hanno perso tra il 75 e l'80% di visitatori rispetto a un anno pre-pandemico. Ora, per dare un'idea, con l'apertura dal

lunedì al venerdì il Colosseo fa in un giorno quel che prima faceva in un'ora in termini di turisti e appassionati. C'è da studiare però, nei siti più affollati, un sistema in grado di evitare "tappi" di gente in sala con ingresso a numero chiuso e tempi massimi di permanenza davanti alle opere. Franceschini la sua mossa l'ha fatta. Saranno però i dati delle prossime settimane a dare indicazioni sulle reali chance di riapertura: se la curva, come sembra in questi giorni, dovesse ulteriormente impennarsi, scatterebbero per le Regioni le zone arancioni e rosse e quindi la questione non si porrebbe. In caso di zona gialla, il Cts è pronto a valutare la riapertura subordinata al rigido rispetto dei protocolli.

Erbe, digiuno e sauna: i rimedi anti-Covid di Gwyneth Paltrow bocciati dalla Sanità britannica - la Repubblica

L'attrice americana distribuisce consigli in Rete per alleviare i postumi del contagio da coronavirus. L'esperto: "Gli influencer hanno la respons

[Redazione]

LONDRA - "Non seguite i consigli di Gwyneth Paltrow sul Covid". La freddura arriva nientemeno che dalla Sanità pubblica britannica "Nhs", che ha criticato l'attrice americana e i suoi suggerimenti per alleviare i postumi del "long Covid", ossia le conseguenze a lungo termine della malattia derivante dal coronavirus, di cui Paltrow dice di soffrire dopo aver contratto il Sars-Cov-2. I controversi suggerimenti della 48enne attrice statunitense per attutire i sintomi da "Covid lungo", ovvero, nel caso suo e di molti, continua sensazione di stanchezza e annebbiamento mentale, sono diversi. Il primo, come riportato nel suo blog ufficiale: digiunare ogni mattina fino alle 11. Ma Paltrow consiglia anche una dieta cosiddetta chetogenica, ossia, come la definisce la fondazione Umberto Veronesi, un regime alimentare che riduce in modo drastico i carboidrati, aumentando di contro le proteine e soprattutto i grassi, secondo alcuni esperti una pratica dannosa o pericolosa per la salute. Infine, tra le raccomandazioni dell'attrice, anche una sauna infrarossi: "Mi sento molto meglio così e ho tanta energia", scrive la star di Hollywood, che ha un sito di consigli alimentari e salute, definito da alcuni "new age" e criticato da altri per le scarse basi scientifiche delle tesi fornite. Dura la reazione della Sanità pubblica del Regno Unito, dove si è diffuso il "verbo" di Paltrow. A parlare è il direttore medico nazionale della Nhs, Stephen Powis: "Questi influencer hanno la responsabilità di non diffondere false informazioni. Come il virus, la disinformazione si espande oltre i confini ed evolve. Auguro una piena guarigione a Paltrow, ma le soluzioni che lei raccomanda non sono quelle della Sanità britannica. Il Covid è una questione seria e come tale deve essere trattata".

Covid, con l'aspirina si prevengono le trombosi - la Repubblica

[Redazione]

IL termine tecnico è ipossiemia, cioè anomala diminuzione di ossigeno nel sangue. Ed è uno dei sintomi più subdoli di Covid 19: spesso inizia in sordina, con molti pazienti che non se ne accorgono neanche, per poi progredire rapidamente fino a richiedere ossigenoterapia, intubazione, e portare (ancora troppo spesso) al decesso. Un nuovo studio del Centro Cardiologico Monzino e dell'Università degli Studi di Milano getta nuova luce su questo fenomeno tutt'ora misterioso, dimostrando per la prima volta il ruolo svolto da un'attivazione anomala delle piastrine nella formazione di trombi arteriosi, che possono ostruire i vasi polmonari impedendo la normale ossigenazione del sangue. Un fenomeno contro cui i ricercatori milanesi sembrano aver trovato anche una soluzione, in un farmaco economico e ben tollerato da quasi tutti i pazienti: la cara vecchia aspirina.

Covid: compriamoci un saturimetro di Valentina Arcovio
31 Gennaio 2021

La ricerca, pubblicata sul Journal of the American College of Cardiology Basic to Translational Science ha coinvolto 46 pazienti affetti da Covid-19, ricoverati presso ospedale San Luca, Istituto Auxologico Italiano di Milano, analizzando lo stato di attivazione delle cellule presenti nel loro sangue, e confrontando i risultati con quelli di soggetti sani e di soggetti cardiopatici. I risultati dello studio hanno permesso ai ricercatori milanesi di individuare una serie di anomalie causate dalla cosiddetta tempesta citochinica, cioè eccessiva attivazione del sistema immunitario che si vede nei pazienti con forme gravi di Covid 19, che contribuiscono ad esacerbare la mancanza di ossigeno nel sangue provocata dall'infiammazione degli alveoli polmonari (la polmonite).

Covid, come identificare in anticipo chi si aggraverà di Giuliano Aluffi
06 Febbraio 2021

"Quando l'organismo viene attaccato da agenti patogeni, come il SARS-Cov2, attiva la sua risposta immunitaria rilasciando nel sangue delle proteine chiamate citochine infiammatorie - spiega Marina Camera, professoressa di farmacologia della Statale che ha coordinato la ricerca insieme a Gianfranco Parati e Martino Pengo dell'Istituto Auxologico di Milano - a volte, tuttavia, questa reazione può essere esageratamente violenta, tanto da dare luogo alla cosiddetta tempesta citochinica. In queste circostanze l'endotelio dei vasi sanguigni si attiva e può arrivare a perdere il controllo sulle piastrine, che concorrono così alla formazione dei microaggregati che possono ostruire il microcircolo polmonare".

Covid-19: la cura del plasma funziona entro 72 ore dai primi sintomi di Fabio Di Todaro
17 Gennaio 2021

Si tratta della prima dimostrazione di un importante ruolo delle piastrine nella formazione di eventi trombotici nei pazienti Covid. Fenomeni di tromboembolismo arterioso che spiegano la difficoltà di ossigenazione causata dal virus, o meglio, dall'eccessiva risposta immunitaria all'infezione. E che potrebbero avere importanti conseguenze anche sul fronte delle terapie: attualmente infatti i protocolli di cura dei pazienti ospedalizzati per Covid 19 prevedono il ricorso all'eparina, un farmaco utilizzato proprio per prevenire l'insorgenza di trombi, che ha però effetti anticoagulanti, e non antiaggreganti. "L'eparina è indicata per prevenire il rischio di tromboembolismo venoso, ma quelli che abbiamo individuato nel nostro studio sono fenomeni di tromboembolismo arterioso sottolinea Camera per i quali sono indicati più specificamente farmaci antiaggreganti come la comune aspirina, che potrebbe quindi rappresentare un approccio terapeutico utile per tutti i casi di Covid 19".

Longform Covid: quando bisogna andare in ospedale di Tiziana Moriconi
20 Gennaio 2021

Covid, così colpisce anche gli occhi - la Repubblica

[Redazione]

TRA la moltitudine di tessuti e organi che attacca, il coronavirus non sembra risparmiare neanche gli occhi. Stando ai risultati di un nuovo studio pubblicato di recente su *Radiology*, i pazienti che soffrono di una forma grave di Covid-19, infatti, potrebbero presentare anomalie agli occhi ed è per questo, esortano gli autori della French Society of Neuroradiology, che è necessario sottoporre a screening oculistici tutti i pazienti gravi per procedere ad eventuali trattamenti di supporto. Le manifestazioni oculari dovute al coronavirus, tuttavia, possono essere diverse, ma anche piuttosto rare. Ma di quali disturbi si tratta e quanto sono frequenti? Ecco cosa abbiamo imparato finora sui danni del coronavirus agli occhi. "Chi porta gli occhiali ha meno possibilità di infettarsi da Covid-19" di FIAMMETTA CUPELLARO 24 Settembre 2020 Il coronavirus, come già evidenziato in diversi studi, potrebbe essere associato ad anomalie dell'occhio come la congiuntivite e la retinopatia, malattia del retina che può portare a conseguenze sulla capacità visiva. Per saperne di più, il team di ricerca francese ha analizzato le risonanze magnetiche provenienti da 129 pazienti con una forma di Covid-19 grave. Dai risultati è emerso che nove (il 7% circa) avevano uno o più noduli nel polo posteriore dell'occhio e tra questi, otto pazienti presentavano noduli in entrambi gli occhi. Non solo: dei nove pazienti, tutti avevano anche delle comorbidità, tra cui diabete, obesità e ipertensione e otto erano stati ricoverati in terapia intensiva. Covid: si può scoprire con un tampone negli occhi di Claudia Carucci 11 Gennaio 2021 Oltre al fatto che il meccanismo alla base della formazione dei noduli non sia stato spiegato, ci sono altre limitazioni e perplessità legate a questo studio. Per diversi motivi. "Questo articolo, a mio avviso, è estremamente controverso - commenta Paolo Nucci, ordinario di Malattie dell'apparato visivo all'università di Milano - intanto perché è singolare che una casistica così rilevante non abbia incluso anche un oculista nella valutazione. Non è chiaro, inoltre, cosa abbiano visto nella risonanza magnetica, dato che i reperti retinici, descritti in un precedente studio italiano, li conosciamo e li vediamo. Infatti, che esistano dei findings (segnali) retinici nei pazienti ricoverati per Covid, prosegue l'esperto, è stato evidenziato da uno studio italiano, Serpico 19 Study, pubblicato a ottobre scorso su *EClinicalMedicine*. "Da questa analisi emerge che effettivamente sulla retina possono esserci delle alterazioni che sono molto simili a quelle della retinopatia ipertensiva. Tipicamente, nel fondo dell'occhio vediamo noduli cotonosi, emorragie, una dilatazione delle vene e una tortuosità dei vasi", ricorda Nucci, precisando che sebbene in alcuni pazienti siano state trovate delle lesioni retiniche, nessuna era una condizione di estrema gravità. "Sono stati trovati segni retinici, non frequenti, che probabilmente possono essere ricondotti ai fenomeni vasculitici descritti in altre parti del corpo", precisa l'esperto. Dato che il Covid può interessare la retina, suggerisce Nucci, è consigliabile fare un controllo oftalmoscopico e con le apparecchiature a coerenza ottica (Oct), quando i pazienti sono fuori dalla fase più critica. Coronavirus: inutile igienizzare tutto, più importante aprire le finestre di Irma D'Aria 05 Febbraio 2021 In generale, che sia presente un'iperemia dell'occhio è abbastanza comune. "Quello che non sembra concordare in tutti gli studi è se è davvero presente il virus nella congiuntiva - spiega l'esperto - ci sono degli studi, per esempio, su ampie casistiche di pazienti Covid con gli occhi rossi che raramente presentano il virus nell'occhio. E quando è presente è improbabile che sia la causa della congiuntivite, ma è molto più probabile che essendo Covid un'infezione che interessa le vie respiratorie, facilmente si trova anche nelle vie respiratorie alte, come il naso, che sappiamo essere collegato agli occhi". Può darsi, quindi, che il virus identificato nella congiuntiva arrivi dalla mucosa nasale. Sulle grandi casistiche, attualmente, non abbiamo la conferma che la congiuntivite è una delle manifestazioni comuni, anzi. "Si tratta di rarissimi casi - precisa l'esperto - non abbiamo avuto nessuna recrudescenza di congiuntiviti neppure nei pronto soccorso, eppure il Covid viaggia a una velocità spaventosa". Coronavirus, il contagio potrebbe avvenire anche attraverso le lacrime di IRMAARIA 09 Marzo 2020 A confermare la bassa frequenza di congiuntiviti e retinopatie è anche Stanislao Rizzo, ordinario di Oftalmologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Uoc di Oculistica della Fondazione

Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircss. "Il coronavirus a livello oculare dà delle manifestazioni molto leggere - commenta l'esperto - abbiamo svolto uno studio su pazienti ricoverati per Covid e abbiamo visto che il virus era presente nella congiuntiva solo nel 5% dei casi e, tra questi, nessuna manifestazione oculare è stata grave. Anche in rianimazione, la percentuale dei casi si aggirava intorno al 12%. E anche in questo caso, si sono riscontrate alterazioni non gravi, tutte comunque reversibili. Tra le manifestazioni oculari, tuttavia, una abbastanza comune che è stata osservata è quella dell'occhio secco, riscontrata molte volte anche dopo la guarigione. "Nei pazienti che sono guariti e sono stati dimessi, stiamo osservando che i fenomeni di alterazione alla vascolarizzazione sono scomparsi, ma in tanti pazienti (circa il 45%), anche senza tampone oculare positivo, rimane la secchezza oculare - commenta Rizzo - è un fenomeno ancora sconosciuto, anche se probabilmente potrebbe essere spiegato con il fatto che l'infezione virale può causare qualche problema alla ghiandola lacrimale". Occhi secchi e miopi, colpa di Covid di Paolo Nucci 25 Febbraio 2021

Coronavirus, è davvero utile disinfettare le superfici? - la Repubblica

[Redazione]

DA pochi minuti, a una manciata d'ore, fino a intere giornate. Sono molti gli studi disponibili in letteratura che hanno dimostrato la permanenza del coronavirus su diverse superfici, come plastica, carta, metalli e via dicendo. E con l'aumentare delle evidenze scientifiche, è aumentata anche la nostra preoccupazione di poter essere infettati anche semplicemente toccando una maniglia non accuratamente disinfettata. Coronavirus, dalle porte ai frigoriferi: ecco le maniglie anti-contagio. Timori che ci hanno portato a un'attenzione, a volte maniacale, nel pulire a fondo qualsiasi cosa. E, con il senno del poi, probabilmente anche fin troppo esagerata: anche se questa modalità di trasmissione è teoricamente possibile, è allo stesso tempo davvero molto rara. A tornare sull'argomento è stata la rivista Nature, in un lungo articolo che ripercorre le tappe della pandemia dal principio, quando era stata data molta importanza alla via di trasmissione attraverso le superfici contaminate, anche dette fomiti, ossia oggetti che, se contaminati da microrganismi patogeni, possono trasferire una malattia infettiva a un nuovo ospite. "Il virus resiste 28 giorni sulle superfici. Ma in laboratorio" di GIULIANO ALUFFI 12 Ottobre 2020. All'inizio della pandemia, il rischio di trasmissione attraverso le superfici contaminate era considerato significativo. Tanto che, a maggio del 2020, dopo la pubblicazione di diversi studi che dimostravano come il Coronavirus potesse persistere su diversi materiali per una quantità di tempo estremamente variabile, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e molte altre istituzioni decisero di raccomandare la pulizia e disinfezione delle superfici, soprattutto di quelle che vengono toccate più frequentemente, in contesti pubblici, come uffici, autobus, negozi e scuole. Oggi, tuttavia, recenti studi suggeriscono che la trasmissione attraverso il contatto con superfici contaminate, sebbene possibile, non è considerata un rischio significativo. Covid, difficile il contagio toccando una maniglia o il bancomat di DANIELE BANFI 09 Novembre 2020. Evidenze che hanno spinto alcune istituzioni ad aggiornare le proprie raccomandazioni. "Numerosi provvedimenti sono stati emanati per fronteggiare il rischio e contenere i contagi - ricorda Domenico Maria Cavallo, ordinario di Medicina del Lavoro presso il Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Università dell'Insubria - le misure straordinarie inizialmente intraprese non potevano essere basate su una corretta e completa valutazione del rischio, dato il livello di incertezza associato alle conoscenze allora disponibili. Pertanto, è stato adottato un approccio cautelativo, nel tentativo di garantire la massima protezione possibile". Coronavirus: inutile igienizzare tutto, più importante aprire le finestre di Irma D'Aria 05 Febbraio 2021. La maggior parte dei contagi, come dimostrano gli studi più recenti, avviene tramite aerosol e droplets, le ormai famose goccioline di saliva infetta che parlando, tossendo o respirando possono raggiungere chi si trova nelle immediate vicinanze. "Nuovi studi vengono continuamente condotti e pubblicati, per cui la comprensione scientifica di Sars-Cov-2 e delle sue modalità di trasmissione è cambiata nel tempo - commenta Cavallo - alcuni studi svolti più di recente hanno contribuito a ridimensionare il ruolo del contagio attraverso i fomiti, documentando come in realtà siano scarse le evidenze a supporto dell'ipotesi che il coronavirus possa essere trasmesso da una persona all'altra attraverso superfici contaminate". Il motivo, commenta l'esperto, è che gli esperimenti svolti riguardo la permanenza del virus su diversi materiali sono stati condotti in laboratorio, in condizioni controllate. "I primi studi condotti sulla persistenza di Sars-Cov-2 sulle superfici in realtà sono poco rappresentativi di scenari e condizioni di vita reale". Covid e sport: dall'attrezzatura un basso rischio di contagio di Fiammetta Cupellaro 13 Febbraio 2021. Sebbene la trasmissione del virus attraverso le superficie sia possibile, non dovrebbe essere una nostra priorità. Alla luce dei recenti studi, di una maggior consapevolezza e una miglior valutazione dei rischi, suggerisce Cavallo, è necessario adottare una prospettiva più equilibrata. "La disinfezione periodica delle superfici e l'uso corretto di guanti sono ovviamente precauzioni necessarie nel contesto sanitario e assistenziale, dove questo rischio non può essere sottovalutato - commenta l'esperto. Probabilmente però il contatto con fomiti non rappresenta un rischio rilevante di trasmissione nelle altre situazioni di vita per la popolazione generale.

Alla luce delle evidenze disponibili, sarebbe probabilmente più efficace impiegare più risorse per intervenire sui sistemi di ventilazione degli ambienti di vita e di lavoro indoor per ridurre il contagio attraverso aerosol e droplets. Bisogna, inoltre, considerare i rischi di un uso eccessivo dei disinfettanti. "La sovraesposizione a sostanze chimiche disinfettanti (dovuta all'uso massiccio e prolungato nel tempo) può portare in casi particolari a potenziali effetti avversi per la salute umana", commenta Cavallo. Uno studio recente, per esempio, ha mostrato che alcuni soggetti hanno riportato disturbi a mani, piedi, occhi, disturbi respiratori o gastrointestinali in seguito all'uso ripetuto di disinfettanti. Coronavirus, Locatelli (Ccs): "La trasmissione del virus tramite superfici è una modalità marginale" Sicuramente, precisa l'esperto, "è necessario continuare a seguire le raccomandazioni generali attualmente in vigore: il distanziamento personale, l'uso di mascherine e la corretta igiene delle mani, che possono contribuire in maniera rilevante al controllo della trasmissione del contagio e sono da ritenere prioritarie nelle politiche di prevenzione - conclude Cavallo - questo aspetto è fondamentale perché il rispetto di queste misure deve essere visto come la strategia su cui investire: il contributo di ciascuno di noi nel rispettare queste raccomandazioni può contribuire a controllare la diffusione e i danni di Covid-19, senza infliggere i cospicui danni socio-economici di misure più drastiche come un lockdown prolungato e altre misure generalizzate".

Covid: ma a che cosa serve questa Oms? - la Repubblica

Partiti con un anno di ritardo per studiare l'origine di Covid. Oggi i buroscienziati da Wuhan annunciano: hanno ragione i cinesi

[Redazione]

SCOPRIRE QUANDO E COME il virus responsabile di Covid-19 è entrato nell'uomo non è una questione di lana caprina, né una questione puramente scientifica. Serve a perimetrare una situazione, un luogo e un tempo molto pericolosi. Per evitare che si ricreino, e favoriscano un altro salto di specie di un virus pericolosissimo (proprio perché non abbiamo mai incontrato e quindi non ne abbiamo alcuna traccia nel nostro sistema immunitario). Eppure un nuovo imbarazzante birignao dell'Organizzazione mondiale della sanità ha mancato di chiarire l'origine dei nostri incubi. Covid 2020: le colpe del nostro terribile anno di Daniela Minerva 01 Gennaio 2021 Mettiamo in fila i fatti: nell'autunno del 2020 (cioè come minimo un anno dopo la comparsa di Sars-CoV 2, non proprio tempestivamente) l'Oms decide di inviare a Wuhan una delegazione di scienziati per investigarne l'origine. L'Oms è amica dei cinesi (lo ha ampiamente dimostrato minimizzando l'epidemia per mesi), eppure Pechino risponde picche. Niente permessi, niente accessi: inchiesta non ha da fare. Covid: perché la pandemia ci ha colti impreparati di Fabrizio Antolini e Stefano Stisi 08 Febbraio 2021 Le diplomazie tracceggiano mesi, poi, finalmente, gli scienziati Oms entrano in Cina all'inizio di quest'anno. E il 9 febbraio eccoli in conferenza stampa con i partner cinesi del team. Per comunicare al mondo il nulla. Ma un nulla gradito alle autorità cinesi. Gli scienziati, infatti, dicono di averci capito poco. Di essere però certi che il virus non sia uscito da un laboratorio a Wuhan; è quindi il prodotto non di uno scienziato cattivo ma della natura, cosa su cui la comunità scientifica concorda. E che - forse, in effetti, già già - ha senso l'idea dei cinesi che Sars-CoV 2 abbia fatto il salto di specie altrove in Asia per poi arrivare a contagiare i cinesi con della carne congelata proveniente dall'estero. Cosa che sembra poco credibile al resto della comunità scientifica, come racconta "Nature" in un dettagliato resoconto. Covid, un anno esatto dall'inizio dell'incubo: torneremo mai a quel che eravamo? di Claudia Carucci 22 Febbraio 2021 Morale? Niente. Del resto l'Oms ci ha abituato al niente. Nonostante debbano ritenersi responsabili di non aver dato l'allarme in tempo, i buroscienziati di Ginevra continuano a dimostrarsi più bravi a insabbiare e accontentare i potenti che non a darci delle realtà scientifiche con cui difenderci.

Occhi secchi e miopi, colpa di Covid - la Repubblica

L'uso prolungato delle mascherine comporterebbe un'alterazione dell'equilibrio del film lacrimale

[Redazione]

COVID ha avuto un rilevante impatto anche sulla salute dell'apparato visivo. Nelle fasi iniziali della pandemia era stato sollevato il dubbio che occhi e lacrime, contenessero il virus e che le forme infettive oculari fossero molto comuni. Le prime evidenze su coorti numerose hanno smentito questo allarme, confutando il timore che le lacrime contenessero grandi quantità di virus. Sebbene numerosi casi isolati siano stati riportati, si tratta di percentuali modestissime, rispetto all'enorme numero di infettati. In molti casi, infatti, la presenza di virus nelle lacrime pare più legata al dotto naso-lacrimale, il collegamento tra il naso e l'occhio, piuttosto che a una localizzazione congiuntivale dell'infezione. L'uso prolungato delle mascherine. Un altro evento avverso osservato è riferibile all'uso molto prolungato delle mascherine, che comporta un'alterazione dell'equilibrio del film lacrimale. Le lacrime contengono acqua ma anche muco e grassi e la giusta miscelazione di queste componenti contribuisce a rendere il film stabile, nutriente e protettivo. L'aumento della temperatura legata all'aria calda emessa con le espirazioni, finisce per modificarne la stabilità esacerbando i sintomi nei pazienti più anziani già affetti da occhio secco. Per questo si sollecita un uso più frequente di lacrime artificiali. Bambini e giovani, invece, costretti in ambienti chiusi, meno illuminati e con minore possibilità di spaziare con lo sguardo all'aperto, segnalano un'apparente peggioramento della miopia. Seppure non ci sia ancora evidenza scientifica, la percezione è che assisteremo a una recrudescenza della miopia, in virtù della chiusura e dell'attività prossimale cui abbiamo costretto i nostri ragazzi.

Covid, sei Regioni rischiano la zona arancione: restrizioni da lunedì - la Repubblica

A rischio anche la zona metropolitana di Bologna che potrebbe diventare arancione scuro. Monitoraggio dell'agenzia Agenas: 8 regioni superano la soglia cri

[Redazione]

I numeri dei contagi crescono. E ora sei Regioni rischiano di diventare arancioni dalla prossima settimana. Ordinanza per il cambio di colore, come aveva annunciato il ministro Speranza e chiarito anche oggi dalla ministra Gelmini, da ora in avanti entrerà in vigore il lunedì e non più la domenica. Se il Piemonte ha già annunciato che entrerà nello scenario con misure più restrittive, sperano ancora di restare in giallo (e alcune probabilmente ci riusciranno) le altre in bilico, Lombardia, Lazio, Marche, Puglia e Basilicata. E il rischio è anche che intere province possano passare all'arancione scuro. Con misure ancora più restrittive, dunque. Covid e Dpcm, scontro nella maggioranza sulla Pasqua blindata. Alcuni governatori chiedono la chiusura delle scuole di Alessandra Ziniti 25 Febbraio 2021 È il caso dell'Emilia-Romagna dove per l'area metropolitana di Bologna si "valutano" misure più severe per contenere i contagi anche in considerazione della circolazione della variante inglese del virus. Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alla Salute dell'Emilia-Romagna Raffaele Donini. La decisione sarà presa nelle prossime ore, ma già da oggi nel circondario imolese sono in vigore restrizioni aggiuntive come lo stop alle scuole dalle elementari in su. E Bologna andrebbe ad aggiungersi anche a tutte le altre zone passate a un regime "rafforzato" di divieti. Covid, vaccini: il buco delle coperture che lascia fuori i 70enni di Michele Bocci 25 Febbraio 2021 Del resto nei primi tre giorni di questa settimana in Italia i nuovi positivi sono stati quasi 10 mila in più rispetto a quelli della precedente (2.500 il lunedì, 3.000 il martedì e 4.000 il mercoledì). I numeri sono in crescita, probabilmente trainati dalle varianti. Quella inglese, ha stimato la fondazione Bruno Kessler di Trento, nel giro di un paio di settimane diventerà prevalente rispetto al coronavirus diffuso finora in Italia. Adesso rappresenta circa il 40% dei casi. La sua contagiosità è del 36% superiore, "pur con un ampio range di incertezza compreso tra il 18-60% sulla base dei dati delle due indagini condotte per determinare la prevalenza della variante nelle Regioni", ha scritto il Cts martedì. Covid, effetto varianti sul contagio che torna a salire. Gimbe: +10% in una settimana. Arcuri: "Oltre 100 mila dosi di vaccini al giorno" 25 Febbraio 2021 In più dal monitoraggio pubblicato sul portale dell'Agenas - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - dalle 6 di una settimana fa sono al momento diventate 8 le regioni che superano la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Si tratta di Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (39%), Umbria (57%).

Covid, il vertice Ue: "Accelerare subito i vaccini" - la Repubblica

Sassoli: assolutamente contrario a ogni accordo bilaterale

[Redazione]

Il vertice in videoconferenza dei 27 leader sul coordinamento delle misure anti Covid 19, presieduto da Charles Michel, è iniziato con il tradizionale scambio di vedute col presidente del Parlamento europeo, David Sassoli. Moderna: "Messo a punto un vaccino per la variante sudafricana". La produzione passerà da 700 milioni a un miliardo di dosi di Elena Dusi 24 Febbraio 2021 "La nostra strategia sui vaccini ha garantito che tutti gli Stati membri abbiano accesso ai vaccini" ma "dobbiamo accelerare con urgenza l'autorizzazione, la produzione e la distribuzione di vaccini, nonché la vaccinazione", si legge in una bozza delle conclusioni. I leader Ue, impegnati nel videosummit, se firmeranno la bozza sottolineeranno anche la necessità di "migliorare la nostra capacità di sorveglianza e rilevamento al fine di identificare le varianti il prima possibile in modo da controllarne la diffusione". Covid e Dpcm, scontro nella maggioranza sulla Pasqua blindata. Alcuni governatori chiedono la chiusura delle scuole di Alessandra Ziniti 25 Febbraio 2021 "Le aziende - è scritto nella bozza - devono garantire la prevedibilità della loro produzione di vaccini e rispettare i termini di consegna contrattuali", riferendosi all'industria farmaceutica. Covid, vaccini: il buco delle coperture che lascia fuori i 70enni di Michele Bocci 25 Febbraio 2021 "La via europea, ci ha permesso di evitare la concorrenza tra i paesi europei e impedire che paesi ricchi si accaparrassero la maggior parte dei vaccini. Sono fortemente contrario a qualsiasi accordo bilaterale e vi chiedo di essere chiari nel rifuggire ogni tentazione di nazionalismo sui vaccini", ha detto il presidente del Parlamento Ue, David Sassoli, aprendo il vertice Ue: "Un approccio comune consente anche di monitorare, indagare e sanzionare ogni tentativo di frode ai danni degli stati membri. La nostra è una corsa contro il tempo".

Storia di tutta la mia famiglia in casa per Covid - la Repubblica

[Redazione]

IL PROBLEMA del coronavirus non è solo la famearia, la febbre, il senso di spossatezza. Queste sono certamente delle questioni di primaria importanza. Vitali, senza dubbio. è però anche un sottobosco di disagi che consuma energie e rosicchia in maniera continuativa spazi e tempi di serenità mentale, anche quando febbre e saturazione non preoccupano più. Capita di sentirsi smarriti, confusi, agitati. E non è (solo) il virus che fa stare così o la sindrome da stanchezza cronica. La causa di questo malessere è imputabile a tutto ciò che gira intorno al virus e che, dopo un anno, non siamo ancora stati in grado di gestire. Se hai la sfortuna di imbatterti in un cluster di variante inglese, come è successo alla mia famiglia, le incognite e le difficoltà si riproducono repentinamente. Longform Covid: dopo la guarigione resta la stanchezza cronica di Elisa Manacorda 06 Febbraio 2021 Il primo di questi problemi ha a che vedere con il difficile reperimento delle informazioni. Le disposizioni cambiano alla velocità della luce. E tu cittadino, ogni volta fai come il navigatore quando perde il satellite: "ricalcolo percorso, attendere prego". Memorizzi nuovi dpcm, nuove regole, nuovi colori. Il cervello fa fatica, mescola le carte, arranca. Coronavirus, una famiglia chiusa in casa e la quarantena che non finisce mai di FIAMMETTA CUPELLARO 12 Ottobre 2020 Così quando hai il sospetto di avere il Covid o di essere stato in contatto con qualcuno che poi è risultato positivo, non sai proprio da dove cominciare. Vacilli. Chi chiami se sono le 12 del venerdì e il tuo medico non è raggiungibile fino a lunedì? Come ti curi? Ha senso spendere subito 120 euro per un tampone rapido in una struttura privata? (no). Come fai a contattare le Usca, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale? (spoiler: lo deve fare il medico di base, a patto che il servizio sia disponibile nella zona). In pratica, chi ti può aiutare? Sfiniti e disorientati Ti senti come una barca in mezzo al mare, senza deriva e con le vele lasche. Sfido chiunque, a trovare subito indicazioni chiare, sintetiche e soprattutto inequivocabili. Le informazioni che riguardano il Covid corrono molto sui social, sui mezzi di informazione e poco, troppo poco, attraverso i canali ufficiali. Se inserisci su un qualsiasi motore di ricerca "Cosa faccio se ho sintomi Covid" e approdi sul sito del ministero della Salute viene fuori questa guida, che di concreto non ha nulla. Ho fatto un giro sui siti delle varie Regioni: è da mettersi le mani nei capelli. Covid, guarisce e dona per sei volte plasma iperimmune di Donatella Zorzetto 21 Febbraio 2021 Mentre sei in quarantena o in isolamento come sopravvivere? Esistono dei servizi che portano a domicilio spesa e medicinali, ma non è immediato individuarli. Spesso una speranza è riposta nella rete familiare, nel sostegno offerto da amici o vicini di casa. Ma la solidarietà non è un diritto sancito dalla costituzione e gli aiuti non sempre sono disponibili. Io ho avuto la fortuna di non ricevere solo beni di prima necessità, ma anche doni. Mia sorella, ad esempio, ha lasciato sullo zerbino un sacchetto di caramelle come quello che ci regalava la nonna da piccole. I nonni e gli amici, invece, tempere e pastelli per le bambine e poi album delle figurine, giornali, tulipani, un libro. Ma non è pensabile che si continui a rispondere con risorse personali a problemi che sono collettivi. Chi non ha una solida rete intorno o si trova in condizioni di fragilità come fa? Longform Il Covid oltre il Covid: l'eredità che lascia nel fisico di chi guarisce di Giuliano Aluffi 25 Novembre 2020 Quando hai il Covid attraversi diversi stati mentali: se va bene, passi dallo: "Speriamo di non morire" all' "Evviva, sono vivo". Salvo poi renderti conto che la tempesta non è passata solo perché la febbre è scesa e il respiro si è fatto regolare. I giorni che seguono ti senti strano. Stordito. Sei sopravvissuto, ma sei ammaccato. Non sai quantificare quanto questa condizione sia effetto del virus e quanto invece sia la conseguenza di un lungo periodo trascorso in casa, in abitazioni che non sempre sono castelli e che non sono sempre provviste di giardini e terrazzi. Il mondo si fa più piccolo "Cosa farete appena finirà la quarantena?", mi ha chiesto un'amica, al nostro venticinquesimo giorno di isolamento. Avrei voluto rispondere "Una corsa a piedi nudi sulla spiaggia, una cena con la mia famiglia, una gita in montagna con gli amici". Invece ho risposto: "Non lo so". Perché il Covid tiranneggia la nostra quotidianità, rimpicciolisce lo spazio, il tempo e anche i desideri. A differenza di quello che accadeva durante il lockdown di un anno

fa, quando si litigava per andare a fare la spesa o portare fuori il cane, quando si è in isolamento per il Covid questa bramosia verso esterno si fa più debole. Silente. Alla fine ci si abitua a non uscire. Il mondo ti entra in casa filtrato solo dalle voci del telefono e dai baffi blu di whatsapp. All'inizio ti prodighi per rispondere, poi perdi interesse. In realtà perdi interesse verso tutto quello che è fuori. Gallavotti: "Covid colpisce anche il cervello. Può scatenare la nebbia cognitiva" di Giuliano Aluffi 24 Novembre 2020 "Non è salute senza salute mentale", ripete da decenni l'Organizzazione mondiale della Sanità. E tu vorresti rispondere che ti metti volentieri in isolamento per interrompere la catena di trasmissione del virus, ma almeno qualcuno, che ne so, il Governo, la Regione, Asl, ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, il Cts, qualcuno, chiunque, ti aiutasse a gestire efficacemente tutto il resto. La tua salute mentale ringrazierebbe. Come fa a non essere evidente che una certa (dis)organizzazione sociale, politica e sanitaria rende fragile l'individuo, lo sottopone (inutilmente) a fattori stressanti e mina la sua integrità psichica, oltre che fisica? I figli. Ognuno di noi, nella vita, ha sperimentato quanto sia difficile prendersi cura di qualcuno quando si sta male. La positività al Covid esaspera questa difficoltà: nessuno può entrare in casa a darti una mano, preparare un piatto di pasta, badare ai bambini che nel frattempo si autogestiscono come nella fattoria degli animali di George Orwell. Le difficoltà provo ad azzardare senza voler fare una gara tra poveri - sono maggiori laddove ci sono disabilità e fragilità oppure i figli sono piccoli e hanno bisogno di maggior attenzioni e supporto. Ho la sensazione che queste fatiche, individuali o familiari, siano soffocate, ignorate o non riconosciute a livello collettivo. Il rebus della scuola. Quando si registra un focolaio a scuola, se possibile, è tutto ancora più confuso. La scuola manda mail criptiche ai genitori. Ad esempio scrive: "Tenete i figli fiduciarmente a casa in attesa delle determinazioni dell'Ats". Cosa significa? Per capirci qualcosa ci vuole una certa abilità nel fare esegesi del testo e un paio di giri di quarantena di esperienza. La domanda ricorrente dei genitori diventa: "Allora possiamo chiedere il congedo Covid?" Scherzetto: il Governo ha dimenticato di estenderlo per il 2021, come hanno denunciato le attiviste di Mamma di merda qualche giorno fa. E quindi? Chi può lavori da casa (in bocca al lupo!) Oppure consumi le ferie ad infinitum. Chi non può? Silenzio. Ci sono sempre i nonni, il più efficace welfare del nostro Paese. Ma non si era detto che era meglio non mandare i bambini dagli anziani, che sono un anello più fragile? Silenzio. Intanto l'Ats potrebbe non palesarsi mai, perché è oberata. Trascorsi i 14 giorni si può anche tornare a scuola, senza certificato e senza tampone. E nessuno saprà mai se qualche alunno è un

posi
tivo asintomatico e porterà a spasso il virus in una catena senza fine. Il Covid con la variante inglese dura di più: 13 giorni anziché 8 di Elena Dusi 23 Febbraio 2021. Capire quando finisce il periodo di isolamento non è affatto semplice, specie da quando circolano numerose varianti. Uno studio condotto ad Harvard ha osservato che con la variante inglese si resta malati più a lungo e si è anche contagiosi più a lungo. Nel frattempo, prima che il Ministero della Salute Italiano si esprima con più precisione, non è chiaro quanto si debba rimanere in isolamento in questo caso particolare. È chi dice 14 giorni, chi suggerisce 21. Nel nostro caso, la regia è affidata all'Ats, ma le informazioni fornite sono contraddittorie: ogni operatore dice una cosa diversa. Ad ogni modo, se hai bisogno di prenotare il tampone, non ti resta che aspettare la loro chiamata. Tu non puoi richiamare. E allora ti porti il cellulare anche in bagno: metti che siano loro. Ti chiamano per un figlio, ma peraltro ti deve contattare un operatore diverso. "Signora, un po' di pazienza". E tu aspetti. E spera. Perché capita anche che prenotino i test in luoghi diversi. Uno per ogni membro della famiglia. Nel frattempo tu ti candidi a scrivere il tripadvisor dei tamponi. Poi arriva il giorno, e mentre ti avvicini al luogo dell'appuntamento, ti ripeti: "speriamo di essere negativo, speriamo di essere negativo". Lo pensi per altruismo, per non infettare anche altri. Ma anche perché altrimenti resti impigliato di nuovo nella ragnatela. Quanti giorni dopo puoi riprovare il tampone? E tua sorella ti porterà ancora la spesa e le caramelle? *Questo racconto è la testimonianza personale di una collaboratrice di Salute e non ha alcuna pretesa statistica

Covid, vaccini: il buco delle coperture che lascia fuori i 70enni - la Repubblica

[Redazione]

Fragili perché anziani, e spesso portatori di patologie, ma poco vaccinati. Il colpoocchio sui dati delle somministrazioni di Pfizer, AstraZeneca e Moderna nel nostro Paese racconta di un buco nelle coperture. I settantenni che hanno avuto almeno una dose sono solo 138.288. Si tratta della fascia di età meno coperta. I ventenni, cioè soggetti che corrono pochissimi rischi se si ammalano, che hanno avuto la somministrazione sono 371.358 e i trentenni, anche loro difficilmente colpiti in modo serio dal coronavirus, sono 535.822. Da poco si sono iniziati a vaccinare gli over 80 e i dati per loro stanno salendo (487.775), come anche quelli di chi ha più di 90 anni (199.465). Sono già superiori a quelli di chi ha dieci anni meno di loro. A vederla adesso, la campagna vaccinale appare sbilanciata. I settantenni del resto non lavorano e quindi non sono rientrati nella prima categoria vaccinata con Pfizer e Moderna, i lavoratori della sanità. Non appartengono neanche alla seconda, quella degli ottantenni che è sempre coperta con i due medicinali basati sull'Rna messaggero, perché sono ancora troppo giovani. Per loro, infine, AstraZeneca non va bene, perché si è usato fin qui per chi ha tra 18 e 55 anni e da poco, grazie a una circolare del ministero alla Salute, per chi ne ha tra 56 e 65. Così sono fuori e purtroppo dovranno aspettare ancora un bel po' prima di essere coinvolti, visto che vanno finiti gli over 80 e poi vaccinati i più fragili. Vedremo ancora a lungo un tale sbilanciamento tra le fasce di età. C'è qualcosa che non funziona. Quando si è deciso di partire giustamente dal personale impegnato nel sistema sanitario non sono stati indicati come prioritari coloro che sono a stretto contatto con i pazienti o comunque svolgono un'attività a rischio perché incontrano tanta gente (magari perché lavorano in uno sportello di prenotazioni di visite ed esami). Fin dal primo giorno i vaccini sono stati dati anche ad amministrativi, a dipendenti Asl che lavorano nei centri di acquisto o addirittura a personale in smart working. Riguardo ai giovani, probabilmente si tratta di specializzandi, infermieri, magari personale dell'ambulanza. Si poteva disegnare la campagna tenendo conto dei più esposti spiega Silvio Garattini del Mario Negri - So di parecchie persone, che magari lavorano in istituti scientifici ma non sono a diretto contatto con i pazienti o con la gente, che sono state vaccinate. Adesso che la campagna è partita, almeno su queste priorità non si torna indietro. Il punto è che si fanno sempre le cose con ritardo. Per studiare bene questi problemi abbiamo avuto tanto tempo e bisognava organizzare prima. Manca in questo Paese un gruppo di persone che analizzino i problemi a tempo pieno e a tutte le complicazioni. Il vaccino prioritariamente andava a chi è esposto perché incontra i pazienti. Pensiamo agli amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere. Non sono certo più esposti di chi lavora alla cassa di un supermarket. Pensiamo ai laboratoristi. Bisognava graduare anche il rischio dei dipendenti della sanità. Garattini dice che proprio perché adesso i vaccini sono ancora pochi, bisogna sfruttarli al meglio. E lasciare fuori persone fragili. 8,4 per cento dei casi ha tra i 70 e i 79 anni ma il 24,2% dei decessi si registrano tra chi in questa fascia d'età.

Covid, le varianti del virus trovate nelle acque di scarico - la Repubblica

[Redazione]

LE varianti del virus SARS-CoV-2 sono state individuate per la prima volta nelle acque di scarico italiane prima dei trattamenti di depurazione. In particolare sono state scoperte le sequenze con mutazioni tipiche della variante sia brasiliana che inglese in reflui raccolti a Perugia dal 5 all'8 febbraio e mutazioni tipiche della variante spagnola in campioni raccolti da impianti di depurazione a Guardiagrele, in Abruzzo dal 21 al 26 gennaio 2021. La ricerca, prima in assoluto sulle varianti in reflui urbani in Italia e tra le prime al mondo, è stata condotta dal gruppo di lavoro coordinato da Giuseppina La Rosa del Dipartimento Ambiente e Salute e da Elisabetta Suffredini del Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità pubblica Veterinaria dell'ISS, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico della Puglia e della Basilicata. I risultati dello studio dimostrano che le acque di scarico possono essere un utile strumento per valutare la circolazione delle varianti di SARS-CoV-2 nei centri urbani. Coronavirus, dai contagi all'efficacia dei vaccini: cosa sappiamo della variante inglese? L'obiettivo dell'Istituto Superiore di Sanità era di sviluppare un metodo che consentisse uno screening rapido, pratico e semplice delle varianti circolanti nella popolazione italiana. Il metodo trovato dai ricercatori prevede l'amplificazione e il sequenziamento di una parte del gene contenente le specifiche mutazioni del virus. Testato inizialmente su campioni clinici (tamponi naso-faringei), è stato successivamente applicato all'analisi delle acque di scarico raccolte in fognatura prima dei trattamenti di depurazione. L'esame di questa matrice ha individuato, per la prima volta in campioni ambientali, la presenza di mutazioni caratteristiche delle varianti inglese e brasiliana in alcune aree del nostro Paese dove la circolazione di tali varianti era stata accertata in campioni clinici di pazienti COVID-19. Tamponi rapidi: le varianti non sfuggono ma solo il molecolare dà certezze di Irma D'Aria 17 Febbraio 2021 I nostri risultati sottolineano Luca Lucentini, direttore del Reparto Qualità dell'Acqua e Salute - confermano le potenzialità della wastewater based epidemiology, non solo per lo studio dei trend epidemici, come già dimostrato in precedenti nostre ricerche e ormai consolidato nella letteratura scientifica, ma anche per esplorare la variabilità genetica del virus. Covid, in Italia oltre 600 varianti di Donatella Zorzetto 16 Febbraio 2021 Le prospettive sono promettenti - dice Lucia Bonadonna, direttore del Dipartimento Ambiente e Salute dell'ISS - in particolare se pensiamo che la sorveglianza sui reflui è applicata in diversi paesi europei, anche se non ancora per la ricerca delle varianti. L'importanza della sorveglianza ambientale è stata riconosciuta, grazie anche al contributo dei risultati italiani, nel Piano europeo contro le varianti del COVID-19 che mira a rafforzare le difese dell'Unione davanti al crescente numero di mutazioni del virus. Covid, vaccino Pfizer: efficacia ridotta su variante sudafricana e brasiliana di Fiammetta Cupellaro 19 Febbraio 2021

Burioni attacca Sandra Gallina, negoziatrice per i vaccini anti-Covid in Europa: "Laureata alla scuola interpreti" - la Repubblica

Il virologo pubblica su Twitter il suo curriculum e lo mette a confronto con quello di Kate Bingham che ha avuto il medesimo ruolo in Gran Bretagna: "Prim

[Redazione]

Due curricula a confronto. A sinistra quello di Sandra Gallina, negoziatrice per i vaccini in Europa. A destra quello di Kate Bingham, negoziatrice per il governo britannico. È così che il virologo Roberto Burioni attacca il ruolo della direttrice generale alla Salute della Commissione nella Ue: pubblicando sui social i cv di entrambe e puntando il dito sul primo: "Trova le differenze", scrive in un tweet. A sinistra la persona che ha trattato per l'acquisto dei vaccini per l'UE. A destra la persona che ha trattato per l'acquisto dei vaccini in UK. Trova le differenze. pic.twitter.com/xVygZiGevH Roberto Burioni (@RobertoBurioni) February 25, 2021 Sandra Gallina, friulana, l'autunno scorso è stata chiamata d'urgenza da Ursula von der Leyen, presidente della commissione Ue, per negoziare i contratti dei vaccini con le case farmaceutiche. Ciò è accaduto dopo aver avuto un ruolo di primo piano nel portare a termine il trattato di libero scambio con l'America Latina (Mercosur). In un post Burioni sostiene che "la funzionaria che ha condotto la trattativa dell'Eu per i vaccini è laureata alla scuola interpreti e ha avuto a che fare per la prima volta con la sanità nel luglio 2020. Prima si occupava di agricoltura e pesca". Virus, AstraZeneca chiede l'ok all'Ema per il suo vaccino. Arrivate in Italia le prime dosi di Moderna 12 Gennaio 2021

Covid, l'impennata dei nuovi contagi: in Lombardia 4 mila in un giorno

[Leonard Berberi]

shadow Stampa Email Per trovare un incremento di contagi giornalieri come quello di ieri, a livello nazionale, bisognerebbe tornare al 9 gennaio. Per individuare un dato simile per la Lombardia toccherebbe andare più indietro, al 4 dicembre. Dopo le prime avvisaglie dello scorso weekend, questa settimana si conferma in netto rialzo, con il record di ieri destinato ad essere battuto nei prossimi giorni: 19.886 nuovi positivi al coronavirus in Italia di cui 4.243 in Lombardia. Seguono Campania (+2.385), Emilia-Romagna (+2.090) e Veneto (+1.304). I nuovi positivi registrati tra lunedì e ieri salgono a 59.254, più dei 43.573 dello stesso intervallo temporale della settimana passata. Dal 21 febbraio di un anno fa le persone infettate con il Sars-CoV-2 sono 2.868.435. I decessi e tamponi (+308 nelle ultime 24 ore) restano in linea con gli ultimi giorni, ma ci si avvicina sempre più ai 100 mila totali (ieri erano 96.974), mentre si assiste a un record di tamponi processati (molecolari e rapidi): 353.704. L'indice di positività generale si attesta al 5,6%. Ma se si va a vedere il tasso sui tamponi molecolari eseguiti soltanto sui nuovi soggetti escludendo lo screening di chi è già inserito nel sistema perché positivo si nota il record della Provincia autonoma di Bolzano: ieri 80,1% dei tamponi è risultato positivo. Nell'ultimo bollettino del ministero della Salute si legge che dall'inizio dell'emergenza sanitaria le persone testate sono 19,3 milioni, un terzo della popolazione. Leggi anche Draghi al vertice Ue: accelerare sui vaccini. Nuovo Dpcm: le regole per palestre, ristoranti e spostamenti. Lombardia verso la zona arancione. I ricoveri aumentano anche i ricoverati non gravi (+40 rispetto al giorno prima) e quelli in rianimazione (+11). Secondo il monitoraggio quotidiano di Agenas il tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva con pazienti Covid-19 ieri a livello nazionale era del 24% (la soglia allarme parte dal 30% e risulta superata in sette regioni), mentre la quota dei letti occupati in area non critica è del 29%. Sorvegliata speciale. La Lombardia torna ad essere sorvegliata speciale. La provincia di Milano ha registrato ieri 1.072 nuovi contagiati (409 nel capoluogo), quella di Brescia zona arancione rafforzata 973. Il documento dell'Ats Milano mostra un rialzo dell'Rt giornaliero: nelle ultime due settimane si attesta a 1.15 per quanto riguarda le province di Milano e Lodi, a 1.12 per il solo comune di Milano. Bisognerebbe chiudere, stiamo implorando da giorni che lo si faccia, ha detto all'Agf Ovidio Brignoli, medico di Capriolo (Brescia) e vicepresidente della Società italiana di medicina generale. Siamo pieni di infetti che non vuol dire necessariamente malati. Quello che osserviamo è che nel giro di poche ore se si infetta uno della famiglia succede anche agli altri. Le varianti. In attesa di capire il ruolo effettivo delle varianti di Sars-CoV-2 qualcosa emerge dall'impatto di quella inglese: secondo la stima dell'Istituto superiore di sanità, del ministero della Salute, della Fondazione Bruno Kessler questa ha una trasmissibilità superiore del 37% rispetto ai ceppi non varianti, con una grande incertezza statistica (tra 18 e 60%). Valori in linea con quelli riportati in altri Paesi anche se leggermente più bassi che inducono a considerare opportunità di più stringenti misure di controllo che possono andare dal contenimento di focolai nascenti alla mitigazione.

Covid in India, contagi e morti crollati senza vaccinazione di massa

In India, il Covid, sembra aver subito una battuta d'arresto senza la vaccinazione di massa: crollano i contagi e i morti, le possibili spiegazioni.

[Danilo Taino]

shadow Stampa Emailandamento della pandemia in India continua a essere un puzzle che stupisce e incuriosisce gli scienziati. Il numero di casi di Coronavirus è crollato, come quello dei morti, senza bisogno di una vaccinazione di massa, ciò ha un po' rilassato e da qualche giorno è un piccolo gradino verso l'alto. Dunque, il governo ha deciso di fare di più e meglio: ha deciso di intensificare la campagna di immunizzazione, dal momento che il Paese è il maggior produttore di vaccini al mondo e le dosi non mancano. Leggi anche Pochi casi e un'ipotesi: immunità di gregge raggiunta. L'India sotto scacco si scopre indifesa (e Modi invoca lo yoga) I numeri I numeri. I nuovi casi avevano toccato un picco di oltre 97 mila al giorno in settembre e da allora sono crollati a meno di diecimila nei primi giorni di febbraio; ora sono un po' risaliti, a 13 mila il 23 febbraio e a 17 mila il 24 (come riporta worldometers.info). I morti da Coronavirus erano stati 1.283 il 15 settembre, sono scesi sotto i cento al giorno dal 13 febbraio e balzati a 144 il 24. Com'è possibile una riduzione del genere, in particolare se si tiene conto che solo lo 0,8% del miliardo e quasi 400 milioni di abitanti ha ricevuto la prima dose di vaccino? È vero che, da inizio anno, globalmente si registra un dimezzamento dei nuovi casi, da cinque milioni la settimana a due e mezzo. Ma il crollo registrato in India è particolare. Le spiegazioni Le spiegazioni che danno gli esperti sono diverse. La più probabile sta nel fatto che il numero complessivo delle persone infettate dall'inizio della pandemia è molto superiore agli 11 milioni di casi ufficiali, probabilmente tra i 300 e i 400 milioni, stimano alcuni centri di ricerca. Ciò può voler dire che nelle città maggiori e più densamente popolate il virus ha corso velocemente fino a fare raggiungere una certa immunità di massa (di gregge). Più del 50% degli abitanti di Delhi sarebbero già stati contagiati, secondo un sondaggio effettuato sulla base di test sierologici, e quindi in qualche modo immunizzati. La quota di Mumbai (Bombay) sarebbe vicina al 60%, quella di Pune sopra l'80%. A Kolkata (Calcutta) si era già a oltre il 25% lo scorso settembre. Pubblico e privato Ciò non significa affatto che l'India abbia raggiunto l'immunità di gregge: indica certamente che questa immunità si può raggiungere e quando e dove questo accade l'espansione del virus crolla. Ma i rischi che nel Paese ci sia una ripresa se ci si rilassa rimane alto, anche perché gran parte degli indiani vive nei villaggi, dove, è vero, il virus corre meno che nei centri urbani ma dove l'immunità di massa è ben lontana dall'essere raggiunta. Il leggero rialzo di contagi e di morti degli ultimi giorni è un segnale allarme. Il governo di Narendra Modi, che finora non è riuscito a fare decollare la campagna di vaccinazione, mercoledì scorso ha quindi deciso di permettere che le dosi siano somministrate anche negli ospedali privati, che in India curano tre quarti delle persone e sono più efficienti. Significa che ora ai diecimila centri di vaccinazione pubblici si aggiungeranno ventimila ospedali privati: in questi ultimi, la dose di vaccino sarà gratuita ma la prestazione andrà pagata (quanto costerà sta per essere deciso dal governo di Delhi). A differenza che in Europa, in India i vaccini non mancano. La Serum Institute azienda che produce più vaccini al mondo realizza su licenza quelli di Oxford-AstraZeneca, ne ha in magazzino decine di milioni e ne può produrre 50 milioni al mese. Altri gruppi industriali stanno discutendo contratti di produzione con case farmaceutiche e Bharat Biotech sta concludendo i test su un suo vaccino, Covaxin. Delhi ha anche spedito 34 milioni di dosi a una trentina di Paesi, ai più poveri gratuitamente, ad altri su basi commerciali.

odontoiatri, ostetriche, farmacisti) risulta di 725 mila persone. Per vaccinarle tutte con doppia iniezione - come sarebbe stato comprensibile - bastavano 1,4 milioni di dosi. Invece questo gruppo sociale socio-sanitario ne ha assorbite ottocentomila in più: numero quasi uguale a quello degli anziani italiani protetti in meno rispetto ai loro coetanei francesi. Bisogna dunque chiedersi se qualcosa è andato storto. Perché sia i dati a chi sono andate le 800 mila dosi svanite. Dove sono finite quelle 800 mila dosi? Non certo o non tutte a personale in prima linea come da piano strategico del ministero. In parte, sembrano andati agli iscritti di un certo numero di ordini professionali collegati più o meno direttamente al mondo sanitario (anche solo ai laboratori di ricerca), o iscritti agli ordini ma in pensione, o a almeno parte dei circa 350 mila addetti amministrativi della sanità pubblica o privata. Una volta stabilita la connessione sociale o professionale, i criteri di accesso per chi faceva parte degli insider di alcuni gruppi sono diventati straordinariamente elastici. In una certa logica molto italiana (e molto iniqua) a tanti, troppi è diventato impossibile dire di no. E gli anziani più fragili possono attendere: loro qui, in fondo, sono outsider. Dove sono finite quelle 800 mila dosi? Non certo RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Irene Consigliere di Marco Sabella di Redazione Economia di Diana Cavalcoli di Redazione Economia di Giuliana Ferraino di Umberto Torelli di Redazione Economia di Micol Sarfatti di Maria Silvia Sacchi di Redazione Economia di Maria Silvia Sacchi di Marco Sabella di Redazione Economia di Fabio Sottocornoli di Edoardo Vignati di Giulia Cimpanelli di Francesca Gambarini

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 25 febbraio: 19.886 nuovi casi e 308 morti

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email Sono 19.886 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri erano +16.424, qui il bollettino). Sale così ad almeno 2.868.435 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 308 (ieri erano +318), per un totale di 96.974 vittime da febbraio 2020. Mentre le persone guarite o dimesse sono 2.375.318 complessivamente: 12.853 quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +14.599). E gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 396.143, pari a +6.710 rispetto a ieri (+1.485 il giorno prima). L'aumento degli attuali positivi di oggi con il segno più davanti è dovuto al fatto che i guariti, sommati ai decessi, sono in numero inferiore rispetto ai nuovi casi. Il totale è comunque sotto la soglia di 400 mila dal 15 febbraio. I tamponi e lo scenario I tamponi totali (molecolari e antigenici) sono stati 353.704, ovvero 13.457 in più rispetto a ieri quando erano stati 340.247. Il tasso di positività è 5,6% (l'approssimazione di 5,6%): vuol dire che su 100 tamponi eseguiti più di 4 sono risultati positivi; ieri era 4,8%. Qui la mappa del contagio in Italia. Impennata di contagi in 24 ore rispetto a ieri. La curva sale parecchio, toccando quantità di nuove infezioni simili a quella di metà gennaio. Per vedere oltre 19 mila casi bisogna andare indietro al 9 gennaio. Secondo i calcoli del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, in soli quattro giorni l'indice Rt nazionale ha superato 1, passando da 0,91 a 1,02 con una velocità che non si vedeva da ottobre. E così, dopo quattro settimane di stabilità, ecco l'inversione di tendenza. A evidenziarla è il monitoraggio indipendente di Fondazione Gimbe: l'incremento di nuovi casi in sette giorni (17-23 febbraio) a livello nazionale sfiora il +10% e in 41 province segna il +20% e passa. La progressiva diffusione delle varianti sta determinando impennate di casi che richiedono un attento monitoraggio per identificare tempestivamente comuni o province dove attuare le zone rosse, spiega Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe. Un campanello allarme arriva dalla Toscana: la regione comunica +1.374 contagiati. Un dato così alto non si registrava da fine novembre (+1.351 casi il 26 novembre e successivamente sotto la soglia di 1.300). I vaccinati Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 3,8 milioni. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose sono più di 1,3 milioni. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. Qui tutti i bollettini dal 29 febbraio. Qui le ultime notizie della giornata. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. Articolo in aggiornamento... @paolacars25 febbraio 2021 (modifica il 25 febbraio 2021 | 18:06) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Gimbe: Vaccinato meno del 3% degli over 80. Aumentano i contagi per le varianti

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa EmailDopo quattro settimane di calma piatta, con una sostanziale stabilità dei contagi, le curve dell'epidemia hanno ricominciato a salire. La Fondazione Gimbe - che con il suo monitoraggio indipendente analizza i dati del coronavirus in Italia- rileva un incremento che sfiora il 10% di nuovi casi in sette giorni. Un'inversione di tendenza che evidenzia la rapida diffusione di varianti più contagiose spiega il presidente Nino Cartabellotta. A confermarlo anche le impennate di casi a livello locale: in ben 74 province (il 68,5% di tutte quelle italiane) si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con valori che superano il +20% in 41 province. Le Regioni devono applicare con massima tempestività e rigore le zone rosse locali per evitare lockdown più estesi e arginare gli effetti della terza ondata - aggiunge il presidente di Gimbe - Ma per uscire dalla pandemia occorre incrementare le forniture di vaccini e accelerare le somministrazioni con uno stretto monitoraggio visto che alcune Regioni non sono ancora pronte alla fase di massa. I dati Il monitoraggio Gimbe rileva nella settimana 17-23 febbraio, rispetto alla precedente, un incremento di +9,8% dei nuovi casi (92.571 contro 84.272), a fronte di un numero stabile di decessi (2.177 contro 2.169). In lieve riduzione i casi attualmente positivi (387.948 contro 393.686), le persone in isolamento domiciliare (367.507 contro 373.149) e i ricoveri con sintomi (18.295 contro 18.463), mentre risalgono del +3,5% le terapie intensive (2.146 contro 2.074). Ma al di là dei numeri, quello che colpisce sono le spie rispetto alla settimana precedente, in 11 regioni aumentano i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, e in 10 Regioni sale l'incremento percentuale dei casi totali. Sul fronte ospedaliero, l'occupazione da parte di pazienti Covid supera in 4 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 8 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, che, a livello nazionale, dopo 5 settimane di calo fanno registrare un'inversione di tendenza. Le varianti La progressiva diffusione della variante inglese sta determinando impennate di casi che richiedono un attento monitoraggio per identificare tempestivamente comuni o province dove attuare le zone rosse. Secondo le nostre analisi spiega Cartabellotta l'incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente è l'indicatore più sensibile per identificare le numerose spie rosse che si accendono nelle diverse regioni. In particolare, nella settimana 17-23 febbraio in ben 74/107 Province (68,5%) si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con valori che superano il 20% in 41 Province (tabella 2). Questi dati commenta Renata Gili di Gimbe confermano che per evitare lockdown più estesi bisogna introdurre tempestivamente restrizioni rigorose nelle aree dove si verificano impennate repentine. Temporeggiare in attesa dei risultati del sequenziamento o di un consistente incremento dei nuovi casi è molto rischioso perché la situazione rischia di sfuggire di mano. Le forniture di vaccini in due mesi, i continui tagli (quattro gli aggiornamenti al ribasso ufficiali delle forniture) hanno quasi dimezzato le dosi previste per il primo trimestre 2021 precipitate da 28,3 a 15,7 milioni. Non si tratta solo di ritardi di produzione e consegna da parte delle aziende ma di irrealistiche stime di approvvigionamento del Piano vaccinale originale commenta Cartabellotta. Inoltre, per rispettare le scadenze del primo trimestre 2021 (al 24 febbraio ne sono state consegnate alle Regioni solo un terzo) nelle prossime 5 settimane dovranno essere consegnate in media 2,3 milioni di dosi a settimana. Preoccupa frenata delle somministrazioni Preoccupa la frenata delle somministrazioni iniziata già dalla scorsa settimana imputabile a difficoltà organizzative legate all'avvio della vaccinazione di massa. Non a caso sottolinea Gili è stato somministrato solo il 14% delle dosi di AstraZeneca, destinate a persone fuori da ospedali e Rsa come insegnanti e forze dell'ordine di età inferiore a 65 anni. Notevoli le differenze regionali: se Toscana (64%), Valle Aosta (41,2%), provincia di Bolzano (37,6%) e Lazio (25%) hanno somministrato almeno un quarto delle dosi consegnate da AstraZeneca, sono cinque le Regioni non hanno nemmeno iniziato e due hanno somministrato meno dell'1% delle dosi consegnate. Di conseguenza puntualizza Cartabellotta dai primi posti in classifica tra i Paesi europei conquistati nella prima fase della campagna vaccinale, l'Italia ha perso numerose posizioni

perché non tutte le Regioni erano pronte per la vaccinazione di massa. Le immunità degli over 80

Al 24 febbraio oltre 1,34 milioni di persone (2,25% della popolazione) hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose. Sono marcate le differenze regionali: dal 1,58% dell Abruzzo al 4,17% di Bolzano. obiettivo della prima fase della campagna vaccinale era proteggere, oltre al personale sanitario e socio-sanitario, le persone più fragili (ospiti Rsa e over 80) spiega Cartabellotta. Ma oltre 655 mila dosi (17,7%) sono andate al personale non sanitario e questo stride con la copertura degli over 80: su oltre 4,4 milioni solo 380 mila (8,6%) hanno ricevuto la prima dose di vaccino e circa 127 mila (2,9%) hanno completato il ciclo vaccinale. Un inversione di priorità, non prevista dal piano vaccinale, che sta ritardando la protezione della categoria che ha pagato il tributo più alto in termini di vite umane.

Covid, l'Italia fa scuola in Africa per aiutare i medici a gestire i malati

L'ospedale Sacco di Milano condivide l'esperienza con il Lacor Hospital di Gulu, nel nord dell'Uganda, punto di riferimento per una popolazione...

[Elena Meli]

(Lapresse)shadow Stampa EmailL Italia, primo Paese occidentale a essere colpito con violenza dalla pandemia di Covid-19, tende la mano all'Africa per condividere l'esperienza nella gestione dei pazienti e dare una speranza a una popolazione fragile in un contesto difficile: da un paio di mesi l'ospedale Sacco ogni due settimane si collega online con il Lacor Hospital di Gulu, nel nord dell'Uganda, per dare informazioni utili, consigli e consulenze ai colleghi africani. Obiettivo, provare a contenere la pandemia in un continente già provato da emergenze sanitarie gravi come l'epidemia di Ebola. Ospedale di riferimento Il Lacor Hospital è anche un po' italiano: fondato 60 anni fa dal pediatra Piero Corti e dalla chirurga canadese Lucille Teasdale, è tuttora sostenuto dalla Fondazione Corti e coi suoi 250 mila pazienti accolti ogni anno è un punto di riferimento sanitario in un'area martoriata dalla guerra civile fino a pochi anni fa, ora alle prese con l'emergenza planetaria. Il Lacor è l'unico ospedale della zona ad avere un impianto di produzione e distribuzione dell'ossigeno al letto del paziente, realizzato un paio di anni fa; oggi è una risorsa, ma molti sono gli ostacoli da affrontare e così è prezioso il filo diretto con l'Italia e il Dipartimento di malattie infettive dell'ospedale Sacco per lo scambio di buoni consigli. Tutto è diverso, basti pensare che in Africa ci sono 0,2 medici ogni centomila persone contro i 400 in Italia, un posto letto di terapia intensiva ogni milione di abitanti contro gli 80 disponibili nel nostro Paese: anche un intervento semplice come l'uso della vitamina C, non così rilevante in Occidente, può fare la differenza in un Paese dove spesso la popolazione è immunodepressa perché la prevalenza dell'HIV è ancora elevata. Scambio di esperienze Tra i temi affrontati per esempio ci sono l'opportunità di pronare i pazienti, la gestione dei farmaci per la coagulazione e degli antibiotici, la ventilazione non invasiva, la fame e l'aria e tutto ciò che abbiamo imparato a conoscere in questi mesi di pandemia racconta Beatrice Borghi, anestesista rianimatrice del Sacco coinvolta nelle videoconferenze con il Lacor assieme a Giuliano Rizzardini, direttore del Dipartimento di Malattie Infettive dell'ospedale milanese. Il desiderio è condividere buone pratiche che possano salvare la vita al maggior numero di pazienti possibile. Una strada che in Uganda può essere ancora più in salita viste le difficoltà presenti, intuibili ascoltando Erick Odwar, responsabile del Dipartimento di anestesia e cure intensive del Lacor Hospital: Prima del Covid avevamo una terapia intensiva con otto posti letto che serviva intera regione settentrionale dell'Uganda, con uno specialista in anestesia e rianimazione. Durante la pandemia abbiamo mantenuto le operazioni elettive e in emergenza, anche se in numero ridotto, e abbiamo aperto una terapia intensiva Covid con personale dedicato; abbiamo però personale ridotto, dispositivi di protezione inadeguati e pochi strumenti di erogazione dell'ossigeno come punte nasali, maschere facciali e CPAP; difficile assistere efficacemente i pazienti e rianimarli. Ecco perché la condivisione di esperienze con l'ospedale Sacco è ancora più preziosa. 26 febbraio 2021 (modifica il 26 febbraio 2021 | 06:13) RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Ghini, il figlio Lorenzo e il Covid: Un'odissea. Ai genitori dico: fate attenzione

Lattore Massimo Ghini racconta: mio figlio aveva affittato una casa per stare con i suoi amici

[Emilia Costantini]

shadow Stampa EmailRoma- Il mio era solo un avvertimento per gli altri genitori!. Massimo Ghini è frastornato dal clamore che ha suscitato aver raccontato la brutta avventura vissuta dal figlio. Lorenzo è il più grande dei miei quattro figli, ha 25 anni e vive a casa con me spiega attore ma in questo periodo di clausura ha deciso con altri quattro amici di prendere in affitto un appartamento per condividere il divisibile: che so... vedersi insieme una partita, giocare alla playstation... Insomma, cercava un po di libertà. Ovviamente avevano tutti preventivamente fatto il tampone rapido: tutti negativi. Loro erano tranquilli e anche io ero relativamente tranquillo, perché non è che andassero a fare assembramenti per aperitivo o altro, stavano chiusi a casa, ma si facevano compagnia. E bisogna pure capirli: i giovani non ce la fanno più a sopportare la clausura, hanno bisogno di sfogarsi. Inoltre, mio figlio è maggiorenne, può decidere quello che vuole. Invece che è successo? '); } A un certo punto mi telefona, dicendo che non si sentiva bene e, quando ha scoperto di essere positivo, ha deciso di non tornare a casa, per non creare problemi in famiglia. Quindi ho consultato un nostro amico medico che, quando ha capito i sintomi, ha deciso subito di mandargli un'ambulanza e trasferirlo in ospedale: gli è stata diagnosticata una polmonite bilaterale. Ma adesso sta bene. Sì, è un ragazzino di un metro e novanta... per fortuna ha superato la fase difficile, ma sta facendo la quarantena in un Covid hotel e poi, finalmente, tornerà a casa. Un grande sospiro di sollievo e tanta felicità. Ovvio, però, avendo felicemente superato quest'avventura, ho creduto giusto allertare gli altri genitori, come a dire: tenete alto il livello di attenzione, il controllo, perché non è vero che i giovani sono immuni e, nonostante le varie precauzioni, può succedere quello che è capitato a noi. Un invito a tenerli chiusi? Assolutamente no. Altronde anche io in questo periodo ho continuato a lavorare sul set e, nonostante tutti fossimo tamponati, qualche caso di Covid è stato: stiamo parlando di una malattia terribile, maligna... sbrighiamoci con i vaccini. E gli altri tre figli? Per fortuna tutti bene ma, quando è uscita la notizia di Lorenzo, mio figlio Leonardo, che sta lavorando con Fausto Brizzi in un altro film, è stato tempestato di telefonate: credevano che fosse lui il positivo! Allora mi ha telefonato disperato chiedendomi: papà che hai detto? Non capiva cosa stesse accadendo. La figlia più piccola, Margherita, studia a Londra: voleva rientrare per Pasqua e noi, con grande tristezza, le abbiamo consigliato per il momento di restare là, non vorremmo che, magari in aereo... Per noi è un sacrificio, ma necessario. Ciò che mi dispiace è un'altra cosa. Quale? Che sono stato preso di mira sui social: sono arrivati a dire che sono il solito pazzo che, pur di farsi pubblicità, tira fuori la storia del figlio! Roba da matti! Un tizio ha scritto addirittura che sono un padre che abbandona i figli e che Lorenzo dovevo educatamente incatenarlo a casa... La gente non sa proprio quello che dice. Leggi anche Roma, Massimo Ghini: Mi fermano per strada chiedendomi di candidarmi a sindaco Ghini: Ora basta con Raggi, democristiana a Roma Lei è uomo di cinema e di teatro: la speranza della riapertura dal 27 marzo? Una domanda da un milione di dollari. Lunedì scorso ero con i colleghi a manifestare, davanti al Teatro Brancaccio, per la riapertura, ma non ce lo possono dire dall'oggi al domani, soprattutto a noi che lavoriamo nel teatro privato. Per i palcoscenici pubblici, la questione è più facile, in tutto questo periodo hanno avuto contributi sostanziosi, ma noi no e non possiamo rialzare il sipario e proporre solo monologhi. Il ministero della cultura deve usare una bilancia di sostegno economico che non penda solo da una parte, ma sia equilibrata.

Coronavirus, vaccino con richiamo ritardato? I sì e i no dei ricercatori alla strategia inglese

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email1. Dove nasce la strategia di somministrare la prima dose e posporre il richiamo? I pionieri sono stati gli inglesi. Il comitato scientifico governativo già il 31 dicembre 2020 ha inviato una lettera ai centri vaccinali raccomandando di inoculare il vaccino al maggior numero di persone rinviando il richiamo a 12 settimane, considerato un intervallo ragionevole per ottenere una protezione a lungo termine. È stata una scelta di sanità pubblica, dettata dal problema dell'insufficiente fornitura di vaccini da parte delle industrie (Pfizer-Biontech, Moderna e Astrazeneca) che lo stavano distribuendo al Regno Unito prima dell'Ue, grazie al ricorso a una procedura d'urgenza. La decisione è nata dalla gravità della situazione epidemiologica del Paese, assediato dai contagi. '); }2. Cosa prevede il foglietto illustrativo dei tre vaccini? Il preparato di Pfizer-Biontech va somministrato con due dosi intervallate da 21 giorni, tempistica che può impedire al 95% delle persone di sviluppare il Covid con risultati sostanzialmente omogenei per classietà. Il farmaco di Moderna richiede due dosi distanziate di 28 giorni (94,1% di efficacia).3. E Astrazeneca? Su questo è una posizione unanime e ufficiale. Anche l'agenzia italiana del farmaco, Aifa, raccomanda che la seconda inoculazione dovrebbe essere fatta idealmente nel corso della 12ma settimana, da 78 a 84 giorni e comunque a una distanza di almeno 10 settimane, 63 giorni, dalla prima. Si è visto che in questo modo già prima del richiamo la risposta immunitaria è dell'80%.4. Quali sono le posizioni? La comunità scientifica si divide. Giuseppe Remuzzi, direttore scientifico dell'istituto Mario Negri, sul Corriere della Sera ha giudicato non strampalata e vantaggiosa la scelta della Gran Bretagna. Inizialmente considerata azzardata, col passare delle settimane e la sempre più diffusa carenza di dosi legata ai ritardi delle aziende, la via inglese ha cominciato a trovare nuovi sostenitori. La strategia basata sulla monodose, applicata in Israele, viene descritta come premiante in un articolo pubblicato il 18 febbraio da Lancet da un gruppo di ricercatori di Tel Aviv: I nostri dati mostrano che questo approccio ha prodotto una rapida riduzione delle infezioni da Sars-CoV-2 e di casi sintomatici di Covid 19. Questo incoraggia a sostenere il ritardo della seconda dose nei Paesi che devono fronteggiare i problemi di approvvigionamento, in modo da coprire il maggior numero di persone.5. Quali sono i timori? Sempre su Lancet, il 19 febbraio, è stato pubblicato un commento firmato da scienziati dell'università di Nottingham e Leicester, che criticano la strategia della prima dose: Il ritardo del richiamo potrebbe prepotentemente favorire la formazione di varianti del virus, risultato di un'immunità sub-ottimale o parziale. Gli autori scrivono inoltre che la diffusione di varianti resistenti ai vaccini potrebbe favorire il persistere della pandemia.6. E in Italia? Per il momento Aifa potrebbe dare il via libera alla somministrazione di un'unica dose solo ai soggetti che hanno già contratto il virus. In Italia i guariti sono circa 2,5 milioni e già questo potrebbe costituire un risparmio di fiale.7. Esistono vaccini monodose, che non hanno bisogno di richiamo? L'agenzia americana Fda il 24 febbraio 2021 ha dato il via libera al vaccino di Janssen, la farmaceutica di Johnson&Johnson, unico monodose, fra quelli in arrivo. In una nuova analisi postata online, la Fda afferma che il preparato dell'azienda Usa fornisce una forte protezione contro il virus (72% negli studi condotti negli Stati Uniti e 64% in Sudafrica) e può ridurre il contagio. Leggi anche Vaccino Covid, un sito calcola quando arriverà il nostro turnoll vaccino Pfizer è efficace dopo una sola dose, dice uno studio israeliano Moratti: Sui vaccini priorità alle aree più colpite. Brescia e nove Comuni in zona arancione rafforzata Scozia: forte riduzione dei ricoveri per Covid dopo la prima dose sia di Pfizer che di AstraZeneca Vaccini, se il piano non accelera, altri 33 mila morti entro giugno Vaccini, il giallo delle 800 mila dosi in più (distribuite agli uffici e non agli anziani) Draghi al vertice Ue: sui vaccini bisogna accelerare. I leader cercano una strategia comune8. La seconda dose provoca reazioni superiori alla prima? In genere sì, ma la risposta varia da individuo a individuo. Febbre, mal di testa, brividi, nausea, dolore al braccio dopo la puntura sono i sintomi descritti. In poche ore gli effetti scompaiono: sono la prova della risposta immunitaria che rafforza quella della dose iniziale.

Covid-19: i disabili neurosensoriali denunciano solitudine e abbandono

Indagine di Inapp attraverso un sondaggio tra appartenenti a cinque associazioni di pazienti. Si teme che i disagi possano riproporsi nel caso di un...

[Ruggiero Corcella]

Getty Imagesshadow Stampa Email Isolamento, solitudine e abbandono; paura del futuro: la pandemia Covid-19 ha imposto cambiamenti radicali alla routine quotidiana di tutti, ma ha determinato un impatto particolarmente significativo sulla vita dei disabili neurosensoriali. La conferma arriva da uno studio condotto da Luciano Bubbico, otorinolaringoiatra responsabile del gruppo Prevenzione disabilità uditive e visive dell'Istituto Nazionale di Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp). L'indagine è stata condotta attraverso un sondaggio specifico online, inviato dal 1 aprile 2020 al 31 giugno 2020 tramite social media a comunità di soggetti con disabilità neurosensoriale grave accertata, appartenenti a cinque associazioni di pazienti: Lega del filooro; Unione italiana ciechi; Fiadda Umbria onlus; Affrontiamo la sordità insieme e Associazione Portatori di impianto cocleare onlus. Proprio oggi, in occasione della Giornata Internazionale dei Portatori di impianto cocleare (International Cochlear Implant Day), data che coincide con il 64° anniversario dell'impianto cocleare, le associazioni stesse lanciano l'allarme sugli effetti devastanti che un nuovo lockdown potrebbe avere sulla vita dei disabili neurosensoriali. L'obiettivo dello studio era di comprendere meglio l'impatto della pandemia da Sars-CoV-2 sulla popolazione di disabili neurosensoriali non ricoverati in istituto, esplorando gli effetti delle misure di restrizione e distanziamento sociale sul comportamento dei partecipanti rispetto ai vari aspetti della vita quotidiana, premette Bubbico. Gli argomenti proposti affrontavano gli effetti derivanti dal lockdown sul comportamento dei partecipanti allo studio rispetto a vari ambiti tra cui: istruzione; didattica a distanza; telelavoro; riabilitazione a distanza; uso di dispositivi di protezione individuale (maschere facciali); distanziamento sociale; aspetti pratici della vita quotidiana. Sono state arruolate 166 persone con disabilità uditiva (65,6%) e visiva (34,4%). L'età media del gruppo di studio è di 37,9 anni; il 57% femmine e il 43% maschi. Un aumento del disagio psicologico si riscontra in tutto il campione aggravato dall'isolamento, con un effetto significativo sull'incremento di disturbi del sonno (49,2%) spiega Bubbico. Per coloro che si affidano alla lettura delle labbra e alle espressioni facciali, l'uso della mascherina ha causato grosse difficoltà di comunicazione. Ridotto l'accesso a molti servizi di supporto. Dai nostri dati emerge inoltre un ridotto accesso a molti servizi di supporto per i disabili neurosensoriali più vulnerabili (87,5%). La richiesta di una maggiore assistenza sociale è presente nel 46,5% del campione, mentre per i disabili uditivi le mascherine trasparenti rappresentano la più frequente soluzione richiesta. Nel lungo periodo di emergenza che stiamo vivendo, le persone con disabilità neurosensoriale rappresentano una popolazione altamente fragile perché a causa del loro deficit comunicativo hanno una maggiore difficoltà ad accedere ai servizi socio-sanitari. La scoperta della riabilitazione a distanza chi deve sottoporsi a un programma di riabilitazione inoltre può trovarsi, come in effetti è accaduto, nell'impossibilità di svolgerlo. A causa dell'emergenza la riabilitazione si è interrotta per il 56,8% del campione e solo il 43,2% dei soggetti ha potuto proseguire la terapia a distanza. L'emergenza ha messo alla prova i servizi socio-sanitari rivelando anche capacità di resilienza, accelerando lo sviluppo di nuove tecnologie come la telemedicina, la teleriabilitazione, il teleconsulto e i sistemi elettronici di comunicazione. E proprio la teleriabilitazione è stata giudicata discreta da 43,4% degli intervistati. In conclusione, lo studio è un'ulteriore prova che il disagio psicologico nei disabili sensoriali è aumentato durante la pandemia e che la crisi del Covid-19 ha avuto un'influenza ampiamente negativa sui loro comportamenti. La proposta: un centro nazionale di ricerca per un approccio nuovo. In questi individui la pandemia, oltre ad aumentare il rischio di morbilità e mortalità, probabilmente influenzerà la qualità della vita e le relative attività quotidiane in maniera significativa, comportando difficoltà nei rapporti interpersonali, isolamento, manifestazione di stati ansiosi depressivi, e maggiore richiesta di assistenza e sostegno socio-sanitario, dice l'esperto. Secondo il report, istituzione di un centro nazionale di ricerca sulle

disabilità neurosensoriali potrà offrire un approccio multidisciplinare al problema, implementando nuovi percorsi di inclusione socio-assistenziale, socio-educativa e socio-sanitaria, riducendo le liste di attesa ed i costi sociali e sanitari.

25 febbraio 2021 (modifica il 25 febbraio 2021 | 12:42) RIPRODUZIONE RISERVATA

Ibm: Nel 2020 raddoppiati gli attacchi hacker ai settori chiave della lotta a Covid-19

L'industria manifatturiera e quella energetica sono state le principali vittime dei cyberattacchi nell'anno appena passato. Le aziende italiane in...

[Diana Cavalcoli]

di Diana Cavalcoli 25 feb 2021

Attacchi hacker raddoppiati in pandemia. IBM Security ha pubblicato X-Force Threat Intelligence Index 2021, un'indagine che inquadra l'evoluzione del cyber crime nel contesto pandemico. Il primo dato che emerge con forza è legato agli obiettivi e alle vittime degli attacchi. Sono state maggiormente colpite le organizzazioni strategiche nella lotta contro covid-19. Parliamo di ospedali, aziende farmaceutiche, produttori di apparecchiature medicali e operatori energetici. Secondo il report gli attacchi informatici al settore sanitario, manifatturiero ed energetico sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. I cybercriminali hanno quindi preso di mira le organizzazioni che non potevano permettersi di interrompere le proprie attività. Tra i settori industria manifatturiera e quella energetica sono state le principali vittime dei cyberattacchi nel 2020, seconde solo al settore finanziario e assicurativo. Un primato dovuto anche all'aumento di quasi il 50% delle vulnerabilità nei sistemi di controllo industriale (ICS). Il 2020 è stato l'anno dei ransomware, un tipo di malware che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto appunto dall'inglese ransom. Un attacco su quattro a cui X-Force ha risposto nel 2020 era di questo tipo. Si è poi diffusa la pratica della doppia estorsione. Secondo le stime di Ibm, utilizzando questo modello, Sodinokibi, il gruppo di ransomware più monitorato nel 2020, avrebbe guadagnato oltre 123 milioni di dollari nell'ultimo anno, riuscendo ad estorcere il pagamento a circa due terzi delle vittime. Le vulnerabilità superano poi il phishing come vettore di infezione più comune: individuazione e lo sfruttamento di vulnerabilità ha rappresentato il metodo più efficace per effettuare delle violazioni (35%), superando, per la prima volta da anni, il phishing (31%). Dove e costi L'Europa è il continente maggiormente attaccato nel 2020: il 31% degli attacchi a cui X-Force ha risposto nel 2020 era indirizzato a Paesi Europei, ai vertici della classifica mondiale per violazioni subite, tra cui, al primo posto, gli attacchi ransomware. Con origine nella maggior parte dei casi all'interno della stessa Europa, sono stati quasi il doppio di quelli perpetrati in Nord America e in Asia. I rischi di un attacco hacker sono spesso sottovalutati ma hanno ripercussioni economiche importanti. Ibm ha sviluppato un calcolatore che permette di verificare l'entità economica del danno paese per paese, settore per settore. L'Europa è il continente maggiormente attaccato nel 2020: Per dare idea del fenomeno 3,86 milioni di dollari è il costo medio totale globale di una violazione dei dati nel 2020. Con differenze ovviamente legate al comparto di attività dell'azienda colpita. Il settore sanitario è quello con il costo medio più alto che si attesta a 7,13 milioni di dollari. In Italia il costo medio è di 3,19 milioni di dollari (circa 2,9 milioni di euro) con gli ospedali più esposti seguiti dall'industria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi

SCRIVI

di Fabio Savelli
di Barbara Millucci
di Martina Pennisi
di Marco Sabelli
di Spid, cos'è e come richiederlo. La denuncia di Altroconsumo: Ci sono ancora troppi ostacoli
Milleproroghe: cuneo fiscale, bollette, Cig esami università, fuori corso. Le novità
Superbonus 110% chiavi in mano con UniCredit e Eni per tutte le fasi del progetto
Immu: basta autocertificazione per pagare la metà se la casa è disabitata o inagibile

Redazione Economia
di Diana Cavalcoli e Irene Consiglieri
di Irene Consiglieri
di Diana Cavalcoli
di Redazione Economia
di Giuliana Ferraino
di Umberto Torelli
di Redazione Economia
di Micol Sarfatti
di Maria Silvia Sacchi
di Redazione Economia
di Maria Silvia Sacchi
di Marco Sabelli
di Redazione Economia

Covid, a Gradisca 500 alunni a casa in quarantena fino all'8 marzo. La rabbia dei genitori

[Domenico Pecile]

shadow Stampa Email Arrabbiati, increduli. Ed esasperati da una situazione sempre più complessa. Sono i familiari di 500 tra bambini e ragazzini (150 delle materne, 200 delle elementari e 150 delle medie) dell'Istituto comprensivo della Torre di Gradiscasonzo (Gorizia, Comune di 6.300 abitanti), che dallo scorso venerdì 19 febbraio non possono fare uscire i figli da casa, a causa di una maxi-quarantena imposta dall'Azienda sanitaria Giuliano-Isontina. Un provvedimento drastico, esteso fino al prossimo 8 marzo, che secondo Azienda sanitaria si è reso necessario a causa dell'esplosione di un focolaio di variante inglese che ha contagiato una quindicina tra alunni e insegnanti. Leggi anche Quarantena Covid: è malattia solo con certificato dell'Asl. Come funziona e quando si ha diritto all'indennità Covid, isolamento fiduciario a casa non è malattia. Ecco le nuove regole Inps sulla quarantena Lombardia, quarantena più lunga e tampone negativo obbligatorio per uscire: nuove regole contro le varianti Coronavirus: la variante inglese si diffonde maggiormente tra i bambini? La sindaca Ma i genitori non ci stanno: ritengono sia troppo severo. Nel mirino della protesta ci sono amministrazione comunale e Asugi, Azienda sanitaria Giuliano Isontina. La sindaca, Linda Tomasetig, si chiama fuori affermando che il Comune può soltanto prendere atto delle decisioni sanitarie, nel mentre dal quartier generale dell'Asugi non è ancora arrivata alcuna motivazione sulla gravità del provvedimento. Io stessa dice la sindaca ho ricevuto la comunicazione che la situazione comunale era preoccupante e che quindi sarebbero stati adottati provvedimenti severi. All'indomani della Circolare scolastica che informava le famiglie, ho avuto un incontro sia con la dirigente scolastica sia con la responsabile del Dipartimento di prevenzione. È chiaro che né io né la preside eravamo nella condizione di opporci alle scelte dell'Asugi da cui tuttora attendo risposte. '); } I genitori Noi genitori ci sentiamo senza voce spiega Enrico Zanolla, il papà di un alunno, oppressi da una decisione senza senso che priva della libertà di uscire di casa, soltanto per una passeggiata, anche i bambini negativi ai due tamponi. Le problematiche legate a questa quarantena secondo i genitori stanno letteralmente sconvolgendo la quotidianità familiare. Si pensi aggiunge Zanolla ai genitori che non possono usufruire di permessi o ai nonni e alle babysitter cui è fatto divieto di rimanere con i bambini. Pazienza Secondo i genitori tutto ha avuto origine in un'azienda di Monfalcone dove era risultato positivo il padre di un bambino che frequenta le scuole a Gradisca. A me però ribatte la sindaca è stato detto che questo caso aveva provocato la positività di altri 6 alunni, 2 insegnanti e 6 genitori. E ci sarebbe pure un altro focolaio in un'altra scuola che avrebbe coinvolti altri 15 alunni. Insomma, in attesa che Asugi fornisca dati certi nel paese permangono incertezza e rabbia. Siamo del tutto consapevoli del disagio vissuto dalle famiglie è stata nei giorni scorsi la spiegazione dell'assessore alla Salute del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Riccardi. Ma non possiamo che chiedere pazienza e senso di responsabilità sino a che non avremo chiarezza su eventuali conseguenze della riscontrata presenza della variante inglese.

Covid, una nuova variante diffusa a New York (oltre alla californiana)

[Cristina Marrone]

shadow Stampa EmailUna nuova variante del coronavirus con una mutazione che potrebbe indebolire l'efficacia dei vaccini si sta diffondendo rapidamente nella città di New York. Come riporta il New York Times la nuova variante, denominata B.1.526, è stata isolata per la prima volta nel novembre scorso e rappresenta un caso di 4 infezioni. Gli scienziati hanno osservato due versioni della mutazione: una con la mutazione E484K sulla proteina Spike del virus in grado di eludere parzialmente gli anticorpi neutralizzanti preesistenti a causa di una precedente infezione o indotti dal vaccino; un'altra con la mutazione chiamata S477N che può influenzare la forza con cui il virus si lega alle cellule umane. A metà febbraio rappresentavano circa il 27% delle sequenze virali di New York depositate nel database GISAID. Possibili reinfezioni: i due studi citati dal New York Times che descrivono la variante sono preliminari e non sono stati ancora sottoposti a revisione paritaria pertanto i risultati andranno confermati. La comparsa di questa variante non è una notizia particolarmente felice, tuttavia averla intercettata è positivo perché forse possiamo fare qualcosa per contrastarla ha detto Michel Nussenzweig, immunologo dell'Università Rockefeller. Diversi studi hanno ora dimostrato che le varianti contenenti la mutazione E484K sono meno suscettibili ai vaccini rispetto alla forma originale del virus. La mutazione interferisce con l'attività di una classe di anticorpi che quasi tutti producono. È molto probabile - ha sottolineato il dottor Nussenzweig - che le persone che si sono riprese dal coronavirus o che sono state vaccinate siano in grado di combattere questa variante ma potrebbero comunque ammalarsi, seppur probabilmente in modo meno grave. Possono anche infettare altri e mantenere il virus in circolazione, il che potrebbe ritardare l'immunità di gregge. La variante californiana Un'altra variante che spaventa negli Stati Uniti è la cosiddetta californiana (CAL.20C) segnalata per la prima volta in California nel luglio scorso e si sta diffondendo anche fuori dagli Usa. In una lettera pubblicata su Jama dai ricercatori del Cedars-Sinai di Los Angeles si evince che questa variante rappresenta quasi la metà dei casi della California meridionale. Un nuovo studio, anche questo non ancora revisionato, ha segnalato che le persone risultate positive alla variante californiana avevano il doppio della carica virale rispetto a coloro che erano stati infettati dal virus originale. È inoltre emerso dalle analisi di laboratorio che il nuovo ceppo sarebbe più efficace del 40% nell'infettare le cellule umane e potrebbe essere anche in grado di eludere la risposta immunitaria indotta da infezioni precedenti e dagli attuali vaccini anti-Covid. Sembra comunque che l'effetto di questa variante sull'immunità sia inferiore a quello della variante sudafricana, contro la quale Moderna ha appena presentato un nuovo vaccino. Forse più letale: i ricercatori guidati dal dottor Charles Chiu, virologo dell'Università della California di San Francisco hanno osservato una maggiore percentuale di decessi legati alla variante californiana, tuttavia il campione non è statisticamente significativo perché sono decedute solo 12 persone su 308 casi quindi serviranno ulteriori indagini per fare chiarezza. 25 febbraio 2021 (modifica il 25 febbraio 2021 | 17:48) RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini anti-Covid, una o tre dosi? Ecco il nuovo rebus

Una, due o tre dosi? La vaccinazione anti-Covid potrebbe cambiare rapidamente in base alle varianti e agli ex-infetti: ecco cosa hanno detto due esperti.

[Redazione]

Nonostante i protocolli dicano che sono necessarie due dosi di vaccino, si va verso l'assunzione di una o tre dosi in alcuni casi specifici: ecco il parere di due esperti su come potrà cambiare la vaccinazione anti-Covid. Uno, due o tre? Non è uno dei celebri giochi di Mike Bongiorno quando l'indimenticato presentatore chiedeva ai propri concorrenti di indicare una busta per giocare sempre con l'articolo determinativo "la" prima di ogni numero. In questo caso la situazione si fa più seria di un quiz televisivo e riguarda le dosi dei vaccini messi a punto contro il Covid-19. Come dovrebbe essere? L'emergenza di vaccinare la maggior parte della popolazione il prima possibile e le varianti del Sars-Cov-2 stanno facendo rivedere i protocolli messi a punto per la vaccinazione: Pfizer e Moderna hanno condotto i trials clinici con due dosi da somministrare a tre settimane di distanza l'una dall'altra; stesso discorso per AstraZeneca ma la seconda dose va somministrata in un lasso di tempo compreso tra 4 e 12 settimane dalla prima. Quello russo, Spuntik V, segue il protocollo della seconda dose dopo 21 giorni e la stessa cosa vale anche per il francese Sanofi Gsk. Per Curevac, invece, la seconda dose è prevista dopo 28 giorni la prima mentre, quello della Johnson & Johnson, è l'unico ad essere monodose. Questo è l'elenco dei vaccini che ha acquistato l'Italia, alcuni dei quali sono già disponibili (i primi tre) mentre gli altri arriveranno prossimamente. C'è anche il vaccino tutto italiano della ReiThera, in ritardo sulla tabella di marcia ma che da settembre potrebbe essere disponibile alla somministrazione, anch'esso con un'unica dose. Cosa cambia: una sola dose, a chi? Ciò che potrebbe cambiare, però, ed è il vero nocciolo della questione, riguarda le dosi: in alcune circostanze potrebbe bastare la somministrazione soltanto di una dose mentre in altre situazioni potrebbero volercene addirittura tre. Proviamo a fare un po' di chiarezza: i protocolli internazionali, al momento, restano quelli dettati dalle aziende farmaceutiche che hanno condotto i trials clinici ma l'emergenza Covid potrebbe cambiare velocemente le carte in tavola. In Inghilterra, ad esempio, si procede spediti con una sola somministrazione per cercare di mettere un primo freno alla pandemia e lo stesso discorso potrebbe presto valere anche in Italia ma soltanto per le persone che hanno già avuto la malattia ed hanno sviluppato gli anticorpi protettivi. Soltanto in quei casi si potrebbe adottare il modello inglese perché una singola dose di vaccino potrebbe fornire una protezione altamente efficace. Il vaccino italiano ReiThera funziona: "Può bastare una sola dose" Troppe chiacchiere...il mio personale convincimento è che per una persona ha avuto l'infezione sintomatica durante la prima ondata pandemica della scorsa primavera, oppure tra ottobre e novembre, può essere sufficiente fare soltanto una dose", afferma in esclusiva per il nostro giornale il Prof. Pasquale Ferrante, virologo e Direttore sanitario della struttura Istituto Clinico Città Studi di Milano. "Abbiamo visto che, pur non dando effetti collaterali importanti, chi è stato vaccinato con la seconda dose ed era stato infettato in precedenza ha avuto degli effetti più marcati come febbre e dolori locali. Quindi, probabilmente, una sola dose potrebbe bastare". Il Prof. Ferrante ci spiega come funziona la virologia 2.0, nata con l'emergenza pandemica da Covid-19. "Questo approccio risponde ad una domanda: nella vecchia virologia, se avessi avuto il morbillo mi sarei vaccinato contro il morbillo? La risposta è no. Nella nuova virologia, siccome sappiamo poco del Sars-Cov-2, abbiamo deciso di vaccinare anche chi ha sviluppato la malattia da Covid-19. L'esperienza, però, ci porta a dire che sia possibile limitare ad una sola dose la vaccinazione nei soggetti che hanno avuto una franca, chiara e sintomatica malattia nei mesi precedenti", dice l'esperto. "Controllare i titoli anticorpali" Ma come si fa a sapere quanti anticorpi sono rimasti dopo l'infezione contratta alcuni mesi prima o nella scorsa primavera, quindi ormai un anno fa? "Chi ha avuto l'infezione deve fare il titolo anticorpale per vedere a che punto è la sua immunità verso il virus: se il titolo è alto si può anche aspettare, se è medio-basso ci si può vaccinare perché la vaccinazione altro non fa che aiutare a stimolare più anticorpi", afferma al giornale.it il Prof. Massimo

Ciccozzi, epidemiologo dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Il titolo anticorpale è la misura di quanti anticorpi ha prodotto un organismo nei confronti di un antigene, in questo caso del virus Sars-Cov-2, e si può misurare con delle semplici analisi al sangue. L'esperto ci spiega anche che funzione hanno, esattamente, le due dosi: "la vaccinazione va fatta secondo protocollo, ne una ne tre. La prima dose serve a stimolare le cellule a memoria corta, la seconda dose va a stimolare quelle a memoria più lunga che sono già entrate, in parte, in gioco con la prima dose - afferma Ciccozzi - L'analogia è con una partita di calcio, due persone che stanno in panchina e devono entrare: se uno non si scalda e va in campo a freddo, non entra subito in partita. Se, invece, l'altro si riscalda prima, quando entra in campo è pronto e reattivo". Da una a tre dosi, ecco il "booster". Spiegato il motivo di una dose, adesso c'è apprensione per le mutazioni del virus che non garantirebbero l'efficacia dei vaccini messi a punto prima dell'arrivo della variante inglese, di quella brasiliana e della sudafricana (la più pericolosa). Ecco che i protocolli vaccinali con due dosi potrebbero essere rivisti e prevedere una terza dose di rinforzo chiamata "booster", cioè un'immunizzazione aggiuntiva di richiamo. Moderna e Pfizer si stanno già attrezzando. "Stiamo ragionando sulla possibilità di somministrare una terza dose (booster) del vaccino sviluppato sulla sequenza originaria. Dopo la somministrazione, l'organismo produce anticorpi diretti verso molte parti della proteina Spike: una variante può sfuggire in alcuni punti, ma non in tutti", ha dichiarato Noubar Afeyan, cofondatore e presidente di Moderna in un'intervista pubblicata dal Corriere. Ed è notizia di poche ore fa la stessa decisione adottata anche da Pfizer-BioNTech che hanno avviato uno studio per vedere se una terza dose del loro vaccino anti Covid-19 già autorizzato aumenterebbe l'efficacia contro le nuove varianti come il ceppo identificato per la prima volta in Sudafrica. L'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, in un'intervista rilasciata alla NBC News, ha detto che la speranza è che una terza dose aumenti ulteriormente la risposta immunitaria offrendo una migliore protezione contro le varianti. "Crediamo che la terza dose aumenterà la risposta anticorpale da 10 a 20 volte". Variante brasiliana, primo caso a Varese. Moderna: "Tre dosi contro le mutazioni" Il rinforzo garantisce la protezione "Le mutazioni che stiamo vedendo e che spaventano le persone possono conservare una 'cross reattività antigenica', se cioè fosse anche cambiato l'antigene (una molecola, ndr) sarebbe comunque rimasto abbastanza simile all'altro. Quindi, se faccio un'altra dose ho un booster di immunità, cioè un rinforzo dell'immunità che probabilmente è sufficiente a garantire una protezione anche contro la mutazione del virus, che non è del tutto diversa ma è abbastanza diversa", ci spiega il Prof. Ferrante. "Anche questo è un ragionamento che, scientificamente, ci sta ma poi bisogna pianificare degli studi per vedere se quello che ci sembra valido da un punto di vista teorico, perché ha basi scientifiche, lo è anche nella realtà". "Terza dose con pochi anticorpi". La terza dose andrebbe somministrata anche qualora si riscontrassero meno anticorpi del previsto dopo le due dosi, quindi dopo aver completato l'iter della vaccinazione, a causa delle varianti del Covid-19. "Probabilmente la terza è la dose booster nel caso in cui la seconda dose abbia prodotto meno anticorpi, è una dose aggiuntiva nel caso in cui ci sia poca risposta a livello anticorpale perché la variante potrebbe ridurre l'efficacia del vaccino. Per aiutarla si dà una terza dose, booster, in più. Ma si fa sempre dopo aver fatto il titolo anticorpale", afferma il Prof. Ciccozzi. Quindi, bisogna tenere sotto controllo la produzione dei nostri anticorpi con un piccolo prelievo al sangue: soltanto in questo modo si può avere contezza di quante difese ha alzato il nostro organismo contro il Coronavirus. "La terza dose si ipotizza soltanto se il titolo anticorpale, dopo un mese dalla seconda dose, crollasse per qualunque motivo o perché una persona è un 'non responder', cioè risponde male allo stimolo del vaccino. A quel punto si prova a dare una terza dose per vedere se si riesce a stimolare di più. Ma solo per quel motivo", conclude l'epidemiologo romano. vaccini covid19 Coronavirus

Covid, quasi 20.000 nuovi casi, l'Umbria verso il rosso, in 5 a rischio arancione

[Redazione]

Quasi 20mila contagi di Covid nelle ultime ventiquattrore e diverse Regioni - con Umbria e Piemonte in testa - pronte a cambiare colore dalla prossima settimana. Se non è ancora la terza ondata di cui ha parlato per la provincia di Brescia il consulente della Lombardia sul piano vaccinale Guido Bertolaso, inizia decisamente a sembrarlo. Gli ultimi dati del ministero della Salute all'indietro, non fanno ben sperare. APPROFONDIMENTO LO SCENARIO Covid, svolta su cinema e teatri: ok del Cts per il 27 marzo COVID Covid, Germania decide di prorogare il lockdown fino al 14 febbraio MAPPACovid, Siena e Pistoia in zona rossa. Bologna in "arancione... COVID Lockdown alternato per ridurre i contagi e far ripartire le... LE MISURE Lockdown, nel nuovo dpcm misure dal lunedì. Salvini:... LOCKDOWN Salvini: Lockdown a Pasqua? Parlarne oggi irrispettoso per gli... Non solo è una decisa impennata dei nuovi positivi (+19.886, 3.465 in più rispetto a mercoledì), quanto anche le morti continuano a non calare (308 quelle registrate ieri, 318 quelle delle 24 ore precedenti). Inevitabile quindi che a salire sia anche il tasso di positività, ora al 5,6% (+0,8% rispetto a ieri), con un piccolo giallo. Il ministero della Salute ha infatti corretto in corsa il dato sui test per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia: sono 353.704 e non 443.704. Un cortocircuito causato da un'errata comunicazione della Regione Calabria. Vaccinazioni per fasce demografiche Infogram MONITORAGGIO Numeri poco confortanti arrivano anche dal monitoraggio settimanale indipendente della fondazione Gimbe: tra il 17 e il 23 febbraio si sono registrati incrementi percentuali dei nuovi casi oltre il 20% in ben 41 province. Quelli più significativi, superiori al 70%, riguardano la provincia di Frosinone nel Lazio (95,1%), Fermo nelle Marche (83,8%), Arezzo in Toscana (83,1%) ed Enna in Sicilia (74,5%). Dopo 4 settimane di stabilità nel numero dei nuovi casi - dice Nino Cartabellotta, presidente della fondazione - si rileva un'inversione di tendenza con un incremento che sfiora il 10%, segno della rapida diffusione di varianti più contagiose. Non solo, i dati Gimbe evidenziano anche una crescita dei tassi di occupazione delle terapie intensive diffusa in tutta la Penisola (+3,5% rispetto al 10-16 febbraio). A testimoniarlo anche i dati pubblicati sul portale dell'Agens - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - che evidenziano come siano passate 6 a 8 le regioni che superano la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Si tratta di Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (39%), Umbria (57%). LE PAGELLE Numeri che, in attesa dell'analisi della Cabina di Regia sul monitoraggio settimanale dell'Iss che si terrà oggi alle 16, danno già un'idea su quali regioni potrebbero cambiare colore a partire da lunedì. Le ordinanze per il passaggio da una fascia di rischio all'altra, come chiarito ieri anche dalla ministra degli Affari Regionali Mariastella Gelmini non entreranno più in vigore la domenica ma ad inizio settimana. La novità più importante potrebbe riguardare Umbria che, nonostante una parvenza di stabilizzazione, dall'attuale zona arancione potrebbe ritrovarsi in zona rossa a causa dell'eccessiva occupazione delle terapie intensive. A seguirla (ma la situazione è meno difficile) potrebbe esserci anche Abruzzo, colpito duramente dai focolai della nuova variante inglese. Per la decisione bisognerà chiarire se le misure restrittive locali già adottate fino a questo momento dalle Regioni (l'intera provincia di Perugia è in zona rossa, proprio come oltre metà dei comuni abruzzesi). Discorso differente per i passaggi da zone gialle ad arancioni. Il Piemonte ad esempio quasi senza dubbio, complice un Rt puntuale a 1,02, entrerà nello scenario con misure più restrittive. Sperano invece ancora di restare in giallo le altre in bilico. Tra queste la Lombardia (dove il tasso di positività registrato ieri è del 8,2%, con picchi dovuti alle varianti nella provincia di Brescia, nella bergamasca e nell'area di Cremona), le Marche, la Puglia e la Basilicata. Più distante, ma confortata da un Rt ancora sotto 1, il Lazio che quindi dovrebbe restare in giallo. Non è escluso però che in questi territori si scelga di intervenire con nuove misure locali, circoscrivendo alcune aree da far passare al giallo scuro. Con misure ancora più restrittive come avvenuto proprio come quelle adottate a partire da ieri in Emilia Romagna per la zona di Imola e a Bologna o come

già annunciato dal governatore toscano Eugenio Giani, per le province di Siena e Pistoia. Ultimo aggiornamento:
01:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, svolta su cinema e teatri: l'ok del Cts per il 27 marzo

[Redazione]

Solo domani la cabina di regia dell'Istituto superiore della Sanità e del ministero della Salute e poi il Comitato tecnico scientifico (Cts) metteranno nero su bianco le raccomandazioni per il nuovo Dpcm. Ma come ha spiegato Roberto Speranza in Parlamento, accordo con Mario Draghi che ha scelto la linea della massima cautela e prudenza sulla base di dati oggettivi, gli italiani non devono aspettarsi alcun allentamento delle misure anti-Covid. Anzi.

function(e,i,n,s){var t="InfogramEmbeds",d=e.getElementsByTagName("script")[0];if(window[t]&&window[t].initialized)window[t].process&&window[t].process();else if(!e.getElementById(n)){var o=e.createElement("script");o.async=1,o.id=n,o.src="https://e.infogram.com/js/dist/embed-loader-min.js",d.parentNode.insertBefore(o,d)}}(document,0,"infogram-async");

Vaccinazioni per fasce demografiche

Anche a Pasqua, a dispetto degli altolà di Matteo Salvini, ci sarà il coprifuoco, i ristoranti e i bar chiuderanno alle sei di sera (si valuteranno dopo la prima settimana di aprile deroghe per le zone a più basso rischio), lo sci resterà vietato, come proibiti rimarranno gli spostamenti tra Regioni e verso le seconde case se in zona rossa. Insomma, il nuovo Dpcm che sarà varato lunedì e avrà validità fino al 6 aprile (la bozza oggi verrà consegnata alle Regioni), sarà tale e quale a quello in scadenza. Con una sola possibile eccezione: cinema e teatri potrebbero riaprire il 27 marzo. Così è stato deciso ieri sera in un vertice a palazzo Chigi con Speranza, Maria Stella Gelmini (Regioni), Daniele Franco (Economia), Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), Dario Franceschini (Cultura), Stefano Patuanelli (Agricoltura) ed Elena Bonetti (Famiglia). A spingere Draghi, Speranza e Gelmini a non rendere più lasche le misure sono i dati dell'epidemia: aggressività delle varianti - in primis quella inglese che ha un indice di trasmissione del virus del 39% superiore al ceppo originario del Covid-19 - hanno prodotto infatti un aumento dei contagi del 10% in pochi giorni (ieri quasi ventimila nuovi positivi) e spinto ben 41 Province a decretare la massima allerta con zone rosse chirurgiche in numerosi Comuni e Province. Durante un incontro con le Regioni che chiedevano di superare il sistema per fasce (bianco, giallo, arancione e rosso), la Gelmini ha messo a verbale: Questo governo non vuole usare la logica del cacciavite, ma per cambiare completamente un metodo, il sistema delle fasce, ne serve uno diverso. E al momento mi pare che questo non ci sia, perché nessuno ha indicato un metodo alternativo. Ed è stata bocciata anche ipotesi di norme su base provinciale. La stessa Gelmini tiene a sottolineare che con il nuovo governo però l'approccio è cambiato, è una discontinuità responsabile. La prima novità è un'interlocuzione più attenta e assidua con le Regioni. La seconda è l'anticipo del provvedimento al lunedì, in modo di consentire ai cittadini e alle attività economiche, di uniformare per tempo il loro comportamento alle nuove regole. Tant'è, che il Dpcm (più breve e più leggibile, garantisce un ministro) sarà varato da Draghi lunedì primo marzo, con quattro giorni di anticipo rispetto alla scadenza del vecchio provvedimento che avverrà venerdì prossimo. E anche il passaggio di fascia delle Regioni sarà deciso ogni lunedì. Le altre novità sono la costituzione di un tavolo tecnico, come richiesto dai governatori, per rivedere i parametri in base ai quali viene deciso il colore delle Regioni. Una revisione del Cts, con la nomina di un portavoce unico per fermare la grandinata di dichiarazioni dei virologi e dei tecnici che ne fanno parte. E sarà lanciata, come richiesto dal veneto Luca Zaia, una campagna di informazione per illustrare ai cittadini il rischio derivante dalle varianti. In più, i ristori per le attività colpite saranno il più possibile contestuali al varo delle misure restrittive (anche delle Regioni, non solo del governo), tant'è che la cabina di regia del governo è stata allargata ai ministri economici Franco e Giorgetti.

L'APERTURA DEL CTS

Buone notizie, probabilmente, per cinema e teatri, quantomeno in zona gialla. Dopo il pressing di Franceschini che vorrebbe riaprire questi settori il 27 marzo (festa mondiale del teatro), il Cts ha dato un primo ok con qualche riserva. Un via libera non ancora definitivo perché, a quanto si apprende, non saranno accolte alcune delle richieste del dicastero della Cultura e ieri sera il vertice di palazzo Chigi ha sospeso il giudizio. Ad esempio non è stata accolta la richiesta sul da farsi nel caso in cui, a teatri

riaperti, una Regione passi da un colore all'altro. Per gli aperturisti, come Franceschini e alcuni componenti del Cts, salvo esplosioni di contagi si dovrebbe portare lo spettacolo a termine come da calendario per non penalizzare i lavoratori e le produzioni. Di parere opposto i rigoristi, corrente maggioritaria tra gli scienziati e nel ministero della Salute. Il protocollo, trapela, si baserà su quello della prima riapertura post lockdown dell'anno scorso ma più rigido: accanto agli ingressi contingentati e all'areazione dei locali, saranno introdotti biglietti nominativi e prenotazioni online (in modo da poter tracciare gli eventuali contagi), mascherine Ffp2 per tutti e sempre (pubblico e lavoratori, anche durante lo spettacolo) e sanificazione della sala ad ogni pausa. Inoltre, per rispettare il coprifuoco, l'ultima visione non potrà che finire prima delle dieci di sera. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Lazio, D'Amato: No ai medici disertori, via la licenza della Asl

[Redazione]

Siamo in guerra e chi si defila è un disertore. Alessio Amato, assessore alla Sanità del Lazio, ceha con i medici di base che non vogliono vaccinare nei propri studi. Secondo l'Ordine dei camici bianchi, come ha raccontato ieri Il Messaggero, 2 studi su 3 non partiranno con le punture lunedì, il vaccine-day degli under 65 negli ambulatori. Amato fa capire che la Regione non sposerà la linea soft. Anzi. Noi vogliamo accelerare, altro che frenata: viaggiamo a 12mila somministrazioni al giorno e potremmo farne 30mila se avessimo più dosi. La carenza di fiale, aggiunge, non può essere la scusa per scantonare: Si parta con quello che è. APPROFONDIMENTI COVID Vaccino, frenata ingiustificata nel Lazio. I medici: Da noi... LAZIO Covid, la Regione Lazio ai medici di base: Chi non fa i... POLITICA Coronavirus, Zingaretti: La sfida è tornare a vivere... INVISTA Covid, a Fiumicino al via i vaccini per il personale scolastico del... Vaccino, frenata ingiustificata nel Lazio. I medici: Da noi niente prenotazioni Assessore, come pensate intervenire con chi rifiuta le prenotazioni ai propri mutuatati con 65 anni, ormai mancano 3 giorni al via... Questa vicenda è inquietante per 3 aspetti: chi non fa i vaccini intanto viola il giuramento Ippocrate. Poi vaccinare non è un'opzione, è una funzione obbligatoria riconosciuta dall'accordo nazionale col Ministero. Terzo: ho sentito un medico dire sono stanco. E allora, aggiungo io, lasci il posto. Abbiamo già avviato un procedimento disciplinare, oggi. Rischia la revoca della convenzione. E non solo, è un tema penale. Speriamo di non arrivare alle denunce. Sono convinto si tratti solo di qualche caso. Covid, la Regione Lazio ai medici di base: Chi non fa i vaccini rischia il posto. L'Ordine dice che due terzi degli studi ora non partono. Vedrà, credo che aderiranno quasi tutti nelle prossime settimane, perantinfluenzale erano 3.800 medici su 4.200. Non si cerchino scuse, non si dica che non è una procedura. Il nostro accordo è di 10 giorni fa, firmato da tutte le sigle. Tutte. I medici di base devono fare la loro parte. Capisco che, non per colpa nostra, partiranno con quantitativi molto bassi, ma bisogna cominciare. Devono accettare le prenotazioni e non solo: chiamare i 65enni, fare le liste. Dopo gli ultra-ottantenni, vaccinati dalle Asl, che tempi ci sono per i 70enni? Mercoledì o giovedì inizieremo con le prenotazioni dei 79enni, 78enni e 77enni. Da aprile contiamo di avere il vaccino anche in farmacia, stiamo lavorando a un documento tecnico, aspettiamo solo look al mono-dose Johnson & Johnson. Anche i militari faranno la loro parte: alla Cecchignola apriranno ai civili. E allestiremo altri hub, forse gli studi di Cinecittà. Il problema sono le dosi che scarseggiano. AstraZeneca taglierà nei primi 15 giorni di marzo il 40% delle scorte. Prima conseguenza: ridurremo le fiale ai medici di base. Anche da Moderna non abbiamo avuto alcuna comunicazione per marzo. è poca trasparenza. E forse opportunismo: annunciano i tagli e contemporaneamente si fanno avanti alcuni intermediari proponendo vaccini. Anche al Lazio? Sì, pochi giorni fa ci è stata proposta una fornitura da un privato, un italiano, dal mercato parallelo. Abbiamo ricevuto la mail alle 11.41, alle 11.46 era sul tavolo dei carabinieri. Il Lazio produrrà vaccini già autorizzati? Nel dossier di Farindustria presentato al governo ci sono 4 o 5 aziende laziali. Per partire però ci sono 2 questioni: servono programmazione e investimenti. Occorrono almeno 2 mesi. Poi la disponibilità dell'uso del brevetto. Anche Sputnik va utilizzato. Il Lazio oggi resterà giallo? Credo di sì, in base ai nostri calcoli, seppure sul filo. Rt è a 0,94, con meno posti letto occupati. Ma deciderà sempre il Ministero. Potrebbero debuttare le micro-zone rosse anche in città, a Roma? Sì, in altre fasi abbiamo già delimitato alcuni plessi, alla Garbatella o sulla Casilina. Al momento per fortuna non vedo situazioni così gravi a Roma. Raggi ha chiesto di far riaprire i ristoranti fino alle 22. Possibile? Non mi pare che ci siano le condizioni, mi sembra una richiesta elettorale. Capisco le sofferenze economiche, ma se dobbiamo riaprire è per mantenere le aperture nel tempo. Non per richiudere subito dopo con impennata dei contagi. Ci rimettiamo alle valutazioni del Cts, ma non mi sembra sia questa la fase. Le varianti nel Lazio a che ritmo si espandono? Abbiamo 63 casi, due mutazioni brasiliane, il resto inglesi. Dobbiamo capire se alcuni ceppi riducono la copertura vaccinale, ma finora lo Spallanzani ci ha assicurato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Roma, mancano esperti per il tracciamento. Arruoliamo i rifugiati

[Redazione]

Le Asl di Roma sono a corto di detective del virus, gli esperti del tracciamento divenuti ancora più centrali ora che si moltiplicano i casi di variante, inglese o brasiliana che sia. Ripercorrere all'indietro la catena del contagio, restringere il focolaio prima che infezione scappi di mano, è decisivo. Muoversi in fretta, anche di più. Serve pazienza, soprattutto servono squadre di esperti dedicati. Le aziende sanitarie però si ritrovano con sempre più lavoro da sbrigare e pochi addetti in servizio. Tanto che ora alcuni distretti sono pronti ad arruolare non solo gli specializzandi (sfruttati ormai per qualunque mansione dall'inizio della pandemia e difatti quasi introvabili), ma anche, alla bisogna, rifugiati, purché naturalmente siano laureati in medicina e abbiano una adeguata conoscenza della lingua italiana. Così è scritto nel bando appena lanciato dall'Asl Roma 3, che copre una larga fetta del quadrante Sud della Capitale, da Monteverde a viale Marconi, da Ostia a Fiumicino. Qui sono appena in 3 a occuparsi di 700-1000 casi a settimana. Per ognuno dei quali tocca risalire ai contatti stretti delle ultime 48 ore, in caso di coronavirus tradizionale. In caso di variante, tocca addirittura riavvolgere il nastro per 14 giorni. Significano 5-10 persone da contattare, se non di più, per ogni positivo. Un lavoraccio. Ecco allora il bando appena lanciato, con la speranza di ingaggiare almeno 18 specialisti.

APPROFONDIMENTI
INTERVENTO Vaccini a Roma, paura per un'infermiera investita all'Eur: ...
SANITÀ Vaccino Covid, i malati di Alzheimer: Noi dimenticati, datelo...
POLITICA Covid, Speranza: Siamo all'ultimo miglio, unità...
Vaccino Covid, i malati di Alzheimer: Noi dimenticati, datelo in via prioritaria ai casi più gravi
PERMESSO DI SOGGIORNO Il senso dell'appello è chiaro: chi può, si faccia avanti. Cittadini italiani, cittadini Ue, ma anche extracomunitari con parenti europei e, infine, titolari dello status di rifugiati o di protezione sussidiaria. In questo caso, si legge nelle carte dell'Asl, va dichiarato il possesso dei requisiti di regolarità per il soggiorno in Italia e di parlare abbastanza bene la lingua. Anche all'Asl Roma 2, una delle più grandi d'Italia, 1,2 milioni di residenti da assistere, è preoccupazione: gli addetti del contact tracing sono 40, ma per il fabbisogno aziendale ne servirebbero altri 100. In più, nell'ultimo mese 27 sanitari hanno lasciato l'incarico, chi per un impiego migliore, chi perché, da specializzando, ha iniziato appunto la specializzazione. Peccato che la falla si scopra proprio nel pieno della seconda ondata - se non all'avvio della terza... - con le varianti in crescita (finora 63 casi nel Lazio) e i drive-in che tornano a lavorare a pieno regime: riecco le auto in coda. Le richieste di tampone, secondo le Asl, sono aumentate da lunedì del 30%. Qui di media facciamo 400 tamponi al giorno, ieri eravamo a 705, racconta Simona Ursino, direttrice del Sisp (Servizio di Igiene e Sanità pubblica) dell'Asl Roma 4. Anche alla Asl 2, spiegano i tecnici, il trend di aumento è quello. Alla Roma 3 addirittura negli ultimi giorni le richieste di test molecolari sono raddoppiate.

CORSA AI TEST Anche i casi giornalieri continuano ad crescere, anche se l'indice Rt del Lazio è lievemente calato, a 0,94 (la settimana scorsa era a 0,95). Ieri nella regione sono stati registrati 1.256 nuovi positivi (+68). Con 36mila test. Venerdì scorso erano 28mila. La crescita è del 28,6%. Effetto varianti, spiegano le Uscar, le unità speciali di assistenza. Si cerca di accelerare allora sui vaccini: ieri sono partite le somministrazioni ai pazienti vulnerabili all'ospedale Cto, mentre per gli over 80 si è scavallata quota 100mila dosi. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Rianimazioni oltre il limite, non si riesce a frenare il coronavirus con le nuove varianti.

Marche verso la zona arancione

ANCONA - Secondo i calcoli della regione - e dalle indiscrezioni arrivate in queste ore da Roma - l'indice di contagio nelle Marche, ossia il famigerato Rt, non dovrebbe anche stavolta...

[Redazione]

ANCONA - Secondo i calcoli della regione - e dalle indiscrezioni arrivate in queste ore da Roma - l'indice di contagio nelle Marche, ossia il famigerato Rt, non dovrebbe anche stavolta arrivare a 1 (0,98). Ma questa settimana non sarà quella della bilancia che farà colorare tutto il territorio di arancione (20 Comuni dell'Anconetano lo sono ormai da diversi giorni): a pesare nella pare inevitabile retrocessione è soprattutto il superamento della soglia limite delle terapie intensive, il numero dei contagi che continua ad aumentare e la progressione verso l'alto dei casi sintomatici riscontrati tra i marchigiani risultati positivi. APPROFONDIMENTI LA DECISIONE Covid: chiuse tutte le scuole superiori delle Marche, 100% Dad.... LEGGI ANCHE: Covid, otto regioni oltre la soglia limite di ricoveri in terapia intensiva: la situazione delle Marche Un quadro generale che fa capire come anche nella nostra regione il virus abbia ripreso a correre nella maniera più smodata, complici le varianti che hanno un indice di contagiosità molto alto. Dunque oggi si attendono i dati ufficiali della cabina di regia ma anche il governatore Francesco Acquaroli pare ormai rassegnato a vedere tutta la regione nuovamente arancione. E questo nonostante i provvedimenti che nelle ultime settimane sono stati presi anche a livello provinciale per cercare di frenare il Covid. Niente da fare. Non è servita l'ordinanza tampone di vietare gli spostamenti dalla provincia di Ancona - la più colpita in questa ultima fase di pandemia - a cui è seguita la decisione di trasformare in zone arancioni 20 comuni dell'Anconetano dove i contagi sono particolarmente schizzati con focolai fuori controllo. ultima riunione, dove si è deciso di far tornare in Dad le superiori e le seconde e terze medie nelle province di Ancona e di Macerata, è stata la conferma che la situazione nelle Marche difficilmente si riuscirà ad arginare senza subire nuovi provvedimenti del governo centrale che dovrebbero arrivare oggi con la definizione dei parametri da parte degli esperti dell'Iss. Zona arancione dunque. Ma da quando? Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini, ieri ha sottolineato che le nuove eventuali misure di chiusura non scatteranno più dalla domenica, ma dal lunedì successivo. Così aiutiamo anche le attività economiche che non perderanno il weekend di lavoro. E se questa decisione dovesse valere da subito - e non dal prossimo Dpcm - significa che la Regione Marche dovrà prolungare di un giorno l'ordinanza che ha messo in arancione i 20 Comuni dell'Anconetano, in scadenza domani con il rischio che i paesi restino per 24 ore in giallo fino allo scattare del nuovo colore in tutte le Marche. Intanto la regione tra le otto che hanno superato la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Siamo al 36%, Abruzzo al 37%, il Friuli Venezia Giulia al 33% come la Lombardia, il Molise al 36%, la Provincia autonoma di Bolzano al 35%, la Provincia autonoma di Trento al 39% e Umbria al 57%. Secondo il monitoraggio pubblicato sul portale dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), aggiornato a mercoledì, per quanto riguarda invece i posti letto nei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia, occupati da pazienti Covid-19 le Marche sono arrivate al 47% contro il 40% previsto come soglia critica. Le altre regioni ad alto rischio sono Molise (43%), Bolzano (41%) e Umbria (54%). RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'Italia rischia il lockdown? Anche Bologna in arancione rafforzato, ecco cosa sta succedendo

[Redazione]

I contagi aumentano e le varianti permettono al virus di diffondersi più velocemente, con una trasmissibilità superiore del 37% rispetto al ceppo normale. Per questo i dati comunicati dalle Asl italiane costringono il Governo e le Regioni a una stretta. È tempo di un nuovo lockdown? Gli esponenti dell'esecutivo si scontrano: con il leader della Lega Matteo Salvini che ritiene irrispettoso un lockdown a Pasqua, mentre il segretario del Pd Nicola Zingaretti risponde che commenti del genere rischiano di portare l'Italia fuori strada. APPROFONDIMENTICOVIDLockdown alternato per ridurre i contagi e far ripartire le... COVIDCovid, Germania decide di prorogare il lockdown fino al 14 febbraioLE MISURELockdown e dpcm, diretta. Governo: Chiusure dal lunedì,...LOCKDOWNSalvini: Lockdown a Pasqua? Parlarne oggi irrispettoso per gli...Intanto molte zone dell'Italia cambiano colore: e anche Bologna diventa zona arancione rafforzata. Il presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha firmato l'ordinanza che impone regole più restrittive sul territorio emiliano per scongiurare l'aumento dei contagi da Covid e varianti. Le misure si applicheranno da venerdì 26 febbraio e dureranno fino all'11 marzo.Covid, i contagi in tempo reale: mappa, tamponi effettuati, analisi tra regioni, graficiQuali sono le regole della zona arancione rafforzata? Sono state rese note.Attività economiche. Bar, pasticcerie, gelaterie e ristoranti possono rimanere aperti ma solo per l'asporto. L'apertura è possibile senza restrizioni dalle 5 alle 18 per i normali bar e, fino alle 22, solo per le attività diverse dai bar non provviste di cucina e dai commercianti al dettaglio di bevande. La consegna di cibo a domicilio per i ristoranti, invece, è libera da limiti di orario. Spostamenti. Sono vietati sia in entrata che in uscita. Non sono consentiti gli spostamenti verso le abitazioni private e quelli dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti.Visite. Non si possono effettuare visite a parenti e amici, anche all'interno del proprio Comune, salvo le situazioni di necessità.Scuola. È consentita in presenza solo in due casi: per le attività dei Servizi educativi 0-3 anni e per le Scuole dell'Infanzia. Tutto in resto sarà svolto con la didattica a distanza (Dad).Sport. Tutto sospeso. È consentito solo lo svolgimento di attività sportiva in forma individuale ed esclusivamente all'aperto. Resta la possibilità di fare attività fisica vicino alla propria abitazione, con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie.Mostre e musei. Sono tutte chiuse. Rimangono aperte solo le biblioteche, ma si potrà andare solo su prenotazione.Battiston: Crescita contagi mai così veloce da ottobre L'indice Rt ha superato 1 a livello nazionale passando da 0,91 a 1,02 in soli quattro giorni, una velocità che non si vedeva da ottobre. Queste le parole all'ANSA del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. I calcoli di Battiston si basano sui dati della Protezione Civile monitorando quotidianamente la pandemia con risultati simili a quelli di Istituto Superiore di Sanità e Fondazione 'Bruno Kessler', basati su un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico.Vaccino, Pfizer autorizza la produzione in Germania e Svizzera: Contattate 11 aziende La mappa delle zone arancioni rafforzate in ItaliaSi aggiunge una tonalità di colore alle zone italiane sottoposte alle misure anti-Covid. È l'arancione scuro, che sta colpendo diverse zone d'Italia in questi giorni. Allora è opportuno ricapitolare tutte le zone hanno cambiato colore in Italia.Lombardia Nella regione con Milano capoluogo ci sono comuni in zona arancione rafforzata e altri, invece, in zona rossa.Sono in zona arancione rafforzata:Tutta la Provincia di BresciaSarnicoGandossoViadanicaPredoreAdrara San MartinoVillongoCastelli CalepioCredaroUn comune in provincia di CremonaSono in zona rossa:Zona rossa:Bollate (Milano)Castrezzato (Brescia))Viggiù (Varese)Mede (Pavia)Emilia RomagnaDa venerdì 26 febbraio e fino all'11 marzo sono entrati in zona arancione rafforzata 14 Comuni dell'Emilia-Romagna:Città metropolitana di BolognaMolaCastel San PietroMedicinaMordanoCastel GuelfoDozzaCasalfiumaneseFontaneliceBorgo TossignanoCastel del RioBagnara di RomagnaConseliceMassa LombardaRiolo TermeLiguriaLa Liguria è in arancione, ma due comuni sono in arancione scuro e ci rimarranno fino al 5 marzo. Sono quelli di Ventimiglia e Sanremo, dove si svolgerà l'atteso festival.Comuni

in arancione scuro:VentimigliaSanremo Ultimo aggiornamento: 19:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid hospital, l'anestesista Younes: A Pescara situazione disperata

[Redazione]

Il 17 febbraio Ali Younes, anestesista rianimatore all'ospedale di Popoli, riceve un messaggio whatsapp: Era la foto spedita da un collega che raffigurava l'orario del mio turno di lavoro del giorno dopo. Non a Popoli, ma al Covid Hospital di Pescara. Il pomeriggio del 18 il medico di origine libanese avrebbe dovuto presentarsi lì, nella struttura sanitaria più affollata d'Abruzzo. Troppo affollata, al punto da avere spinto la procura ad aprire un'inchiesta sulla impennata dei contagi. Non avevo ricevuto alcun avviso dalla dirigenza Asl. Nessuna mail, nessuna lettera scritta: ho appreso del mio trasferimento a Pescara solo da quella foto. E dopo cosa è successo? Il mio senso di responsabilità, l'etica professionale, mi hanno suggerito di presentarmi comunque sul nuovo posto di lavoro, anche se a tutt'oggi sono in attesa di una comunicazione ufficiale. Ma la disorganizzazione burocratica in tempi di guerra può anche passare sotto traccia. Il problema vero è la condizione in cui il personale sanitario delle terapie intensive e degli altri reparti Covid di Pescara è costretto ad operare: La situazione degli anestesisti rianimatori è disperata. C'è stanchezza ma anche tanta tensione, paura. E quando lavori così, l'errore è sempre dietro l'angolo. L'ordine tassativo è di non comunicare niente all'esterno. Medici e infermieri si sfogano con me. Ho lo smartphone pieno di messaggi. Ma in quell'ospedale, se si spegne la luce per cinque minuti, volano i coltelli....In una settimana al Covid Hospital di Pescara, Ali Younes ne ha viste più che in una vita intera: Il rapporto tra medici e pazienti delle terapie intensive è di 1 a 6. Quello previsto dal protocollo di riordino dell'emergenza Covid è di 1 a 4. E ci sono anche le sale operatorie dove il personale viene dirottato quando è necessario. I tubi di alcuni macchinari sono vecchi. E' stato assicurato che arriveranno presto quelli nuovi. I turni di lavoro, anche degli infermieri, sono estenuanti. La Asl ha fatto ricorso ai neo laureati, ma quando devi intubare un paziente c'è sempre bisogno di una mano esperta per spiegare come si fa. Gli anestesisti rianimatori che operano al Covid Hospital sono una ventina circa su un organico di 58. Un pool di medici che comprende anche gli specializzandi. A Pescara il piano di riordino regionale della sanità prevede la presenza di 16 posti letto Covid in terapia intensiva: il 19 febbraio risultavano ricoverato 42 pazienti. Poi ci sono i posti letto di rianimazione approntati in fretta e furia per tamponare l'emergenza. Altra questione delicata, in quanto si tratta di reparti caratterizzati da una certa complessità, chiamati a rispondere a precisi parametri di sicurezza, monitoraggio, spazi di manovra, locali e strumenti adeguati. Alcuni ventilatori in dotazione sarebbero ritenuti poco performanti, con il rischio di severe conseguenze sul trattamento dei pazienti. Ma proprio ieri ne sono arrivati 20 nuovi di zecca per sopperire a questa carenza. Anche l'assistenza infermieristica, come quella medica, è resa difficoltosa dalla ristrettezza degli spazi a disposizione, non rispondenti a quelli standard di un reparto di Rianimazione. Con gli infermieri si comunica ormai con gli occhi - dice il dottor Younes -, chi ha esperienza di queste cose lo sa, ma anche loro sono allo stremo. Decidere di salvare una vita, e decidere di farlo in pochi secondi: Scelte che non puoi caricare sui neo specializzanti alle prime esperienze, per quanto bravi e disponibili. Poi ci sono le responsabilità legali di cui occorre farsi carico: l'errore umano che può dipendere anche dai vari livelli organizzativi, non solo da chi interviene in prima linea. Da qui l'obbligo del sanitario di informare delle criticità riscontrate i propri superiori. Cosa che i sanitari del Covid Hospital di Pescara assicurano di avere sempre fatto. Certo, la pandemia non è cosa di tutti i giorni. Ma gli anestesisti rianimatori si chiedono perché non sia stato predisposto un piano per tempo, visto che con questa emergenza anche l'Abruzzo si misura ormai da un anno. Un clima esasperato di cui si fa portavoce Ali Younes, senza alcuna voglia di buttarla in politica ma ricordando quanto deve lui all'Italia che lo ha accolto nell'84 quando atterrò a Fiumicino con un volo dal Libano. Ultimo aggiornamento: 08:04 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, indice Rt 1,02: Crescita contagi mai così veloce da ottobre, trainata da 10 province

[Redazione]

L'indice Rt ha superato 1 a livello nazionale passando da 0,91 a 1,02 in soli quattro giorni, una velocità che non si vedeva da ottobre. Lo ha detto all'ANSA il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, i cui calcoli si basano sui dati della Protezione Civile monitorando quotidianamente la pandemia con risultati simili a quelli di Istituto Superiore di Sanità e Fondazione 'Bruno Kessler', basati su un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico.

APPROFONDIMENTI QUARRATA Troppi assembramenti, così in provincia di Pistoia si tolgono le... COVID Sardegna, San Teodoro diventa comune zona rossa: focolaio di variante... I DATI Covid Lazio, bollettino oggi 25 febbraio: 1.256 casi positivi (+68),... ABRUZZO Covid, 653 nuovi positivi e 17 morti. Chieti e Pescara restano le... PUGLIA Covid, Lopalco: Le scuole? Volano per i contagi. Ma... Una crescita dell'indice Rt di 0.11 in quattro giorni è anomala, ha osservato Battiston, ed è stata trainata dalle province di Pescara, Chieti, Salerno, Imperia, Brescia, Ancona, Campobasso, Trento, Pistoia, Siena e Perugia. È una situazione molto critica e deve essere attentamente monitorata, ha aggiunto. I dati ci fanno capire dove sono le situazioni in cui l'epidemia è in rapida crescita e indicano che è assolutamente necessario seguire tempestivamente una logica di interventi localizzati per lo più a livello di province. Per il fisico è infatti evidente che la ripartenza dell'epidemia riguarda, per ora, zone limitate ed è probabile che la crescita si debba alla presenza di varianti del virus SarsCoV2. Nel momento in cui l'indice Rt supera 1, la velocità con cui cresce l'epidemia è legata anche al numero delle persone infette presenti nella società; in Italia abbiamo ancora 389.000 infetti attivi, tra l'altro in crescita negli ultimi quattro-cinque giorni, dopo un periodo lenta discesa. Secondo Battiston c'è quindi un cambiamento nell'andamento complessivo, ma è importante sottolineare che l'epidemia non sta crescendo in tutto il Paese. Per questo motivo, ha rilevato, mettere in atto tempestivamente chiusure a livello di singole province può essere molto utile, evitando i contatti tra coloro che vivono in province adiacenti meno colpite dall'epidemia. Che la crescita non sia uniforme a livello nazionale lo indicano anche i dati delle regioni in cui i numeri dell'epidemia sono in calo: Sicilia, Sardegna, Puglia, Lazio, Calabria, Friuli, Valle d'Aosta e Veneto. Un'altra notizia positiva, ha detto ancora il fisico, è che la provincia autonoma di Bolzano e la provincia di Perugia, sulle quali c'era stata tanta attenzione nelle scorse settimane, sono riuscite in poco più di 15 giorni a piegare l'indice Rt, che è ridisceso a 1: è una dimostrazione di come, in queste due province dichiarate zone rosse circa tre settimane fa, si sia raggiunto l'effetto di contenimento voluto. Varianti o meno, le misure rigorose di distanziamento sociale pagano sempre. Motivo di più per cui prima si interviene e prima l'epidemia torna sotto controllo, anche analizzando con attenzione i dati e le proiezioni per prevedere opportuni interventi con la massima rapidità. Ultimo aggiornamento: 17:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Camogli, i gabbiani fanno scempio delle salme precipitate in mare, una bara arriva fino a Genova

[Redazione]

Il brandello di una salma portato da un gabbiano su una spiaggia non lontano dalla zona di Camogli dove parte del cimitero è crollato sugli scogli e in mare. Non c'è fine all'orrore del paese ligure dove è in atto una corsa contro il tempo, ostacolata dal maltempo, per recuperare circa 200 fra bare e urne. Intanto i gabbiani stanno facendo scempio delle salme. Secondo quanto apprende l'Ansa, oggi su una spiaggia di Camogli è stata trovata parte di un cadavere trasportato da un gabbiano. APPROFONDIMENTI ITALIA Frana al cimitero di Camogli: l'istante in cui crolla tutto, 200... LIGURIA Camogli, frana il cimitero: 200 bare finiscono in mare ITALIA Camogli, frana al cimitero: 200 bare finiscono in mare Camogli, frana al cimitero: 200 bare finiscono in mare Inoltre i vigili del fuoco hanno recuperato un cadavere al largo di Vesima, subito dopo Genova Voltri. I pompieri hanno organizzato una perlustrazione con l'elicottero nel tratto di mare compreso tra Camogli e Genova dopo che parti di bare sono state avvistate davanti a Quinto, altra località genovese, dopo un tragitto in mare quindi di una ventina di chilometri. I pompieri pensano che le correnti stiano spostando i feretri verso il ponente. Insieme alla ricerca dei feretri va avanti l'inchiesta. I carabinieri hanno acquisito documenti al Comune di Camogli. In particolare i militari hanno prelevato documentazione e ordinanze relative ai lavori e stanno raccogliendo le testimonianze dei cittadini che hanno detto di aver segnalato in passato scricchiolii al cimitero. La procura di Genova ha aperto una inchiesta per frana colposa. Proseguono anche i lavori alla falesia interessata dal crollo. Sarà operativa da domani la rete wireless di sensori, montata da Vigili del fuoco per il monitoraggio. L'installazione della rete di sensori è propedeutica all'avvio delle operazioni a mare che avverranno tramite il Comsubin della Marina militare insieme a tutte le altre forze dello Stato per le operazioni di recupero dei feretri, ed è il risultato della sinergia messa in campo tra Protezione civile regionale e Dipartimento nazionale con il supporto dei tecnici specializzati della Fondazione Cima e dell'Università di Firenze, dice l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Nel frattempo il Comune sta proseguendo le operazioni di smontaggio di alcune parti del cimitero ancora in situazione precaria dopo il crollo. E dopo giorni di rabbia oggi è quello della solidarietà. La Rari Nantes Camogli, società di pallanuoto, ha organizzato una raccolta fondi on line per la ricostruzione del cimitero, mentre un aiuto più operativo è arrivato da due ditte specializzate in lavori di alpinismo, Tecnoart ed Euroimpianti, che hanno dato la loro disponibilità per operare sulla parete a titolo gratuito sia al recupero sia alla messa in sicurezza del costone. RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Lancet: "Più complicanze e decessi per Covid tra i Down". Appello al governo delle associazioni dei familiari per vaccinarli subito

[Redazione]

Menu di navigazione Secondo un'indagine scientifica su disabilità e coronavirus presentano maggiore rischio di complicanze e di morte rispetto alla popolazione adulta generale ROMA. Si moltiplicano gli appelli al governo delle associazioni dei familiari per inserire i disabili e chi li assiste tra le fasce di popolazione da vaccinare in via prioritaria. Un'urgenza confermata dallo studio pubblicato dalla rivista scientifica internazionale Lancet e rilanciata oggi in Italia dal report dell'Unità Operativa Complessa (Uoc) di Malattie Infettive del Policlinico Gemelli. L'indagine riporta esiti di una survey sulle caratteristiche e outcome di 1046 pazienti con Sindrome di Down e Covid-19. Essi presentano maggiore rischio di complicanze e di morte rispetto alla popolazione adulta generale, riferisce Eclinical-The Lancet. Le ragioni scientifiche Osserva alla Stampa.it il professor Roberto Cauda, direttore dell'Uoc del Policlinico Gemelli e ordinario di Malattie Infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: Condizioni di salute, immunodisfunzione e prematuro invecchiamento che sono associati alla sindrome di Down possono avere un impatto sul quadro clinico del Covid-19. E uno studio internazionale realizzato tra i clinici e i caregivers per analizzare le conseguenze della patologia sui soggetti Down positivi al Covid. I dati sono stati raccolti tra aprile e ottobre 2020 e sono stati comparati con un'indagine britannica realizzata negli ospedali. L'età media dei pazienti Down con Covid è di 29 anni. Non sono emerse differenze nei sintomi, ad eccezione per dolori muscolari, vomito e nausea (meno frequenti nei pazienti Down). Mentre sono più frequenti lo stato confusionale e le alterazioni dello stato di coscienza. I fattori di rischio per la ospedalizzazione e la mortalità erano simili alla popolazione generale. Con aggiunta di difetti congeniti cardiaci come fattori di rischio per ospedalizzazione. Aggiunge l'infettivologo: La letalità è più elevata tra i Down over 40. autorevolezza di questo studio condotto sulle persone con sindrome di Down richiama la necessità di procedere speditamente con le campagne di immunizzazione, considerando di estendere la vaccinazione prioritaria ai soggetti più deboli e vulnerabili quali sono i disabili. Oltre al criterio anagrafico occorre tenere conto dei fattori che espongono maggiormente a decorsi gravi della malattia. La disabilità si riverbera sulla positività al Sars-Cov-2 come in situazioni di debolezza e ridotta capacità di difesa. Da qui il maggiore impatto del Covid sui soggetti maggiormente vulnerabili. Piano nazionale Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi, chiede alle Regioni di adottare con urgenza interventi correttivi sul piano nazionale di vaccinazione nel quale sono state totalmente dimenticate le persone con disabilità. Aggiunge Di Maolo: Ragazzi con gravi patologie e con disabilità complesse per le quali si rende necessario il ricovero in strutture residenziali non possono e non devono più continuare a rimanere invisibili. Comprendiamo la complessità dei problemi legati alla campagna vaccinale e alla scarsità delle dosi, ma non inserire le residenze socio-sanitarie per disabili tra le priorità è una grave ed inaccettabile scelta che esprime tutta l'incapacità della politica nazionale di prendersi carico delle persone con disabilità. Siamo inoltre molto preoccupati per il ritardo nella consegna dei vaccini da parte delle case produttrici ed è di fondamentale importanza che il piano di vaccinazione venga rivisto, e non solo con il criterio delle fasce di età. Emergenza dimenticata Per questo istituti e associazioni dei familiari dei disabili chiedono con urgenza alle Regioni italiane vicine ai bisogni reali dei cittadini, un intervento correttivo, perché per tutelare le persone più fragili dobbiamo utilizzare tutte le armi che abbiamo a disposizione e in questa drammatica emergenza sanitaria, l'arma più importante è il vaccino. Non c'è più tempo, abbiamo bisogno che ci venga data la possibilità di salvare anche le giovani vite che si trovano nelle residenze sanitarie per le loro gravi condizioni di salute. Lo Stato ha il dovere di tutelare la salute di persone fragili ed indifese, e invece cresce in noi lo sconforto di essere considerati un fenomeno marginale, spesso dimenticati. In questa pandemia esclusione delle Rsd (residenze per disabili) dal piano vaccini è l'ultima e più grave delle dimostrazioni di disinteresse verso il nostro disagio, spiega alla Stampa.it Antonio Massacci che nelle Marche presiede la onlus Anffas, associazione delle famiglie dei disabili

intellettivi. Regioni e governo si rimpallano le responsabilità per questa inspiegabile esclusione, evidenzia
Massacci.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"In Piemonte serve una nuova base per gli elicotteri dei vigili del fuoco"

[Redazione]

Menu di navigazioneLa richiesta è stata presentata questa mattina dai sindacati ricevuti in commissione in Consiglio regionale Serve una nuova base per elicottero dei vigili del fuoco del Piemonte. La richiesta è stata presentata questa mattina in commissione in Consiglio regionale da Antonio Mazzitelli della Cisl e dall elicotterista Agostino Messina. Entrambi hanno spiegato la necessità di arrivare il più celermente possibile all individuazione della sede del nucleo elicotteristi dei vigili del fuoco. La proposta è già sul tavolo: il campo volo di Collegno. attuale sede, all aeroporto di Torino Caselle, non permette più nessun tipo di ampliamento ha dichiarato esponente sindacale. Tra le varie opzioni in campo i sindacati hanno spiegato di preferire quella di Collegno. E la più congrua e meno onerosa, tenuto conto della disponibilità di fondi da parte del ministero. Le principali motivazioni a favore di Collegno sono maggiore operatività ed economicità, una collocazione logistica strategica, la vicinanza ai reparti di Protezione civile e ai vigili del fuoco di corso Regina Margherita di Torino. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Emergenza Covid a Cuneo, in isolamento due classi della Primaria di corso Soleri e delle Medie di S. Rocco. Chiusa la filiale Bam di corso Brunet

[Redazione]

Menu di navigazione Contagi per Covid in crescita anche a Cuneo e così scattano gli isolamenti fiduciari per chi è positivo. In città è chiusa la filiale della Bam (Banca Alpi Marittime) in corso Brunet, per alcune positività registrate tra il personale. Il cartello affisso all'esterno non spiega quando avverrà la riapertura, ma chiede ai clienti di rivolgersi alla filiale di piazza Galimberti. Anche all'Istituto scolastico di corso Soleri due positività tra gli alunni, ritirati da lezione nei giorni scorsi e poi sottoposti a tampone. Sono in isolamento fiduciario anche i compagni dei due alunni, per 14 giorni: coinvolte una classe della Primaria di corso Soleri e una classe delle medie di frazione San Rocco. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ripartono le crociere: Costa lancia il laboratorio mobile per i test Covid

Iniziativa in collaborazione con Dante Labs: tamponi effettuati all'imbarco

[Redazione]

Menu di navigazioneL iniziativa in collaborazione con Dante Labs: tamponi effettuati all'imbarcoUn laboratorio mobile per test Covid. Il nuovo servizio è stato annunciato da Costa Crociere e prevede la collaborazione di Dante Labs, azienda italiana leader mondiale della genomica e provider di test Covid-19. Una rete di laboratori mobili su furgoni saranno impiegati per effettuare i tamponi molecolari direttamente nei porti di partenza della compagnia. I mezzi, denominati Dante mobile, sono dotati di inattivatori di virus, macchinari per liquid-handling, estrattori e Pcr. L'autonomia energetica, garantita da un gruppo elettrogeno che alimenta batterie agli ioni di litio, permette a ogni laboratorio di analizzare sino a 1000 campioni al giorno senza fonti energetiche esterne, mentre l'invio dei risultati avviene attraverso la connessione alle reti mobili di ultima generazione. I Dante mobile saranno operativi per la prima volta nel porto di Savona, per effettuare test pre-imbarco agli ospiti di Costa Smeralda, la prima nave della flotta Costa che riprenderà il mare. Oltre a Savona, il servizio sarà disponibile su tutti i principali porti di imbarco della navi del Gruppo Costa. Una delle misure principali del protocollo di sicurezza del gruppo prevede test antigenico per tutti gli ospiti prima dell'imbarco, che in caso di positività viene verificato attraverso un ulteriore test molecolare. Per quanto riguarda l'equipaggio, sono previsti test molecolari, eseguiti sia prima dell'imbarco, sia regolarmente durante tutto il periodo di permanenza a bordo. Grazie ai nuovi laboratori mobili, i test molecolari potranno essere effettuati in maniera ancora più rapida e sicura. Data la sua versatilità, questa soluzione potrebbe in futuro anche essere messa a disposizione delle città destinazioni delle nostre navi, supportando qualora necessario le attività di screening locali necessarie nell'attuale contesto ha spiegato Marco Dioda, vice president procurement & supply chain del Gruppo Costa. Per Andrea Riposati, ceo e co-founder di Dante LabsOggi, con il lancio di Dante mobile, segniamo un ulteriore passo in avanti verso la possibilità di continuare a convivere con la pandemia che ha colpito tutto il mondo, senza dover rinunciare alle esperienze uniche di una crociera. Altre misure incluse nel protocollo Costa riguardano il controllo della temperatura ogni volta che si scende e si rientra in nave, visite delle destinazioni solo con escursioni protette, distanziamento fisico a bordo e nei terminal, riduzione del numero di passeggeri, nuove modalità di fruizione dei servizi di bordo, potenziamento della sanificazione e dei servizi medici, utilizzo della mascherina protettiva quando necessario. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, lieve aumento dei ricoveri negli ospedali novaresi ma nessun decesso nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 73 (ieri 70) i pazienti malati di Coronavirus ricoverati negli ospedali del Novarese e nelle ultime 24 ore non ci sono stati decessi nè a Novara nè a Borgomanero. Sono i dati che arrivano oggi (25 febbraio) dall'Asl e dall'ospedale Maggiore di Novara riguardo alle ultime 24 ore. A Novara, sono 47 i ricoverati, di cui 3 in terapia intensiva, 8 in subintensiva, 13 a Galliate, 23 negli altri reparti di Novara. Un paziente è stato dimesso e quattro trasferiti in altre strutture. Al Santissima Trinità di Borgomanero sono 25 i ricoverati, di cui 7 in terapia intensiva, 9 in sub-intensiva, 5 in Medicina (media intensità) e 4 in altri reparti. Tre i pazienti trasferiti o dimessi, nessun decesso.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Bare in mare dopo la frana, avvistati i resti in acqua da Genova a Celle Ligure

Per ora solo dieci corpi recuperati dal cimitero di Camogli

[Redazione]

Menu di navigazione
Per ora solo dieci corpi recuperati dal cimitero di Camogli
GENOVA. Le prime segnalazioni alle centrali operative arrivano da passanti che transitano sul lungomare o da chi, complice il bel tempo e il clima mite di questo anticipo di primavera, si gode qualche ora di sole e relax su spiagge e scogliere. E i recuperi avvengono a tempo di record con motovedette e sommozzatori per evitare che i corpi raggiungano la riva, spiega uno dei soccorritori. Il mare da ieri pomeriggio inizia a restituire le salme del crollo del cimitero di Camogli, mentre alcuni resti cominciano dolorosamente a essere preda di pesci e gabbiani. Le correnti, come già evidenziato nel tragico caso della contessa Francesca Vacca Augusta il cui corpo nel 2001 da Portofino venne recuperato in Costa Azzurra, spingono in Liguria da sempre verso ponente. Per questo i ritrovamenti di salme e feretri precipitate dalla falesia lunedì pomeriggio avvengono nello specchio acqueo tra il levante di Genova e Celle Ligure in provincia di Savona. La prima segnalazione è delle 14.40. È primo pomeriggio quando a mezzo miglio dalla spiaggia di Vesima tra Genova e Arenzano è il primo avvistamento. Il secondo è davanti al Monumento di Quarto dedicato alla partenza dei Mille. Sotto costa, scrive la capitaneria nella relazione di servizio. Che sta a significare a pochi passi dalla scogliera da dove partì Garibaldi. A Quinto, invece, nella piazza sul mare dei giardini Rusca vicino agli scogli, non emergono resti umani ma parti di bare finite in mare nel crollo del cimitero. Le notano alcune mamme mentre controllano i propri figli che giocano sulla scogliera. Come a Celle Ligure dove un pescatore scorge dalla riva quel che resta di un feretro. Le operazioni di recupero vengono condotte dai vigili del fuoco e della capitaneria di Porto. Ora, però, si apre la partita di cosa fare di quelle salme che sono state ritrovate lontano dal cimitero crollato. Perché tecnicamente trattandosi di salme non identificate occorre seguire il protocollo che si applica ogni volta che viene ritrovato un cadavere senza nome. Ecco la procedura: la salma viene presa in carico dalla polizia mortuaria che porta il corpo all'istituto di medicina legale dove viene messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Spetterà dunque al pubblico ministero di turno decidere come operare e stabilire le procedure per l'identificazione. Anche perché, come primo accertamento, bisogna confermare che il corpo recuperato arrivi realmente da quelli precipitati in mare nel crollo del cimitero di Camogli. E che non si tratti di un altro caso, di un decesso per altri motivi o circostanze. Se sul corpo non vengono trovati elementi utili all'identificazione si può procedere con il prelievo del Dna o analisi delle impronte digitali per arrivare a dare un nome al cadavere. Passaggi che rendono ancora più pesante il clima che grava su questa vicenda. Per valutare tutte le possibili situazioni, si vagliano anche le eventuali denunce di scomparsa arrivate in queste ultime ore alle forze dell'ordine. Se invece viene confermato che si tratta di una delle salme del cimitero di Camogli (in un caso accanto al corpo è stato trovato un pezzo di legno che si ipotizza essere una parte di una bara) si lavora in stretto contatto con il Comune e la Protezione civile che hanno l'elenco delle duecento bare finite in mare per dare un contributo all'identificazione. E riuscire a recuperare tutte le salme finite in acqua. Attualmente, oltre quelle di ieri, sono dieci le salme recuperate dal mare. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Sicurezza a bordo, rimborsi e flessibilità: una classifica delle compagnie aeree in era-Covid

[Redazione]

Menu di navigazione Ha senso stilare le solite classifiche guardando a un anno in cui i viaggi per turismo e per affari sono stati praticamente azzerati? E ha senso farlo per un settore del comparto, quello delle compagnie aeree, che ha visto la propria attività ridursi dell'80 quando non del 90%? L'agenzia di viaggi online eDreams, una delle più importanti in Europa, ha tentato di rispondere positivamente, adeguando però i parametri di indagine. Così, Best Airlines 2021 è diventata un indicatore dell'inedita situazione del trasporto aereo passeggeri, basato su un'analisi delle informazioni provenienti da circa 61 mila recensioni dei clienti dell'agenzia e dai dati raccolti sui siti delle compagnie, specie per ciò che riguarda le politiche di rimborso e cancellazione. La classifica assoluta, che deriva dalle medie dei punteggi delle varie categorie, vede in testa la compagnia di bandiera del Qatar, seguita dall'americana Delta Airlines e dal vettore giapponese All Nippon Airways (ANA). Seguono Klm, British, Turkish, Etihad, Singapore, Lufthansa e, al 10° posto United.

2020 RANK STUDIOS (2020 RANK STUDIOS (Photographer) - [None]) Interessante esaminare le diverse categorie valutate. Per la sicurezza nelle procedure di terra e in volo contro il Covid-19 si impone Delta, unica compagnia, tra l'altro, ad aver attuato la riduzione permanente dei posti a bordo. È questo un aspetto particolarmente importante, dato che il tempo trascorso in volo è senza dubbio quello più a rischio di contatti. Delta sino al prossimo 30 settembre ridurrà i posti in percentuali variabili tra il 50 e il 25% a seconda delle classi e bloccherà la prenotazione di tutti i posti centrali e, negli aerei più piccoli, di alcuni posti corridoio. Qatar e British si spartiscono i primi due posti per la facilità di ottenere in tempi rapidi i rimborsi dei biglietti mentre Klm si segnala per la flessibilità di prenotazione offerta al cliente. Alla richiesta di valutare l'esperienza complessiva di viaggio e il rapporto qualità/prezzo, i clienti di eDreams non hanno dato nessun punteggio pieno ma hanno premiato comunque la nipponica ANA. Al secondo posto la solita Qatar e al terzo Singapore Airlines. Segui su Facebook LaStampaViaggi Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, un passaporto vaccinale per andare in vacanza: la lista dei Paesi che si sta attrezzando

La proposta lanciata dalla Grecia all'Unione Europea per il rilancio turistico. Dove, nel mondo, si sta valutando l'idea di un certificato ad hoc per i viaggi

[Redazione]

Menu di navigazioneLa proposta lanciata dalla Grecia all'Unione Europea per il rilancio turistico. Dove, nel mondo, si sta valutando l'idea di un certificato ad hoc per i viaggi. Fa rumore l'ipotesi di un passaporto vaccinale per muoversi tra i Paesi del mondo. L'idea è quella di un via libera soltanto per chi sarà vaccinato. Ma la domanda che ora alimenta non poche polemiche è: ma è giusto? E eticamente giusto permettere il movimento tra gli Stati soltanto a chi ha ottenuto la dose di vaccino anti Covid? Eppure il passaporto vaccinale comincia a prendere sempre più piede non solo in Europa, ma anche in diversi Paesi del mondo. Anzi, è chi ha già pensato ad un certificato ad hoc per permettere la libera circolazione e rilanciare così il turismo. Non a caso la proposta era stata avanzata dal primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis il 12 gennaio scorso e, come scrive Forbes, accolta con grande favore dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che lo ha qualificato come un requisito medico necessario per mantenere aperte le frontiere. Il caso inglese. Tra i primi ad aprire alla possibilità di un passaporto per chi ha già potuto avere la dose di vaccino è il Regno Unito. Il premier britannico, Boris Johnson, non esclude, infatti, la possibilità che l'Inghilterra possa introdurre i cosiddetti passaporti vaccinali per consentire l'accesso a determinati luoghi, ma allo stesso tempo esprime perplessità in quanto potrebbero causare delle discriminazioni. Parlando a margine di una visita in una scuola di Londra, Johnson ha ricordato di non aver mai ipotizzato che una persona debba mostrare un documento per andare a teatro o al pub, anche perché vi sono "questioni etiche" che riguardano il governo quando si introducono obblighi o divieti per le persone. Non possiamo discriminare le persone che non si vaccinano, anche perché alcune non possono farlo per motivi di salute ha aggiunto Johnson precisando, tuttavia, che ha incaricato un gruppo di lavoro, guidato dal ministro Michael Gove, di studiare la questione. Lo scorso mese di dicembre lo stesso Gove disse in una intervista alla Bbc che non vi era nessun piano per dar vita ai passaporti vaccinali. Ma visto il ritmo con il quale avanza la campagna vaccinale nel Regno Unito (quasi 18 milioni di persone hanno ricevuto la prima dose e oltre 600 mila sia la prima che la seconda dose) non è escluso che si torni alla carica sulla questione passaporto. Il tema sta suscitando grande interesse a livello globale e sono diversi i Paesi che si stanno organizzando. Vediamo quali sono. Australia. È uno dei Paesi che su questi temi ha assunto una posizione particolarmente ferma. La compagnia aerea Qantas ha fatto sapere che per atterrare in Australia sarà richiesto un documento di identità sanitario. Il ceo Alan Joyce ha fatto sapere che ai passeggeri stranieri chiederemo di aver fatto il vaccino prima di salire sui nostri aerei. Australia sarebbe pronta a lanciare il suo certificato di vaccinazione tramite Australian Immunization Register (AIR). L'idea è riaprire così i confini ai turisti internazionali dal 2022. Bahrein. Il Bahrein è la prima nazione del Golfo ad adottare il passaporto per il vaccino anti-Covid, una sorta di documento che certifica l'immunità da coronavirus per tutti coloro che sono stati vaccinati. Lo riferisce il quotidiano emiratino The National, il quale spiega che l'app BeAware aggiornerà lo stato di immunità di un utente due settimane dopo aver ricevuto entrambe le dosi del vaccino, consentendo il tempo necessario per lo sviluppo di anticorpi e offrendo protezione contro il coronavirus. I cittadini possono scegliere tra quattro vaccini messi a disposizione gratuitamente nel Paese: Sinopharm, Pfizer-BioNTech, AstraZeneca e Sputnik V. Una volta completamente inoculato, l'app presenterà uno scudo verde 'vaccinato contro il Covid-19' con un certificato ufficiale che specifica il nome dell'utente, la data di nascita, la nazionalità e il vaccino ricevuto. Un codice QR collegato al registro nazionale dei vaccini del Bahrein consentirà alle autorità di controllare lo stato di un utente dell'app. Programmi simili sono in fase di sviluppo in Svezia e Danimarca e dovrebbero essere lanciati a breve. Cile. Il Cile ha già annunciato ad aprile scorso che rilascerà certificazioni vaccinali

tutti coloro che si sottoporranno al vaccino contro il Covid-19. Ma è stato precisato che non verrà favorito il turismo vaccinale. Emirati Arabi Uniti Anche qui, come nel caso dell'Australia, un ruolo importante potranno averlo le compagnie aeree. Gli Emirates ed Etihad saranno tra le prime compagnie a usare il passaporto sanitario digitale. Scozia Anche in Scozia si sta esaminando la possibilità di introdurre un passaporto vaccinale, un'ipotesi che la premier Nicola Sturgeon ha definito degna di considerazione. Israele In Israele sono state revocate le restrizioni all'accesso negli hotel, nelle palestre e nelle sinagoghe a chi può mostrare un passaporto verde valido per sei mesi, emesso dal ministero della salute dopo la somministrazione della seconda dose. Un documento che garantirà ai viaggiatori non solo di spostarsi più facilmente tra i vari Paesi del mondo. E questa è una delle grandi novità per il Paese che sta procedendo a ritmi speditissimi verso una totale vaccinazione dei propri abitanti. India In India, secondo la rivista Si Viaggia, tutti coloro che sono stati e che saranno vaccinati riceveranno un certificato elettronico tramite un codice QR, come ha fatto sapere il ministero della Salute. Stati Uniti Una delle ipotesi che riguarda gli Stati Uniti è l'introduzione di una certificazione di avvenuto vaccino contro il Covid-19. Il presidente Biden avrebbe chiesto alle agenzie governative se è possibile collegare un certificato di vaccino contro il Coronavirus a un database digitale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Giorgio Curti lascia dopo 35 anni la guida dei vigili del fuoco volontari di Omegna

[Redazione]

Menu di navigazioneL ex capo distaccamento: Aiuterò ancora la mia comunità: entrerò nella protezione civile Da oltre 40 anni il nome di Giorgio Curti nel Cusio è sinonimo di volontariato. Adesso, causaetà, ha dovuto lasciare la divisa di vigile del fuoco volontario eincarico di capo distaccamento di Omegna, ruolo svolto per 35 anni. Di professione era addetto all'ufficio accettazione alla concessionaria Fiat. Nella sua lunga carriera di vigile del fuoco volontario ha calcolato di essere intervenuto in oltre 2.000 operazioni sia nello spegnimento degli incendi, sia in occasione di alluvioni come quella che ha colpito la città di Omegna nel 1997, o in soccorsi in montagna per frane e valanghe.Leggi anche: Reti per bloccare la frana che mette a rischio il cimitero di Cireggio Vincenzo AmatoTanta esperienza e conoscenza del territorio non andrà perduta. Tolgo la divisa dei vigili del fuoco volontari perché lo impone la normativa avendo compiuto 61 anni - dice Curti -, non smetto però di fare il volontario. Chiederò di entrare nella protezione civile perché ritengo di essere ancora giovane e di poter sostenere la mia comunità. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, le regioni e le chiusure: ora preoccupano le terapie intensive

La pressione sugli ospedali sta aumentando: una settimana fa erano sei le regioni a rischio, ora sono otto. Si fatica a tracciare i contagi. Di Perri: Il virus corre troppe velocemente

[Redazione]

Menu di navigazione
La pressione sugli ospedali sta aumentando: una settimana fa erano sei le regioni a rischio, ora sono otto. Si fatica a tracciare i contagi. Di Perri: Il virus corre troppe velocemente
Si estende sempre di più il condizionamento da parte delle varianti del ceppo originario del virus responsabile dell'epidemia mondiale da Sars Cov-2. Ed è questo elemento che rappresenta il primo motivo per l'impennata dei contagi. Non solo. Ad incrementare i problemi legati al contenimento del virus è la difficoltà oggettiva ad ottimizzare il contact tracing. E il motivo è semplice: il coronavirus corre troppo velocemente, i contagi sono troppi. Il risultato? Il sistema riesce a tracciare i contatti del soggetto infettato soltanto cinque giorni dopo spiega Giovanni Di Perri, virologo e responsabile del Reparto di Malattie Infettive dell'Amedeo di Savoia. Lo dimostra il fatto che, la scorsa estate, con i contagi ridotti al minimo, effettuare il tracciamento era diventato più semplice. ***Iscriviti alla Newsletter Speciale coronavirusLockdown e zone a fasce di colori
Come è stato possibile, allora, abbassare i contagi durante la prima ondata? In Italia è stato prevalentemente il lockdown il sistema migliore. Almeno sul fronte del contrasto all'epidemia. Ora, invece, si è introdotto il sistema a fasce e il governo Draghi proseguirà sulla linea del vecchio esecutivo, con la classificazione in zone a colori (verde, giallo, arancione, arancione rafforzato e rosso) a seconda di una serie di indici e parametri. E con i Dpcm, come quello che ora prevede una serie di nuove restrizioni fino al 6 aprile. E probabile che aumenteranno le regioni attualmente in sofferenza.
La variante inglese e allarme dell'Istituto Superiore di Sanità
Come è noto, ora a preoccupare sono le varianti del virus. In particolare quella inglese. Secondo l'Iss in Italia si è stimato che la cosiddetta variante inglese del virus Sars-CoV-2 ha una trasmissibilità superiore del 37% rispetto ai ceppi non varianti, con una grande incertezza statistica (tra il 18% e il 60%). La fonte? La stima è stata ottenuta da uno studio di l'Iss, ministero della Salute, Fondazione Bruno Kessler, Regioni/Province autonome. Questi valori - sottolinea l'Iss - sono in linea con quelli riportati in altri Paesi, anche se leggermente più bassi. La stima induce a considerare l'opportunità di più stringenti misure di controllo che possono andare dal contenimento di focolai nascenti alla mitigazione. E ancora: La stima della trasmissibilità relativa del mutante Gb è stata effettuata tramite un modello matematico basato sui dati di due flash survey condotte nelle scorse settimane sulla prevalenza della variante inglese - precisa l'Iss - insieme a quelli dei ricoveri di 10 regioni. Le stime sono state fatte utilizzando diversi metodi matematici che hanno dato risultati consistenti tra loro.
Le terapie intensive
Ora preoccupa la situazione delle terapie intensive in alcune regioni italiane. Se erano 6 una settimana fa, ora le regioni italiane che soffrono arrivano a 8. Sono le regioni che superano la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Si tratta di Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (39%), Umbria (57%). E' quanto si apprende dal monitoraggio pubblicato sul portale dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), aggiornato al 24 febbraio.
Cosa succederà il mese di marzo sarà cruciale.
Accelerazione della campagna di vaccinazione tanto auspicata e sulla quale insiste il presidente del Consiglio Mario Draghi, dovrebbe cambiare gli scenari. O, almeno, iniziare a farlo. Prima di arrivare ad una cosiddetta normalità spiega Di Perri dovremo arrivare a vaccinare tutte le persone over 60. A quel punto, messe in sicurezza le persone più a rischio, potremo iniziare a guardare con fiducia ai mesi successivi. E, forse, ad un'estate più serena. Complice, anche, la chiusura delle scuole e le molte attività che si faranno all'aperto e non al chiuso.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La solidarietà di turismo e commercio aiuta il recupero della Balconata di Ormea distrutta dall'alluvione

[Redazione]

Menu di navigazione Per sfondo non ha solo ombra del Mongioie. Ma mulattiere, castagneti, muretti a pietra ed essicatoi. Quaranta km che in una lunga Balconata raccontano la storia di un territorio, Ormea, crocevia tra il mare e le montagne. In parte, però, sono stati spazzati via dall'ultima alluvione, la più devastante. Si è portata via di tutto: strade, parchi giochi, aree camper e, appunto, la balconata ciclabile di Ormea, una delle bellezze naturali di queste terre. Per questo si è scatenata una gara di solidarietà per poterla recuperare. Cinquemila euro sono stati donati questa mattina in Comune da parte del consorzio Conitours che ha avviato la raccolta fondi coinvolgendo, tra gli altri, anche Ascom di Ceva. Un segno di solidarietà e vicinanza da parte di tutti noi - hanno sottolineato Beppe Carlevaris ed Armando Erbi, presidente e direttore Conitours - agli abitanti di Ormea e della val Tanaro. Il contributo che abbiamo messo insieme vuole essere il segnale di una ripartenza possibile per un territorio così duramente colpito dall'alluvione del 2 ottobre. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è rendere fruibile per estate almeno una parte della Balconata così cara ai turisti di Ormea. Ringraziamo la Conitours per questo segnale di vicinanza al nostro territorio - aggiunge il sindaco Giorgio Ferraris - che consentirà di recuperare alcuni tratti della Balconata. Anche se per recuperarla interamente servirebbero circa 300 mila euro. Tante infatti le voragini che si sono aperte sulla strada panoramica che abbraccia una valle intera passando per le frazioni di Viozene, Quarzina, Chionea, Villaro, Eca. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, aumentano i focolai nelle scuole di Bologna: elementari più colpite

[Redazione]

Paolo Pandolfi, direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl cittadina, spiega che c'è preoccupazione per i focolai negli istituti, ma il tasso di positività non è molto alto rispetto alla popolazione generale--PARTIAL--

Covid, Gimbe: "In sette giorni +10% casi, spie rosse in 41 province"

Il report settimanale della fondazione Gimbe fotografa l'impennata dei casi dovuta alla variante inglese

[Redazione]

Il report settimanale della fondazione Gimbe fotografa l'impennata dei casi dovuta alla variante inglese--PARTIAL--

Covid, idea italiana: piante come `biofabbriche` per produrre vaccini e anticorpi

[Redazione]

Lo studio di Università di Verona e Viterbo, Cnr e Iss permetterebbe di soddisfare la domanda nazionale in modo rapido, efficace e a costi contenuti--PARTIAL--

Covid, Sileri: "Varianti? Prudenza, ma non lasciamoci la testa in anticipo"

[Redazione]

"Nel momento in cui avremo protetto il personale sanitario, anziani e fragili, la strada sarà in discesa".--PARTIAL--

Covid, lo studio: clima e inquinamento favoriscono la trasmissione

[Redazione]

La ricerca è stata pubblicata con un articolo degli autori Mulder, Erminia Conti, Salvatore Saccone e Concetta Federico (docenti dell'Università di Catania) dal titolo 'Beyond virology: environmental constraints of the first wave of Covid-19 cases in Italy'--PARTIAL--

Covid, sono 19.886 i nuovi contagi. Le vittime 308

[Redazione]

Il tasso di positività sale al 5,6%--PARTIAL--

Covid, trovate varianti inglese e brasiliana nelle acque di scarico italiane

[Redazione]

Si tratta della prima ricerca in assoluto sulle varianti in reflui urbani in Italia e tra le prime al mondo. Le varianti del virus Sars-CoV-2 inglese e brasiliana sono state individuate per la prima volta nelle acque di scarico italiane. È il risultato di una ricerca, la prima in assoluto sulle varianti in reflui urbani in Italia e tra le prime al mondo, condotta dal gruppo di lavoro coordinato da Giuseppina La Rosa del dipartimento Ambiente e Salute e da Elisabetta Suffredini del dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità pubblica Veterinaria dell'Istituto superiore di Sanità, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico della Puglia e della Basilicata. I risultati dello studio dimostrano quindi come le acque di scarico possono essere un utile strumento per valutare la circolazione delle varianti di Sars-CoV-2 nei centri urbani. Per consentire uno screening rapido, pratico e semplice delle varianti circolanti nella popolazione italiana, infatti, è stato sviluppato un metodo che prevede l'amplificazione e il sequenziamento di una parte del gene contenente specifiche mutazioni in grado di caratterizzarle. Il metodo, testato inizialmente su campioni clinici (tamponi naso-faringei) - spiegano dall'Istituto superiore di Sanità - è stato successivamente applicato all'analisi delle acque di scarico raccolte in fognatura prima dei trattamenti di depurazione. L'esame di questa matrice ha quindi individuato, per la prima volta in campioni ambientali, la presenza di mutazioni caratteristiche delle varianti UK e brasiliana in alcune aree del nostro Paese, dove la circolazione di tali varianti era stata accertata in campioni clinici di pazienti Covid-19. **LEGGI ANCHE:** Covid, idea italiana: piante come biofabbriche per produrre vaccini e anticorpi. In particolare sono state individuate sequenze con mutazioni tipiche di variante brasiliana e inglese in reflui raccolti a Perugia dal 5 all'8 febbraio e mutazioni tipiche della variante spagnola in campioni raccolti da impianti di depurazione a Guardiagrele, in Abruzzo dal 21 al 26 gennaio 2021. I nostri risultati - spiega Luca Lucentini, direttore del Reparto Qualità dell'Acqua e Salute - confermano le potenzialità della wastewater based epidemiology, non solo per lo studio dei trend epidemici, come già dimostrato in precedenti nostre ricerche e ormai consolidato nella letteratura scientifica, ma anche per esplorare la variabilità genetica del virus. Le prospettive sono promettenti aggiunge Lucia Bonadonna, direttore del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto superiore di Sanità - in particolare se pensiamo che la sorveglianza sui reflui è applicata in diversi paesi europei, anche se non ancora per la ricerca delle varianti. L'importanza della sorveglianza ambientale è stata riconosciuta, grazie anche al contributo dei risultati italiani, nel Piano europeo contro le varianti del Covid-19 (Hera incubator), che mira a rafforzare le difese dell'Unione davanti al crescente numero di mutazioni del virus, conclude.

Covid, l'area metropolitana di Bologna passa in zona arancione scuro

[Redazione]

Il provvedimento entrerà in vigore lunedì 1 marzo per le scuole e dal 27 febbraio per tutto il resto, ed è scattato a causa dell'aumento esponenziale dei contagi su tutta la provincia--PARTIAL--

Vaccini Covid, Giorgetti: "Massima disponibilità per strumenti normativi e finanziari". L'idea di un polo pubblico privato

[Redazione]

E se l'Italia producesse i vaccini anti Covid? Il fattoquotidiano.it se ne è chiesto un mese fa. Oggi dopo un incontro al ministero dello Sviluppo economico sembra essere stata messa la prima pietra. La notizia arriva alla fine di una nota che dà conto dell'incontro tra il ministro Giancarlo Giorgetti, il presidente dell'Aifa, Giorgio Palombi, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, e il commissario per emergenza, Domenico Arcuri, ovvero che si è convenuto di avviare la costruzione di un polo nazionale pubblico privato per realizzare nel medio lungo periodo un contributo italiano in questo ambito. La dichiarazione del ministro è chiara: Il governo italiano ha ribadito la massima disponibilità sia in termini di strumenti normativi che di mezzi finanziari all'industria farmaceutica italiana per predisporre ogni tipo di strumento al fine di produrre un vaccino contro il Covid. Non è una cosa semplice questo processo di riconversione. Abbiamo chiesto a tutti il massimo impegno, la massima disponibilità e determinazione per cercare di risolvere il problema. Insomma i soldi e le autorizzazioni. Il punto della questione è uno: i bioreattori con cui si può produrre il vaccino e comunque tutta la tecnologia necessaria per produrre un composto vivo non sintetico. Leggi Anche Vaccino Covid, infialamento e produzione: le aziende italiane che potrebbero farlo. E Moderna non azionerà i brevetti durante la pandemia. Farmindustria, che da giorni per bocca del presidente Scaccabarozzi si dice disponibile sottolineando i problemi di tempo e di mezzo e quindi di soldi, si dice pronta a questo progetto di grande collaborazione, per far sì che si sfruttino tutte le possibilità per dare anche noi il nostro contributo alla produzione di vaccini anti-Covid, perché è un bene che tutti stanno aspettando. Oggi si sono gettate le basi di una proficua collaborazione pubblico-privato per andare in questa direzione e per far sì che in Italia nessuno si tiri indietro ma tutti facciano lo sforzo massimo per il raggiungimento dell'obiettivo. A questo primo costruttivo incontro ne seguirà un altro il 3 marzo. Sarà necessario appurare l'individuazione di tutte le componenti produttive compatibili con la realizzazione di vaccini e verificare un orizzonte temporale congruo con le esigenze del Paese per superare la fase pandemica. Insomma si potrebbe creare quella alleanza, a guida dello Stato, che il presidente dell'Aifa aveva auspicato in una intervista al Fattoquotidiano.it. Leggi Anche Vaccini Covid, potrebbe produrli l'Esercito? Obiettivo possibile per i siti della Difesa. Ci sono capacità e potenzialità. Intanto Pfizer, che insieme alla tedesca Biontech sta valutando se aggiungere una terza dose e studiando una nuova versione del prodotto che sia efficace contro la variante sudafricana del virus, ha individuato e avviato trattative con undici aziende con stabilimenti in Europa per ampliare la produzione. La maggior parte di esse si trova in Germania, altre in Svizzera. Secondo l'agenzia Ansa si tratta degli stabilimenti di Delpharm, Sanofi, Merck KGaA, Novartis, Polymun, DermaPharm, BioNTech Marburg, BioNTech Mainz e Rentschler. Ogni stabilimento parteciperà alla produzione del vaccino in base alle sue tecnologie e al tipo di impianto, è stato spiegato. Intanto da Bruxelles dalla riunione con i vertici delle case farmaceutiche con cui l'Ue ha firmato contratti arriva il dato che sono stati distribuiti complessivamente 51,5 milioni di dosi di vaccini. In tutto sono state 29,17 milioni le somministrazioni. Dati presentati dalla presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, alla videoconferenza dei leader. Il tasso di vaccinazione è salito così all'8% (5% ha ricevuto la prima dose, il 3% anche la seconda). L'obiettivo resta quello di immunizzare il 70% della popolazione adulta, ovvero 255 milioni di persone. Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma,

offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusMinistero dello Sviluppo EconomicoVaccino Covid Articolo Precedente Ministero della Transizione ecologica, saltano i tecnici vicini a Renzi e Confindustria: all ufficio legislativo il giudice Contessa

Vaccino Covid, Novavax: "Il nostro Ã efficace contro variante inglese e sudafricana"

[Redazione]

L'Agenzia europea del farmaco ha avviato esame dei dati sul vaccino di Novavax in revisione continua (rolling review) il 3 febbraio scorso in attesa di dati e prove sufficienti per una domanda formale di autorizzazione all'immissione in commercio. Ma intanto dall'azienda arrivano risultati confortanti. Ã una buona notizia per il mondo intero, il nostro vaccino anti-Covid ha un'alta efficacia anche contro le varianti inglese e sudafricana; ha un basso costo di produzione, e si conserva in un normale frigo dice Gregory Glenn, presidente della Novavax e responsabile per la ricerca, in una intervista a La Repubblica. Leggi Anche Vaccini Covid, Novavax: Il nostro Ã efficace al 89,3%. Anche sulle varianti. Primo report Ema su Pfizer: Sicuro, nessun effetto imprevisto Novavax, con cui Europa Ã in trattativa per firmare un contratto, ha fatto partire il piÃ vasto trial di fase 3 del suo vaccino in Usa e Messico con 30mila volontari in 118 diversi siti. I dati precedenti provenienti da test condotti in Gran Bretagna avevano mostrato un'efficacia pari all'89,3%. Il nuovo studio fornisce dati significativi grazie all'ampia presenza di fasce di popolazione a volte non adeguatamente rappresentate: gli ultra 65enni sono ad esempio, infatti, piÃ del 13% dei partecipanti. Importante anche la diversitÃ dei volontari: il 20% sono ispanici, il 13% neri e il 5% asiatici americani. SarÃ importante dimostrare che il vaccino NVX-CoV2373 Ã sicuro ed efficace in vari e diversi segmenti di popolazione aveva spiegato Glenn. Leggi Anche Covid, un protocollo naturale per cercare di mitigare la malattia. Lo scienziato italiano che lo ha ideato: Strategia complementare Novavax potrebbe essere il quarto vaccino made in Usa ad essere approvato con una possibile capacitÃ secondo il top manager, di due miliardi di dosi in un anno. Il vaccino Ã stato sviluppato con la tecnica delle proteine ricombinate: contiene una proteina spike di prefusione a tutta lunghezza realizzata utilizzando la tecnologia delle nanoparticelle ricombinate e un adiuvante. â??La proteina purificata Ã codificata dalla sequenza genetica della proteina spike (S) Sars Cov 2 ed Ã prodotta nelle cellule degli insetti. Non puÃ causare Covid nÃ replicarsi, Ã stabile a una temperatura compresa tra 2 Âe 8 Âe viene spedito in una formulazione liquida pronta per lâ??uso che consente la distribuzione utilizzando i canali della catena di approvvigionamento dei vaccini esistentiâ? aveva spiegato azienda nel giorno della presentazione dei dati. Leggi Anche A 86 anni perde il pullman e fa 4 chilometri a piedi per il vaccino: la disavventura (con lieto fine) di Livia. Non potevo mancare Questa tecnologia costa molto meno di altre, anche se comunque bisogna sempre ricordare che il vaccino viene distribuito gratis alle popolazioni. La facilitÃ di fabbricazione consente di progettare volumi molto alti, dell'ordine dei due miliardi di dosi all'anno e la conservazione in frigo normale consente di coinvolgere le farmacie nell'inoculazione di massa ha spiegato Glenn a Repubblica. Per la distribuzione in Europa Glenn dichiara che ci sono stabilimenti nel Regno Unito, Spagna, Repubblica ceca, e la produzione massiccia potrebbe iniziare nel secondo trimestre. Leggi Anche Covid, lo studio in Scozia: Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati Fatto for future - Ricevi tutti i venerdÃ la rubrica di Mercalli e le iniziative piÃ importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.<

br/> In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in

cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez

Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo
Precedente Covid, un protocollo naturale per cercare di mitigare la malattia. Lo scienziato italiano che lo ha ideato:
Strategia complementare

Coronavirus, i dati - Quasi 20mila contagi con 443mila tamponi: È record di test. Tasso di positività al 4,5%. Altre 308 vittime

[Redazione]

Continua a crescere il numero di contagi giornalieri da coronavirus in Italia e nelle ultime 24 ore è stata sfiorata la quota di 20mila, mai toccata nel 2021. Nell'ultima giornata sono infatti 19.886 le persone risultate positive al virus, a fronte per di ben 443mila tamponi processati, un numero mai raggiunto nell'arco della pandemia, con il tasso di positività che si attesta così al 4,5%. Sono invece 308 le persone che hanno perso la vita nell'ultima giornata a causa del virus, contro le 318 di ieri. Boom di casi in Lombardia, dopo i focolai di variante inglese rintracciati nel Milanese e nel Bresciano. E sono proprio queste due le province che fanno registrare picchi di contagi ben al di sopra delle altre aree della regione. Dei 4.243 nuovi positivi delle ultime 24 ore, Milano e provincia ne contano infatti 1.072, con 409 solo a Milano città, mentre Brescia e provincia 973. Per rintracciare la terza provincia per numero di casi giornalieri si deve poi scendere ai 356 di Monza e Brianza. Tutto a fronte di oltre 51mila tamponi processati nell'ultima giornata in tutta la regione, con il tasso di positività che raggiunge l'8,2%. Contenuto aumento di pazienti in terapia intensiva: +1 rispetto al giorno precedente, con il totale che sale così a 407. Mentre sono 4.024 le persone ricoverate negli altri reparti Covid, 78 in più. Altri 44 i decessi. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Lombardia Articolo Precedente Tabaccaio ucciso a Foggia, le auto della polizia sfrecciano a sirene spiegate dopo gli arresti: gli applausi delle persone in strada Video

Massimo Ghini: "Mio figlio di 25 anni ricoverato con polmonite bilaterale. Ha preso il Covid a casa di amici"

[Redazione]

â??Dopo lâ??odissea di mia figlia che non riusciva a tornare da Londra in Italia ora ho anche mio figlio di 25 anni in ospedale con una polmonite bilaterale da Covidâ??. A dirlo Ã Massimo Ghini che, in un'intervista all'Adnkronos, racconta quanto successo alla sua famiglia a causa del coronavirus, invitando a prestare sempre la massima attenzione alle misure di sicurezza e lanciando una stoccata al mondo della politica. Il virus ora non colpisce solo gli anziani ma anche i giovani ed Ã diventato molto piÃ pericoloso. In una situazione del genere che trovo allucinante penso che la politica si debba occupare prima di tutto di questa emergenza nazionaleâ?, ha detto l'attore senza nascondere la sua preoccupazione per la situazione attuale. Tutto Ã nato da un assembramento ha proseguito Ghini ricostruendo quanto successo al figlio mio figlio e un gruppo di suoi amici avevano deciso, visto che non ne potevano piÃ, di incontrarsi in una casa e avevano fatto tutti il tampone rapido. Invece non Ã servito a niente. Allâ??inizio, quando ha scoperto di essere positivo diceva di sentirsi bene -prosegue- poi dopo aver consultato il nostro medico di fiducia Ã stato portato di corsa in ospedale dove gli Ã stata diagnosticata una polmonite bilaterale. Ora sta meglio, Ã ancora positivo e si trova in un Covid-hotel e sta continuando a farsi la sua quarantenaâ?. Di fronte a quello che ci aspetta -ha concluso- penso che lâ??unico partito ancora esistente Ã il Pd. Guardate cosa stanno combinando i Movimenti, se sei un Movimento funzioni solo se ti muovi per andare contro qualcosa, da quando i 5 Stelle stanno al Governo non mollano piÃ le poltrone. Mi sento storicamente di appartenere alla sinistra e penso che ci sia un estremo bisogno di fare il Congresso, ora piÃ che mai bisogna fare una scelta di fronte a tuttiâ?. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie piÃ importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Gordon Ramsey: Ho perso 67 milioni di euro a causa del Covid Articolo Successivo Amici 2021, torna a sorpresa Garrison Rochelle: Ci mancavi

Coronavirus, i dati - Quasi 20mila contagi con 353mila tamponi. Altre 308 vittime. In Lombardia sono 4mila, uno su 4 nel Milanese

[Redazione]

Continua a crescere il numero di contagi giornalieri da coronavirus in Italia e nelle ultime 24 ore è stata sfiorata la quota di 20mila, mai toccata nel 2021. Nell'ultima giornata sono infatti 19.886 le persone risultate positive al virus, a fronte di 353.704 tamponi processati: dati che fanno salire il tasso di positività di 0,8 punti rispetto al 4,8% di ieri, attestandosi così al 5,6%. Sono invece 308 le persone che hanno perso la vita nell'ultima giornata a causa del virus, contro le 318 di ieri. I dimessi o guariti sono 12.853 nelle ultime 24 ore, numero che, per sé, non è sufficiente a far calare quello degli attualmente positivi che salgono di 6.710 unità e si attestano a quota 396.143. Di conseguenza aumenta la pressione sulle strutture ospedaliere italiane. Sono 2.168 i pazienti ricoverati in terapia intensiva in Italia, con un aumento di 11 unità nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 178. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 18.257 persone, in aumento di 40 unità rispetto a ieri. Infine, in isolamento domiciliare ci sono 375.718 persone (+6.659). I pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 in Italia aumentano così per l'ottavo giorno di fila, con un quadro molto variegato tra regioni che vedono un forte aumento e altre in calo. L'occupazione di posti in rianimazione da parte di pazienti Covid rispetto al totale di quelli disponibili è al 24% a livello nazionale, ancora sotto la soglia di allerta del 30%, secondo dati dell'Agenzia nazionale servizi sanitari regionali (Agenas). Ma l'Umbria, ad esempio, è al 57%, quasi il doppio della soglia di allerta, mentre la Provincia autonoma di Trento al 39%, l'Abruzzo al 37%, il Molise e le Marche al 36%. È un boom di casi in Lombardia, dopo i focolai di variante inglese rintracciati nel Milanese e nel Bresciano. E sono proprio queste due le province che fanno registrare picchi di contagi ben al di sopra delle altre aree della regione. Dei 4.243 nuovi positivi delle ultime 24 ore, Milano e provincia ne contano infatti 1.072, con 409 solo a Milano città, mentre Brescia e provincia 973. Per rintracciare la terza provincia per numero di casi giornalieri si deve poi scendere ai 356 di Monza e Brianza. Tutto a fronte di oltre 51mila tamponi processati nell'ultima giornata in tutta la regione, con il tasso di positività che raggiunge l'8,2%. Contenuto aumento di pazienti in terapia intensiva: +1 rispetto al giorno precedente, con il totale che sale così a 407. Mentre sono 4.024 le persone ricoverate negli altri reparti Covid, 78 in più. Altri 44 i decessi. Tra le altre regioni più colpite, al secondo posto è la Campania, con 2.385 contagi. Seguono Emilia-Romagna con 2.090, il Piemonte con 1.454 e la Toscana con 1.374. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Lombardia Articolo Precedente

Tabaccaio ucciso a Foggia, le auto della polizia sfrecciano a sirene spiegate dopo gli arresti: gli applausi delle persone in strada Video

Coronavirus, Iss: "In Italia la variante inglese ha trasmissibilit  del 37% pi  alta rispetto ad altri ceppi. Considerare misure pi  stringenti"

[Redazione]

L'Istituto superiore di Sanit  stima che in Italia la variante inglese di Sars-Cov-2 ha una trasmissibilit  superiore del 37% rispetto ai ceppi non varianti. Un valore ottenuto grazie a uno studio condotto in collaborazione con ministero della Salute e Fondazione Bruno Kessler in linea con quelli riportati in altri paesi, anche se leggermente pi  bassi, che induce a considerare lâ??opportunit  di pi  stringenti misure di controllo che possono andare dal contenimento di focolai nascenti alla mitigazione. La stima della trasmissibilit  che presenta una grande incertezza statistica, perch  il range   tra il 18 e il 60 per cento   stata effettuata tramite un modello matematico basato sui dati di due  ??flash survey ?? condotte nelle scorse settimane sulla prevalenza della variante inglese, insieme a quelli dei ricoveri di dieci regioni. Il monitoraggio aveva evidenziato come la variante inglese fosse presente nel 17,8% dei campioni e destinato a diventare il ceppo prevalente nel giro di 5-6 settimane, aveva spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferr . Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Covid, Gimbe: Aumentano i casi a causa delle varianti, allerta in 41 province. Restrizioni mirate e rapide per evitare lockdown estesi Articolo Successivo Funerali Attanasio e Iacovacci, dagli inizi nell'arma all'ultimo saluto: il videomessaggio dei Carabinieri per ricordare il collega ucciso

"Covid e fuga nei piccoli borghi, tra mito e realtà". Oggi alle 12 la diretta di Fq Millennium live con Stefano Boeri e Luca Mercalli

[Redazione]

Covid e fuga nei piccoli borghi, tra mito e realtà: questo è il tema della diretta Facebook che sarà trasmessa oggi alle 12.00 sui canali social del Fatto Quotidiano e di Fq Millennium, il nostro mensile di inchiesta e approfondimento. Il tema di copertina del numero di febbraio è Come riaprire le città dopo il Covid-19. Millennium Live, appuntamento in diretta live streaming del venerdì, questa settimana ospiterà il dialogo sul nuovo modo di vivere le metropoli in tempi di pandemia tra architetto e urbanista Stefano Boeri, il climatologo Luca Mercalli, Elena Militello, presidente dell'Associazione South Working e il giornalista Paolo Dimalio. A introdurre incontro Mario Portanova, caporedattore del mensile. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Luca Mercalli Stefano Boeri Articolo Precedente ultima bugia della Lombardia sui vaccini: Nessun disabile grave è stato lasciato senza. Ecco la lettera di una Rsa che prova il contrario

Austria, il premier Kurz favorevole al passaporto vaccinale anti-Covid in Ue: "Vogliamo tornare alla normalit "

[Redazione]

Vogliamo un passaporto verde a livello Ue col quale si possa viaggiare liberamente, per affari e per andare in vacanza, oltre a godere finalmente di eventi culturali, e altro. Si schiera apertamente a favore del passaporto vaccinale anti-Covid il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, anticipando la sua posizione su un tema che   sul tavolo del vertice Ue che si aprir  nelle prossime ore. Quella che per Europa   per ora- soltanto un ipotesi tutta da dibattere fra i 27,   gi  realt  in Israele, che ha deciso di consentire ai vaccinati accesso a palestre, teatri e luoghi del tempo libero. Tel Aviv ha stretto anche un accordo con la Grecia, che prevede che i rispettivi cittadini possano circolare nei due paesi se sono immuni al Covid. Inoltre, anche Svezia, Danimarca, Estonia e Islanda (che non fa parte dell' UE ma rientra nell' area Schengen) hanno stabilito l' emissione di un documento che certifichi la vaccinazione, mentre l' Ungheria di un  attestato di immunit    assegnato anche ai guariti dal Covid19. Vedi Anche Funerali Attanasio e Iacovacci, i feretri lasciano la basilica di Santa Maria degli Angeli tra gli applausi: il video Kurz   tra i leader contattati dal premier greco, Kyriakos Mitsotakis, per creare una coalizione per spingere l' iniziativa del passaporto Covid, in vista dell' estate. Tra i Paesi che frenano, ritenendo la discussione prematura, Germania, Olanda, e Belgio. Vogliamo tornare alla normalit  ha ancora aggiunto Kurz su Twitter il pi  rapidamente possibile, per riavere la nostra vecchia vita e il massimo della libert . Finch  esisteranno la pandemia e il virus, questo funzioner  solo se adottiamo misure protettive, tramite una vaccinazione o un test, ha affermato ancora. Anche Organizzazione mondiale della Sanit  si   dichiarata favorevole rispetto all emissione di documenti che certificano immunit  da Covid-19. Nel vertice sar  data grande rilevanza ai temi delle restrizioni per rallentare la corsa delle varianti del virus e la chiusura delle frontiere, con sei Paesi, tra questi la Germania, che si sono spinti ben oltre le raccomandazioni sulle misure adottate dal Consiglio, mettendo a repentaglio il corretto funzionamento del mercato unico. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Austria Coronavirus Vaccino Covid Articolo Precedente Navalny, Amnesty gli revoca lo status di prigioniero di coscienza. Esperto: Attivisti usati dal Cremlino per screditarlo

Covid, Gimbe: "Aumentano i casi a causa delle varianti, allerta in 41 province. Restrizioni mirate e rapide per evitare lockdown estesi"

[Redazione]

Casi in aumento del 10%, la risalita delle terapie intensive e spie rosse in 41 province che richiedono restrizioni mirate e tempestive per evitare lockdown più estesi. Mentre solo il 2,9% degli over 80 ha già completato il ciclo vaccinale. È la fotografia dell'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe, riferito alla settimana 17-23 febbraio nella quale si fa più incisivo sulla curva espandersi di varianti più contagiose. Nel dettaglio, spiega Gimbe, i nuovi contagi sono passati da 84.272 a 92.571 (+9,8%) e, mentre si riducono leggermente i ricoveri con sintomi (18.295 da 18.463, -0,9%), risalgono le terapie intensive con un balzo da 2.074 a 2.146 (+3,5%) e restano drammaticamente stabili i decessi (2.177, +0,4%). Dopo 4 settimane di stabilità nel numero dei nuovi casi spiega il presidente Nino Cartabellotta si rileva un'inversione di tendenza con un incremento che sfiora il 10%, segno della rapida diffusione di varianti più contagiose. Rispetto alla settimana precedente, infatti, in 11 Regioni aumentano i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, e in 10 Regioni sale l'incremento percentuale dei casi totali. Sul fronte ospedaliero, osserva ancora Gimbe, l'occupazione da parte di pazienti Covid supera in 4 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 8 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, che, a livello nazionale, dopo 5 settimane di calo fanno registrare un'inversione di tendenza. La progressiva diffusione della variante inglese, ad avviso della Fondazione, sta determinando impennate di casi che richiedono un attento monitoraggio per identificare tempestivamente Comuni o Province dove attuare le zone rosse. Secondo le nostre analisi dice ancora Cartabellotta l'incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente è l'indicatore più sensibile per identificare le numerose spie rosse che si accendono nelle diverse Regioni. In particolare, osserva Gimbe, nella settimana 17-23 febbraio in ben 74 Province su 107 (68,5%) si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con valori che superano il 20% in 41 Province (clicca sulla foto per leggere la tabella). Si tratta di dati commenta Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione che confermano come, per evitare lockdown più estesi, bisogna introdurre tempestivamente restrizioni rigorose nelle aree dove si verificano impennate repentine. Al contrario, temporeggiare in attesa dei risultati del sequenziamento o di un consistente incremento dei nuovi casi è molto rischioso perché la situazione rischia di sfuggire di mano. Sul fronte delle vaccinazioni, al 24 febbraio, Gimbe sottolinea come abbiano completato il ciclo vaccinale con la seconda dose oltre 1,34 milioni di persone (2,25% della popolazione), con marcate differenze regionali: dal 1,58% dell'Abruzzo al 4,17% di Bolzano. Se l'obiettivo della prima fase della campagna vaccinale spiega Cartabellotta era proteggere, oltre al personale sanitario e socio-sanitario, le persone più fragili (ospiti RSA e over 80), aver somministrato oltre 655 mila dosi (17,7%) al personale non sanitario stride con l'esigua copertura degli over 80: su oltre 4,4 milioni solo 380 mila (8,6%) hanno ricevuto la prima dose di vaccino e circa 127 mila (2,9%) hanno completato il ciclo vaccinale. Una inversione di priorità, aggiunge, non prevista dal piano vaccinale, che sta ritardando la protezione della categoria che ha pagato il tributo più alto in termini di vite umane. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana,

fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Attacco in Congo, i funerali di Stato di Attanasio e Iacovacci.omelia: Strappati a questo mondo da una violenza feroce Articolo Successivo Coronavirus, Iss: In Italia la variante inglese ha trasmissibilitÃ del 37% piÃ alta rispetto ad altri ceppi. Considerare misure piÃ stringenti

Germania, medici: "Serve lockdown fino ad aprile, estendere il pi  possibile la protezione del vaccino"

[Redazione]

Angela Merkel ha stabilito che il lockdown durer  fino al 7 marzo, ma per i medici di terapia intensiva in Germania non   abbastanza. Loro chiedono infatti che la chiusura del Paese iniziata lo scorso 16 dicembre, anche se   dal 2 novembre che sono chiusi bar e ristoranti prosegua fino ad aprile. A lanciare allarme   l'associazione della categoria Divi: alla luce dell'aumento dei contagi, dovuto probabilmente all'azione della variante britannica, i medici sottolineano che sia importante resistere ancora alcune settimane, per dare il tempo di procedere nella campagna di vaccinazione ed estendere il pi  possibile la protezione alle categorie a rischio. Vedi Anche Eccoli, si tolgono le divise e mettono quelle dei poliziotti: la traduzione del video diffuso dopo agguato all'ambasciatore in Congo. Stando ai modelli previsionali degli esperti del settore, un'ulteriore diffusione del contagio, favorita dalle aperture, potrebbe portare a un aumento esorbitante dei ricoveri: si teme, nello scenario peggiore, fino a 25 mila pazienti in terapia intensiva entro met  maggio. Una cifra che metterebbe in seria difficolt  anche il solido sistema sanitario tedesco. La situazione   al momento sotto controllo, con 2900 pazienti in terapia intensiva, mentre a gennaio erano 6000. Da dieci a giorni a questa parte, nonostante il lockdown, i contagi hanno ricominciato ad aumentare nella repubblica federale, dove luned  scorso sono state riaperte le scuole in diversi laender. Le misure attuali resteranno in vigore fino al 7 marzo e il 3, nel vertice Stato-Regioni, si decider  come proseguire. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! <

br/> Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Germania Articolo Precedente Coronavirus, in Francia i casi schizzano a oltre 30 mila. Ministro Salute: In met  dei casi   la variante inglese

Coronavirus, in Francia i casi schizzano a oltre 30mila. Ministro Salute: "In metà dei casi la variante inglese"

[Redazione]

In Francia il coronavirus ha fatto registrare numeri di contagi che non si vedevano da novembre. Ieri sono stati confermati 31.518 nuovi casi di Covid-19, ben seimila infezioni in più rispetto una settimana fa. E oggi la variante inglese, ha spiegato il premier Jean Castex, è responsabile circa la metà dei casi positivi nel Paese che finora ha resistito all'introduzione di un ulteriore lockdown, nella speranza che il coprifuoco in vigore dal 15 dicembre potesse contenere la pandemia. Ma non è stato così. Qualcosa sta succedendo da alcuni giorni. La cosa più ovvia è la comparsa di ceppi varianti di cui misuriamo giorno dopo giorno gli sviluppi. La più diffusa nel nostro Paese precisa è la variante inglese, che ormai rappresenta circa la metà dei casi. Vedi Anche Genova, folla e poche distanze al concorso per operatori socio-sanitari: migliaia di persone per 274 posti VideoQuesta variante che gli studi dimostrano essere più contagiosa di Sars-Cov-2 era inferiore al 40% nei dati diffusi la settimana scorsa. Il premier ha inoltre riferito che misure supplementari, tra cui un coprifuoco nel fine settimana, potrebbero entrare in vigore a partire dal 6 marzo nei 20 dipartimenti considerati a rischio. Malgrado il peggioramento della situazione sanitaria, bisogna fare di tutto per ritardare eventuali lockdown, ha avvertito Castex precisando, tra l'altro, che la vaccinazione per gli over-65 verrà aperta a partire da inizio aprile. Dei 20 dipartimenti sotto sorveglianza, quattro sono nell'Alta Francia (Pas-de-Calais, Nord, Somme e Oise), otto nell'Ile-de-France. A sud vi sono Alpi Marittime, Bocche del Rodano e Var. A est ci sono Grande est, Mosella e Meurthe-et-Moselle. Sotto osservazione anche Drome, Eure-et-Loire e Rodano, riferiscono i media francesi. A preoccupare maggiormente sono la Costa Azzurra e in particolare area di Nizza, dove il sindaco Christian Estrosi, ha definito già nei giorni scorsi catastrofica la situazione sanitaria, oltre alla Mosella (nell'est, al confine con Lussemburgo e Germania) e area di Dunkerque sulla Manica, che attualmente registra più di 900 nuovi casi ogni 100mila residenti. Insieme a Nizza anche Dunkerque entrerà in lockdown per i prossimi due fine settimana, nel tentativo di contenere la diffusione del contagio. Le zone attualmente più critiche, dunque, sono regioni che confinano con altri Paesi o che guardano inghilterra. Secondo quanto scrive Reuters, aumento dei contagi in Costa Azzurra è attribuibile all'afflusso di turisti arrivati durante la vacanze di Natale. Ma ci sono anche altre concause, tra cui le varianti. Veran ha sottolineato che sole e clima mite in Costa Azzurra abbiano attirato in tanti, che vengono per godersi aria fresca e possono avere la sensazione di essere al sicuro sulla riva. Ma non è così. Da ricordare però che già all'inizio dell'anno la situazione in Costa azzurra stava peggiorando: motivo per cui Monaco ha introdotto regole più severe rispetto all'accesso dei francesi che andavano a cena nei suoi ristoranti, che poi è stato bloccato. Oggi i locali sono aperti solo a pranzo e solo per chi risiede a Monaco. Inoltre introduzione del coprifuoco alle 18 anziché alle 20 il 2 gennaio è comunque stata una misura tardiva rispetto all'avanzare dei casi. Queste sono anche le settimane delle vacanze scolastiche, che la Francia divide in tre fasce a seconda delle aree (screenshot a fianco del quotidiano The Local): la zona A (che comprende Besançon, Bordeaux, Clermont-Ferrand, Dijon, Grenoble, Limoges, Lyon, Poitiers) da sabato 6 febbraio a lunedì 22 febbraio, la zona (Aix-Marseille, Amiens, Caen, Lille, Nancy-Metz, Nantes, Nizza, Orleans-Tours, Reims, Rennes, Rouen, Strasburgo) da sabato 20 febbraio a lunedì 8 marzo e la zona (Crteil, Montpellier, Parigi, Tolosa, Versailles) dal sabato 13 febbraio a lunedì 1 marzo. Si tratta di periodi in cui le scuole sono chiuse e le famiglie vanno in vacanza, in viaggio o dai parenti. Le Finis-tir repasse au-dessus du seuil d'alerte. Il n'y a donc plus de département métropolitain en-dessous de ce seuil. <https://t.co/OIXJxDKk1C> pic.twitter.com/zXqKOIF9pX GRZ CovidTracker (@GuillaumeRozier) February 23, 2021 Ma anche a Parigi negli ultimi giorni i contagi sono aumentati rapidamente. Nell'ultima settimana, il tasso di incidenza nella capitale ha superato la soglia dei 300 casi (304) per 100mila abitanti, al di sopra della soglia di allerta massima fissata a 250 casi. Il comune della capitale

teme dunque una esplosione dei dati legati al coronavirus a partire dal rientro di lunedì, nonché la progressione della variante britannica. In questi ultimi giorni il tasso di incidenza aumenta dappertutto fatta eccezione per la fascia 0-19 anni, il che è normale visto che le scuole sono chiuse da ormai 15 giorni, ha detto Anne Souyris, assessore responsabile della Salute pubblica, nel comune guidato dalla sindaca, Anne Hidalgo. La riapertura delle scuole associata alla progressione della variante britannica, che accelera l'ondata di contaminazioni. L'assessore invoca quindi misure di prevenzione più importanti. I posti in rianimazione, con poco meno del 75% dei letti occupati da pazienti colpiti dal Covid, sono un altro fattore di timore, secondo la responsabile del comune, in un contesto in cui il personale sanitario è esangue non riesce più a far fronte all'epidemia. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.art

icle-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusFranciaParigi Articolo Successivo Germania, medici: Serve lockdown fino ad aprile, estendere il più possibile la protezione del vaccino

Varianti Covid, le Regioni chiedono parere del Cts su apertura scuole. I ministri: "Chiudere e voler riaprire altre attività? Contraddittorio"

[Redazione]

L'avanzata delle varianti e il loro impatto sul contagio nelle scuole finisce al centro del tavolo tra governo ed Enti locali sul nuovo Dpcm. Dalla maggior delle Regioni è arrivata la richiesta ai ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini di un parere del Comitato tecnico-scientifico sull'apertura delle classi alla luce dell'incidenza della variante inglese. Un punto sul quale la ministra degli Affari Regionali ha preso impegno a nome del governo ad approfondire il tema. Allo stesso tempo, per, insieme a Speranza, ha sottolineato quanto sia difficile parlare di chiusure delle scuole da una parte e di riaperture di attività commerciali dall'altra. In particolare la ministra delle Autonomie avrebbe fatto notare una contraddizione nelle due richieste dei governatori. Speranza ha invece sottolineato che sulle chiusure si valuterà giorno per giorno la situazione epidemiologica. A porre il tema per primi sono stati il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il rappresentante della Campania non è presente il presidente Vincenzo De Luca che hanno sottolineato che se chiudono le scuole, come prudenza richiede a loro avviso fino al termine della campagna vaccinale sugli insegnanti, le ordinanze vengono impugnate e poi sospese dal Tar, come avvenuto con la didattica a distanza in Puglia negli scorsi giorni. In Italia, come raccontato da ilfattoquotidiano.it, si stanno moltiplicando le chiusure. I dati, infatti, sono in rapida impennata. Un esempio è Milano. Nella settimana dal 15 al 21 febbraio sono stati 547 (409 alunni e 138 operatori scolastici) i casi di tamponi positivi a Sars-CoV-2 segnalati dalle scuole all'Ats Città metropolitana, per un totale di 312 classi isolate. Un dato che allarma se si guarda indietro: a fine dicembre-primi di gennaio, quando le scuole superiori non avevano ancora riaperto, i contagi segnalati erano 132. La ripresa è stata confermata anche dal dg dell'Ats Milano, Walter Bergamaschi: Abbiamo il 33% di casi in aumento in una settimana, ha spiegato a SkyTg24. Il 13% dei casi di contagio aggiunge viene dal mondo scolastico e nella scuola osserviamo un trend di crescita che ha anticipato quello della popolazione generale, esattamente come avvenuto nella seconda ondata. Commenti - Non perdere ogni mattina gli editoriali e i commenti delle firme Fatto Quotidiano. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](https://www.fattoquotidiano.it/2021/02/26/coronavirus-scuola-articolo-precedente-maturita-2021/) { display: none;} CoronavirusScuola Articolo Precedente Maturità 2021, agli alunni che mi chiederanno cosa portare risponderà: Da bere

Iss: "Trovate varianti inglese e brasiliana del Covid nelle acque reflue in Umbria e Abruzzo"

[Redazione]

Le varianti del virus Sars-Cov-2 inglese e brasiliana sono state individuate per la prima volta nelle acque di scarico italiane. La ricerca, prima in assoluto sulle varianti in reflui urbani in Italia e tra le prime al mondo, è stata condotta dal gruppo di lavoro coordinato da Giuseppina La Rosa e da Elisabetta Suffredini dell'Istituto superiore di Sanità, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico della Puglia e della Basilicata. I risultati dello studio dimostrano che le acque di scarico possono essere un utile strumento per valutare la circolazione delle varianti di SARS-CoV-2 nei centri urbani. Le mutazioni tipiche sono state rintracciate nelle acque reflue raccolte a Perugia dal 5 all'8 febbraio, mentre mutazioni tipiche della variante spagnola sono state trovate nei campioni raccolti da impianti di depurazione a Guardiagrele, in Abruzzo, dal 21 al 26 gennaio. I nostri risultati sottolinea Luca Lucentini, direttore del Reparto Qualità dell'Acqua e Salute confermano le potenzialità della wastewater based epidemiology, non solo per lo studio dei trend epidemici, come già dimostrato in precedenti nostre ricerche e ormai consolidato nella letteratura scientifica, ma anche per esplorare la variabilità genetica del virus. Le prospettive sono promettenti dice Lucia Bonadonna, direttore del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Iss in particolare se pensiamo che la sorveglianza sui reflui è applicata in diversi Paesi europei, anche se non ancora per la ricerca delle varianti. L'importanza della sorveglianza ambientale ha aggiunto Bonadonna è stata riconosciuta, grazie anche al contributo dei risultati italiani, nel Piano europeo contro le varianti del Covid-19, che mira a rafforzare le difese dell'Unione davanti al crescente numero di mutazioni del virus. Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Vaccino Covid, Novavax: Il nostro è efficace contro variante inglese e sudafricana

Covid, Biden estende emergenza nazionale. Germania quasi 12mila nuovi casi e record di contagi in Francia: oltre 31mila

[Redazione]

Gli Usa estendono emergenza nazionale alle prese con una nuova variante nella città di New York e con la California stretta nella morsa di contagi. Ma anche in Europa Sars Cov 2 non dà tregua con Germania, Francia e Spagna che registrano un numero molto alto di contagi pur in presenza di restrizioni. Leggi Anche Spagna, in Galizia multe dai mille fino a 600mila euro a chi rifiuta il vaccino anti Covid Biden: Covid continua a causare significativi rischi Il Covid 19 continua a causare significativi rischi alla salute pubblica e alla sicurezza del Paese. Per questo l'emergenza nazionale dichiarata il 13 marzo 2020, e iniziata il 1° marzo del 2020, deve continuare a restare in effetto dopo il 1° marzo 2021 ha dichiarato il presidente degli Usa Joe Biden annunciando il provvedimento. Una decisione che arriva mentre una nuova variante, che ha una mutazione che potrebbe indebolire l'efficacia dei vaccini, si sta diffondendo a New York (che ha in cantiere alcune riaperture agli inizi di marzo). Il Ny Times cita due studi, uno di Caltech e uno della Columbia, che descrivono la nuova variante B.1.52. Intanto la California, da settimane sotto pressione, ha superato i 50.000 morti, divenendo il primo stato americano a superare questa soglia. Numeri alti a causa di una variante del virus rintracciata in California durante l'inverno che si sta rapidamente diffondendo e ora rappresenta il 50% delle infezioni in 44 contee. Intanto sono circa 66,5 milioni le dosi di vaccino anti Covid somministrate negli Usa, secondo i dati riportati dal Centers for Disease Control and Prevention. In totale, le dosi somministrate sono al momento 66.464.947, circa il 75% degli 88.669.035 dosi consegnate ai vari centri di vaccinazione. La campagna sta procedendo alla media, calcolata nell'ultima settimana, di circa 1,5 milioni di dosi somministrate ogni giorno. Circa il 14% della popolazione, equivalenti a 45 milioni di persone, hanno al momento ricevuto almeno una dose del vaccino, mentre circa 20,6 milioni di persone, oltre il 6% della popolazione, sono state vaccinate con entrambe le dosi. Leggi Anche Germania, arriva il primo via libera a tre tipi di tamponi nasali rapidi fai-da-te In Francia record di contagi, Spagna sfiora la soglia di 250 positivi ogni 100mila abitanti È salito a 69.125 il numero dei morti in Germania come riferisce il Robert Koch Institute (Rki), l'istituto che monitora l'andamento della pandemia nel Paese, dando notizia di altre 385 vittime nelle ultime 24 ore. Per quanto riguarda i contagi, sono 11.869 quelli diagnosticati in più rispetto a ieri, per un totale di oltre 2,4 milioni dall'inizio dell'emergenza. In Francia ieri sono stati confermati 31.518 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore, ovvero il più alto numero di casi in un solo giorno da metà novembre. Il ministero della Salute francese segnala che è invece diminuito il numero dei decessi nell'ultima giornata, 277 rispetto ai 431 del giorno prima. Dall'inizio della pandemia, sono 3.661.410 i casi positivi registrati in Francia, mentre sono 85.321 le persone che hanno perso la vita per complicanze. Dopo Nizza anche Dunkerque è in lockdown a partire da venerdì. Cittadina affacciata sulla Manica all'estremo nord della Francia, Dunkerque è stata oggetto in questi ultimi giorni di un crescente allarme relativo alla variante inglese del coronavirus che, secondo i dati a disposizione, rappresenta circa il 72% dei casi nella zona. Leggi Anche Irlanda in lockdown almeno fino al 5 aprile, spaventa la minaccia delle varianti La Spagna è appena tornata sotto la soglia di rischio estremo per il coronavirus fissata a 250 positivi ogni 100.000 abitanti, ma affronta già la possibilità che si presenti una quarta ondata di contagi secondo i media locali. La preoccupazione inizia a crescere in Catalogna, nel nord-est, dove i casi sono in risalita: oggi ne sono stati notificati più di 3.000 in 24 ore. In particolare, è timore per l'avanzata delle nuove varianti del virus, soprattutto quella individuata in Regno Unito. La pressione sugli ospedali, d'altro canto, scende leggermente. Le terapie intensive restano però su alti livelli di occupazione, per cui le autorità sanitarie regionali scartano un rilassamento accelerato delle restrizioni attuali, come il coprifuoco fissato alle 22 e l'apertura di bar e ristoranti permessa solo in certi orari al mattino e all'ora di pranzo. Sul piano nazionale, il premier socialista Pedro Sánchez ha invitato in Parlamento alla prudenza per evitare

una quarta ondata, in particolare nel periodo della Settimana Santa, molto celebrata in Spagna. Sánchez ha anche ammesso che la fase di riapertura delle attività dopo il primo lockdown, all'inizio dell'estate scorsa, è stata troppo veloce. Leggi Anche Covid, lo studio in Scozia: Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Omicidio Khashoggi, Cnn: Killer giunti a Istanbul su aerei del principe saudita Mohammad bin Salman. Domani il rapporto degli Usa

Covid, primo Dpcm del governo Draghi: i colori restano. Domani la prima bozza

[Redazione]

Il sistema a fasce verrà mantenuto. Finora è stato scongiurato un lockdown generalizzato e questo deve essere obiettivo principale anche per le prossime settimane e per i prossimi mesi. Così, Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, in apertura dell'incontro in videoconferenza con le Regioni e gli enti territoriali. E' durato quasi tre ore in videoconferenza il confronto tra governo ed enti locali (Regioni, Province e Comuni) sul nuovo Dpcm che sostituirà fino al 6 aprile quello del 16 gennaio scorso che scadrà il 5 marzo. Il governo era rappresentato dai ministri Mariastella Gelmini (Affari Regionali) e Roberto Speranza (Salute). Collegati da remoto, tra gli altri, anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, e il presidente dell'Unione Province d'Italia, Michele de Pascale. Gelmini avrebbe sottolineato il cambio di metodo. Ci siamo visti domenica e ci stiamo rivedendo oggi. Gli incontri saranno sempre più frequenti e costanti. Prima importante novità: le nuove eventuali misure di chiusura non scatteranno più dalla domenica, ma dal lunedì successivo. Questo avevano chiesto le Regioni, e lo avevo condiviso, questo abbiamo ottenuto. Così aiutiamo anche le attività economiche che non perderanno il week end di lavoro. La campagna di vaccinazione dal Covid "può ancora accelerare", avrebbe detto intanto, a quanto viene riferito, il ministro della Salute Roberto Speranza nell'incontro con le Regioni. Il ministro Gelmini ha anticipato le linee guida del nuovo Dpcm. A partire dalle zone colorate. "Il sistema a fasce verrà mantenuto. Finora è stato scongiurato un lockdown generalizzato e questo deve essere l'obiettivo principale anche per le prossime settimane e per i prossimi mesi". Poi ha sottolineato: "State certamente notando un cambio di metodo. Ci siamo visti domenica e ci stiamo rivedendo oggi. Gli incontri saranno sempre più frequenti e costanti". Sul rinvio al lunedì dalla domenica dell'entrata in vigore delle ordinanze "questo avevano chiesto le Regioni, e lo avevo condiviso, questo abbiamo ottenuto. Così aiutiamo anche le attività economiche che non perderanno il week end". Quanto ai luoghi di cultura, la ministra ha anticipato: "Stiamo lavorando per una graduale riapertura dei luoghi di cultura. Il ministro Franceschini ha avviato un confronto con il Cts per far in modo che, superato il mese di marzo, si possano immaginare riaperture con misure di sicurezza adeguate. E' un percorso, non è un risultato ancora acquisito. Ma è un segnale che va nella giusta direzione". Le Regioni avrebbero chiesto un parere del Comitato tecnico scientifico sull'apertura delle scuole alla luce della particolare situazione epidemiologica, legata alla diffusione delle varianti e in particolare della variante inglese. Nuovo botta e risposta tra Lega e Pd sulle misure per il contenimento del Covid. Dopo che ieri in Aula il ministro Roberto Speranza ha spiegato che non ci sono le condizioni per allentamenti e ha fatto sapere che il prossimo Dpm conterrà indicazioni fino al 6 marzo e dunque anche la Pasqua, il leader del Carroccio è andato all'attacco: "Mi rifiuto di pensare - ha detto entrando al Senato - ad altre settimane e altri mesi, addirittura di chiusura e di paura. Se ci sono situazioni locali a rischio, si intervenga a livello locale. Però parlare già oggi di una Pasqua chiusi in casa non mi sembra rispettoso degli italiani". "La parola al buon senso - ha premesso - I sindaci di tutta Italia e di tutti i colori politici chiedono di riavviare alcune attività economiche, sociali, imprenditoriali che non comportano alcun rischio". Salvini ha ribadito la necessità per il ministro della Salute di un cambio di passo. "Lo aiuteremo a offrire questa discontinuità. Siamo già al lavoro per aiutarlo". A difendere le misure più 'rigoriste' è sceso in campo il segretario Dem Nicola Zingaretti. "Vedo che, sulla pandemia - ha scritto su Facebook - Salvini purtroppo continua a sbagliare e rischia di portare fuori strada l'Italia. Prima sono state le mascherine, che erano inutili, ora, cavalcando la stanchezza di tutti, si attaccano le regole per la Pasqua. Quello che è irrispettoso per gli italiani e gli imprenditori è mettere a rischio le loro vite e prolungare all'infinito la pandemia e quindi la possibilità di avere la ripresa economica. Buon senso e coerenza è avere una linea indicata dal Governo e rispettarla. Così si sta in una maggioranza e si danno certezze alle persone. I problemi si risolvono, non si cavalcano".

Vaccini Covid-19 ultra ottantenni

[Redazione]

(AGENPARL) USSEGLIO (TO), gio 25 febbraio 2021 Invitiamo tutti i residenti ultraottantenni, interessati ad effettuare il vaccino anti covid 19, a comunicare entro lunedì 1 marzo in Comune nome cognome e numero di cellulare. Chi avrà dato adesione verrà in seguito contattato dall'Asl che comunicherà luogo, data e ora della vaccinazione. Fonte/Source: <https://www.comune.usseglio.to.it/it-it/avvisi/2021/sanita/vaccini-covid-19-ultra-ottantenni-187711-1-7ca47c04c7077eaf939913109070e4e8> Listen to this

Comunicato Assemblea legislativa: Territorio Bologna. Taruffi (ER Coraggiosa): "A che punto è l'intervento di sistemazione della frana a Castiglione dei Pepoli?"

[Redazione]

(AGENPARL) gio 25 febbraio 2021 Comunicato n. 136767 Data 25/02/2021 All attenzione dei Capi redattori Territorio Bologna. Taruffi (ER Coraggiosa): A che punto è l'intervento di sistemazione della frana a Castiglione dei Pepoli? Il capogruppo chiede informazioni dettagliate su tempi e modi di intervento per il piano di messa in sicurezza dell'intera area interessata dal movimento franoso in provincia di Bologna A che punto è la progettazione esecutiva dell'intervento di sistemazione complessiva dell'area? E con quali tempistiche? Lo chiede il capogruppo Igor Taruffi (ER Coraggiosa) in una specifica interrogazione da trattarsi nella competente Commissione assembleare che ripercorre la storia di un movimento franoso che da molti anni sta interessando un'ampia zona del centro abitato del capoluogo del comune di Castiglione dei Pepoli coinvolgendo decine di abitazioni e strade comunali. Il consigliere bolognese informa che, grazie alla proficua collaborazione tra il Comune e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, è stato elaborato già da 5 anni un primo progetto di sistemazione dell'area per un costo complessivo di 1,5 milioni di euro. A fronte di un primo stanziamento di contributi della Regione per i primi interventi di messa in sicurezza nello scorso novembre, Taruffi chiede quindi il dettaglio e i tempi per i prossimi passi da compiere per risolvere definitivamente il problema. (Luca Boccaletti) Tutti gli atti consiliari dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge sono disponibili on line sul sito dell'Assemblea legislativa al link: [Listen to this](#)

RISPETTO MISURE ANTICOVID-19, INCONTRO IN PREFETTURA CON LE ASSOCIAZIONI, SCHIAVO: CONFRONTO POSITIVO, MA URGONO PIU' CONTROLLI PER LE STRADE

[Redazione]

(AGENPARL) gio 25 febbraio 2021 *RISPETTO MISURE ANTICOVID-19, INCONTRO IN PREFETTURA CON LE ASSOCIAZIONI, SCHIAVO: CONFRONTO POSITIVO, MA URGONO PIU' CONTROLLI PER LE STRADE II presidentedi Confesercenti Campania: Dialogo proficuo, ma le imprese hanno bisognodi maggiore tutela.*Si è tenuta presso il Palazzo del Governo, una riunione presieduta dal*Prefettodi Napoli*, *Marco Valentini*, con le associazioni datoriali del commercio,i rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell ordine. Alla riunionehanno preso parte anche il *Questore di Napoli, Alessandro Giuliano*, il *comandantedella Polizia Municipale di Napoli, Ciro Esposito*, *I assessore comunaleRosaria Galiero*, il *presidente di Confesercenti Campania, VincenzoSchiavo*, *il presidente nazionale di Aicast, Antonino Della Notte* eil *presidentedi Confcommercio Napoli, Carla della Corte.*Al centro della riunione, organizzata su richiesta delle associazionidatoriali all indomani dalle risse esplose sul lungomare di Napoli e dagliassembramenti registrati in alcune zone popolari, la collaborazioneistituzionale eesigenza di condividere strategie ed iniziative tese alcontrollo del territorio ed alla tutela del commercio, in un periodo digrande incertezza e difficoltà provocato dalla pandemia da Covid-19.Nell ultimo week-end, è stato sottolineato, il controllo delle strade diNapoli è stato affidato a oltre 300 tra agenti della Polizia Municipale,Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, con il supporto dei volontaridella Protezione Civile.L incontro è stato utile per sottolineare il disorientamento e i timori deicommercianti, dei titolari degli esercizi pubblici, che si sono residisponibili a collaborare anche rispetto ad eventuali strategie comuni damettere in campo per superare questo terribile momento.Soddisfatto perincontro *Vincenzo Schiavo*, presidente di *ConfesercentiCampania*: * La sicurezza è essenziale per garantire la ripresa economicadelle nostre attività. Abbiamo trasferito ai rappresentanti dell'Istituzioni che i nostri imprenditori hanno la percezione di sentirsitalvolta soli, dinanzi alla malavita o ad atti di teppismo. Ecco perchéabbiamo chiesto di intensificare i controlli per le strade, suassembramenti e rispetto delle regole anti-contagio, e di dare rispostereali e concrete alle attività commerciali già vessate da un anno di Covid *.Non è un caso che nel giorno stesso della rissa sul Lungomare ConfesercentiCampania abbia chiesto immediatamente un incontro sul tema con Prefetto eQuestore. * Sappiamo di avere sul territorio, in questo senso, eccellenzeassolute e uomini di grande valore, i migliori che potessimo sperare e cheringraziamo perimmediata disponibilità mostrata a dialogare con noi, maurge garantire* prosegue *Schiavo* *sicurezza e tranquillità sia agliesercenti che ai consumatori. Pur ribadendo che i ristoratori non sonocerto gli untori, tutti noi dobbiamo rispettare le regole anti-Covid escongiorare a tutti i costi gli assembramenti perché siamo consci che inquesto momento la salute viene prima dello sviluppo economico. Detto questoe garantendo distanziamento e igienizzazione dei locali, abbiamo chiestoin questo incontro una maggiore tolleranza sui controlli delle attività maanche un maggiore rigore nel controllare e mettere in sicurezza ilterritorio affinché le imprese possano svolgere in serenità la propriaattività. In tal senso prosegue anche il nostro dialogo con il Governo perassicurare adeguati ristori alle imprese e per rivedere gli orari diapertura e chiusura dei locali *.Mailpriva di virus. www.avast.com Listen to this

Coronavirus, il bollettino della Regione Calabria: +194 casi nelle ultime 24 ore

[Redazione]

In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 544.654 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 576.682 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 37.292 (+194 rispetto a ieri), quelle negative 507.362. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 2.310 (38 in reparto Azienda ospedaliera di Cosenza; 10 in reparto al presidio di Rossano; 1 al presidio ospedaliero di Aciri; 4 al presidio ospedaliero di Cetraro; 4 all'ospedale da Campo; 4 in terapia intensiva, 2.249 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 8.505 (8.220 guariti, 285 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.495 (14 in reparto all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 3 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 3 in reparto all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini; 4 in terapia intensiva; 1471 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 3.747 (3.650 guariti, 97 deceduti). Crotonese: CASI ATTIVI 143 (8 in reparto; 135 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.658 (2.615 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 504 (16 ricoverati, 488 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.965 (2.911 guariti, 54 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 1.632 (76 in reparto all'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria; 9 in reparto al presidio ospedaliero di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.538 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 12.974 (12.779 guariti, 195 deceduti). Altra Regione o stato estero: CASI ATTIVI 50 (50 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 309 (309 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 46, Catanzaro 15, Crotonese 16, Vibo Valentia 39, Reggio Calabria 72. Altra Regione o stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 105. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile. Un deceduto inserito nell'Asp di Catanzaro è stato inserito tra i decessi dell'Asp di Vibo Valentia. (News&Com)

Listen to this

PITARO CHIEDE UN INCONTRO SUI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEI FIUMI E DEI TORRENTI DEL LAMETINO

[Redazione]

REGGIO CALABRIA Sulla preoccupante situazione dei fiumi e dei torrenti della città di Lamezia Terme occorre convocare con urgenza un incontro alla presenza della Regione, della Protezione Civile, del Comune di Lamezia Terme e del Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese al fine di capire a che punto sono i lavori appaltati dal Comune di Lamezia Terme nonché i lavori, il cui soggetto attuatore dovrebbe essere il Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese, per importo di due milioni e mezzo di euro, consistenti in interventi sostanziali e strutturali diretti a eliminare definitivamente le pericolose criticità ambientali. È quanto afferma il consigliere regionale Francesco Pitaro in un'istanza indirizzata a quanti hanno il dovere di tutelare i cittadini e salvaguardarli da eventuali catastrofi naturali. La comunità lametina deve essere informata in merito a lavori finanziati con denaro pubblico atti a garantire il sacrosanto diritto a vivere serenamente e in sicurezza. Nei giorni successivi al sopralluogo che ho effettuato il 18 febbraio insieme ad alcuni residenti e ai rappresentanti della Protezione Civile, della Regione e del Comune di Lamezia continua Pitaro il geologo Michele Folino Gallo della Prevenzione Pianificazione e Gestione dell'Emergenza-Protezione Civile mi ha assicurato che lunedì 1 marzo partiranno finalmente i lavori di pulizia e manutenzione del Cantagalli previsti dal progetto (il cui soggetto attuatore è il Comune di Lamezia) di 250.000 euro che la Regione ha stanziato per la messa in sicurezza dell'area interessata dal torrente. Resta da apprendere a che punto è il progetto da due milioni e mezzo che potrebbe risolvere una volta per tutte una situazione dai potenziali gravi risvolti. Conclude il consigliere regionale: eventuale esondazione del Cantagalli e di tutti gli altri fiumi e torrenti della città su cui non si è mai intervenuti regolarmente con lavori di pulizia e manutenzione provocherebbe difatti danni inimmaginabili non solo all'ambiente ma soprattutto alle abitazioni che si trovano nelle vicinanze e ai cittadini che vivono con angoscia perenne il rischio di conseguenze disastrose. Agire per scongiurare definitivamente il problema non è più procrastinabile, tanto più che le risorse economiche non mancano. (News&Com) Listen to this

Rispetto delle norme anti-Covid per tornare alla normalità

Tra i tanti servizi, articoli e interviste proposti nel primo anniversario dell'inizio della pandemia in Italia, ci hanno colpito due dichiarazioni. Mattia Maestri, il "paziente 1" di Codogno (guarito al San Matteo), ha affermato al "Corriere della Sera": "Voglio solo vivere e dimenticare". Il prof. Raffaele Bruno,

[Redazione]

Tra i tanti servizi, articoli e interviste proposti nel primo anniversario dell'inizio della pandemia in Italia, ci hanno colpito due dichiarazioni. Mattia Maestri, il paziente 1 di Codogno (guarito al San Matteo), ha affermato al Corriere della Sera: Voglio solo vivere e dimenticare. Il prof. Raffaele Bruno, direttore di Malattie Infettive al Policlinico di Pavia, ha spiegato a Il Giorno: Prima eravamo felici e non lo sapevamo. Potevamo uscire, abbracciare le persone. La vita normale è un privilegio. Da queste riflessioni emerge il desiderio di tornare a una normalità smarrita. Da un anno a questa parte le nostre vite sono state stravolte. Un senso diffuso di stanchezza prevale in tanti di noi. Una sensazione di smarrimento che colpisce in particolare i giovani, tra i più penalizzati da un periodo così prolungato di rinunce e sacrifici. Ma oggi, se vogliamo tornare al più presto a riprendere le abitudini abbandonate, è necessario rispettare le norme anti-Covid. Alcune situazioni verificatesi anche di recente sul nostro territorio non aiutano certamente a uscire dal tunnel. Ci riferiamo in particolare alla festa allestita abusivamente in un locale alla periferia di Pavia, con la presenza di 120 ragazzi. Ma anche certe scene di assembramento registrate negli ultimi fine settimana non sono indicative di quel senso di responsabilità auspicato più volte. In attesa che la campagna vaccinale inizi finalmente a procedere a ritmi più veloci, ognuno di noi deve fare in fondo la sua parte. Anche perché il virus (con le sue varianti) continua a circolare. (*) direttore Il Ticino (Pavia)

Guido Silvestri chiarisce ogni dubbio: Covid, vaccini, lockdown e anticorpi monoclonali - di Isabella Weiss di Valbranca

new york\ aise\ - dagli usa, l'immunologo e scienziato della emory university risponde alle domande di isabella weiss di valbranca per la voce di new york.

[Aise.it]

NEW YORK\ aise\ - I vaccini fermano la trasmissione del Covid? I vaccini coprono le varianti finora presenti? Come quella inglese, sudafricana e brasiliana? Chi ha già avuto il Covid dovrebbe vaccinarsi?. Dagli USA, l'immunologo Guido Silvestri, scienziato della Emory University, risponde alle domande de La Voce di New York e sul lockdown dice: Il lockdown totale che è stato in Italia a marzo scorso aveva un senso, non si sapeva nulla del virus... Avevamo davvero pochi strumenti per capire contro cosa stavamo combattendo e le terapie intensive degli ospedali erano invase. Credo che adesso invece si abbiano molte più armi contro il virus... Penso che un lockdown totale possa essere solo deleterio.... Ad intervistarlo per il giornale on line diretto a New York da Stefano Vaccara è Isabella Weiss di Valbranca. Guido Silvestri è professore ordinario e direttore di dipartimento di Patologia all Università Emory di Atlanta. Ma è anche un esperto di AIDS, immunologo e membro dell Emory Vaccine Center. E anche un divulgatore scientifico, un volto ormai noto in tv, ospite da remoto di Fabio Fazio in Che tempo che fa ma anche di Lucia Annunziata, Bruno Vespa e Corrado Formigli. Ma soprattutto è colui che ha spinto per far approvare la cura degli anticorpi monoclonali in Italia. Con lui parliamo di vaccini, lockdown e degli anticorpi monoclonali contro il COVID. Sei negli USA da parecchio tempo, quando e come sei arrivato qui? Sono nato nelle Marche ma vengo da una famiglia molto aperta e cosmopolita, infatti ho sempre viaggiato parecchio e dopo la laurea ad Ancona e la specializzazione a Firenze, sono arrivato prima a Montreal, in Canada, con una borsa di studio post dottorale, per poi lavorare alla NIH a Washington D.C. con Anthony Fauci. In seguito, sono approdato alla Emory University di Atlanta. Ormai sono 28 anni che sono qui negli States e mi sento a casa. Quanto e chi colpisce maggiormente il Covid negli USA? Negli Stati Uniti purtroppo si è visto come siano i più poveri e le minoranze ad aver sofferto maggiormente a causa della pandemia: sono state molto colpite le comunità ispaniche e afroamericane, sia per mancanza di informazione, specialmente agli inizi della pandemia, sia per le disparità sociali ed economiche. Adesso è importante che le vaccinazioni vadano avanti il più velocemente possibile. Trovo anche che il problema dei brevetti sia molto grave. In un caso come questo le case farmaceutiche dovrebbero rinunciare ai brevetti, rendere pubblica la loro invenzione e permettere anche ad altri di produrre i vaccini. Sale il numero dei vaccinati in tutto il mondo, come possiamo convincere quelli che ancora sono titubanti? Bisogna continuare a dimostrare la loro totale sicurezza. Ad esempio, negli USA ci sono stati zero morti per il vaccino, solo sintomi lievi o moderati, qualche reazione. E ben 42 milioni di persone hanno già ricevuto la prima dose, mentre 15 milioni la seconda. È importante capire che il vaccino è unica arma di prevenzione che abbiamo. aver creato vaccini in un tempo così breve è un vero miracolo. Ci tengo a ricordare che bisogna fidarsi della scienza, oltre la politica e le tifoserie. I trial sono stati estesi e molto precisi, nonostante i vaccini siano stati approvati in emergenza. Non ci sono reali motivi per aver paura o per non vaccinarsi. I vaccini fermano la trasmissione del Covid? Si stanno portando avanti gli studi al riguardo. Israele è una fonte immensa di notizie perché si sono già vaccinati la maggioranza degli over 60 e si è visto come casi gravi e ospedalizzazioni siano calati drasticamente. Quindi sì, si può affermare che ci siano molte probabilità che si freni la trasmissione del virus mediante la vaccinazione. In più il virus è maggiormente presente nelle mucose nasali e si è visto come dopo la vaccinazione la carica virale nelle mucose nasali cali di ben 4 volte. Cosa ne pensi del vaccino Johnson & Johnson, appena approvato dalla FDA, visto che la sua protezione risulta bassa rispetto agli altri vaccini (66% di efficacia)? Il bello di J&J, che è un vaccino a vetto re adenovirale Ad26, è che hanno fatto il trial clinico di phase-3 (44.000 persone, con oltre 13.000 sopra i 60 anni) con

una dose sola, il che è molto conveniente per ovvi motivi, come lo è la possibilità di conservarlo a 2-8C, però va anche detto che la protezione da COVID sintomatico è 66% (85% per il COVID severo e 57% contro la variante ZA). Un bicchiere pieno per tre quarti. Quello che sta preoccupando molte nazioni è la nascita di varianti, i vaccini coprono le varianti finora presenti? Come quella inglese, sudafricana e brasiliana? Sì, si è visto come il vaccino eviti ospedalizzazione, polmonite e casi più gravi anche in presenza di varianti. Bisogna anche dire che il Covid non muta moltissimo, meno dell'influenza, ma si trasmette di più. Si sta studiando anche un booster nel caso ci siano diverse varianti e/o di modificare il vaccino presente per renderlo più efficace contro le varianti, non è affatto difficile farlo e infatti molte cause farmaceutiche già si stanno muovendo in questa direzione. Chi ha già avuto il Covid dovrebbe vaccinarsi? Sì, perché l'immunità non è permanente, si sta studiando anche la possibilità di fare una sola dose a chi è stato già malato. Tu sei sempre stato un forte sostenitore della cura con anticorpi monoclonali, ce ne puoi parlare? Gli anticorpi monoclonali si sono dimostrati un baluardo molto efficace per pazienti a rischio di contrarre la malattia in modo grave. Di solito si usano su pazienti che hanno già dei rischi legati alla loro età (65+) e a patologie pregresse. Ai primi sintomi di lieve o media entità si offre loro un cocktail di monoclonali che è in grado di bloccare subito il possibile aggravarsi della malattia. Ci sono studi della Mayo Clinic, dell'Università del Michigan e della Southern Methodist che dimostrano la loro efficacia. Questa cura è stata approvata negli USA già ad ottobre, mentre in Italia solo a febbraio. Ho provato a chiedere il perché del ritardo ad AIFA ma non è stata mai una risposta chiara. Quindi è a causa di questo inspiegabile ritardo che è nata la polemica con il direttore generale di AIFA, Nicola Magrini, sui monoclonali? Se ne sta parlando molto sui giornali e anche in TV. Sì, AIFA approva i monoclonali solo il 6 febbraio. In un comunicato stampa del 22 dicembre AIFA dichiara la necessità di attendere EMA per autorizzazione ai monoclonali. Ora, io non so come avvengano le autorizzazioni a livello italiano ed europeo, non conosco il burocratico ma, anche dalle parole dell'ex direttore AIFA Luca Pani, si evince che AIFA sia un organo indipendente e abilitato a prendere decisioni anche senza previa autorizzazione di EMA. Infatti, già in passato, in occasione di altre emergenze sanitarie, lo ha fatto. Quindi non so se dietro questo ritardo ci sia stata una volontà di attendere EMA per avere maggiore sicurezza (anche se, ripeto, i monoclonali sono stati autorizzati ed utilizzati in USA già da ottobre), ma in quel caso allora bisognava dirlo chiaramente, non affermare che senza una autorizzazione da EMA non si potesse dare il via a queste importanti cure, perché ciò non corrisponde alla realtà. E perché allora fare quella dichiarazione? Non ne ho idea. Anche se fosse solo un errore, cioè che si sia pensato in buona fede di dover attendere una autorizzazione europea, mi aspetterei allora che un direttore generale faccia di meglio o si dimetta. Capisco che ci sia il problema dei costi, visto che queste cure sono costose, ma non hanno nulla a che vedere con quella dichiarazione. Il collega virologo Giorgio Palu, insieme ad altri che fanno parte del CDA di AIFA hanno anche sollecitato il ministro Speranza, che infine ha dato il via libera all'uso dei monoclonali anche dopo il benestare del Consiglio superiore di sanità. Un caso complicato, la cosa importante è che adesso si possano usare. Ma sarà semplice farlo? Sembra che alla maggior parte delle persone con sintomi lievi o moderati sia consigliato rimanere in casa. Come potrebbero accedere ai monoclonali? Sì, non è semplice, ma si potrebbe tracciare con criterio anamnastico chi ha più di 65 anni e soffre di patologie pregresse che magari ha avuto contatti con malati positivi, fare un test rapido e nel caso sia positivo somministrare i monoclonali. Così stanno facendo alla Mayo Clinic ad esempio. Bisogna comunque chiarire che gli anticorpi monoclonali sono una cura, mentre i vaccini sono la vera prevenzione e quindi l'arma principale contro il virus. Cosa ne pensi del lockdown? Sei favorevole o contrario? Ah, questa è una domanda che mi si fa spesso, diciamo che sono in viso sia ai no vax, che ai sostenitori del lockdown totale. Il lockdown totale che è stato in Italia a marzo scorso aveva un senso, non si sapeva nulla del virus e le immagini (poche) e notizie che ci arrivavano dalla Cina erano di una chiusura totale di ogni attività. Avevamo davvero pochi strumenti per capire contro cosa stavamo combattendo e le terapie intensive degli ospedali erano invase. Credo che adesso invece si abbiano molte più armi contro il virus. La campagna vaccinale sta iniziando a dare i suoi frutti e penso che un lockdown totale possa essere solo deleterio. Spesso si dimentica infatti quanto faccia soffrire chi ha meno possibilità economiche, chi vive in famiglie disfunzionali,

chi subisce violenze domestiche, chi vive in spazi ristretti e che non ha più entrate sicure e magari non può far mangiare i figli. Quando si chiudono le scuole pubbliche non si pensa che spesso (come accade ad esempio qui in USA) la scuola è unico posto dove un bambino povero può ricevere un pasto caldo al giorno. Insomma, a mio avviso un lockdown totale non è necessario né augurabile ad un anno dal virus. È più utile isolare focolai specifici e non interi territori. Perché dovrei chiudere le persone in casa in ValAosta o in Calabria quando i focolai sono magari in Lombardia? Credo che la scelta italiana delle zone a colori sia un migliore compromesso, dimostra flessibilità nel tempo e nello spazio. Torneresti mai in Italia a lavorare o da pensionato? Non credo in Italia torno spesso in vacanza, ma qui ho tutto. Amo il mio lavoro, la Emory è un'eccezione. In più non credo di pensionarmi mai, adoro essere in mezzo ai virus! (ride). Qui in facoltà ho il famoso immunologo Max Dale Cooper, vincitore del premio Lasker per la medicina, che ad 87 anni viene al lavoro ogni giorno e si reca costantemente nei laboratori. Ecco, mi immagino un po' come Cooper, se mai arrivassi alla sua età e in forma come lui. Vorrei concludere con delle pillole di ottimismo. Parlati del Patto trasversale per la scienza, cosa si ripropone? Con il mio amico Roberto Burioni crediamo moltissimo nell'importanza di combattere le fake news sul web, dove proliferano video di pseudo scienziati o pseudo medici che magari affermano che i vaccini provocano cancro o autismo. Questi video sono seguitissimi ed oltremodo pericolosi. Se pensiamo poi che a capo dell'Ordine Nazionale Biologi c'è una persona come Anna, da sempre molto dubbioso sui vaccini, possiamo capire quanto sia grande il rischio di cadere nella disinformazione. Con questo sito ci proponiamo di portare le evidenze scientifiche alla base delle scelte legislative e di governo di tutti i partiti politici, trasversalmente. Si promuove insomma il metodo scientifico attraverso programmi formativi e divulgativi ad esempio in ambito scolastico e mediatico. Il sito è www.pattoperlascienza.it. Quando potremo ritenerci fuori da questo incubo? Credo sia lecito sperare che dopo estate e come conseguenza di estese vaccinazioni, potremo finalmente tirare un sospiro di sollievo. (aise)

Coronavirus/ 396.143 positivi/ 308 morti e 12.853 guariti in più

roma\aise\ - i dati sul virus in italia.

[Aise.it]

ROMA\ nflash\ - Si rialza il numero di persone attualmente positive al Coronavirus in Italia: oggi sono 396.143, 6.710 più di ieri. In leggero aumento anche il numero di persone ricoverate in terapia intensiva: 2.168, 11 più di ieri, con gli ingressi odierni che sono stati 178, stesso numero di ieri. Riprende a salire anche il numero dei ricoverati con sintomi: 18.257, 40 più di ieri. In rialzo anche le persone in isolamento domiciliare: 375.718, 6.659 più di ieri. Il totale dei decessi arriva 96.974, 308 più di ieri, mentre il numero complessivo dei dimessi e guariti sale a 2.375.318, 12.853 più di ieri. Il numero dei nuovi contagiati registrati oggi è 19.886 (ieri 16.424). Di questi 4.243 in Lombardia, 2.385 in Campania e 2.090 in Emilia Romagna. I tamponi eseguiti oggi, compresi i rapidi, sono stati 443.704 (ieri 340.247). Questi i dati aggiornati sulla diffusione del coronavirus in Italia, comunicati oggi pomeriggio dal Ministero della Salute. (nflash)

Scuole e Covid-19, un "nemico" indesiderato: intervista a Simona Bignami di Fabrizio Intravaia

[Aise.it]

MONTREAL\ aise\ - Nata e cresciuta a Milano, Simona Bignami si è laureata in Discipline Economiche e sociali alla Bocconi. Dopo aver perfezionato i suoi studi ottenendo un Master in Demografia alla London School of Economics, e un Dottorato in Demografia presso Università della Pennsylvania a Filadelfia, è approdata a Montréal dove, dal 2005, insegna Demografia all'Université de Montréal. Il campo di interessi della professoressa Bignami è molto ampio ed abbraccia diversi aspetti della nostra società fino a comprendere il terreno, tanto drammatico quanto di estrema attualità, del Covid-19 e della sua diffusione. Ad intervistarla è stato Fabrizio Intravaia per il Corriere italiano che dirige a Montreal. La mia specialità afferma è sempre stata la raccolta dei dati e analisi statistica. La mia posizione all'UdM è di professore in statistiche sociali. Ho studiato soprattutto la diffusione delle malattie infettive e in particolare dell'AIDS e il suo impatto su certi gruppi di popolazione, sempre in relazione con la raccolta dati, e per fare questo sono andata più volte in Africa. I miei studi sono stati pubblicati su diverse riviste mediche. Ho sviluppato, dunque, una certa competenza epidemiologica in senso lato. Quando è arrivato il Covid, essendo figlia unica e avendo i miei genitori a Milano, non potendo fare granché per loro mi sono sentita quasi inutile nei loro confronti. Sentivo il bisogno di fare qualcosa, di mettere a disposizione le mie competenze per conoscere meglio l'ampiezza del problema. Grazie al coinvolgimento di un'amica e collega italiana che sta alla Commissione europea, abbiamo iniziato a fare degli studi sul Covid e sui suoi aspetti demografici, le sue caratteristiche, la distribuzione per età, e sesso delle persone infette e delle persone ospedalizzate, allargando poi il discorso dall'Europa al Canada. Qui in Canada e nel Québec la mia attenzione si è incentrata in particolare sulla diffusione del Covid-19 nelle scuole e sulla sua trasmissione nella comunità anche perché, in quanto madre di due bambini di 8 e 14 anni che frequentano le scuole primarie e secondarie, l'argomento mi tocca molto da vicino. In base ai dati esaminati continua Simona Bignami abbiamo rintracciato l'evoluzione del Covid a Montréal da settembre, cioè dal momento della rentrée, a dicembre 2020, e abbiamo osservato che la diffusione del contagio è partita proprio dalle scuole. Facendo una comparazione con le altre province canadesi abbiamo potuto constatare che il Québec è stata quella che ha preso le misure più insufficienti per il rientro a scuola non imponendo il distanziamento sociale di 2 metri, non imponendo l'uso delle mascherine, non facendo nessun investimento sulla ventilazione, per cui le scuole hanno finito per svolgere un ruolo determinante nella diffusione del virus durante la seconda ondata. Quindi il Governo avrebbe dovuto agire diversamente. Avrebbe dovuto porre in essere tutte le misure che l'OMS raccomandava, misure che si sono dimostrate efficaci perfino negli Usa dove il livello di trasmissione è stato molto più alto. Invece così non è stato e il virus dalle scuole è finito nelle case e nelle famiglie. Basti pensare che le mascherine sono obbligatorie in classe solo a partire dalla quinta elementare e che il distanziamento in queste classi non è richiesto. L'idea alla base è quella della classe-bolla, un principio concepito non per limitare la trasmissione del virus ma per tenere le scuole aperte il più a lungo possibile. I bambini restano nella loro classe-bolla in modo che se si verifica un contagio si chiude la classe-bolla ma non la scuola. Però è un principio che non funziona perché ci sono bambini che hanno fratelli e sorelle in classi diverse o anche in scuole diverse per cui a casa possono aver diffuso il contagio. Inoltre, prima di Natale, per avere il risultato di un test ci volevano due o tre giorni e in attesa dei risultati molti continuavano a fare come se nulla fosse. E la settimana di vacanze scolastiche alle porte? In questo momento in cui si teme per il diffondersi delle varianti che sono ancora più pericolose, non è il momento di riaprire semmai è quello di richiudere proprio per tagliare le gambe ad una possibile terza ondata. Penso che i numeri forniti dal Governo sui casi di contagio dovuti alle varianti non siano veritieri. La cosa che importa di più al Governo è il numero di ospedalizzazioni, se sono in diminuzione, così come il numero di decessi, allora tutto va bene e si riapre. Legault dei decessi non ne parla

nemmeno più, almeno a marzo-aprile scorso presentava giornalmente le sue condoglianze e conta relativamente se finora i morti in Québec sono stati più di 10.000. Dunque, a parte forse le attività esterne, per il resto sarebbe il caso di chiudere tutto approfittando proprio della pausa nelle scuole per interrompere la catena dei contagi. Ma il Governo, aprendo qua e là, vuole dare l'impressione che le cose vanno meglio anche per non deprimere ulteriormente certi settori economici. Inoltre, ci sono i test rapidi che dormono nei depositi da mesi. Il Governo federale li ha approvati, quello del Québec non vuole distribuirli perché sa benissimo che nel momento in cui faranno i test rapidi troveranno sicuramente tanti casi di varianti e saranno costretti a richiudere le scuole e Legault non vuole chiuderle perché se le chiudesse i genitori sarebbero costretti a rimanere a casa. In questo contesto il coprifuoco serve a qualcosa? Secondo me no. Sono sicura che ci sarà uno studio governativo che dirà, invece, che ha avuto un grandissimo impatto. Nei paesi in cui è stato attuato, per esempio, in Francia, è stato attuato perché i bar e i ristoranti erano aperti, dunque per limitare in qualche modo la loro apertura senza chiuderli ma anche in quella circostanza l'effetto del coprifuoco è stato minimo. Noi, in Québec abbiamo beneficiato della chiusura prolungata delle scuole durante il periodo delle vacanze di Natale. Il rovescio della medaglia è che a mio avviso presto pagheremo il conto di averle riaperte soprattutto adesso che la trasmissione delle varianti comincia ad inquietare. Parliamo più strettamente di demografia. Il Québec a che punto è? È un po' come l'Italia perché ha una popolazione anziana, una fertilità molto bassa e un livello di emigrazione più o meno stabile. Dunque, possiamo dire che il Québec (che secondo i dati di Statistique Québec, aggiornati al 1 luglio 2020, conta poco più di 8 milioni e mezzo di abitanti, n.d.r.) non è in un momento di grande crescita. (aise)

Team di scienziati italiani: piante "biofabbrica" per produrre vaccini e anticorpi anti-covid

[Aise.it]

ROMA\ aise\ - Un team di ricercatori di ENEA, Università di Verona e Viterbo, CNR e ISS propone di utilizzare le piante come biofabbriche per produrre vaccini, anticorpi e prodotti diagnostici contro il Covid, con obiettivo di soddisfare la domanda nazionale in modo rapido, efficace e a costi contenuti. Iniziativa prevede utilizzo del Plant Molecular Farming, una piattaforma innovativa ma robusta e già utilizzata in altri Paesi per ottenere biofarmaci. Il progetto è descritto nello studio Plant Molecular Farming as a Strategy Against COVID-19 - The Italian Perspective, pubblicato sulla rivista internazionale Frontiers in Plant Science. I ricercatori si focalizzano, in particolare, sulla possibilità di realizzare nel nostro Paese strutture per produrre in pianta le biomolecole necessarie per lo screening diagnostico di massa, immunoterapia passiva e la vaccinazione, da utilizzare non solo per il Covid, ma anche per eventuali future nuove pandemie. Le simulazioni effettuate confermano che il Plant Molecular Farming potrebbe integrare efficacemente i metodi di produzione tradizionali e per soddisfare intera domanda italiana di bioterapeutici (vaccini, anticorpi) e diagnostici basterebbe una serra di 12.500 metri quadri o un impianto di agricoltura verticale (vertical farming) di soli 2.000 metri quadri, sottolineano i ricercatori ENEA. Sul fronte costi, le stime effettuate evidenziano che la realizzazione di tali strutture richiederebbe un investimento iniziale notevolmente inferiore rispetto a quello necessario per gli impianti produttivi tradizionali basati su biofermentatori per cellule di insetto o di mammifero. Tra gli esempi di farmaci realizzati grazie alla tecnologia del Plant Molecular Farming, vi è un vaccino per influenza stagionale basato su particelle simil-virali (VLP, virus-like particles, particelle che mimano il virus ma innocue perché prive di capacità infettive) attualmente in via di commercializzazione da parte di un'azienda canadese che ha anche avviato la sperimentazione clinica di un vaccino contro il Covid. ENEA è attiva da oltre vent'anni con infrastrutture, laboratori, piattaforme tecnologiche e know-how per la ricerca in questo settore tecnologico e in particolare nello sviluppo di molecole di interesse farmaceutico come vaccini (compresi vaccini genetici potenziati da sequenze vegetali), anticorpi antitumorali, ma anche test e saggi diagnostici, come quello messo a punto in passato per il coronavirus della SARS. (aise)

Covid: Francia, tampone molecolare anche per transfrontalieri - Cronaca

[Redazione]

(ANSAméd) - PARIGI, 25 FEB - La Francia chiederà il certificato di un tampone molecolare negativo effettuato da meno di 72 ore - a partire da lunedì prossimo - per chiunque si sposti fra la Germania e il dipartimento della Mosella, uno dei più colpiti in Francia dalla pandemia di Covid-19. Un tampone molecolare negativo è già richiesto per chiunque entri in Francia proveniente dai paesi UE e non sia un lavoratore transfrontaliero. "La deroga dall'obbligo di presentare un tampone molecolare effettuato non più di 72 ore prima dell'ingresso sul territorio nazionale sarà limitata alle sole attività professionali", hanno annunciato stamattina il ministro della Salute, Olivier Véran, e il sottosegretario agli Affari europei, Clément Beaune, in un comunicato congiunto. "I frontalieri che si spostano per motivi diversi da quelli professionali - hanno spiegato - dovranno presentare il certificato del tampone negativo". (ANSAméd).

Covid: media, Anp blocca vaccinazione Israele su Spianata - Politica

Covid: media, Anp blocca vaccinazione Israele su Spianata, Abu Mazen nega permesso, no presenza struttura ufficiale Israele, , Politica, Ansa

[Redazione]

(ANSAMed) - TEL AVIV, 25 FEB - Una richiesta di permesso delle autorità sanitarie israeliane di aprire una postazione vaccinale nell'area della Spianata delle Moschee (Monte del Tempio per gli ebrei) a Gerusalemme è stata respinta dall'Autorità nazionale palestinese (Anp). Lo riporta il Times of Israel che cita la tv pubblica israeliana Kan. Secondo l'emittente la settimana scorsa Israele ha inviato la lettera di richiesta all'Anp e al Waqf, l'ente religioso musulmano che gestisce la Spianata, con l'obiettivo di poter vaccinare i fedeli che si recano nel luogo sacro ma ad opporsi all'idea sarebbe stato il presidente Abu Mazen per il quale "l'atto avrebbe dato ad una struttura ufficiale israeliana presenza sulla Spianata". Secondo la stessa fonte sarebbe stata respinta anche una seconda offerta secondo cui i vaccini potevano essere somministrati "da personale sanitario arabo israeliano e con vestiti senza alcuna indicazione di strutture mediche israeliane". (ANSAMed).

Covid: Libano, cresce polemica per abusi in vaccinazioni - Cronaca

[Redazione]

(ANSAMed) - BEIRUT, 25 FEB - Cresce in Libano la polemica suscitata dalla notizia della vaccinazione anti-covid effettuata su alti esponenti istituzionali e deputati in violazione delle procedure stabilite tra il governo di Beirut, la Banca mondiale che finanzia gran parte della campagna di vaccinazioni, e la Federazione internazionale delle società della Croce Rossa edella Mezzaluna Rossa. Dopo due giorni di silenzio e mentre i rappresentanti regionali della Banca Mondiale hanno minacciato di sospendere il sostegno alla campagna vaccinale in Libano, il ministro uscente della sanità, Hamad Hassan ha rilasciato nelle ultime ore un'intervista alla tv di Stato libanese smentendo ogni presunta violazione al protocollo e affermando che il suo dicastero non è "sotto tutela internazionale". Martedì scorso il rappresentante della Banca mondiale per il Medio Oriente, Saroj Kumar Jha, aveva pubblicamente affermato che se le violazioni dovessero essere confermate la Banca mondiale potrà sospendere il finanziamento al Libano, paese in default finanziario e che sta vivendo da un anno e mezzo una prolungata e logorante crisi economica e politica. Le dichiarazioni dell'alto funzionario della Banca Mondiale erano giunte in reazione a indiscrezioni di stampa, in seguito confermate, del fatto che il presidente della Repubblica, Michel Aoun, sua moglie e 10 membri del suo staff, 16 deputati e 23 funzionari parlamentari erano stati vaccinati senza seguire le procedure di registrazione previste per tutti i sei milioni di residenti in Libano, così come stabilito dal protocollo. Il vicepresidente del parlamento, Elie Ferezli, ha dal canto suo accusato il rappresentante della Banca mondiale di essere "un bugiardo e un ipocrita", minacciando di farlo "espellere" dal Libano. Intanto un membro del Comitato nazionale di vaccinazione del Libano ha annunciato le sue dimissioni. E l'agenzia internazionale che monitora il programma di vaccinazione del Libano ha detto di non essere stata informata in anticipo delle vaccinazioni fornite al presidente Aoun e ai suoi stretti collaboratori. Analogamente, un portavoce della Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha confermato che la Federazione è stata lasciata all'oscuro della vaccinazione del capo di Stato. (ANSAMed). (ANSA).

Covid: vaccinazioni in campo profughi Zaatari in Giordania - Cronaca

Covid: vaccinazioni in campo profughi Zaatari in Giordania, Media, primi al mondo in luogo gestito dall'Onu, , Cronaca, Ansa

[Redazione]

(ANSAMED) - TEL AVIV, 25 FEB - I profughi del campo Zaatari nel nord della Giordania sono stati i primi rifugiati ad essere vaccinati. Lo ha fatto sapere, citato dai media, l'Alto Commissario per i profughi secondo cui l'immunizzazione è stata "prima al mondo" in un campo amministrato dall'Onu. Le autorità giordane - secondo le stesse fonti - hanno immunizzato 58 profughi siriani nel campo che è tra i maggiori al mondo. "Il ministero della sanità giordano - ha detto un portavoce del Commissariato - sovrintende il processo di vaccinazione in corso nel campo". (ANSAMED).

La tregua è finita La maggioranza litiga sulla Pasqua al tempo del Covid

[G. P.]

UtIBIUWHIOfiHH 11 primo botta e risposta tutto politico tra le forze di maggioranza del governo Draghi coinvolge Lega e Partito democratico o i rispettivi leader, che non se le mandano a dire. L'antefatto è l'anticipazione del prossimo Dpcm data dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che ne ha annunciato la durata dal 6 marzo al 6 aprile. Ovvero Pasqua e Pasquetta comprese, Apriti cielo, Mi rifiuto di pensare ad altre settimane e altri mesi di chiusura e di paura -ha detto il leader del Carroccio, Matteo Salvini - Se ci sono situazioni locali a rischio, si intervenga a livello locale. Però parlare già oggi di una Pasqua chiusi in casa non mi sembra rispettoso degli italiani. Opinione in contrasto con quella dello stesso Speranza, portatore della linea rigorista si qui osservata nel corso della pandemia, e con quella di Nicola Zingaretti, che ha risposto con un post su Facebook. Vedo che sulla pandemia Salvini purtroppo continua a sbagliare e rischia di portare fuori strada l'Italia ha scritto il segretario dem quello che è irrispettoso per gli italiani e gli imprenditori è mettere a rischio le loro vite e prolungare all'infinito la pandemia e quindi la possibilità di avere la ripresa economica. Il nuovo Dpcm verrà discusso nel Consiglio dei ministri di oggi, dopo l'incontro di ieri in videoconferenza tra la neo ministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini, e le Regioni, che avevano chiesto un cambio di passo nell'individuazione dei parametri e di conseguenza nella colorazione dei territori. E essenziale che il nuovo Dpcm chiarisca meglio il ruolo dei diversi livelli istituzionali in materia di contenimento della pandemia, ha spiegato Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza Stato-Regioni, registrando anche alcuni primi passi avanti sui vaccini ma chiedendo un'accelerazione. Proprio il piano vaccinale, oltre a una nuova strategia europea di contrasto alla pandemia, è il tema al centro del Consiglio europeo straordinario di ieri al quale per la prima volta partecipa il presidente del Consiglio, Mario Draghi. G.P. -tit_org-

Agroalimentare, segnali di ripresa post Covid

[Redazione]

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche disattivare la personalizzazione degli annunci o consultare la nostra informativa privacy. EFA News - European Food Agency Non riceve alcun finanziamento pubblico Direttore responsabile: CLARA MOSCHINI Facebook Twitter Youtube Instagram LinkedIn] [Accedi] [Reimposta password] Home Notizie Video Abbonamenti Contattaci English Italiano Menu Home Notizie Acque minerali e bevande Agroalimentare Alimenti infanzia Atti governativi Attualità Beverage Biologico Caffè Carni e salumi Comunicati stampa Conserve e confetture Consumi Cucina gourmet Distribuzione Dolci Economia e finanza Esteri Fiere Formaggi e latticini Frodi Gelati Glutenfree Import-export Industria Ittico Liquori Mondo Veg Oli e condimenti Ortofrutta Packaging e logistica Parlano di noi Pasta e prodotti da forno Persone Petfood Ristorazione e ospitalità Salute Sicurezza alimentare Studi e ricerche Succhi di frutta Superfood Surgelati Tradizioni Verdure quarta gamma Video Vini Zootecnia Abbonamenti Privacy Condizionale Home? Agroalimentare Crea: in crescita Pil, investimenti e consumi [INS::INS] [7c7aa74592] Assume contorni positivi la fotografia del terzo trimestre 2020 scattata da CREAgritrend, il trimestrale del centro Politiche e Bioeconomia del Crea. Dopo la grave crisi del sistema economico innescata dall'emergenza sanitaria, l'andamento economico del III trimestre 2020 mostra segnali di ripresa per l'economia. Infatti, rispetto al trimestre precedente, si registra una crescita del Pil pari a circa il 16%, con un +31,3% negli investimenti fissi lordi, +9,2% nei consumi finali nazionali, +15,9% nelle importazioni e +30,7% nelle esportazioni. È quanto emerge dalla fotografia scattata da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia. Rispetto allo stesso periodo del 2019, nel III trimestre 2020 si sono verificate una contrazione dell'indice della produzione dell'industria alimentare pari a -2% (-4% il picco registrato a settembre) e una crescita in controtendenza di quello della produzione delle bevande (+3,6%). L'indice del fatturato dell'industria alimentare cresce sul mercato estero di 2,6% e si contrae su quello interno. Ulteriore frenata dell'industria delle bevande con una forte riduzione sul mercato estero (-3,7%), mentre si mantiene stabile su quello interno. Le esportazioni agroalimentari nel III trimestre 2020 sono pari a circa 11,1 miliardi di euro e, rispetto allo stesso periodo del 2019, crescono dello 0,8%, con un aumento (+10%) dei flussi verso la Germania, mentre le importazioni calano del -3,2%. I prodotti maggiormente esportati sono stati i derivati dei cereali (soprattutto pasta), ortaggi trasformati (principalmente conserve di pomodoro) e frutta fresca (uva da tavola e mele). Le diminuzioni più significative riguardano l'export di vini (-2,4%), altri alcolici (-3,4%) e prodotti lattiero-caseari (-3,8%). Sulla base dei dati raccolti su Twitter dal 01 ottobre 2020 al 20 gennaio 2021, in linea con il periodo precedente, emerge un leggero aumento (+5%) del clima di fiducia nei confronti del settore primario e delle sue politiche, con prevalenza dei giudizi positivi e molto positivi (60%) rispetto ai negativi e molto negativi (37%), che registrano una diminuzione del 5% rispetto all' rilevazione del secondo trimestre. mtm - 17283 Roma, RM, Italia, 25/02/2021 09:00 EFA News - European Food Agency Simili [5f22437a9f] Agroalimentare Neo-sottosegretari al Mipaaf: l'appoggio delle associazioni agricole Copagri e Coldiretti in primis Voglio inviare i migliori auguri di buon lavoro ai sottosegretari all'agricoltura Francesco Battistoni e Gian Marco Centinaio con i quali si completa la squadra a disposizione del ministro delle Poli... continua [eba3386e0d] Agroalimentare Confeuro: "lavorare subito a riforma di Agea" Obiettivo semplificazione, dopo la bocciatura della Corte dei Conti Le risorse dell'Unione europea per l'agricoltura non possono continuare a soffrire il peso di una burocrazia che assomiglia sempre più a un percorso accidentato, dove i fondi finiscono per arenarsi... continua [e2c9457220] Agroalimentare Di Mille proroghe: tutte le novità in agricoltura Tra queste anche incentivi per impianti di biogas "Validità dei patentini per utilizzo di fitofarmaci, incentivi impiantibogas e finanziamenti agevolati per le aree colpite dal sisma 2012": sono queste le principali novità introdotte alla Camera in...

continuaAgroalimentare [promo-it]Ultimi video[d5540a0343]Mozzarella di Bufala Campana, uno dei simboli del Made in Italy piùcopiato al mondoCirca 90 associati, con aziende il cui fatturato arriva fino a50 milioni di euro ad aziende più piccole con un fatturato intorno ai 2-3milioni di euro all'anno, con un ventaglio abbastanza grande,... [a921da2cb3]LaLepre di Genova, il locale che si reinventaÈ un momento di grande fermento per il settore della ristorazione. A ogni nuovo dpcm anticovid le proteste simoltiplicano. È vero che il lockdown sta infliggendo pesanti perdite al settore: bar, trattorie, r... Visualizza video precedenti [INS::INS]Agenzia di StampaAgenzia: EFA News - European Food Agency Direttore responsabile: CLARAMOSCHINI Direttore editoriale: LUCA MACARIO Casa editrice: WFPAS.r.l. Partita IVA: 14324171009 2021: EFA News - European Food AgencyAgenzia di stampa registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale diRoma con il numero 131/2018 e presso il Registro degli Operatori diComunicazione con il numero 32403ResielAbbonamentiContattaciPrivacyCondizioniusoLinguaEN ITSeguici SuFacebook Twitter Youtube Instagram LinkedIn

Turismo in bus e sicurezza contro il Covid: punto della situazione e tecnologie a supporto nel webinar di Mobility Innovation Tour

[Redazione]

(FERPRESS) Roma, 25 FEB Trasporti commerciali ancora in stallo, ma tecnologie avanzate a supporto del contenimento dei contagi. È quanto emerso dal webinar di giovedì 25 febbraio, primo appuntamento 2021 del Mobility Innovation Tour, dedicato al tema della sanificazione nel settore del trasporto pubblico. Il trasporto commerciale con autobus chiude il 2020 con -1,8 miliardi, e nel primo semestre del 2021 registra perdite del 30%, qualcosa di più rispetto a quello dell'anno precedente. È necessario prevedere subito un ristoro di almeno 300 milioni di euro per le perdite del settore, al fine di accompagnare e sostenere la fase di ripresa in un'ottica che non sia solo di recupero, ma di rilancio e sviluppo. Sono le parole di Giuseppe Vinella, presidente di Anav, Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori aderente a Confindustria, intervenuto durante il webinar. Al webinar è intervenuto anche Andrea Incondi, Managing Director di Flixbus Italia. L'anno trascorso ha vincolato l'intero settore a un ripensamento radicale del trasporto in autobus, richiamando le imprese su un aspetto per noi da sempre cruciale e che, oggi più che mai, si delinea come un imperativo stringente: la sicurezza dei passeggeri e del personale di bordo, ha affermato Incondi. La prospettiva di una ripartenza non può in alcun modo prescindere da questo obiettivo, che, al contrario, deve farsi ora pietra fondante di una nuova strategia per il rilancio delle autolinee, sia sul medio che sul lungo periodo. Questa prima tappa del Mobility Innovation Tour 2021, dal titolo Prevenzione e sanificazione dell'autobus, tecnologie a confronto, ha trattato un tema ancora cruciale per il mondo dei trasporti, quello della sicurezza per passeggeri e conducenti a bordo dei mezzi pubblici. Le tecnologie per garantirla sono in fase di sviluppo sempre più rapido, ma per il settore, duramente colpito dalla pandemia, è necessario un sostegno economico. Il webinar è stato aperto da Giorgio Buonanno, docente di fisica tecnica ambientale all'Università degli studi di Cassino, che ha sottolineato come tutti gli ambienti indoor rappresentano delle criticità in funzione dei tempi di esposizione, della ventilazione e delle attività dei soggetti infetti ed esposti. Gli studiosi di aerosol e ingegneri ambientali sono però in grado di quantificare il rischio contagio e di predisporre idonee misure di protezione per limitare i contagi. A fare il punto sulle tecnologie attualmente a disposizione per sanificare superfici e ambienti chiusi è poi intervenuto Piero Bosio, Head of CSB Sales South West Europe di Webasto. L'azienda ha sviluppato un efficace sistema di filtraggio: È dimostrato che i filtri HEPA 14, in quanto dispositivi ad alta efficienza, se opportunamente dimensionati in base al volume d'aria da trattare, sono estremamente efficaci nella rimozione degli agenti virali, quali SARS-CoV-2. Lo testimonia l'elevato grado di sicurezza e l'efficace potenziale di contenimento registrati nel settore del trasporto aereo che ne fa utilizzo. Pubblicato da COM il: 25/2/2021 17:15 - Riproduzione riservata Commenti disabilitati su (FERPRESS) Roma, 25 FEB Trasporti commerciali ancora in stallo, ma tecnologie avanzate a supporto del contenimento dei contagi. È quanto emerso dal webinar di giovedì 25 febbraio, primo appuntamento 2021 del Mobility Innovation Tour, dedicato al tema della sanificazione nel settore del trasporto pubblico. Il trasporto commerciale con autobus chiude il 2020 con -1,8 miliardi, e nel primo semestre del 2021 registra perdite del 30%, qualcosa di più rispetto a quello dell'anno precedente. È necessario prevedere subito un ristoro di almeno 300 milioni di euro p

er le perdite del settore, al fine di accompagnare e sostenere la fase di ripresa in un'ottica che non sia solo di recupero, ma di rilancio e sviluppo. Sono le parole di Giuseppe Vinella, presidente di Anav, Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori aderente a Confindustria, intervenuto durante il webinar. Al webinar è intervenuto anche Andrea Incondi, Managing Director di Flixbus Italia. L'anno trascorso ha vincolato l'intero settore a un ripensamento radicale del trasporto in autobus, richiamando le imprese su un aspetto per noi da sempre cruciale e che, oggi più che mai, si delinea come un imperativo stringente: la sicurezza dei passeggeri e del personale di bordo, ha affermato Incondi. La prospettiva di una ripartenza non può in alcun modo prescindere da questo obiettivo, che, al contrario,

deve farsi ora pietra fondante di una nuova strategia per il rilancio delle autolinee, sia sul medio che sul lungo periodo. Questa prima tappa del Mobility Innovation Tour 2021, dal titolo Prevenzione e sanificazione dell'autobus, tecnologie a confronto, ha trattato un tema ancora cruciale per il mondo dei trasporti, quello della sicurezza per passeggeri e conducenti a bordo dei mezzi pubblici. Le tecnologie per garantirla sono in fase di sviluppo sempre più rapido, ma per il settore, duramente colpito dalla pandemia, è necessario un sostegno economico. Il webinar è stato aperto da Giorgio Buonanno, docente di fisica tecnica ambientale all'Università degli studi di Cassino, che ha sottolineato come Tutti gli ambienti indoor rappresentano delle criticità in funzione dei tempi di esposizione, della ventilazione e delle attività dei soggetti infetti ed esposti. Gli studiosi di aerosol e ingegneri ambientali sono però in grado di quantificare il rischio contagio e di predisporre idonee misure di protezione per limitare i contagi. A fare il punto sulle tecnologie attualmente a disposizione per sanificare superfici e ambienti chiusi è poi intervenuto Piero Bosio, Head of CSB Sales South West Europe di Webasto. L'azienda ha sviluppato un efficace sistema di filtraggio: È dimostrato che i filtri HEPA 14, in quanto dispositivi ad alta efficienza, se opportunamente dimensionati in base al volume da trattare, sono estremamente efficaci nella rimozione degli agenti virali, quali SARS-CoV-2. Lo testimoniano elevato grado di sicurezza e efficace potenziale di contenimento registrati nel settore del trasporto aereo che ne fa utilizzo. Pubblicato da COM il: 25/2/2021 17:15 - Riproduzione riservata Commenti disabilitati su

Covid: vaccinazione docenti siciliani, al via le prenotazioni

[Redazione]

Palermo Da oggi sono aperte al personale docente e non docente (under 55) delle scuole statali siciliane (i cui nominativi sono stati comunicati alla Regione dai ministeri competenti) le prenotazioni per richiedere il vaccino anti-Covid. Le procedure sono analoghe a quelle già in atto per la popolazione over 80: i cittadini dell'attuale target scolastico possono accedere, infatti, alla piattaforma della struttura commissariale nazionale, gestita da Poste Italiane, (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o mediante il portale siciliacoronavirus.it. Oltre alla modalità online, è possibile prenotare anche attraverso il call center dedicato telefonando al numero verde 800.00.99.66 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi) e tramite il nuovo canale costituito dai portalettere di Poste Italiane che da oggi possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alle categorie interessate. Nei prossimi giorni, una volta completato l'allineamento dei dati forniti dai ministeri, il servizio sarà esteso al restante personale dell'intero mondo scolastico (asili comunali, scuole regionali, enti Oif, scuole paritarie, etc) fino alla classe 1956 compresa. Verrà, quindi, allargato il target anagrafico di riferimento (esclusi i soggetti estremamente vulnerabili), come disposto dalle nuove normative nazionali per il vaccino Astrazeneca, ovvero cittadini dai 18 ai 65 anni.

Covid, piante "biofabbrica" per produrre vaccini e anticorpi

[Redazione]

SponsorROMA (ITALPRESS) Un team di ricercatori di Enea, Università di Verona e Viterbo, Cnr e Iis propone di utilizzare le piante come 'biofabbriche' per produrre vaccini, anticorpi e prodotti diagnostici contro il Covid, con l'obiettivo di soddisfare la domanda nazionale in modo rapido, efficace e a costi contenuti. L'iniziativa prevede l'utilizzo del Plant Molecular Farming, una piattaforma innovativa ma robusta e già utilizzata in altri Paesi per ottenere biofarmaci. Il progetto è descritto nello studio pubblicato sulla rivista internazionale "Frontiers in Plant Science". I ricercatori si focalizzano, in particolare, sulla possibilità di realizzare nel nostro Paese strutture per produrre 'in pianta' le biomolecole necessarie per lo screening diagnostico di massa, l'immunoterapia passiva e la vaccinazione, da utilizzare non solo per il Covid, ma anche per eventuali future nuove pandemie. "Le simulazioni effettuate confermano che il Plant Molecular Farming potrebbe integrare efficacemente i metodi di produzione 'tradizionali' e per soddisfare l'intera domanda italiana di bioterapeutici (vaccini, anticorpi) e diagnostici basterebbe una serra di 12.500 metri quadri o un impianto di agricoltura verticale (vertical farming) di soli 2.000 metri quadri", sottolineano i ricercatori Enea. Sul fronte costi, le stime effettuate evidenziano che la realizzazione di tali strutture richiederebbe un investimento iniziale notevolmente inferiore rispetto a quello necessario per gli impianti produttivi tradizionali basati su biofermentatori per cellule di insetto o di mammifero. Tra gli esempi di farmaci realizzati grazie alla tecnologia del Plant Molecular Farming, vi è un vaccino per l'influenza stagionale basato su particelle simil-virali attualmente in via di commercializzazione da parte di un'azienda canadese, che ha anche avviato la sperimentazione clinica di un vaccino contro il Covid. Enea è attiva da oltre vent'anni con infrastrutture, laboratori, piattaforme tecnologiche e know-how per la ricerca in questo settore tecnologico e in particolare nello sviluppo di molecole di interesse farmaceutico come vaccini (compresi vaccini genetici potenziati da sequenze vegetali), anticorpi antitumorali, ma anche test e saggi diagnostici, come quello messo a punto in passato per il coronavirus della Sars. (ITALPRESS). ads/com 25-Feb-21 15:14 Sponsor

Persone con diabete e vaccino anti-Covid A. Consoli (SID): È una scelta salva-vita

[Cristina Saja]

" di Cristina Saja Per le persone con diabete, la vaccinazione è fondamentale. A dirlo è Agostino Consoli, Presidente della Società Italiana di Diabetologia che sul punto insiste: La pandemia di Covid-19 continua a mietere vittime, certamente molto più numerose tra le persone già affette da altre patologie. Tra queste, purtroppo, vanno sicuramente incluse le persone con diabete. Questo traspare già dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo i quali il diabete mellito è presente nel 30 per cento dei pazienti deceduti per coronavirus, una percentuale significativamente superiore rispetto alla prevalenza della malattia diabetica nella popolazione generale (In Italia, il 6,7 per cento). E recentissimi studi internazionali non fanno che confermare questo dato drammatico. Un lavoro inglese del dottor Andrew McGovern dell'Università di Exeter, appena pubblicato online su Diabetologia, dimostra che tra i soggetti affetti da covid-19, il rischio di morte in un individuo di 50 anni con diabete è pari al rischio di morte di un soggetto di 66 anni senza diabete. Lo studio osservazionale francese 'coronado', pubblicato su Diabetologia, riporta che su una coorte di pazienti diabetici ospedalizzati per Covid 19 ben 1 su 5 va incontro al decesso durante le prime 4 settimane di ricovero. Sono dati drammatici, che sottolineano ancora volta quanto sia fondamentale e irrinunciabile, per tutti, ma in particolare per le persone con il diabete, prevenire il contagio e proteggersi con il vaccino. I dati pubblicati su Diabetologia (la rivista della European Association for the Study of Diabetes, EASD) dai professori Bertrand Cariou e SamyHadJadj, dell'Università di Nantes (Francia) a maggio, evidenziavano che il 10 per cento delle persone con diabete e covid-19 moriva entro la prima settimana di ricovero. La nuova analisi, effettuata su 2.796 partecipanti (arruolati presso 68 centri ospedalieri francesi), evidenzia che un paziente su 5, tra i diabetici ricoverati per covid, muore entro 28 giorni dal ricovero. Al momento le uniche azioni efficaci sono il distanziamento sociale e la profilassi vaccinale. Tutti i dati ad oggi disponibili - ha concluso Consoli - dimostrano che anche nelle persone con diabete la vaccinazione anti-SARS Cov 2 è efficace e sicura. È quindi necessario che le persone con diabete corrano a vaccinarsi appena possibile nelle loro sedi, continuando a rispettare scrupolosamente le norme di sicurezza generali necessarie per limitare la trasmissione del virus. Agostino Consoli -tit_org-

Moderna, al via i test sul vaccino anti-Covid per la variante africana

[Mf Milano Finanza]

La società biotecnologica ha già consegnato il lotto al National Institutes of Health statunitense per procedere con la sperimentazione sull'uomo del nuovo siero, che potrebbe essere avviata nell'arco di qualche settimana e potrebbe arrivare nel terzo trimestre. Il gruppo punta ad aumentare la produzione 2021 a 1 miliardo di dosi. Il vaccino Pfizer è efficace al 94% nel primo studio effettuato nel mondo reale. Scoperta una nuova mutazione a New York--PARTIAL--

PRIMO VERTICE GOVERNO-REGIONI: RIPRENDE IL TIRA E MOLLA

Follie da supergovernatori scuole chiuse, ristoranti aperti = Covid, dai governatori richieste schizofreniche: chiudere le scuole e riaprire i ristoranti

[Claudio Marincola]

IL CONFLITTO di Cianàio Marincola Follie da supergovernatori scuole chiuse, ristoranti aperti Bisognerebbe sottoporre certe videoconferenze ad un esperto di mimica facciale per cogliere dalle espressioni dei partecipanti il livello di intesa oppure gli attriti o lo stupore, gli sguardi diretti e non trasversali. Nel caso nostro si scoprirebbe che certe situazioni si ripetono stancamente. Alla prima convocazione ufficiale della Conferenza. Stato-Regioni è stato subito scontro. Con i protagonismi e le incongruenze di sempre. Le stesse che mandavano in fibrillazione il precedente governo. a pagina III E GLI SCONTRI INTERNI PER LA STRATEGIA ITALIANA PRIMO VERTICE GOVERNO-REGIONI: RIPRENDE IL TIRA E MOLLA Covid, dai governatori richieste schizofreniche chiudere le scuole e riaprire i ristoranti di CLAUDIO MARINCOLA Bisognerebbe sottoporre certe videoconferenze a òò esperto di mimica facciale per cogliere dalle espressioni dei partecipanti il livello d'intesa o gli attriti o lo stupore, gli sguardi diretti e non trasversali. Nel caso nostro si scoprirebbe che certe situazioni si ripetono stancamente. AUa pruna con vocazione ufficiale della Conferenza Stato-Regioni è stato subito scontro. Con i protagonismi e le incongruenze di sempre. Le stesse che mandavano in fibrillazione il precedente governo. La ministra agli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, era animata dalle migliori intenzioni, Era il calcio d'inizio, l'esordio da affrontare con un approccio cauto e prudente, come le aveva suggerito il presidente Mario Draghi. Meglio prender li con le molle, concertare ogni decisione. E lei, Gelmini, 47 anni, di Leño, Comune del Bresciano, nuova prima linea del Covid-19, ce l'ha messa tutta per evitare che il luogo delle mille recriminazioni locali si trasformasse di nuovoun ring. GELMINI E I NUOVI CRITEBI A un certo punto, però, non ce l'hafattaehasussurrato;...Ma come si fa a chiedere contemporaneamente l'apertura serale dei ristoranti e la chiusura delle scuole... c'è una contraddizione. Concetto espresso poco dopo anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Che ha aggiunto: Sulle chiusure si valuterà giorno per giorno la situazione epidemiológica. Eppure, per qualche oscura reminiscenza dei suoi trascorsi, la nuova ministra doveva aspettarselo. La coerenza non è mai stata una prerogativa dei presidenti delle Regioni. Ne sa qualcosa il povero Francesco Boccia, suo predecessore, finito regolarmente sulla graticola, attaccato un giorno dalla destra e l'altro dalla sinistra. La Gelmim sa che la sua è una sedia scomoda, come lo fu quella del palazzo di viale Trastevere quando fu chiamata al ministero dell'Istruzione. Sono una pragmatica dice di se stessa. Ma quando i governatori le hanno chiesto di cambiare il sistema delle fasce non ci ha pensato due volte e ha risposto per senso logico: Per cambiare completamente un metodo ne serve uno diverso, e uno diverso al momento ancora non c'è. Per modificare ciò che passato non ha funzionato - ha detto dando piena disponibilità - questo governo, nato da poco più di una settimana, interverrà raccogliendo le vostre proposte. IL MURO CONTRO MUKO Azzura ma non sempre berlusconiana, la Gelmini ha raccolto quindi tutte le indicazioni dei presidenti e le ha trasferite al Consiglio dei ministri. Non voglio usare la logica del cacciavite - è la sua metafora - ma i parametri usati finora non si possono stravolgere, si possono però migliorare. È fronte dei presidenti è compatto: Chiudere le scuole e pretendere evidenze scientifiche per valutare ogni volta l'impatto dei provvedimenti, sia in termini economici chesanitari. Il muro contro muro (per ora) non c'è ma i problemi sono più meno gli stessi di prima. E essenziale che il nuovo Dpcm chiarisca meglio - suggerisce Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna - il ruolo dei diversi livelli istituzionali in materia di contenimento della pandemia. giudizio sul primo incontro con la Gelmini ve positivo. E ü pressing dei ristoratori, che a Bologna si sono consorziati d ando vita a un comitato di tutela, si fa sentire, ĩ primo atto sarà presentare un ricorso al Consiglio di Stato per sospendere l'efficacia del Dpcm dello scorso 14 gennaio. LE RIAPERTURE DIZAIA Il governatore vé neto Luca Zaia

ha chiesto per le prossime misure ragionevolezza, riferimento ai ristoranti aperti a mezzogiorno ma chiusi la sera. Per dare un segnale di incoraggiamento ha proposto di riaprire anche cinema e teatri con i test fai-da-te. In quanto alle scuole ammette che averle chiuse è stata una sconfitta, ma se la guardiamo dal lato epidemiologico il Cts ci deve dire perché altre forme di aggregazione sono pericolose e la scuola no, perché noi non siamo grado di esprimere una valutazione scientifica. Come se una tavola apparecchiata per la cena in un ristorante e una lezione di matematica in presenza, abbiano stesso peso specifico, Diversamente critico ma sempre critico con il governo il presidente della Liguria, Toti, Non ho visto ancora un cambio di passo: forse, comprensibilmente, sono pochi giorni di lavoro" Toti non lo dice, ma ha già intuito che Draghi vuole virare verso norme più restrittive, sia pure limitandole a territori di dimensioni minori senza arrivare a una prova muscolare. Governo contro governatori: un film già visto. Il certificato europeo di vaccinazione come chiave di volta per tornare alla normalità. Il nostro premier: tolleranza zero per le aziende che non consegnano in tempo i vaccini Speranza:

Voci dalla Chiesa anti lockdown: Non distruggete i diritti umani = Voci dal Vaticano contro il lockdown Basta sacrificare i diritti umani

[Alessandro Rico]

E DOMANI MANIFESTAZIONE A MILANO Voci dalla Chiesa anti lockdown: Non distruggete i diritti umani di SILVANA DE MARI e ALESSANDRO RICO La segregazione forzata non previene, ma favorisce la malattia, perché distrugge la salute. Per ribadire questo principio elementare, domani si manifesterà in Piazza Duomo a Milano. Intanto, anche la Chiesa alza la voce: il segretario per i Rapporti con gli Stati, Paul Gallagher, critica all'Onu il lockdown: Violano i diritti umani e penalizzano i più vulnerabili. alle pagine 10 e 11 Voci dal Vaticano contro il lockdown Basta sacrificare i diritti umani Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, all'Onu critica le misure anti Covid che hanno ostacolato la libertà di pensiero e colpito i più vulnerabili. Siano proporzionate e attuate solo se mancano altri mezzi di ALESSANDRO RICO & Era ora. La Chiesa alza la voce contro le sistematiche restrizioni delle libertà nel nome della salute pubblica. Una spirale che, dalla scorsa primavera, ha causato una inaudita compressione dell'esercizio del diritto nell'Occidente (ex?) liberaldemocratico. La bomba l'ha sganciata monsignor Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati. Il videomessaggio che ha indirizzato alla quarantaseiesima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Onu, di cui l'Osservatore romano ha pubblicato una trascrizione, è dirimpante: Pur riconoscendo il valore e la necessità di alcune misure imposte dalle autorità locali, ha dichiarato il prelado, la mia delegazione desidera far notare come alcune di tali misure colpiscano anche il fondamento dei governi, durante la pandemia, abbia violato quei presupposti morali che essi stessi considerano il fondamento prepolitico per l'esercizio dell'autorità. Molte persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità - come anziani, migranti, rifugiati, popolazioni indigene, persone internamente dislocate e barobini - sono state colpite in modo sproporzionato dalla presente crisi, ha notato monsignor Gallagher. Quindi, l'affondo: Qualsiasi limitazione all'esercizio dei diritti umani al fine di tutelare la salute pubblica deve nascere da una situazione di stretta necessità. Le limitazioni devono essere proporzionate alla situazione, applicate in maniera non discriminatoria e attuate solo in mancanza di altri mezzi. Non si tratta, come potrebbe lasciar supporre il richiamo all'immigrazione, di uno scontato appello a spalancare le frontiere, infischandosene del virus. D'altronde, in primis nel nostro Paese, i confini sono già unagroviera. L'anno passato ha registrato sbarchi da record. E gli arrivi, da gennaio al 25 febbraio 2021, sono il doppio rispetto allo stesso periodo del 2020. Il segretario per i Rapporti con gli Stati, piuttosto, ha invertito quell'inversione di valori, che ha elevato la libertà a paradigma politico. Gallagher ha dunque insistito sulla protezione, promozione e realizzazione della libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Insomma; non si possono sacrificare tutti i diritti sull'altare dei lockdown anti Covid. Viene in mente anche il conformismo mediatico, che appiccica l'etichetta di negazionista a chiunque dissenta dal pensiero unico sanitario. Ma monsignor Gallagher pensa specialmente a un contesto in cui, ai luoghi di culto o di educazione religiosa, si sono applicate limitazioni anche più stringenti di quelle adottate per molte altre attività e servizi. Al contrario, la Santa Sede ribadisce che per le persone di fede, la possibilità di praticare la propria religione o credenza e di ricevere una guida spirituale e un accompagnamento rientra tra i servizi essenziali più importanti. Certo, la Chiesa s'è svegliata tardi. Con umiltà e rispetto, ma pure con eccessivo ossequio alle prescrizioni, essa ha tollerato i carabinieri che interrompevano messe abusive, solennità senza eucaristia, defunti senza esequie. Solo l'eroismo dei sacerdoti, che hanno pagato con il contagio e con la vita la scelta di rimanere in trincea, ha impedito che il nuovo dogma diventasse q

uelli' obbedite alle autorità civili, pronunciato dal Papa l'8 dicembre scorso. Non perché si debba fare la rivoluzione, ma perché i divieti, a volte, sembrano avere poco a che fare con il contenimento del Covid e troppo con la nevrosi - anticattolica - di preservare la sopravvivenza biologica, a costo di rendere un inferno la vita. In fondo, il cristiano è un martire, cioè un testimone: la rivoluzione la fa con l'esempio. E l'esempio che, dalle gerarchie vaticane, è mancato, è

stato quello collegato alla missione civilizzatrice che sempre ha caratterizzato la Chiesa nelle ere più buie. Non è un caso se, riflettendo sulla libertà di culto conculcata, Giorgio Agamben, uno dei pochi intellettuali ad aver denunciato l'espansione repentina e brutale del biopotere, ha notato che la Chiesa, interiorizzando l'imperativo del distanziamento sociale, aveva smarrito il prossimo. Grazie a Dio, migliaia di pastori hanno deciso di restare con le loro pecore. Come San Luigi Gonzaga, morto a 23 anni, durante l'epidemia romana del 1591, per essersi caricato in spalla un appestato. Beninteso: i cattolici non debbono suicidarsi. Ma Gesù, nel Vangelo, guarisce toccando e lasciandosi toccare. È la cifra dell'umanesimo cristiano, più che della filosofia dei diritti umani. Non perdere il proprio prossimo e, con esso, la propria anima, nell'affanno di conservare la pura esistenza fisica, come se essa fosse svincolata dalla dimensione spirituale e relazionale. Non piegarsi alla psicosi distruttrice, divisoria, ergo, diabolica, dell'homo homini virus. Si

MfflOOUllONE flSERVATA Ilpreiafo denuncia: Ai luoghi di culto sono state imposte limitazioni spesso più stringenti di quelle adottate in altri settori essenziali per l'esercizio di numerosi diritti umani. Sì, è vero; colpisce l'appiattimento teologico sul dispositivo dei diritti umani. Ma il punto, qui, è innestarsi nell'orizzonte culturale delle istituzioni laiche, per dimostrare come la Costituzione è la legge che sovrasta tutto: la Costituzione. I dpcm sono anticostituzionali. Sono fortunatamente scritti malissimo e molto facili da impugnare. Squadre di avvocati si stanno preparando per proteggere gratuitamente la popolazione. La normalità è la libertà esisteranno se noi li riconquisteremo. Dobbiamo riconquistarli in maniera legale: squadre di medici e avvocati che agiscono insieme, gratuitamente. Se non pagate le multe dei dpcm, un avvocato può farvele togliere impugnando il documento. Chiunque vi abbia detto che la libertà si può avere senza combattere, vi ha mentito. Riconquistiamo la nostra.

â RIPBOflUZIQNE RISERVATA La Chiesa è stata ßn troppo ossequiosa nei confronti delle autorità civili, che proibivano eucaristia e interrompevano le funzioni abusive -tit_org- Voci dalla Chiesa anti lockdown: Non distruggete i diritti umani Voci dal Vaticano contro il lockdown Basta sacrificare i diritti umani

La Scommessa - Il virus é letale, però in Italia non si muore di solo Covid

[Cesare Lanza]

LA SCOMMESSA Il virus è letale, però in Italia non si muore di solo Covid di CESARE LANZA dalla terribile pandemia per il Covid, da un anno ormai siamo indotti a trascurare tante altre gravi, e mortali, malattie? Questo giornale se ne occupa da tempo e ieri, su [Caíabno.fiue](#) (un settimanale on line confezionato molto bene) una nota del direttore Santo Strati, che riferisce l'autorevole conferma del prof. Franco Romeo, uno dei cardiologi più stimati nel mondo. Romeo ha lanciato un preciso allarme: non si muore solo di Covid, ci sono altre patologie. Gli ospedali dovrebbero ripristinare i reparti oncologici, cardiologici, ematologici: ci sono stati 30.000 morti in più rispetto allo scorso anno, non attribuibili al Covid. In tutta Italia: interventi rinviati, diagnostiche sospese, ricoveri impossibili per migliaia di pazienti afflitti da gravi patologie, ai quali viene negato, per disorganizzazione e per mancanza di posti letto, un ricovero che potrebbe salvare loro la vita. Romeo, calabrese che vive da sempre a Roma, è l'ultimo consulente scientifico rimasto della task force sanitaria istituita all'inizio della pandemia da Joie Santeffi. E la stessa preoccupazione aveva espresso insieme con altri illustri clinici già lo scorso anno, verso marzo e aprile, pieno lockdown. C'è l'esempio degli infarti: È vero che la riduzione dei ricoveri per infarti è stata drammatica, quasi del 50%, ma non è che si era ridotto il numero degli infarti: i pazienti non andavano più in ospedale ed è aumentata la mortalità in casa. E questa alta mortalità in Italia si è avuta perché non avevamo ospedali in grado di accogliere i pazienti. Conclusione; un'analisi lucida delle reali ragioni di mortalità consentirebbe di affrontare il Covid con minore ansia e di non sottovalutare le altre, pur micidiali, patologie.

CRITOOOCU;[OKER1SEIWHW -tit_org-